



FINE DI UN'EPOCA CON L'ULTIMO MESSAGGIO TELEVISIVO DI MIKHAIL GORBACIOV

Un addio in dodici minuti

I risultati ottenuti, le critiche a Eltsin - Trasferita la «valigetta nucleare»



Mikhail Gorbaciov mentre chiude il suo quaderno d'appunti (e un'epoca) dopo il discorso di addio alla televisione, il giorno di Natale.

Perplexità del presidente dimissionario

sulla nuova Comunità ma nessun invito contro i progetti del nuovo «zar». L'adesione di Bush al nuovo corso. L'Italia riconosce la svolta

MOSCA — Mikhail Gorbaciov, l'uomo della svolta storica che ha finito per travolgere il sistema di potere sovietico, è uscito di scena con grande dignità, rivendicando una boria meriti che tutti gli statisti occidentali gli hanno riconosciuto e confermando le sue perplessità sul progetto di Comunità degli Stati indipendenti. La Csi, ideata da Misk e nata ad Alma Ata con il patrocinio di Boris Eltsin, capo della Russia. Ma Gorbaciov si è impegnato anche a non ostacolare il difficile cammino della nuova Comunità.

Il suo discorso alla televisione è stato di appena dodici minuti. Ma ha detto tutto quello che valeva la pena di dire. Ha ricordato di avere avuto in eredità una società che «stava soffocando nella morsa di un sistema dominato dalla burocrazia», di aver rinunciato ad approfittare delle sue cariche, di avere preferito affrontare il pericolo di un processo riformatore «estremamente difficile e persino rischioso». Ha quindi elencato i meriti di aver aperto la strada verso la libertà, anche se, ha detto, «non abbiamo ancora imparato ad utilizzarla». Ma si è riusciti a superare la guerra fredda, a liberare il mondo dalla minaccia di una guerra nucleare. Ed ancora è stata smantellata la struttura dello Stato-partito.

Gorbaciov nel suo intervento di congedo ha però riconosciuto le cri-

tiche che il popolo gli rivolge: «Il vecchio sistema è crollato prima che il nuovo cominciasse a funzionare e la crisi sociale si è fatta più acuta». E a sua difesa ha rimarcato che cambiamenti radicali in un Paese così vasto, con una storia così specifica, non possono passare in modo indolore.

Non è stato quello di Gorbaciov il discorso di uno sconfitto. A tratti è parso più un arrivederci che un addio, anche se molti sostengono che la sua ripresa politica sarà estremamente difficile. Ha parlato del «dovere morale» che gli imponeva di esprimere il suo disaccordo sulla disintegrazione dell'Urss, ma non ha lanciato appelli a boicottare il progetto del suo rivale Eltsin.

Dodici minuti dopo le ore 19 del giorno di Natale del 1991, Gorbaciov ha rimesso in ordine i suoi appunti e con la penna di un giornalista americano della Cnn ha firmato il decreto di trasferimento del controllo dell'arsenale nucleare al presidente russo Eltsin. Allontanati i giornalisti, è entrato il generale Evgheni Shaposhnikov, ministro pro tempore della Comunità di Stati, al quale ha consegnato la famosa valigetta con i codici nucleari, quella che è stata anche definita la valigetta dell'Apocalisse. In quello stesso istante, erano le 19.27 del 25 dicembre, dal pennone del Cremlino veniva ammainata per sempre la bandiera rossa

con la falce e martello. Finiva anche nei simboli l'Urss e l'ideologia comunista come fatto politico applicato in un grande Paese. Al suo posto è salita poco dopo la bandiera russa, bianca-blu-rossa. Gli stessi colori del tempo dello zar.

George Bush non ha perso tempo: nove ore dopo le dimissioni di Gorbaciov, con un breve «discorso alla Nazione» dall'ufficio ovale della Casa Bianca, ha riconosciuto la Russia come Stato «libero, indipendente e democratico» e ha dato il suo nulla-osta a che la repubblica guidata dal «coraggioso» Boris Eltsin erediti senza indugi la poltronissima dell'Onu già appartenuta alla defunta Urss. Rapporti diplomatici saranno subito allacciati, oltre che con la Russia, con Bielorussia, Ucraina, Armenia, Kazakhstan e Kirghizia. Con Moldavia, Turkmenistan, Uzbekistan, Azerbaigian, Tagikistan e Georgia i rapporti si svilupperanno a seconda delle garanzie fornite sulle riforme e sulla sicurezza. Bush ha però anche ricoperto di lodi Gorbaciov che «occupa un posto d'onore nella storia».

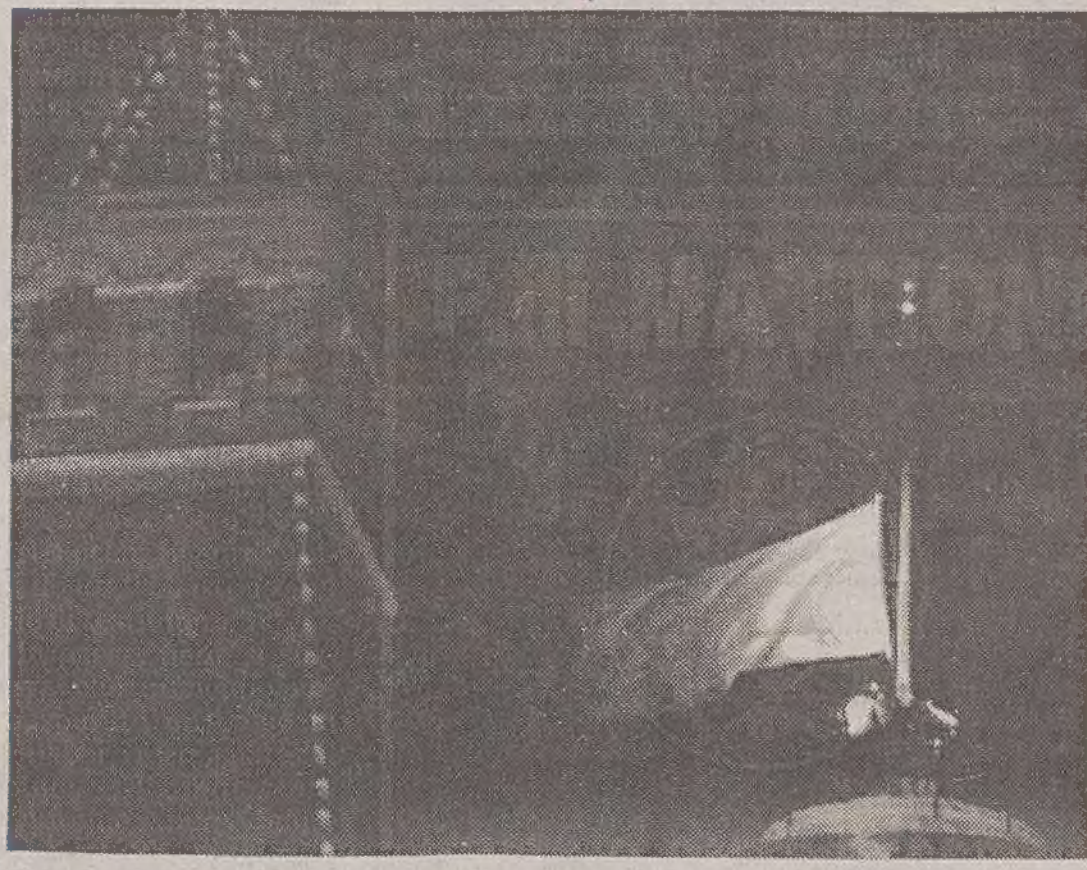
Sulla stessa linea i commenti degli altri statisti occidentali. Andreotti ha detto di Gorbaciov: «Dobbiamo levarci il cappello: l'Italia ha già riconosciuto la nuova realtà degli Stati indipendenti.

con la falce e martello. Finiva anche nei simboli l'Urss e l'ideologia comunista come fatto politico applicato in un grande Paese. Al suo posto è salita poco dopo la bandiera russa, bianca-blu-rossa. Gli stessi colori del tempo dello zar.

A pagina 2-3

PIU' DUBBI CHE CERTEZZE

Mosca, accadde la sera di Natale



Non si poteva uscire dalle conseguenze tragiche e fallimentari della rivoluzione rossa senza compiere un profondo respiro storico. Mikhail Gorbaciov ha saputo farlo legando il suo nome alla svolta che per 2760 giorni ha stupito il mondo. L'uscita di scena avviene sullo sfondo di rivalità che rappresentano scenari di palazzo propri della storia sovietica post-stalinista, ma anche, per la prima volta, sotto gli occhi del mondo. Boccato dagli eventi e dai nuovi gruppi di potere, Gorbaciov lascia il Cremlino già da uomo vecchio e non nuovo quale in realtà è stato.

Si continuerà ancora a sottovalutare virtù ed errori dell'uomo scelto dal destino. Forse ha sbagliato rotta politica demolendo le strutture esterne del sistema prima di intaccare quelle interne. L'assurdo è ancora incomprensibile golpe d'agosto ha certo messo a nudo l'incapacità dell'uomo di liberarsi, in casa, delle scorie vetero-comuniste, tanto che la sua statura si è opacizzata da al-

lora. Un'occasione che Boris Eltsin ha saputo cogliere con l'intuito del tribuno ma anche con il conforto della prima libera elezione.

Ma commetterebbe atto di presunzione chi tentasse ipotesi sulle sorti che attendono i popoli euroasiatici dell'ex-impero sovietico. Gli interrogativi occupano il posto delle certezze. Territori immensi, disarticolati etnicamente, restano laboratori di interpretazioni politiche ancora personalistiche, senza la tutela di strutture democratiche da definire e senza il contributo di componenti sociali da crescere e organizzare.

È stato già detto: quell'ammaina bandiera rossa dalle torri del Cremlino la sera di Natale 1991 ha avuto per l'Occidente un significato esaltatorio. Ma nessuno può dire adesso in che direzione punti la nuova stella cometa della speranza, anche se la strada sbagliata è già alle spalle.

f.f.

A NEW YORK

Un record in Borsa

ROMA — Alla Borsa valori di New York l'indice Dow Jones dei 30 principali titoli industriali ha chiuso oggi a quota 3.082,96 punti, in rialzo di 32,43 punti rispetto alla seduta di martedì. Nel corso della giornata sono stati scambiati circa 148 milioni di titoli. La tendenza iniziata con il taglio del tasso di sconto deciso venerdì scorso dalla Federal Reserve (la banca centrale) ha spinto Wall Street oltre il record di 3.077 punti stabilito lo scorso 18 ottobre.

Chiudendo in rialzo per la sesta seduta consecutiva la Borsa ha accumulato in una settimana un guadagno di oltre 170 punti annullando completamente le perdite subite in seguito al minicrollo del 15 novembre scorso. Secondo gli esperti finanziari gli operatori hanno premiato soprattutto i titoli particolarmente deprezzati, le azioni delle società caratterizzate da un elevato tasso di crescita e quelle delle aziende appartenenti ai settori ciclici.

DOPO LA CALMA NUOVI ATTACCHI DA TERRA E DAL CIELO IN SLAVONIA

Istria sotto l'allarme aereo

Natale nei rifugi - Bombe su Nova Gradiska - Domani nuova missione di Vance



Soldati della guardia nazionale croata caricano un mortaio nella regione della Banja, a 70 chilometri da Zagabria, il giorno di Natale.

ZAGABRIA — Una calma relativa è prevalsa per buona parte della giornata in Croazia dopo un Natale segnato da sporadici combattimenti. Ma nel pomeriggio sono giunte notizie di attacchi aerei e terrestri in Slavonia, la martoriata provincia orientale. Nelle zone interessate al conflitto la popolazione ha celebrato il Natale nei rifugi, al riparo da eventuali attacchi delle forze federali e dei ribelli serbi. I vertici militari federali hanno consentito, per la prima volta dall'inizio delle ostilità, l'atterraggio a Zagabria di un aereo carico di medicinali, viveri e giocattoli.

Le forze di difesa croate hanno attaccato Knin, capoluogo della Krajina, la regione a maggioranza serba che la settimana scorsa ha proclamato l'indipendenza. Dopo una nottata di scontri sporadici, combattimenti sono stati segnalati a Osijek, con due morti e 15 feriti. Aerei federali hanno sorvolato vari centri abitati della Slavonia e dell'Istria, bombardando le postazioni croate. Continui gli allarmi aerei. In particolare è stata colpita Nova Gradiska. Le forze croate sono riuscite ad abbattere un velivolo.

Domani intanto l'invitato dell'Onu Cyrus Vance dovrebbe cominciare un'altra missione per verificare se ci sono le condizioni per l'invio dei caschi blu.

A pagina 4

APPELLO DA SAN PIETRO

Nuovo «grido» del Papa per far finire la strage

CITTA' DEL VATICANO — E' stato quasi un grido, quello lanciato da Papa Wojtyla attraverso la Mondo-visione a un miliardo di persone che seguivano la solenne cerimonia in San Pietro e il messaggio natalizio 1991. Un grido per far cessare le stragi in Jugoslavia e specialmente nella cara terra di Croazia, come l'ha definita, ma anche per

dire un vibrante basta all'odio, ai soprusi, alle violenze che terrebbero il mondo anche in questi giorni di gioiosa pace. L'appello è stato lanciato durante la lettura del messaggio natalizio al mondo, prima della benedizione Urbi et Orbi e degli auguri, formulati quest'anno in 54 lingue.

A pagina 4

MISTERIOSO OMICIDIO NELL'AGRIGENTINO: VENDETTA O FATALITA'?

Tre anni, uccisa in braccio al padre

AGRIGENTO — Un visetto paffutello, due occhioni grandi in una smorfia di tenera felicità. Sgambetta tenuta per mano da mamma e papà. Poche centinaia di metri e il suo corpicino crolla a terra in una pozzanghera di sangue: un proiettile impazzito l'ha colpita al polmone. Per Rosetta Cusimano, tre anni, non c'è più nulla da fare. Muore tra le braccia del padre, Gaetano di 22 anni, e della madre, Giuseppina Missione di 19. Un incubo. Increduli,

sgobbiti, stravolti dal dolore accarezzano la piccina, la chiamano, invocano una parola, un gesto di Rosetta che, però, tace, non respira più. Decine di persone sono state interrogate ieri a Naro da polizia e carabinieri. Gli investigatori al momento escludono che il colpo di pistola sia stato sparato da un pazzo deciso a festeggiare il Natale a suon di proiettili. L'ipotesi più accreditata è che l'obiettivo fosse il padre di Rosetta. Il

giovane, manovale, incensurato, è stato interrogato a lungo con la moglie che, sotto choc, ha risposto, comprensibilmente, alle domande in modo confuso. I Cusimano avevano trascorso il Natale in casa Missione. Poco dopo le 21 sono usciti per raggiungere l'automobile. Dietro la coppia e la bambina, al momento della tragedia, in via Dainotta nel centro del paese, c'era un giovane zio di Rosetta, fratello di

Giuseppina Missione, anche lui ieri ascoltato dagli inquirenti. La ricostruzione è ancora difficile perché i Cusimano e i Missione si sono contraddetti in più punti. Un racconto strampalato è stato fatto anche da alcuni passanti. C'è chi giura di aver visto un uomo puntare la pistola in quella direzione. Ma, sostengono gli investigatori, se l'obiettivo, e cioè Gaetano, non fosse stato colpito il killer avrebbe certamente

ritentato. Un solo proiettile, invece, è partito. «L'abbiamo visto con i nostri occhi fuggire subito dopo», insistono un paio di testimoni. In paese, però, si susseguono che qualcuno abbia sparato un colpo in aria per festeggiare il Natale. Gli inquirenti, comunque, non danno peso a queste insinuazioni, non credono neanche un po' al delitto involontario, a una tragica fatalità.

Rino Farneti

KS CARINZIA
SCIARE?
PASSO PRAMOLLO
Sci informazioni: tel. 0043/4285/8241
IMPIANTI APERTI
1 METRO DI NEVE
autostrada Alpe Adria uscita Pontebba
STRADA APERTA
Non dimenticatevi la carta verde e i documenti necessari per recarsi all'estero

F.lli MATTIONI

L'OTTIMO CAFFÈ DI GORIZIA
Quello di sempre

A MOSCA NESSUNO SCOSSONE PER IL CAMBIO AL CREMLINO

Primo giorno nell'indifferenza

La gente è più preoccupata per gli introvabili generi alimentari che dei mutamenti politici

INTERVISTA ALLA CNN Eltsin: «Il nucleare è tutto nelle mie mani»

MOSCA — Puntualizza, Eltsin in un'intervista alla rete americana Cnn, ma snocciola anche una serie di garanzie all'Occidente: la comunità internazionale non deve avere alcun timore per le armi nucleari, è tutto sotto controllo. Il presidente russo, riservando un paio di stecche a Gorbaciov, e mettendo in guardia il Paese contro i rischi della fase di transizione, ribadisce le sue posizioni e delinea le prospettive future dell'ex Unione Sovietica.

La questione degli arsenali, spiega il nuovo leader "di tutte le Russie", è ormai risolta. I colloqui tra i presidenti della quattro "nazioni nucleari", la Russia, il Kazakistan, l'Ucraina e la Bielorussia, hanno portato a stabilire che il controllo delle armi atomiche venga esercitato da un solo punto e da una sola persona, e cioè da Boris Eltsin in persona, quindi, ha poi sottolineato "non c'è motivo di preoccupazione".

Nel corso dell'intervista è stato aperto anche il capitolo Gorbaciov. E quando gli è stato chiesto se, a suo avviso, Gorbaciov avrebbe dovuto dimettersi prima, ha risposto serafico: "Non penso che avrebbe dovuto", ma ha aggiunto sprezzante "a parte il caso del febbraio scorso quando tesse a schierarsi con i conservatori di destra. Preferisco, comunque, non soffermarmi su questo punto". Secondo Eltsin il grave errore venne commesso dall'ex presidente sovietico nell'87 "perché non

riuscì a mutare la tattica e la strategia della perestroika. Se l'avesse fatto la perestroika sarebbe andata avanti e avrebbe ottenuto risultati diversi".

Il leader russo non ha voluto insistere più di tanto sui clamorosi sbagli di Gorbaciov per rispetto. Sta vivendo un momento difficile, ha ammesso, e "dato che stiamo cercando di comportarci civilmente e di edificare uno Stato civile non voglio concentrarmi sugli errori. Siamo stanchi del pessimismo degli ultimi dieci anni. Il popolo è stanco di pessimismo. Ora abbiamo bisogno di un po' di respiro". E' così che Eltsin ha glissato sullo spinoso argomento scivolando abilmente sul futuro del suo Paese ed eliminando, nello stesso tempo, i timori che un impero russo sostituisca di fatto quello sovietico. "Abbiamo dimostrato fin dall'inizio di aver distrutto l'impero e che non vogliamo che torni. Ogni Stato è indipendente, non vi sarà alcun potere centrale, i confini sono inviolabili. Quindi non vi sarà alcun impero".

Ora che l'Intesa è stata fatta occorre, però, agire con fermezza. Perciò Eltsin, dopo aver ammonito i golpisti di agosto di non approfittare delle difficoltà economiche della fase di transizione, ha avvertito che comunque è necessario per il bene del Paese, prendere provvedimenti drastici e impopolari come la liberalizzazione dei prezzi che dovrebbe scattare il 2 gennaio.

a. v.

MOSCA — All'indomani della "morte" ufficiale dell'Unione Sovietica, sancita mercoledì sera dalle dimissioni di Mikhail Gorbaciov e dalla sostituzione sul pennone più alto del Cremlino della bandiera rossa con il tricolore della Russia di Eltsin, a Mosca è trascorsa nell'indifferenza la prima giornata del "dopo Urss", con la gente impegnata come di consueto nell'affannosa ricerca di generi alimentari e altri beni di consumo.

«Sono così stanca che non posso dire nulla», ci dice una donna di mezza età in fila in un negozio di verdura sull'Arbat, la "via Margutta" di Mosca. «Non so proprio se con Eltsin sarà meglio o peggio», aggiunge rispondendo alla nostra domanda. «Le dimissioni di Gorbaciov ce le aspettavamo, anche se la cosa non mi interessa molto», afferma da parte sua un giovane venditore di matricoske. Nel primo giorno senza Gorbaciov da quasi sette anni, ha cessato ufficialmente di esistere anche il parlamento federale, con il Soviet delle Repubbliche (camera alta) che si è autosciolto, revocando il mandato parlamentare a tutti i deputati a partire dal 2 gennaio prossimo.

«Io sto con Gorbaciov e sono dispiaciuto delle sue dimissioni», afferma un anziano pensionato. «L'ex presidente è una persona onesta che ha cercato di migliorare la situazione. Ora con i cosiddetti democratici c'è solo anarchia, e con Eltsin sarà peggio». «Sorpresa» per il modo in cui è avvenuto il passaggio di poteri è espressa da una giovane ragazza in fila in un "gastronom" del centro, neanche lei ottimista sul futuro della nuova comunità e sulla "gestione" Eltsin.

Mentre gli Stati Uniti, la Cee e numerosi altri paesi stanno riconoscendo l'indipendenza della Russia e degli altri stati della Comunità, a Mosca è cominciata, una riunione dei vertici militari delle undici repubbliche della "Csi" per preparare l'incontro di Minsk dove il 30 dicembre saranno regolate tutte le questioni

Riuniti i vertici militari per preparare l'incontro di Minsk sulla difesa comune e sul controllo delle armi nucleari. Positivi i commenti stampa mentre qualcuno critica il diffuso pessimismo

ni relative alla politica di difesa e al controllo sulle armi nucleari della Comunità.

Sempre a proposito di difesa e armamenti, mercoledì vi è stato un mezzo "giallo" nel passaggio del "botone nucleare" da Gorbaciov a Eltsin, con il presidente russo che non si è recato al Cremlino ad incontrare il presidente

dimissionario, ed ha mandato al suo posto il maresciallo Shaposhnikov.

Stanzialmente positivi i commenti della stampa moscovita su Gorbaciov all'indomani della sua uscita dalla scena politica mondiale. "Niezavisimaya gazeta" lo definisce «uno dei più grandi riformatori del nostro secolo», mentre la "Pravda" scrive che se Gorbaciov se ne va, resta l'impronta politica da lui tracciata nel nostro paese e nella comunità mondiale. Solo il conservatore "Sovetskaja Rossiya" pubblica in prima pagina una vignetta "cattiva" sull'ex leader del Cremlino. Davanti a un ammas-

so di macerie, Gorbaciov — affiancato da Eltsin — afferma: «Penso che la perestroika possa considerarsi portata ormai a compimento».

Per quanto riguarda le reazioni dei politici all'uscita di scena di Gorbaciov, le loro posizioni sono state finora "variegate". L'ex premier sovietico Nikolai Ryzhkov ha detto che con le dimissioni dell'ex presidente «è finita anche la perestroika», mentre il presidente bielorusso Stanislav Shushkevich — uno dei co-fondatori della Csi — ha lamentato l'eccessivo pessimismo ostentato da Gorbaciov nel suo breve discorso televisivo di mercoledì nel quale ha annunciato le dimissioni. Per il presidente moldavo, Mircea Snegur invece, «Mikhail Gorbaciov rimarrà nella storia come un grande riformatore, nonostante i suoi errori e la sua incoerenza».

Il compito di Boris Eltsin e degli altri leader della Comunità degli undici (ieri il presidente georgiano non ha escluso una prossima adesione di Tbilisi) non è certo facile, e il leader russo dovrà ora impiegare tutta la sua abilità per dimostrare che con la Csi le cose cambieranno in meglio, almeno per la Federazione russa, dichiara-tasi erede e successore dell'Urss pressoché a tutti i livelli. Resta d'altra parte «l'ombra» sul modo in cui è avvenuto il passaggio dei poteri con Gorbaciov e la cessazione dell'esistenza dell'Urss. Non pochi hanno parlato infatti di un "golpe senza carri armati" e di "metodi non democratici".

Gorbaciov tuttavia ieri sera, incontrando per la prima volta i giornalisti non più da presidente, ha invitato a «mettere da parte» le differenze di vedute in politica e a «lavorare insieme» per attuare le riforme. «La gente è stanca dei politici», ha affermato l'ex presidente, secondo il quale solo autentiche riforme «possono liberare la popolazione dalle attuali sofferenze».

Franco Quintano

SENZA CERIMONIE Nazioni Unite, cambio di bandiera e di seggio

NEW YORK — Da oggi, la bandiera della Russia sostituirà sul piazzale delle Nazioni Unite quella dell'Unione Sovietica. Non sono previste cerimonie particolari, ma anche questa volta si tratterà di un «momento storico», che, tra l'altro, con l'appoggio dei Paesi occidentali, comporterà il passaggio alla Russia del seggio permanente con diritto di veto al Consiglio di sicurezza finora occupato dall'Urss.

La transizione dovrebbe avvenire senza traumi e scossoni, allo stesso modo in cui nel 1971 avvenne il passaggio del seggio della Repubblica della Cina, cioè di Taiwan, alla Repubblica popolare cinese, cioè a Pechino. Questa volta, però, si respira un'aria diversa da allora. L'occasione potrebbe consentire di aprire un discorso sulla struttura dello stesso Consiglio di sicurezza, in qualche circostanza già indicata come un organismo che avrebbe bisogno di riforme.

Il Giappone, la Germania, il Brasile, l'India e la stessa Comunità europea hanno in qualche modo avanzato proposte per avere un seggio permanente. Di recente, all'assemblea generale, il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis ha lanciato idee per rendere il Consiglio più agile e meglio adeguato ai tempi. Per De Michelis, fra l'altro, andrebbe rivista la composizione del Consiglio di sicurezza in base a peso e responsabilità dei Paesi membri.

SPONSOR DALL'ESTERO Assicurate le Olimpiadi agli atleti dell'ex Urss

MOSCA — Dopo aver ottenuto garanzie di sostegno finanziario dall'estero, le undici repubbliche ex sovietiche ora riunite nella Comunità di Stati Indipendenti (Csi) hanno concordato l'invio di una squadra comune sia ai Giochi olimpici invernali di Albertville, in Francia, sia alle Olimpiadi estive di Barcellona. Lo ha annunciato il presidente dell'ex comitato olimpico sovietico Vitaly Smirnov precisando che le undici repubbliche della Csi pongono come condizione che la denominazione ufficiale della squadra includa i nomi di tutti gli stati membri e che per onorare gli eventuali vincitori di medaglie si usino la bandiera olimpica con lo stemma dei cinque anelli e l'inno olimpico.

Smirnov ha reso noto che la Federazione internazionale sport invernali e il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch hanno collaborato alla raccolta degli 800.000 dollari necessari per la partecipazione della squadra della Csi ai Giochi di Albertville in febbraio. Agli sponsor, secondo Smirnov, potrebbe unirsi anche l'Adidas. La squadra dovrebbe comprendere atleti di Russia, Ucraina, Bielorussia, Kazakistan, Uzbekistan. Gli stati baltici di Lettonia, Lituania ed Estonia hanno già deciso l'invio di squadre autonome. Gli accordi annunciati da Smirnov sono ovviamente di natura temporanea in attesa che il Cio riconosca i Comitati olimpici di ogni singola repubblica.

MENTRE IL PRESIDENTE SI DICE PROPENSO A TRATTARE CON LA COMUNITA' DI ELTSIN

Natale di sangue a Tbilisi, poi la tregua

DRAMMATICA CARESTIA In fila per un po' di latte anziana russa muore

MOSCA — La carestia in Russia colpisce in particolare anziani e pensionati: lo rivela con molta crudezza un drammatico episodio avvenuto a Celiabinsk, città industriale sui monti Urali. In una delle innumerevoli file che si formano davanti ai negozi per comperare quel poco che si riesce a trovare, una donna anziana è crollata a terra ed è morta per collasso mentre faceva la coda per comperare il latte. Poco prima di spirare è riuscita a dire agli assistenti nome e indirizzo. Il marito, un invalido, è stato avvisato; non ha potuto far nulla per rimuovere la salma, perché privo di ambedue le gambe. La polizia e il locale servizio di ambulanza si sono rifiutati di intervenire. I dipendenti del negozio pietosamente hanno ricoperto il volto della defunta. Il giornale che riporta l'episodio, commenta amaramente: «E' arrivato il momento di affiggere sui muri dei negozi alimentari di Celiabinsk lapidi del seguente tenore: «Ucciso nella lotta per un pezzo di salsiccia» oppure «Morta per un litro di latte».

MOSCA — A Tbilisi i combattimenti intorno al Parlamento si sono attenuati; i ribelli, dopo aver bombardato il palazzo nel tentativo di «stanare» il presidente sono ora in posizione di attesa. Il ministero georgiano della Sanità ha riferito che il bilancio di quattro giorni di scontri è di 37 morti e 250 feriti. In un'intervista a una agenzia internazionale, il presidente georgiano accusato di mire dittatoriali, Gamsakhurdia, ha detto di avere forze sufficienti per resistere «fino alla morte» ma di essere anche pronto al dialogo. «Non sono assetato di sangue», ha detto. Il presidente è convinto che il popolo georgiano si stia schierando dalla sua parte.

Mercoledì migliaia di persone agitando cartelli osannanti il loro leader assediato si sono riversate all'interno dell'università di Tbilisi e, stando ad alcuni testimoni, hanno cominciato a organizzarsi per combattere le opposizioni. Il presidente, eletto nel maggio scorso con l'80 per cento dei voti, conta sull'appoggio della classe operaia, mentre gli intellettuali sono schierati con le opposizioni. Gamsakhurdia sostiene che i suoi avversari politici sono manovrati dalla Russia e dagli ex dirigenti sovietici che vogliono ostacolare a tutti i costi l'indipendenza della Georgia, l'unica repubblica dell'ex Urss, a parte le tre baltiche, a non aver aderito alla Comunità di Stati Indipendenti (Csi).

Ma la lotta in corso nel Paese non ha nulla a che fare con la nascita della Csi. Secondo il rappresentante georgiano a Mosca, il presidente Gamsakhurdia sta cambiando idea e sembra ora orientato ad aderire alla Comunità di Stati Indipendenti sorta al posto dell'Urss a Minsk all'inizio di dicembre. Il presidente georgiano avrebbe detto alcuni giorni fa di essere disposto a considerare la possibilità di unirsi all'iniziativa delle altre repubbliche, ma il presidente russo Boris Eltsin ha fatto sapere che fino a quando la Georgia «non avrà risolto i suoi problemi interni», di adesione non se ne parla neanche.

Nonostante la bonaccia di ieri, il braccio di ferro a Tbilisi non sem-

bra destinato a trovare soluzione nel breve termine. Le opposizioni sono determinate a rovesciare Gamsakhurdia pur essendo numericamente inferiori alle forze di cui dispone il presidente. Si parla di 600 contro 2-3 mila uomini sparsi in tutta la città. Mercoledì pomeriggio all'aeroporto di Tbilisi sarebbe atterrato un «Tupolev-134» proveniente dalla capitale della Repubblica autonoma della Cecenia-Inghuscezia con a bordo guardie cecene inviate dal presidente Dudaev in appoggio alle forze del presidente Gamsakhurdia. L'aereo sarebbe però stato bloccato sulla pista dai militanti dell'opposizione che avrebbero impedito lo sbarco dei militari ceceni.

Le buone notizie in arrivo da Tbilisi non vengono sopravvalutate a Mosca che ha vissuto ieri le dimissioni di Gorbaciov nella più totale indifferenza. Ciò che preoccupa i moscoviti è l'imminente riforma dei prezzi che dovrebbe entrare in vigore il prossimo 2 gennaio. Ma il provvedimento ha scatenato le prime polemiche tra la Russia e l'Ucraina che accusa Mosca di aver preso questa delicata decisione senza un adeguato coordinamento con le altre repubbliche. L'inevitabile aumento dei prezzi spingerà centinaia di migliaia di russi in Ucraina alla ricerca di cibo e merci a buon mercato. Kiev accusa, poi, Eltsin di non aver distribuito le banconote da 500 rubli, il nuovo taglio del rublo che la Zecca ha cominciato a stampare per fronteggiare l'inflazione e che pare riservato alla Federazione russa.

Shevardnadze continua a prevedere catastrofi e colpi di Stato, ma la presa delle sue dichiarazioni sull'opinione pubblica russa è pressoché nulla. Maggior seguito invece può vantare il vicepresidente russo ed ex comandante del corpo di spedizione russo in Afghanistan, Aleksandr Rutskoj. Il generale contesta esplicitamente Eltsin, affermando che in Russia non c'è né democrazia né governo ma regna l'anarchia che può portare a conseguenze imprevedibili.

a. v.

MANIFESTAZIONI Il ritorno alla Romania è chiesto in Moldavia

KISHINEV — Centinaia di persone hanno bloccato martedì per alcune ore il centro di Kishinev, per dimostrare a favore della riunificazione con la Romania. Il presidente moldavo Mircea Snegur lo stesso giorno ha rinviato la discussione in Parlamento sulle riforme economiche e ha sollecitato i deputati a votare per sottoporre la questione a referendum popolare. La manifestazione, organizzata dal Fronte popolare moldavo, è stata anche una contestazione contro di lui, accusato di tradimento per aver firmato l'accordo di Alma Ata che ha dato vita alla Comunità di Stati Indipendenti tra le repubbliche dell'ex Urss. La maggior parte del territorio della Moldavia sovietica appartenne alla Romania fino alla Seconda guerra mondiale, quando Bessarabia, Bukovina settentrionale e Hertza furono annesse all'Urss grazie al patto segreto con la Germania. Almeno il 65 per cento dell'attuale popolazione moldava è di etnia romana.

RICONOSCIUTA LA COMUNITA' Pure il parlamento si scioglie Breve e quasi deserta l'ultima seduta del Soviet



Il Parlamento sovietico ha ufficialmente proclamato la fine dell'Urss a partire dalla ratifica del trattato di fondazione della Comunità di Stati Indipendenti. La Camera delle Repubbliche, l'unica rimasta attiva dopo lo scioglimento di fatto di quella dell'Unione, ha così sancito la scomparsa dell'Urss e la fine di un'era, peraltro già segnata dal discorso con cui il giorno prima Mikhail Gorbaciov aveva annunciato le sue dimissioni. Al termine di una seduta durata 40 minuti, l'assemblea ha approvato un documento in cui si afferma che la Comunità di Stati Indipendenti succede all'Urss e una risoluzione in cui si stabilisce che tutti i dirigenti e i funzionari delle strutture sovietiche cesseranno le loro funzioni dal 2 gennaio.

Alla riunione hanno preso parte soltanto una trentina di deputati, alcuni dei quali in veste di osservatori. Si era quindi molto lontani dal nu-

mero legale. Dopo aver lamentato il fatto che l'Urss veniva seppellita senza l'intervento del potere legislativo, il presidente della Camera delle Repubbliche, lo scrittore kazako Anuarbek Alimzhanov, ha dovuto riconoscere che l'Unione non esisteva più e viene sostituita dalla Comunità. Nel frattempo all'esterno veniva rimossa, senza alcuna cerimonia, la targa indicante nell'edificio la sede del Soviet Supremo sovietico.

Sempre ieri, a conferma della nuova realtà, i ministri della Difesa della Csi, si sono riuniti a Mosca per elaborare i dettagli dell'accordo sulle forze armate che il 30 dicembre a Minsk verrà sottoscritto ai leader delle 11 repubbliche. Il trattato costitutivo della Comunità è stato intanto ratificato dal Parlamento del Turkmenistan, che diviene così la sesta repubblica formalmente e definitivamente aderente alla Csi.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: MARIO QUAILA
Vicedirettore: FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABONNAMENTI: CC Postale 254342
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/66665, Fax 040/666046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (fiscali, posizione e data prestabilita) L. 246.000 - Redaz. L. 210.000 (fiscali) L. 252.000 - Pubbl. L. 285.000 (fiscali) L. 342.000 - Finanziari L. 300.000 (fiscali) L. 350.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: (tariffa uguale ITALIA più spese postali) - Arrivati L. 2.400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/66665, Fax 040/666046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (fiscali, posizione e data prestabilita) L. 246.000 - Redaz. L. 210.000 (fiscali) L. 252.000 - Pubbl. L. 285.000 (fiscali) L. 342.000 - Finanziari L. 300.000 (fiscali) L. 350.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: (tariffa uguale ITALIA più spese postali) - Arrivati L. 2.400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70La tiratura del 24 dicembre 1991 è stata di 63.500 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990
© 1989 O.T.E. S.p.A.

MESSAGGIO TELEVISIVO DEL PRESIDENTE AMERICANO

Bush: «I nemici sono partner»

«Gorbaciov ha chiuso decenni di oppressione e dittatura» - Fiducia (con riserve) a Eltsin

LA COPPIA GORBACIOV-SHEVARDNADZE Mietuti all'estero tutti i trionfi

Destinati a passare alla storia i vertici con gli Usa

MOSCÀ — È stato soprattutto con la sua attività in politica estera che Mikhail Gorbaciov si è guadagnato un posto nella storia. Costretto a «gettare la spugna» nella battaglia interna, dove è fallito il suo progetto di trasformare l'Urss mantenendone la configurazione di Stato unitario e centralistico, Gorbaciov è divenuto invece per l'Occidente e per il resto del mondo quasi il simbolo della fine della «guerra fredda» e della normalizzazione dei rapporti fra Est e Ovest.

Mikhail Serghievich Gorbaciov cominciò a estendere i suoi interessi in politica estera nella seconda metà del 1983, facendo esperienza con missioni in Portogallo e Canada. All'interno del Pcus egli era allora responsabile della politica economica, con particolare riguardo alle questioni agricole, incarico affidatogli da Yuri Andropov quando questi subentrò a Breznev nel novembre 1982. Nell'aprile 1984 Gorbaciov fu chiamato a guidare la commissione esteri del Soviet supremo (Parlamento) federale. Alla fine di quello stesso anno, in occasione di un viaggio a Londra, Gorbaciov ottenne il suo primo successo pubblico internazionale, con i mass media che sottolinearono subito la sua disinvoltura, spigliatezza e pragmaticità.

Il nuovo corso avviato da Mikhail Gorbaciov, con la sua carica di libertà e democratizzazione, ha contribuito a minare alle basi quello che era ritenuto l'invincibile impero sovietico, consentendo l'eliminazione dei blocchi, la fine della «guerra fredda» e la nascita di una nuova Europa fondata sulla collaborazione e non più sul confronto. «Negare a una nazione la libertà di scelta significa turbare l'equilibrio instabile che è stato in ogni caso raggiunto, la libertà di scelta è un principio universale, che non conosce eccezioni», aveva detto Gorbaciov nel suo discorso alle Nazioni Unite nel dicembre 1988.

Alla politica estera di Gorbaciov è legata una serie di eventi che hanno contribuito a mutare sensibilmente l'atmosfera politica internazionale e i rapporti fra gli Stati: dalla normalizzazione dei rapporti sovietico-americani alla decisa intensificazione della politica di disarmo nucleare e convenzionale, dal crollo dei regimi comunisti nell'Europa orientale e nella stessa Urss alla riunificazione tedesca e allo scioglimento del Patto di Varsavia, dal ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan e da Cu-

ba alla collaborazione senza precedenti con gli Stati Uniti nella guerra del Golfo.

Ultimi atti in ordine di tempo sono stati il ripristino dei rapporti diplomatici con Israele, (interrotti dalla «guerra dei sei giorni» del giugno 1967), e l'impegno per favorire la conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente, apertasi a fine ottobre a Madrid.

Così come vi era entrato, il padre della perestroika esce dalla scena politica mondiale insieme a quell'Edward Shevardnadze, che per sei anni (era stato richiamato da Gorbaciov al ministero degli Esteri recentemente, dopo la parentesi seguita alle polemiche dimissioni del 20 dicembre 1990) è stato insieme a lui l'ispiratore principale del nuovo corso sovietico.

Una storia a sé è costituita dai vertici che Gorbaciov ha avuto con i presidenti americani Ronald Reagan e George Bush, che hanno contribuito a instaurare rapporti di amicizia e collaborazione tra Cremlino e Casa Bianca. Dopo il primo incontro con Reagan nel novembre 1985 a Ginevra, Gorbaciov gli inviò — nel gennaio 1986, a meno di un anno dal suo avvento al potere (11 marzo 1985) — una lettera in cui proponeva di abolire entro il 2000 tutte le armi nucleari.

Nell'ottobre dello stesso anno è a Reykjavik con lo stesso Reagan, che vede ancora nel dicembre 1987 a Washington e dal 29 maggio al 2 giugno 1988 a Mosca. Dopo un'altra breve visita negli Usa (dicembre 1988), interrotta dal terremoto in Armenia, si passa ai vertici con Bush: a Malta (dicembre 1989), Washington (maggio-giugno 1990) e Helsinki (settembre 1990), sino all'ultimo incontro di fine luglio a Mosca, dove è stato firmato il trattato Start per la riduzione degli arsenali nucleari strategici.

L'Urss ormai non esiste più, sulle sue ceneri è nata una nuova «Comunità di Stati indipendenti», diversa dall'«Unione di Stati sovrani» che voleva Gorbaciov, ma nessuno può contestare al padre della perestroika — come sottolinea la motivazione del premio Nobel per la pace 1990 — il merito di aver avuto un ruolo decisivo nella democratizzazione dell'Urss e dell'Europa orientale, dando un contributo determinante al rafforzamento della pace e della sicurezza mondiale.

f. g.

WASHINGTON — George Bush non ha perso tempo. Nove ore dopo le dimissioni di Mikhail Gorbaciov, con un breve «discorso alla nazione» dall'ufficio ovale della Casa Bianca, Bush ha riconosciuto la Russia come Stato «libero, indipendente e democratico». E ha dato il suo nulla osta a che la repubblica guidata dal «coraggioso» Boris Eltsin erediti senza indugi la «poltronissima» dell'Onu appartenuta alla defunta Urss.

«Oggi — ha dichiarato il Presidente americano — è un giorno di grande speranza per me e per tutti noi. I nemici sono diventati partner, impegnati a costruire società democratiche e civili. La minaccia nucleare si riduce sempre più, l'Europa orientale è libera, l'Urss ha cessato di esistere».

Già lunedì, da una conferenza telefonica di Eltsin, Bush sapeva per certo che Gorbaciov si sarebbe dimesso il giorno di Natale, ma ha ugualmente drammatizzato l'evento: è rientrato in anticipo a Washington dalla residenza di campagna di Camp David.

Da subito rapporti diplomatici

con la Russia e altre cinque

repubbliche (riconoscimento

e prudenza per le restanti sei)

dove festeggiava il Natale con un esercito di figli e nipoti, e ha parlato ai connazionali per una decina di minuti, alle 9 di sera. Un'occasione solenne per annunciare il riconoscimento non solo della Russia ma anche delle altre dieci repubbliche del «Commonwealth», nonché della Georgia.

Con Russia, Bielorussia, Ucraina, Armenia, Kazakistan e Kirghizia gli Usa allacceranno da subito rapporti diplomatici. Con Moldavia, Turkmenistan, Uzbekistan, Azerbaijan, Tagikistan e Georgia i rapporti si svilupperanno invece a seconda delle garanzie che saranno fornite sul versante delle riforme politiche ed economiche e della sicurezza.

Durante il discorso televisivo (e ancor più con un comunicato scritto) Bush ha ricoperto di lodi l'ultimo leader sovietico: «Gorbaciov — ha sottolineato — ha permesso ai popoli dell'Urss di farla finita con decenni di oppressione e di dittatura totalitaria. Lascia un'eredità che gli garantisce un posto d'onore nella storia e costituisce una solida base per lavorare in modo altrettanto costruttivo con i suoi successori».

Il Capo della Casa Bianca si è impegnato a una stretta collaborazione con Eltsin (fonti dell'amministrazione danno per probabile un vertice a tempi ravvicinati), ma si sa che all'interno della Casa Bianca in mol-

ti nutrono forti dubbi sul presidente russo. Il consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft sarebbe il capo degli scettici: lo terrebbe in scarsa considerazione, sarebbe poco entusiasta all'idea che il «bottonone nucleare» sovietico è ora tra le dita di Eltsin.

Della diffidenza di Scowcroft per Eltsin ha scritto ieri il «Washington Times», per concludere che la storia ha comunque conosciuto parecchi politici in gamba a dispetto di un loro eccessivo amore per l'alcol: si pensi al generale Ulysses Grant, al premier britannico Winston Churchill, al bavarese Franz Josef Strauss.

In verità Bush — così almeno ha rivelato il «New York Times» — non sarebbe stato nemmeno entusiasta dell'ultimo Gorbaciov: sembra che in privato Bush rimproverasse al padre della perestroika di essere stato troppo a lungo aggrappato al potere. Almeno da due mesi aveva perso il «braccio di ferro» con Eltsin, ma non pare rendersene conto.

Pier Antonio Lacqua



Boris Eltsin, presidente della Russia. La valigetta con i codici nucleari dell'ex Urss è ora nelle sue mani.

PRIME REAZIONI ALLA NUOVA «COMUNITÀ DI STATI INDIPENDENTI»

Dall'Italia un 'sì' scontato alla Csi

La Malfa l'unico critico su Gorbaciov: «Voleva mantenere in piedi un sistema totalitario»

ROMA — L'Italia ha riconosciuto senza indugio la Comunità di Stati indipendenti, mentre l'«uscita di scena» di Gorbaciov è stata accompagnata da un coro di apprezzamenti — con poche eccezioni — per la sua azione politica sia in Unione Sovietica sia in campo internazionale. Andreotti, che contemporaneamente al Capo dello Stato ha inviato un messaggio di saluto a Gorbaciov, è stato il primo ad affermare che di fronte all'ex presidente dell'Urss bisogna «levarsi il cappello» per quello che ha fatto o ha tentato di fare.

In una intervista televisiva Giulio Andreotti ha voluto ricordare l'opera svolta da Gorbaciov precisando che l'«inquietudine» di cui ha parlato l'ex premier sovietico «è partecipata anche da noi». «È un Natale molto

patetico», ha detto il presidente del Consiglio ricordando come in altri tempi «pensare che il giorno di Natale si ammansasse la bandiera rossa dal Cremlino ci avrebbe riempito di gioia». Andreotti ha anche avvertito che ora la Russia si trova in «una fase di assestamento nella quale può succedere di tutto. Comunque — ha aggiunto — io credo che non si debba fare l'elogio funebre di Gorbaciov, ma si debba veramente levarsi il cappello dinanzi a lui».

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha espresso in una dichiarazione «grande rispetto e ammirazione» per il ruolo svolto da Mikhail Gorbaciov. Tra gli esiti più felici della sua azione politica, secondo De Michelis, vanno ricordate le «profonde

trasformazioni sul continente europeo, in particolare la riunificazione tedesca e il superamento della storica divisione dell'Europa in due blocchi contrapposti, con l'emergere di forme sempre più ampie di democrazia e libertà nei Paesi dell'Europa centro-orientale».

Il segretario del Psi Bettino Craxi ha invece sottolineato che la fine del comunismo lascia dietro di sé «un cumulo di macerie economiche, sociali e istituzionali, di dolori e di frustrazioni, di inefficienze e di problemi non risolti». L'unica bandiera rossa non ammainata — ha detto ancora Craxi — è quella del socialismo, simbolo di libertà e democrazia.

Pur apprezzando il coraggio di Gorbaciov, il segretario del Pli Altissimo

ha sottolineato che l'ex premier sovietico non ha avuto la capacità di andare fino in fondo e di capire che del comunismo sovietico non c'era nulla da salvare. E perciò la sua politica è stata superata dal corso degli eventi.

Il presidente del Senato Spadolini ha definito Gorbaciov «protagonista del riscatto dei Paesi dell'Est europeo e quindi della stessa Russia dal totalitarismo comunista». Ma il segretario del suo partito, Giorgio La Malfa (Pri) non sembra essere dello stesso avviso. Ha infatti affermato che è difficile rimpiangere Gorbaciov, perché egli è «espressione di un sistema totalitario e di un partito comunista che egli cercava di mantenere al centro del sistema».

Elvio Sarrocco

VATICANO Il Papa attende

CITTA' DEL VATICANO — Nessuna decisione ufficiale è stata ancora presa in Vaticano sulla nuova realtà della Csi, che ha preso il posto dell'Urss. E' l'unica reazione che si ottiene in Vaticano, dove si ricorda che la questione dei rapporti fra Russia e Santa Sede è stata discussa da Eltsin e dal segretario di Stato Sodano nella recente visita compiuta dal presidente russo in Vaticano.

Nessun cenno alle dimissioni di Gorbaciov neanche nelle parole pronunciate dal Papa prima della recita dell'«Angelus» a Castelgandolfo. L'unico commento è venuto dalla Radio vaticana, per la quale il messaggio del Papa «urbi et orbi» e il discorso di dimissioni di Gorbaciov «hanno segnato questo Natale del '91». Se il Papa ha tracciato con grande realismo il quadro delle sofferenze e speranze del mondo, Gorbaciov nel suo discorso di dimissioni ha fatto ripercorrere il cammino di liberazione dal totalitarismo più terribile della storia. Sono parole, queste dell'editoriale del «Radio-giornale» di ieri, scritte dal direttore dei programmi della Radio vaticana, padre Federico Lombardi.

«Il Papa — ha detto padre Lombardi — nella sua prospettiva di altissima guida spirituale, ha parlato di un mondo «segnato da sfide epocali», di «nazioni diverse che cercano nuove forme di convivenza», ha tracciato con grande realismo il quadro delle sofferenze e speranze su cui ancora una volta brilla la luce dell'incarnazione del figlio di Dio». L'ex presidente dell'Unione Sovietica — ha detto ancora padre Lombardi — protagonista anch'egli di questi anni di travaglio storico, ci ha fatto ripercorrere i grandi passi del cammino di liberazione dal totalitarismo più terribile della storia e ha risvegliato la coscienza dei popoli di fronte ai rischi della nuova situazione».

CUBA Castro: accordi

L'AVANA — Il governo di Fidel Castro ha riconosciuto a denti stretti tutte le Repubbliche già facenti parte dell'Unione Sovietica, auspicando di poter proseguire con loro nei rapporti di amicizia e collaborazione che hanno caratterizzato i rapporti tra Mosca e l'Avana negli ultimi decenni.

L'agenzia Prensa Latina ha dato, notizia proprio ieri di due accordi conclusi da Cuba con le Repubbliche ex sovietiche del Kazakistan e dell'Ucraina. Le due intese mirano evidentemente a far fronte alla gravissima crisi economica in cui Cuba è precipitata in seguito al venir meno degli aiuti materiali e finanziari dall'Europa orientale e dalla ex Urss, su cui Castro poteva far conto prima del tracollo del comunismo in quei Paesi. Il Kazakistan ha vaste riserve di quel petrolio di cui Cuba ha disperato bisogno; con l'Ucraina l'accordo prevede lo scambio di zucchero, frutta e medicine cubane con petrolio, raffinati e legname.

In un discorso pronunciato martedì a una riunione di dirigenti sindacali, Castro aveva rinnovato la sua sfida alla «marcia capitalista» che ha travolto il vecchio mondo comunista. «Oggi — ha detto — gli imperialisti hanno un solo nemico, che è Cuba. L'imperialismo americano ha concentrato tutti i suoi attacchi sul nostro Paese perché siamo il bastione del socialismo, un Paese cui è stata affidata una missione storica».

Il «leader maximo» non ha potuto però fare a meno di riconoscere che la sua missione socialista è rimasta «impantanata» a causa della crisi economica, ma ha subito giurato che «la rivoluzione cubana resterà fedele a ogni costo alla scelta socialista: nessuno ci rispingerà nel capitalismo, un sistema in cui i ricchi si curano dei loro cani e dei loro gatti che degli esseri umani».

VOLTA PAGINA DOPO LE DIMISSIONI L'EX CAPO DEL CREMLINO

Gorby pronto alla rinascita



MOSCÀ — Un Gorbaciov totalmente lontano dalla resa e per niente abbattuto, teso a mantenere un ruolo politico di primo piano in una nuova realtà, quella del «Commonwealth» di nazioni indipendenti, sulla quale ha molti dubbi pur essendo pronto a facilitarne il successo.

Così il Gorbaciov dimissionario è apparso a coloro che lo hanno avvicinato nello scorcio finale dei quasi sette anni nei quali è rimasto al vertice della ex seconda superpotenza del mondo. Così si è presentato il giorno di Natale ai telespettatori sovietici, ai quali si è rivolto per annunciare le sue dimissioni da una carica che poggiava ormai sul nulla, dopo la nascita della Comunità di Stati indipendenti al posto dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

L'annuncio delle dimissioni ha concluso per Gorbaciov il periodo per molti versi confuso e contorto aperto dalla drammatica vicenda del tentativo di colpo di stato del 19-21 agosto. Gorbaciov era uscito chiaramente indebolito dalla vicenda, ma nello stesso tempo «rigenerato», ormai cosciente che una riforma del sistema dall'interno — da lui tenacemente perseguita per tutti gli anni di potere — era un'«impossibile» «aquadratura del cerchio».

«Gorbaciov ha aperto gli occhi, adesso è diverso», aveva detto Eltsin. Come altre volte in passato, l'alleanza tra coloro che erano un tempo

Il trampolino di rilancio

potrà essere la Fondazione

per ricerche socio-politiche

che già porta il suo nome

definiti i «due re dell'Urss» ha avuto vita effimera. Le loro strade si sono in breve tempo separate, con un Eltsin in accelerazione sulla propria e un Gorbaciov sempre più distaccato su un sentiero laterale.

La velocità e il modo in cui si sono sviluppate le cose «erano inattese» e hanno colto di sorpresa lo stesso Gorbaciov e i suoi collaboratori, ha detto il portavoce ufficiale di Gorbaciov, Andrei Graciov. Una dichiarazione che richiama alla memoria quella fatta a suo tempo dall'allora portavoce del ministero degli Esteri sovietico Ghenadi Gherassimov in relazione al crollo del muro di Berlino e del regime nella Repubblica democratica tedesca. «Noi — aveva detto Gherassimov in una conferenza stampa — non siamo sorpresi per ciò che sta accadendo, ma per la rapidità con cui si sviluppano le cose».

Negli ultimi anni, da più parti Gorbaciov era stato accusato di avere una battuta di ritardo sullo sviluppo degli avvenimenti. La stessa critica gli è stata fatta ulti-

mamente per quanto riguarda il suo ulteriore tentativo di dar vita al progetto di una nuova Unione con permanenza di un potere centrale, quando ormai quasi nessuna delle repubbliche era disposta ad accettare questo potere centrale.

Adesso, con un bagaglio di esperienze interne ed estere quale nessun altro uomo politico della neonata Comunità può eguagliare, Gorbaciov si prepara alla sua rinascita politica. Ha detto chiaramente che non crede nella concezione che è alla base della creazione della «Comunità di Stati indipendenti» ed è scettico sulle sue possibilità di riuscita, anche se intende cooperare per il suo successo. Suo trampolino è quella «Fondazione Gorbaciov» (fondo per le ricerche socio-politiche) da lui creata dopo gli avvenimenti di agosto. Gli resta ora di svilupparlo e di individuare le forze politiche sulle quali basarsi per tornare sulla scena politica attiva.

Il «Fondo» impiega circa 200 persone, il cui compito istituzionale è in particolare di fornire ai vertici dell'apparato

statale dell'ex Urss e della Russia analisi e previsioni politiche. L'istituzione ha inoltre una vasta gamma di funzioni e, in generale, si propone di svolgere ogni attività finalizzata alla corretta formulazione delle linee di politica interna ed estera.

Indipendente dallo Stato — hanno scritto le «Izvestia» — la «Fondazione» non riceve denaro dal governo e si autofinanzia con il reddito di alberghi e sale da conferenza di sua proprietà. La vacanza che Gorbaciov ha ora deciso di concedersi gli consentirà di riflettere sul passato e sul futuro.

Tracciando un bilancio di sei anni di «perestroika», la «Komsomolskaia Pravda» ha scritto che Gorbaciov «ha cercato di curare il Paese con le ricette fornite dall'ideologia comunista, ma così facendo ha ucciso il paziente». Il giornale pone però due questioni: «Nel 1985 esisteva una persona che avrebbe potuto agire meglio di Gorbaciov? E Gorbaciov avrebbe potuto agire meglio di quanto abbia fatto?».

«C'è una sola risposta ad ambedue i quesiti», aggiunge il giornale. «Ed è no in ambedue i casi: Gorbaciov ha svolto la sua missione storica perfettamente».

Alessandro Serpieri

Una foto che ha sapore storico, scattata a New York l'8 dicembre di tre anni fa: il saluto di Gorbaciov davanti alla Statua della Libertà. Accanto a lui allora Presidente Reagan e l'allora vicepresidente Bush.

JUGOSLAVIA / COMBATTIMENTI IN SLAVONIA E ALLARMI AEREI IN ISTRIA

Un triste Natale di guerra

JUGOSLAVIA / UMACO E ANCARANO
Festa di profughi, senza gioia
 Tutti esprimono un solo desiderio: tornare a casa



Dall'inviato

Guido Vitale

UMAGO — Ines, 15 anni, di Osijek, e Marijo, 17 anni, di Vukovar, hanno trascorso il loro primo Natale assieme. Fra gli altri 1200 profughi stipati nell'hotel Umag di Umago hanno pranzato nella spettrale sala dell'albergo, che non riesce più ad assomigliare all'allegro scenario di tante vacanze estive. Hanno festeggiato senza allegria, a denti stretti e l'ospitalità della pur esasperata gente dell'Istria (Umag ospita seimila senza casa e conta cinquemila abitanti) non è bastata a rendere loro un poco di serenità. «E' la prima volta che vedo il mare — dice Marijo, lo sguardo perso oltre le vetrate sporche — e che mi allontano da casa. Ma qui non ci volevo venire. Quando i miei si sono resi conto che per Vukovar non c'era nulla da fare hanno deciso di dividerci. Mio padre è tornato a lavorare in Germania per mettere via i soldi e ricostruire la casa che ci hanno distrutto, con mia madre e il resto della famiglia sono finiti fra i profughi. Sono scappato in un villaggio vicino e non mi sono fatto trovare dai miei. Avrei preferito restare a Vukovar fino all'ultimo. Ma mio padre è

riuscito a riprendermi. Questo Natale che trascorriamo qui non ha niente di vero, a casa nostra le stagioni erano tutte piene di vita».

Come Marijo, Ines frequenta le scuole superiori di Buzice. «Mia madre — dice sottovoce — è qui con me, papà combatte. Solo per un giorno ha potuto venirci a trovare. La nostra casa è danneggiata. I nonni e altri parenti non hanno voluto abbandonare la città. Di tanti amici non so più nulla. Vorrei tornare a casa il prima possibile».

Poco oltre il nuovo confine fra Croazia e Slovenia si affollano altri drammisti. Negli edifici di Ancarano della Croce rossa slovena sono arrivati duecento bambini provenienti dalle zone dei combattimenti che si trovano senza la famiglia. I genitori sono al fronte, o feriti, o dispersi... Un gruppo di sorveglianti e maestri croati si sforzano di garantire loro qualche momento sereno. Marina ha 11 anni, viene da Karlovac. I bombardamenti e i razzi l'hanno costretta in cantina per giorni. «Abbiamo mangiato — racconta con una innaturale freddezza — solo roba gelida e c'era poca acqua. Papà adesso è al fronte, mamma è rimasta a casa e quando possono ci telefonano».

Allentata la tensione in Bosnia
 per un accordo tra l'Armata

e i leader serbi, musulmani e croati. Vance atteso a Belgrado

ZAGABRIA — Una calma relativa è prevalsa per buona parte della giornata in Croazia dopo un Natale segnato da sporadici combattimenti. Ma nel pomeriggio di ieri sono giunte notizie di attacchi aerei e terrestri nella Slavonia, la martoriata provincia orientale. Nelle zone interessate al conflitto la popolazione ha celebrato la nascita di Gesù nei rifugi, al riparo da eventuali attacchi delle forze federali e dei ribelli serbi. Ma anche i festeggiamenti hanno provocato lutti: i colpi d'arma da fuoco esplosi in aria in segno di gioia hanno provocato almeno tre morti e, nella sola Zagabria, cento feriti. Per il Natale i vertici militari jugoslavi, che controllano lo spazio aereo croato, hanno consentito a un aereo carico di medicinali, viveri e giocattoli di raggiungere la capitale della repubblica secessionista. E' la prima volta dall'inizio delle ostilità che un aereo civile atterra a Zagabria.

Le forze di difesa croate, nonostante la loro inferiorità numerica e organizzativa, nelle ultime settimane hanno conseguito qualche successo. I miliziani di Zagabria hanno per la prima volta da mesi attaccato Knin, il capoluogo della Krajina, la regione a maggioranza serba che la settimana scorsa ha proclamato l'indipendenza. Radio Zagabria ha dato notizia anche della riconquista di un villaggio nella zona di Pakrac. Dopo una nottata di scontri sporadici, combattimenti sono stati segnalati ieri a Osijek, con due morti e 15 feriti. Colpiti dall'artiglieria Karlovac e Sebenico. Aerei federali hanno sorvolato vari centri abitati della Slavonia bombardando le postazioni croate. E' stata centrata in particolare Nova Gradiska, centro nevralgico sull'arteria stradale che collega Zagabria a Belgrado. Bombe anche su Otocac, ma le forze croate sono riuscite ad abat-

tere un aereo. Nella Bosnia-Erzegovina la tensione sembra invece essersi allentata dopo che i rappresentanti dell'Armata serba e dei comandi croati e musulmani hanno concordato di cooperare per il mantenimento della pace.

In Istria, dopo il bombardamento dell'aeroporto di Orsera, quasi quotidianamente i «Mig» federali hanno effettuato sorvoli. Numerosi quindi gli allarmi aerei che hanno guastato le magre festività sia alla popolazione locale, sia ai numerosi profughi che hanno trovato rifugio nelle località turistiche della penisola.

Intanto a Belgrado è atteso Cyrus Vance, l'ambasciatore dell'Onu che si appresta a tornare per verificare se vi siano le condizioni per l'invio di una massiccia forza di pace. Secondo fonti diplomatiche, Vance dovrebbe giungere domani per quella che sarà l'ultima missione prima che, il 15 gennaio, la Comunità economica europea annunci che essa riconosce come indipendenti alcune delle repubbliche jugoslave.

Quando avrà terminato la visita, che dovrebbe durare sei o sette giorni, Vance stilerà un rapporto per suggerire al segretario dell'Onu se raccomandare o meno al consiglio di sicurezza l'invio di «caschi blu» in Jugoslavia.

Ma gli ambienti politici e diplomatici di Belgrado sostengono che accanto alla raccomandazione sulla forza di pace sarà probabilmente proposta anche una presa di posizione sulla prospettiva che la Cee riconosca la Croazia, la Slovenia ed eventualmente altre repubbliche. L'Onu si era detta contraria, in un passato recente, a tale prospettiva, assieme agli Stati Uniti. Ma la Germania ha preannunciato che il 15 gennaio riconoscerà la Croazia e la Slovenia.

JUGOSLAVIA / OGGI ARRIVA IL CARDINALE ANGELINI

Inviato papale in Croazia

CITTA' DEL VATICANO — E' stato quasi un grido, quello lanciato da Papa Wojtyla attraverso la monodivisione a un miliardo di persone che seguivano la solenne cerimonia in San Pietro e il messaggio natalizio 1991. Un grido per far cessare le stragi in Jugoslavia e specialmente «nella cara terra di Croazia» come l'ha pubblicamente definita; ma anche per dire un vibrante basta all'odio, ai soprusi, alle violenze che terremotano il mondo anche in questi giorni di gioiosa pace. Lo ha lanciato durante la lettura del messaggio natalizio al mondo, prima della benedizione «Urbi et orbi» e degli auguri formulati quest'anno in ben 54 lingue.

Il Natale del Papa è trascorso così, nello scoramento per le guerre che non s'arrestano, per la fame che dilaga nel terzo mondo, per i contrasti che perdurano un poco dovunque. Ha cominciato nella

notte della vigilia, celebrando la prima delle Messe natalizie nella Basilica vaticana gremita di pellegrini e di romani e nel corso della quale ha pronunciato un'omelia tutta religiosa, ma con allusioni all'«instabilità internazionale», collegato in diretta con oltre 50 Paesi dei cinque continenti, ivi compresa la prima volta l'Australia. Di buon mattino ha poi celebrato la seconda Messa nella sua cappella privata e successivamente la terza all'altare della cattedrale nella basilica vaticana. Affacciandosi poi a mezzogiorno in punto alla loggia delle benedizioni davanti a decine di migliaia di persone che si assiepano nella sottostante piazza nonostante il vento freddo di tramontana peraltro mitigato da un bel sole, papa Wojtyla ha letto il tradizionale messaggio al mondo in italiano, insistendo sul tema della sofferenza degli uomini, ma aprendo il discor-

so alla speranza in un futuro migliore. Ha spaziato dall'Europa del dopo-muro, alla Terra Santa ma anche all'Africa, all'Asia e all'America Centrale che «si sforza di abbandonare la logica suicida della violenza». Quindi, ecco il grido di dolore: «basta con l'odio e i soprusi! Non più guerra in Jugoslavia, non più guerra nella cara terra di Croazia e nelle regioni vicine dove passioni e violenze sfidano la ragione e il buon senso». E ancora in un crescendo drammatico: «non più indifferenza e silenzio per chi chiede comprensione e solidarietà, per il lamento di chi continua a morire di fame, tra sprechi e abbondanza di beni», come pure per «chi è vittima di angherie e sopraffazioni e delle molteplici forme del totalitarismo contemporaneo».

Oggi il cardinale Fiorenzo Angelini, presidente del pontificio consiglio per la pastorale degli operatori sanitari, arriverà in Cro-

azia «per testimoniare con un gesto concreto la vicinanza del Papa alle popolazioni della guerra, e per condividere dolori e sofferenze». Il ministro della Sanità vaticano sarà a Zagabria stamattina, dove sarà accolto dal cardinal Franjo Kuharic che lo accompagnerà nelle località colpite dalla guerra, negli ospedali e nei campi di raccolta dei profughi. «La visita — si legge in un comunicato — risponde ad un desiderio espresso dal Papa, di dare ascolto in qualche modo al grido di dolore dei suoi figli che soffrono, di mettersi al loro completo servizio». E a nome del pontefice il dicastero per la pastorale sanitaria farà pervenire alle popolazioni più colpite dalla guerra un'automobile, una quarantina di apparecchiature sanitarie elettroniche, una notevole quantità di medicinali essenziali e generi alimentari di prima necessità.

JUGOSLAVIA / AZIONE NON VIOLENTA A OSIJEK

Pannella metterà la divisa



ROMA — E' in partenza per la Croazia un gruppo di azione diretta non violenta che prenderà parte «in servizio non armato di prima linea» alle azioni delle forze di difesa croate. Lo ha annunciato ieri, in una conferenza stampa a Roma, il leader radicale Marco Pannella (nella foto), il quale non ha escluso «personalmente» di poter indossare la divisa delle forze croate e «in alcuni momenti» la fascia di parlamentare europeo. Il gruppo — che il 29 dicembre terrà una conferenza stampa internazionale a Zagabria prima di partire per Osijek o un'altra, non precisata, località di «guerra» — è formato, per ora, da otto «afferenti di coscienza», «attrezzati» — come ha detto Pannella — all'«uso della non violenza»: Roberto Ciccionesse, fondatore della lega obiettori di coscienza, il

sen. Lorenzo Strel-Lever, l'on. Alessandro Tessori, Lucio Berté, Renato Fiorelli, oltre allo stesso Pannella e a Olivier Dupuis e Sandro Otti, che hanno organizzato in questi mesi il partito radicale transnazionale in Ungheria e in Jugoslavia. «Occorre urgentemente — ha spiegato Pannella, accennando ad alcune resistenze a questa azione non violenta da parte della destra croata e dei mass media — mostrare alle popolazioni martizzate da questa «Europa», da questo «mondo libero», da Belgrado, che non sono solo gli ustascia, gli uomini di guerra (magari «giusti») a far fronte alla guerra, alla morte».

Pannella e Ciccionesse hanno detto di non aver potuto accettare «per senso di responsabilità» le adesioni di alcune decine di persone che si erano offerte di far parte

del «gruppo di azione diretta non violenta» perché l'impegno nelle zone «calde» della Croazia richiede «tanta prudenza, forza e integrità» e un certo addestramento. D'altra parte — ha aggiunto Pannella — la nostra non è una visita, «è un trasferimento al fronte», «inquadrati umilmente e con il massimo di autonomia e di responsabilità nelle forze croate» per prendere parte a questa infame guerra, sul fronte opposto a quello dei De Michelis, dei Mitterrand, dei Daladier e dei Laval, dei Chamberlain e dei Lord Halifax di oggi. Pannella — il quale ha detto di sentirsi, in questa circostanza più vicino a Flaminio Piccoli che a Langer e ai «verdi» — ha avuto parole dure per l'atteggiamento «dilatorio» della Cee e degli Stati Uniti sul riconoscimento di Slovenia e Croazia.

L'ESPONENTE PALESTINESE ELIAS FREIJ AVEVA SFIDATO LO SCIOPERO DI NATALE

Betlemme: distrutta l'auto del sindaco

Azione punitiva degli attivisti dell'Intifada - Da ieri il ministro della Difesa Rognoni è in visita in Israele



BETLEMME — Gli oltranzisti dell'intifada non hanno perdonato al sindaco di Betlemme che aveva invitato negozi e ristoranti a ignorare un appello allo sciopero e a restare aperti la notte e il giorno di Natale per accogliere i pellegrini in visita alla Basilica della Natività: giovani palestinesi armati di bastoni hanno rotto i vetri e danneggiato la carrozzeria della Mercedes marrone di Elias Freij, mentre era parcheggiata nella Piazza della Mangiatoia, davanti alla chiesa. L'autista si era assentato per entrare in un negozio. «Un atto di vigliaccheria e ignoranza — lo ha definito Freij — mi fa veramente pena questa gente: può considerarsi un gesto di coraggio danneggiare un'auto par-

cheggiana, un'auto del comune?».

Il sindaco, la personalità più nota tra i palestinesi cristiani e membro della delegazione per i negoziati di pace per il Medio Oriente, si è detto convinto che la sua auto era stata presa di mira perché aveva invitato i commercianti a ignorare i volantini che, a nome dell'intifada, invitavano a restare chiusi a Natale. Negozi e ristoranti hanno aperto sulla Piazza della Mangiatoia, ma sono rimasti chiusi nelle altre parti di Betlemme. Alcuni commercianti hanno dichiarato che anche i capi dell'intifada vicini all'Olp li avevano invitati a restare aperti.

Nonostante lentezze e difficoltà, l'avvio delle trattative per il Medio

Oriente hanno fatto di quello di quest'anno il Natale più festoso che si sia celebrato a Betlemme dal 1987, quando iniziò l'intifada.

La Piazza della Mangiatoia, di fronte alla basilica, è stata sgomberata da auto e torpedini per lasciare spazio a un concerto di canti natalizi eseguiti da cori provenienti da varie parti del mondo. «Bianco Natale» è stata eseguita in coreano da un coro di Seul, che ha chiuso augurando che «il prossimo sia un Natale di pace tra arabi e israeliani».

Alla messa di mezzanotte, il patriarca cattolico di Gerusalemme Michel Sabah ha rivolto un invito al dialogo e alla pace tra palestinesi e israeliani. Nella basilica c'erano intorno alle

3.500 persone tra cattolici palestinesi, pellegrini, diplomatici e alcuni funzionari israeliani. «Nessuno di noi ha il diritto di attaccare l'altro in nome di Dio... Chiediamo a Dio di unire i nostri cuori perché possiamo insieme porre fine alle sofferenze di cui siamo vittime».

Sempre rigorose le misure di sicurezza: per accedere alla piazza e alla basilica, occorreva sottoporsi a perquisizione e al metal detector. Soldati e poliziotti israeliani erano schierati lungo le strade di accesso alla città, appollaiati sui tetti o mescolati tra la folla.

Freij ha auspicato un mondo in cui ebrei e arabi possano vivere «senza timore, senza odio e senza combattersi: il messaggio di Betlemme è

«pace in terra» e noi preghiamo che l'anno prossimo ci sia pace nel Medio Oriente».

Intanto ieri il ministro della Difesa italiano, Virginio Rognoni, è giunto in Israele per una visita di tre giorni su invito dell'omologo israeliano, Moshe Arens. «Spero che questo viaggio contribuirà a rafforzare le buone relazioni esistenti tra i nostri due Paesi e sia d'aiuto alle iniziative future per portare la pace in Medio Oriente», ha detto Rognoni, parlando con i giornalisti appena arrivato dall'aeroporto «Ben Gurion» di Tel Aviv.

Nel corso di questi tre giorni il ministro italiano si incontrerà con il premier Yitzhak Shamir e visiterà le installazioni militari del Paese.

indicarono cifre molto più elevate, fino a circa 300 vittime. La polizia di Benjeddah operò migliaia di arresti. I sette massimi leader del Fronte di salvezza islamico avevano indotto Benjeddah a decidere il rinvio decretando uno stato di emergenza durato quattro mesi. Nei disordini, secondo stime ufficiali, si ebbero 55 morti ma altre fonti

DAL MONDO

Terrore a Istanbul: attentato terroristico provoca undici morti

ISTANBUL — Natale di sangue a Istanbul: una cinquantina di terroristi, al grido di «Viva il Kurdistan», hanno lanciato bombe incendiarie in un grande magazzino provocando un incendio che rapidamente ha avvolto nelle fiamme l'edificio di sette piani e provocato la morte per asfissia di almeno 11 persone, compreso un bambino. Più tardi altre bombe incendiarie sono state lanciate contro tre banche e un ufficio della compagnia aerea turca, causando, però, solo lievi danni. Secondo la polizia, dei volantini trovati nel grande magazzino indicavano che l'attentato sarebbe opera del Partito marxista del lavoro turco (Pkk), gruppo armato da sette anni in lotta con Ankara per l'indipendenza del Kurdistan turco. Sono state fermate 70 persone.

Sikh assaltano un treno e uccidono 47 passeggeri

LUDHIANA (INDIA) — Almeno 47 persone sono state uccise e altre 40 ferite da un gruppo di guerriglieri sikh che, nello stato indiano del Punjab, hanno bloccato un treno, sono saliti a bordo ed hanno aperto il fuoco contro i passeggeri.

Sciagura aerea in Kenia nove le vittime

NAIROBI — Non ci sono italiani fra i turisti che erano a bordo del Cessna-404 esploso in Kenia durante la fase di atterraggio sulla pista dell'aeroporto del parco nazionale Masai Mara. Secondo fonti attendibili le vittime dell'incidente aereo sono — oltre al pilota, uno statunitense — otto turisti di nazionalità svizzera e tedesca. Sempre secondo i primi accertamenti il Cessna-404 apparteneva alla flotta della «Eagle Aviation» di base a Mombasa, aveva lasciato ieri mattina presto la città situata sulla costa dell'Oceano Indiano diretto al parco nazionale del Masai Mara. Durante la fase di atterraggio, verso le 11.30 ora locale, le 9.30 in Italia, l'aereo è imbucato in un branco di avvoltoi. Tutto questo secondo la testimonianza di un pilota italiano, Dino Bisleri, che seguiva con un altro aereo, un Dc-3, il Cessna-404 precipitato. Secondo Bisleri gli avvoltoi hanno determinato la rottura delle pale delle eliche del bimotore causando la caduta e la conseguente esplosione a terra.

Cimitero di balene sulla spiaggia di Capo Cod

WASHINGTON — Una spiaggia paludosa di Capo Cod è trasformata in un cimitero di balene: due giorni prima di Natale 31 cetacei si sono arenati su una striscia sabbiosa tra Orleans ed Eastham. Inutili sono stati i tentativi di soccorso. Da ottobre a gennaio le balene del Nord Atlantico emigrano in massa verso Sud e a Capo Cod — che si trova in Massachusetts, tra Boston e New York — non è difficile vederne branchi interi che nuotano verso i mari caldi.

Kollek protesta

GERUSALEMME — Il sindaco di Gerusalemme, Teddy Kollek, si è unito a un gruppo di dimostranti che, davanti all'ufficio del premier Shamir, hanno inscenato una manifestazione contro i coloni ebrei che hanno occupato alcune case a Silwan, un quartiere di Gerusalemme Est. Kollek, laburista, con la sua moderazione si è conquistato la stima anche degli abitanti arabi di Gerusalemme.

PRIME ELEZIONI LIBERE DOPO L'INDIPENDENZA

Algeria: bassa l'affluenza alle urne

ALGERI — Chiamati a un voto cruciale che potrebbe segnare la fine di un trentennale regime monopartitico e l'avvento al potere degli integralisti islamici, gli elettori algerini hanno dato vita alla prima consultazione libera nella storia del Paese nordafricano. I seggi si sono aperti alle 8 del mattino per chiudersi alle 19. Dopo un avvio fiacco, l'afflusso alle urne ha assunto un andamento più vivace, dando la sensazione che alla resa dei conti risultino smentiti i timori di una partecipazione al voto estremamente ridotta e tale da favorire

gli integralisti del Fronte di salvezza islamico.

La consultazione vede in lizza 49 partiti con 5712 candidati ai 430 seggi dell'Assemblea nazionale. Le due maggiori formazioni politiche sono il Fronte di liberazione nazionale, al potere in Algeria dal 1962, anno dell'indipendenza dalla Francia, e il Fronte di salvezza islamico. Quest'ultimo ha già vinto le elezioni regionali del 1990 e i suoi dirigenti si dicono sicuri di una vittoria a valanga con almeno il 70 per cento dei voti. Nelle circoscrizioni in cui nessun candidato centri il tra-

guardo della maggioranza assoluta, si tornerà a votare il 16 gennaio per il ballottaggio fra i due candidati più votati.

Il governo del Presidente Benjeddah si è impegnato a garantire la massima correttezza delle operazioni di voto e a questo fine ha consentito ai candidati dei vari partiti e agli osservatori di assistervi negli oltre 32.000 seggi sparsi in tutto il Paese. Il servizio d'ordine è stato ridotto al minimo indispensabile per gli agenti discretamente defilati e in molti casi disarmati nei

pressi dei seggi. Benjeddah ha promesso di rispettare l'esito delle elezioni, qualunque esso sia, ma ha messo in guardia contro l'avventurismo e l'anarchia degli opportunisti e dei ciarlatani.

La consultazione si sarebbe dovuta tenere il 27 giugno scorso, ma una violenta campagna di scioperi e dimostrazioni lanciata dal Fronte di salvezza islamico aveva indotto Benjeddah a decidere il rinvio decretando uno stato di emergenza durato quattro mesi. Nei disordini, secondo stime ufficiali, si ebbero 55 morti ma altre fonti

indicarono cifre molto più elevate, fino a circa 300 vittime. La polizia di Benjeddah operò migliaia di arresti. I sette massimi leader del Fronte di salvezza islamico avevano indotto Benjeddah a decidere il rinvio decretando uno stato di emergenza durato quattro mesi. Nei disordini, secondo stime ufficiali, si ebbero 55 morti ma altre fonti

ROMANZI: METTER

In fitte memorie la Russia vive il canto d'amore

Recensione di
Liliana Avrovic

«Ridatemi la Char'kov del mio passato. Con il lacero pellicciotto di montone, con cui andavo in giro d'inverno. Con i calzini bianchi. Con la migliore colazione che esista al mondo — pane, cetrioli sotto sale e tè con la saccarina. Con il leggero stordimento dovuto alla canna fumaria chiusa troppo presto. Con il seminterrato in cui non arrivava mai il sole. Con i coccheri — che a Leningrado si ostinano a chiamare angurie. Con l'odore di letame di cavallo. Con il giardino dell'Università dove acciappai con la retina una farfalla macaone. Char'kov, rombante per le locomotive a vapore, che si fermò il giorno della morte di Lenin. Ridatemi mia madre. Majakovskij in carne e ossa sul palcoscenico del teatro. Il cinematografo Apollo sulla Moskovskaja. Il ponte gibboso sul fiume-cello Lohan — il mediatore del suicidio. La tavola pasquale in via Cernoglavovskaja. Un pezzettino di pane azimo, così, solo per sentire il gusto — non diventerò per questo un nazionalista. Il profeta Elia, tonante. L'appellativo "compagno", sentito per la prima volta. La verità che conoscevo. La fede in cui credevo».

Ciò che lo scrittore Izrail' M. Metter, che è nato a Char'kov, in Ucraina, nel 1909, e che vive a San Pietroburgo, scrive dal 1936 e ha al suo attivo una ventina di libri. «Il quinto angolo», curato da Anna Raffetto e tradotto da Claudia Scudura (Einaudi, pag. 204, lire 22 mila), con il corredo di «Una conversazione con Izrail' Metter» di Luciana Montagnani, costituisce per molti versi un'opera notevole. Il romanzo si articola in forma di risposta, ora tormentata ora rassegnata, a una lettera giunta da Samarcanda e scritta da una persona sconosciuta, Zinaida Borisovna.

Chi è in realtà Zinaida Borisovna? È l'ascoltatore fedele di una confessione incalzante, è l'immagine del lettore ideale, custode sensibile delle memorie altrui. Questa donna, all'apparenza irrilevante, apre la strada alla narrazione: è a lei che lo scrittore confida tutti i fatti più importanti della sua vita. Ma allo stesso tempo il racconto esprime anche l'atmosfera dell'Unione Sovietica degli anni Venti e Trenta, interpretata secondo un'ottica particolare: quella della libertà di pensiero. Scorrono così gli avvenimenti e le situazioni in cui era venuto a trovarsi un giovane ebreo russo di Char'kov, che non voleva rassegnarsi all'amore o agli amori perduti, fossero essi una donna, un libro o una poesia.

«Chi siamo noi — quelli della mia generazione?», è la domanda ripetuta con tenacia. La sua generazione è costituita da quell'intero stormo di intellettuali massi sognatori negli anni Venti, decimati e torturati negli anni Trenta, sbaragliati negli anni Quaranta... che ora, per mano di Metter, ci lasciano una

precisa radiografia della loro difficile giovinezza. Nel romanzo passano, come su uno schermo, grandi e piccoli protagonisti della storia sovietica: dall'immane Stalin, in effigie e in azione, a una pleiade di personaggi minori, che popolano fitti la vita e il pensiero dello scrittore: il professor Gologanov, vittima delle persecuzioni staliniane; l'attore Igor Arkad'evic Astachov, che impersonava sulla scena il satrapo georgiano, non perché fosse bravo ma perché gli assomigliava fisicamente; Kesa Kaldaev, funzionario della Nkvd e immagine tangibile del male.

Il pensiero dello scrittore si incentra però su una figura femminile, Katja, la donna amata e capriciosa, che è entrata nell'animo dello scrittore giovane per non abbandonarlo mai più, quasi come un paradigma della vita stessa. L'amore, assoluto per questa eroina dona a Metter una forza narrativa invidiabile e riesce persino a illuminare i momenti più tragici di quell'epoca.

La letteratura russa e sovietica ha sempre dedicato una particolare attenzione alle figure femminili. Katja diventa così un'altra «donna memorabile», un'eroina «caparbia, volubile, assoluta». Il suo concedersi e negarsi crea nella memoria del narratore un punto forte al quale egli si aggrappa per non soccombere. Katja muore nel carcere della Lubjanka, durante l'inquisizione condotta in quel «quinto angolo» cui si riferisce il titolo: la coscienza dello scrittore vaga in mezzo a tombe introvabili, per erigere loro un monumento in forma di romanzo.

Molti, invece, sono gli angoli dai quali noi possiamo leggere quest'opera. Tracciando il percorso della propria vita e insegnando semplicemente il flusso dei ricordi, per molti versi singolari, lo scrittore è riuscito a costruire un quadro storico allo stesso tempo collettivo e individuale. I nuclei del ricordo sono staccati dal magma del passato con una sottile ironia e ricuciti con amore e pietà, per restituirci una compatta prosa psicologica che suona l'io profondo dello scrittore e che non perde mai di vista l'ambiente del tempo. La memoria, ricomposta per scarti del pensiero, ha dettato un percorso narrativo straordinario. Tuttavia Metter, un tempo insegnante, non definisce se stesso uno scrittore: «Sono un dilettante. Il mio scribacchiare è venuto fuori casualmente. (...) E la mia vita è come se avesse perso la sua finalità: senza diventare un letterato, a poco a poco smisi di essere insegnante».

Il ritorno veloce nella Char'kov nata da contrassegno da un breve tuffo nell'età giovanile. Bastano due rapidi e pregnanti capoversi per tracciare la parabola della decadenza della borghesia; sono i contrassegni di una scrittura densa di significati e impreziosita da una sottile cura formale.

Ancora una volta si conferma il fatto che un autore forte e pregnante, come Metter, consente più agevolmente una buona traduzione. Ci sembra infatti che il pacato pathos con il quale lo scrittore descrive avvenimenti e sentimenti di una vita niente affatto serena suggerisca al traduttore quella scorrevolezza necessaria per la resa efficace di un'autentica opera letteraria, come è «il quinto angolo».

DIETRICH / COMPLEANNO

Dietrich, una nonna fatale

Compie oggi 90 anni l'attrice che elettrizzò il pubblico con l'«Angelo azzurro»



Marlene Dietrich nella più famosa foto di scena dell'«Angelo azzurro», il film di Joseph von Sternberg che la lanciò nel 1930 e le aprì le porte di Hollywood.

PARIGI — Marlene Dietrich, il mito biondo e inquietante che ha fatto versare fiumi d'inchiostro e fatto parlare Hemingway e Dali con parole sognanti, compie oggi novant'anni. Ma solo pochissimi intimi sanno dove e come Marlene — da anni ritirata in una splendida casa parigina, nel cuore degli Champs Elysées — festeggerà il compleanno; colei che è stata una delle più grandi «star» cinematografiche del secolo vive ormai in completo isolamento, concedendo pochissime interviste e rendendosi, di fatto, invisibile a tutti: un po' come un'altra diva da leggenda, Greta Garbo. Solo una volta si è fatta viva, recentemente, quando un giornale ha annunciato la sua morte, per far garbatamente presente d'essere ancora in vita. Ma, da un pezzo, il magico volto non l'ha più visto nessuno; e il critico tedesco Heinrich Karasek ha giustamente scritto: «Privandoci completamente della sua immagine è riuscita a farla vivere per sempre dentro di noi, indelebile».

Marlene Dietrich, al secolo Maria Magdalena von Losch. Lei, per la verità, afferma che Dietrich è proprio il suo vero cognome, ma il registro dell'anagrafe di Kustrin, presso Weimar, la smentisce; così come nega che l'anno di nascita sia il 1904 (come reiteratamente affermato dall'attrice). Figlia di un ufficiale di polizia prussiano, Marlene perse il padre all'età di nove anni; pochi anni dopo morì anche il patrigno, ufficiale dell'esercito, e la madre la indirizzò verso gli studi musicali all'Accademia di Berlino, dove la giovanetta seguì in particolare i corsi di violino; ma presto fu costretta a interrompere le lezioni a causa di un malanno alle mani.

Ottiene i primi successi, negli anni Venti, nel teatro di rivista, e abbina all'attività teatrale alcune sporadiche apparizioni cinematografiche. Il 1929 è il suo anno determinante: il regista berlinese Joseph von Sternberg la scopre in una mediocre rivista musicale, e crea il «fenomeno Marlene». Bastano pochi tocchi ad accentuare la fem-

minilità esasperata della Dietrich, cannucciandola paradossalmente sotto panni maschili: nell'«Angelo azzurro» si presenta in cilindro e frac, cantando con la sua voce roca «Sono piena d'amore dalla testa ai piedi» e fumando come un turco.

Trapiantata subito a Hollywood, appare in «Marocco» al fianco di Gary Cooper, indossando cravatta e pantaloni, nel ruolo di un cantante di night-club; seguono a ruota, nei primi anni Trenta, «Disonorata», «Shanghai Express», «Venere bionda», film in cui i ruoli svolti (di cortigiana e seduttrice) e l'arte di von Sternberg, nonché il suo sapiente uso «moribondo» della macchina da presa e degli effetti di luce, perpetuano un'immagine di «femme fatale» che accompagnerà la Dietrich vita naturale durante.

L'immagine di Marlene è poi plasmata e arricchita da altri registi, che la sottraggono al gelo e all'immobilità nei quali von Sternberg voleva confinarla per farne un «idolo» della sensualità. Nel dopoguerra, poi, verrà anche la sua seconda, grande carriera, quella del celeberrimo abito bianco, attillatissimo e tempestato di paillettes, delle volpi bianche e di quella voce inimitabile «fatta di puro sesso e pura arte».

Per tutto il tempo che fu al potere, Adolf Hitler tentò invano di riportare la «star» berlinese in patria, per farne un simbolo della Germania nazista, promettendole un ingresso trionfale attraverso la Porta di Brandeburgo; ma lei disse sempre di no al «Fuehrer», e per il giorno del grande ritorno dovette aspettare il 1969 (né mancarono, in quell'occasione, i «nostalgici» che le sputarono addosso).

L'amore per Berlino, tuttavia, non è mai morto in Marlene; quando il 9 novembre del 1989 cadde il muro fra le due parti della città, fu lei a mettersi in contatto con una stazione radio francese, per esprimere la propria felicità citando uno dei suoi maggiori successi musicali, «Ich hab' noch einen Koffer in Berlin»: «Ho ancora una valigia a Berlino».

DIETRICH / SUCCESSO

In una sera, in un attimo offuscata ogni stella

Attorno al 1930 il «grande balzo» della Dietrich dall'Europa a Hollywood fece sensazione. Ecco quanto ne scrisse «Il Piccolo» il 17 febbraio 1931:

«In America non si parla che di Marlene Dietrich, l'attrice tedesca che la Paramount ha scritturato e che in una sera, in un attimo ha offuscato ogni altra gloria. Il suo primo film, interpretato accanto a Gary Cooper e Adolphe Menjou, chiama l'attenzione del pubblico che vede nell'attrice la personificazione di un sogno di bellezza e di arte. «Marocco», diretto da Joseph von Sternberg, è il film della rivelazione di un'artista che non conoscerà più le ansie e i timori».

«Marlene Dietrich è colei cui il pubblico decreterà la più appassionata predilezione. Ella ha cominciato col rivoluzionare il gusto degli americani sempre avidi di sgambetti, di fanciulle spigliate, di spensieratezza, di commedie a lieto fine. Perché Marlene Dietrich, senza apparire la donna malata di complicazioni o la «vamp» fatale dispensatrice di baci elettrizzanti, è donna nel completo e più ampio significato, è signora, è un'anima sensibile e squisita che affiora in una dolcezza comunicativa che non ha l'uguale».

«La Paramount, Casa famosa per la valorizzazione di autentici artisti (a cominciare da Rodolfo Valentino fino a Maurice Chevalier e Jeanette MacDonald), conta ora definitivamente fra le schiere dei suoi astri Marlene Dietrich e, dopo «Marocco», le ha affidato l'interpretazione di «Disonorata».



Due splendidi ritratti dell'autore della Dietrich, negli anni della sua maggiore popolarità: a sinistra colta dall'obiettivo di Cecil Beaton nel 1935, a destra vista da Horst P. Horst nel 1942 in un'immagine destinata a «Vogue».

Articolo di
Francesco Carrara

Novant'anni. Dal palcoscenico allo schermo, dallo schermo al palcoscenico, e al «ritiro» parigino. I novant'anni di Marlene Dietrich (dite Marlene, per favore, e non Marlen). Un nome, un volto, un paio di gambe innanzi tutto, per gli spettatori di tutto il mondo (e per i produttori, e per i registi).

Eppure Marlene, fisicamente, non si è mai sentita particolarmente irresistibile, anzi ha sempre odiato questa attenzione per il suo corpo, per le sue gambe in particolare. Scrive lei stessa (nella sua autobiografia «Marlene D.» pubblicata nell'84, uscita in Italia l'anno dopo): «Quando lessi la sceneggiatura di «Desiderio» (Desire) di Ernst Lubitsch — siamo a Hollywood nel '36, n. d. r.) — rimasi inorridita: il film cominciava con un primo piano delle mie gambe. Le mie gambe, sempre le mie gambe! Eppure per me hanno sempre avuto una funzione puramente utilitaria: mi permettono di camminare. Non volevo che si facessero tante storie su di loro. Ma Mae West mi consigliò di sfumare il mio punto di vista e di lasciare che i produttori agissero a modo loro».

Marlene aveva allora 35 anni, essendo nata (sia pure con qualche mistero sulla data) il 27 dicembre 1901. Le sue gambe — ma non solo — erano piombate come una bomba sullo schermo cinematografico qualche anno prima, nel 1930, in piena «Grande Depressione», esprimendo sensualità aggressiva e perversa (un'immagine che a lungo la «perseguita», in gran parte dei personaggi da lei interpretati), quasi un contraltare al difficile momento economico mondiale. Il film era «L'angelo azzurro», e fu quella che si dice una vera «scoperta».

Da allora, Marlene incarnò per sempre la donna fatale e mangiauomini, nell'immaginario collettivo: la donna che sa usare il suo sguardo

per ammaliarti (al sesso? Dobbiamo farlo soltanto con gli occhi, mi disse un giorno Mae West), che sa muoversi sinuosamente, che sa affascinarti con il suo corpo snello e — non dimentichiamocene — con la sua voce profonda, capace anche di modulare canzoni (in tedesco o in inglese) con toni di raschiante provocazione.

Parlare dei suoi film sarebbe tutto sommato inutile. Basti dire che uno dei primi cui partecipò, nel periodo del mutismo — dopo inizi teatrali del tutto trascurabili — risale al 1923 (si chiamava «Der kleine Napoleon», il piccolo Napoleone). E che — trasferitasi negli Usa lasciando a Berlino marito e figlia (Maria, nata nel '26) — attraverso titoli come «Marocco» (1930), «Shanghai Express» (1932), «Paura in palcoscenico» (1950), «Testimone d'accusa» (1957), «Vincitori e vinti» (1961), concluse la sua carriera cinematografica con «Gigolo» (1979).

In una lunga intervista televisiva di sei anni fa, realizzata da Maximilian Schell e trasmessa anche in Italia, Marlene — pur evitando di mostrarsi palesemente al pubblico: non voleva forse cancellare la sua immagine dei tempi d'oro — confermò, ancora una volta, che mai aveva pensato a se stessa come a una «star», che la sua vita era stata, nonostante tutto, discretamente normale, pacata.

Che, insomma, il personaggio creato dai registi sullo schermo ben poco, forse niente, aveva a che fare con lei, con la vera Marlene Dietrich: un nome non inventato, precisava nell'autobiografia, ma autentico (il mio nome è proprio Marlene Dietrich, con buona pace dei miei «biografi», che lo presentano come un nome d'arte; i miei compagni di scuola possiedono testimoniarlo facilmente).

Dal suo Pigmaleone, Joseph von Sternberg, ai film di Wilder, di Hitchcock, di Lubitsch, Marlene Dietrich conservò sempre una sorprenden-

te spontaneità nell'identificarsi con i successivi personaggi, che spesso avevano un filo comune ma erano anche, spesso, diversissimi tra loro.

Certo, non ci fosse stato von Sternberg, forse il pubblico del cinema non avrebbe mai conosciuto Marlene. Il suo «lancio» nell'«Angelo azzurro» e il suo «atterraggio» negli Stati Uniti sono sicuramente merito del regista, che poco dopo si eclissò, nell'ombra della sfogliante stella ormai stabilmente collocata nel firmamento hollywoodiano.

«Io credo di aver sempre avuto fortuna. Tutti quelli che hanno conosciuto von Sternberg ne hanno subito il fascino. Io ero troppo giovane e troppo stupida per capirne. Ma lo ammiravo, da buona allieva della scuola di Max Reinhardt, preoccupata di obbedire il meglio possibile al mio regista».

Da parecchi anni, seguendo la sorte di molti altri «miti» dello schermo, Marlene è rimasta sola. Sola, malinconica, ma senza grossi rimpianti. Scriveva, concludendo la sua autobiografia: «La solitudine non è comoda. Ci sono giorni, e notti, in cui ti dici che non c'è niente di meglio. Ma ci sono giorni e notti in cui ti è insopportabile. Non sono uscita indenne da questi anni. Sono profondamente ferita, e vorrei tanto guarire, sperare contro ogni speranza che un giorno le cicatrici mi faranno meno male». Ma anche: «Ancora una volta, penso di essere stata fortunata. Perché quelli che amo sono qui, vivi e presenti, un successo in questo mondo perennemente sconvolto».

Da tempo ritirata dalle scene, anche dalle apparizioni nelle tournée di spettacoli da lei organizzate, Marlene vive a Parigi (dove si è trasferita nel '66), tranquillamente, da ragazza seria e pacata. Tranquillamente, come ha vissuto la sua vita nella realtà, non sullo schermo. Nessuno la vede più da tanto tempo. E oggi compie 90 anni. Auguri, Marlene.

Tra umano e divino: l'arte spirituale del raffinato Manzù

Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — Il momento centrale dell'opera di Manzù, quello religioso, è in mostra fino al 5 gennaio nelle sale del Museo Correr. Un'ottantina di opere, fra sculture di piccole e maestose dimensioni, formelle, disegni e incisioni, ci introducono al messaggio non solo estetico, ma anche profondamente umano di una tra le voci più interessanti (e dibattute) della scultura italiana del Novecento. Quasi in

contemporanea con la mostra veneziana, una quindicina delle opere del maestro bergamasco sono state esposte anche a Tokyo, in un singolare omaggio dedicato per la prima volta a Manzù in una sede estera, mentre di recente Città del Messico ha inaugurato l'esposizione di 127 sculture, acquerelli, acquarelli.

L'artista, nato nel 1908 e scomparso a 83 anni nel gennaio scorso, imparò precocemente e in modo artigianale l'arte scultorea, impegnandosi giova-

nissimo presso un intagliatore di legno e, poi, nel laboratorio di un doratore e di uno stuccatore. Dalla natia Bergamo si trasferì ben presto a Milano dove si legò, assieme ad Aligi Sassu e a Renato Biondi, al gruppo antinovocentista che sarebbe sfociato negli anni 1938-'40 nel movimento di Corrente. La scoperta di Medardo Rosso e, nel '36, un viaggio a Parigi lo orientarono in direzione di un gesto più libero e memore della lezione impressionista. Abbandonando gli schemi arcaizzanti

degli inizi, Manzù si attestò allora su quegli equilibri di sensibilità luministica applicati a un modellato morbido ma essenziale, classico e moderno al tempo stesso, che avrebbero rappresentato la sua costante espressiva. Attraverso i suoi «Cardinali» iniziati fra il '39 e il '39 (e che nella rassegna veneziana compaiono di dimensioni, materiali e periodi diversi), realizzò quella solennità intensa ma semplice che dovrebbe essere espressione del pensiero religioso, e che

trovò il suo interprete ideale in papa Giovanni XXIII. Contreranno dello scultore e unito a lui dalle origini umilissime e da una vita di sacrifici, il «Papa buono» e l'artista s'incontrarono per circostanze fortuite. Tra i due famosi personaggi nacque un'amicizia che durò fino alla morte di Giovanni XXIII. A testimonianza di tale rapporto la mostra riassume una serie di disegni e pastelli preparatori del ritratto bronzo del Pontefice.

Un esempio di tale qua-

lità è la tempera del 1960 in cui la veste purpurea del Papa sfuma dal rosso cardinalizio della realtà al tenero albicocco dell'interpretazione artistica, che rende più umana e vicina la figura del Papa. Disegni vinti dall'emozione e calchi bronzi riprendono le sembianze di Papa Giovanni sul letto di morte. Un lato curioso dell'esposizione è costituito da una serie di incisioni rappresentative piante ufficiali.

Accanto ai «Cardinali», che rimasero per decenni un leit-motiv dell'opera di

Manzù — e accanto a una medaglietta che, pur trattando i temi aspri della guerra partigiana, della morte e dell'aspirazione alla pace, è resa con tratto poetico e leggero — il «clou» della mostra è dedicato ai bronzi, ai pastelli, alle acqueforti, ai disegni e ai bozzetti preparatori per le porte della basilica di San Pietro a Roma e per quella di Amsterdam. Essi riconfermano la capacità dell'artista di «compensare» forza e sensibilità.

Anche se non tutta l'opera di Manzù fu ispirata

al sacro, lo scultore fu spesso incompreso, e codificato unilateralmente per la sua costanza nel dedicarsi al tema religioso. Ma va ricordato che la religiosità laica dell'artista fu ispirata, oltre che dai tradizionali schemi educativi della gente umile del primo Novecento, dall'oltraggio all'uomo causato dalle nefandezze della guerra di cui lo scultore fu testimone. La pace, la maternità, l'attenzione per le grandi tragedie umane e un senso di naturale religiosità furono i veri temi

ispiratori dell'opera di Manzù: protagonista fu sempre l'uomo, e non Dio; o meglio, l'uomo vicino a Dio. Appare evidente dalla vibrante bellezza dei bassorilievi per la «Porta della morte» (uno dei maggiori complessi artistici contemporanei) che la religiosità di Manzù non assunse mai i toni di un ossequio stupido; si fece bensì interpretare di una Chiesa ideale, di una spiritualità e di un messaggio morale tanto necessari all'uomo, quanto rari.

ANDREOTTI E' OTTIMISTA E PREPARA UNA FINE LEGISLATURA INDOLORE

«La ripresa ci sarà»

UNO SCATTO A GENNAIO Pensioni: il calendario degli aumenti nel '92

ROMA — Per tutti i pensionati è in arrivo un piccolo «dono». A partire da gennaio riceveranno una pensione aumentata dello 0,4 per cento, conseguenza dell'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale. Si tratta comunque di poche migliaia di lire. Infatti, la perequazione di gennaio non sarà superiore alle 12.830 lire lorde. Un po' meglio andrà a maggio e novembre, mesi per i quali si stimano aumenti collegati al costo della vita pari al 2,6 per cento e all'1,8. A maggio chi riceve una pensione fino a 1 milione e 260.000 lire avrà uno scatto del 2,6 per cento; chi oscillerà tra 1 milione e 126.201 lire e 1 milione e 689.300 lire avrà un aumento dell'1,8; chi supererà 1 milione e 689.300 lire, invece, passerà a novembre.

ROMA — Il giorno della vigilia di Natale Andreotti, prima che Cossiga partisse per trascorrere le vacanze da amico, è tornato dal Presidente della Repubblica. Il presidente del Consiglio e il Capo dello Stato si sono scambiati gli auguri, hanno parlato della Finanziaria che entro domenica dovrebbe essere approvata dal Senato, hanno discusso delle novità di politica internazionale. La sorte del governo e il percorso per arrivare alle elezioni politiche sembra ormai stabilito di comune accordo tra Quirinale e palazzo Chigi, come ha già annunciato lo stesso Andreotti nella conferenza stampa di fine anno. A metà gennaio, dopo il varo della Finanziaria, delle privatizzazioni e della Dia, è prevista la fine dell'esecutivo. Si voterà così il 5 aprile o al più tardi il 12, domenica delle Palme.

Secondo il presidente del Consiglio c'è già qualche segno positivo sui mercati mondiali e collegato alle grandi ricostruzioni come in Libano e nel Golfo. Intanto continuano i contatti tra Quirinale e Palazzo Chigi per arrivare alle elezioni politiche senza traumi. Governo dimissionario a metà gennaio dopo il voto sulla manovra. Per le urne due date molto probabili: il 5 o il 12 aprile. Forlani chiede intanto una «maggioranza forte per sostenere l'economia».

trinese del nostro sistema non sono venute meno, e già qualche sintomo di ripresa è avvertibile. «La possibilità di ripresa — ha insistito — ci sono e si vanno aprendo». Come esempio ha citato i mercati del mondo e i «notevoli lavori» come la ricostruzione del Libano, e nel Golfo dopo la guerra. «Ci vuole — ha detto — molto tempo per tornare a un mondo imprenditoriale dove capire che deve fare la sua parte. Furtivo qualcuno invece di programmare si mette a parlare male del governo, è uno sport facile, ma non è con questo che si risana la sua azienda».

Quanto alla situazione politica italiana ha detto che «la gente deve sapere, prima delle elezioni, per chi e cosa va a votare: quale governo, quale mag-

gioranza, quale programma». Andreotti ha invitato a non demonizzare le leggi, ma ha riconosciuto che esiste «un po' di stanchezza» ed un «logorismo della tensione morale dei partiti». Ha messo in guardia contro il rischio di «proposte assurde per arginare la degenerazione dei partiti». «Si dice per esempio — ha osservato il capo del governo — togliamoli ai partiti il potere di certe nomine, ma se queste persone non vengono scelte dai partiti da chi dovranno essere scelte? Finiranno per essere scelte dal P2, anche la P3 e la P4. Chi sostiene queste cose forse pensa alle arcaiche soluzioni dei club degli ottimati».

Ad una domanda sulle «picconate» di Cossiga, Andreotti ha risposto: «Ritengo che Cossiga, vedendo che si parlava da tanto tempo di riforme senza concludere niente, abbia voluto dare il colpo d'inizio dei lavori di demolizione del passato. Però il colpo d'inizio — ha aggiunto — presuppone che sia già pronto un modello di ricostruzione». L'eccezionalità di un intervento di questo genere non può divenire norma perenne per un Presidente della Repubblica. Quando parlo di regole — ha precisato — sia chiaro che vale per tutti: per il prossimo settennato e per quell'altro ancora».

Per assicurare la stabilità politica, Andreotti ha ricordato la proposta della Dia. Un presidente del Consiglio eletto dal parlamento, ministri scelti dal presidente fuori dal Parlamento o, se parlamentari, costretti a dimettersi. «La garanzia della stabilità —

ha detto — comporterebbe una dichiarazione congiunta, programmatica dei partiti che vogliono dare vita al governo prima delle elezioni. Non è stata accettata questa proposta, forse perché confusa con quella polemica sul «premio di maggioranza» che mi pare abbia avuto eccessiva enfasi. Vedremo come riprendere questa tesi».

In questi giorni di bilanci e di previsioni anche il segretario della Dc Arnaldo Forlani ha risposto a qualche domanda sul futuro politico. «Nessuno può dire — ha detto — come sarà la prossima legislatura, oscura o lieta; serve una maggioranza forte, un governo che operi con efficacia per stroncare la criminalità e sostenere l'economia». A Forlani è stato poi chiesto «chi sarà il presidente del Consiglio dopo Andreotti?». «Intanto è lui — ha risposto — e ha fatto bene, il presidente del Consiglio è importante e verrà comunque indicato al momento giusto, ma ancora più importante è la squadra da mettere in campo. Per quanto ci riguarda — ha concluso — andrà al governo solo chi dà garanzie sicure di efficienza e di serietà».

Marina Maresca



Regalo speciale

ROMA — Anche quest'anno Babbo Natale è stato sommerso di richieste. E come testimonia la foto c'è chi non si è fatto scrupolo di fermarlo per strada, chiedendogli sottovoce un regalo «speciale».

FINANZIARIA ALLA STRETTA FINALE

Il condono diventa legge

Tour de force al Senato - Confermato l'aumento dei ticket

ROMA — Da oggi pomeriggio al Senato inizierà la fuga per l'approvazione della legge Finanziaria. Sono ancora molte le incognite che non permettono di togliere la prognosi, che non consentono di sapere se si riuscirà a evitare l'esercizio di veto: ci saranno ulteriori emendamenti? Tutti i senatori saranno presenti o mancherà il numero legale? Il presidente della Repubblica promulgherà la legge («non lo farò se non ci sarà la copertura necessaria», ha avvertito)? Perché tutto vada bene bisognerà cominciare ad approvare le tabelle di bilancio e la legge entro il 31 dicembre. Oggi e domani, e forse anche domenica mattina, tutti saranno al lavoro.

Il presidente del Con-

siglio Giulio Andreotti ha preso l'impegno di far rispettare i tempi. Sicuramente porrà la questione di fiducia sulle privatizzazioni: anche su questo fronte è pronta a scattare l'azione del Capo dello Stato, il quale ha posto come seconda condizione per la firma della Finanziaria, la trasformazione in legge del decreto sulle privatizzazioni. Per questo, comunque, tutto è rimandato a gennaio. In ogni caso è già stato approvato un emendamento alla Camera in base al quale l'entrata in vigore della Finanziaria «aspetterà» il varo della legge sulle privatizzazioni.

Cosa c'è di certo? Innanzitutto l'aumento dei ticket medicinali dal 40 al 50 per cento, la tassa fissa di 3 mila su ogni tipo di ricetta, l'aumento

dei ticket per la diagnostica fino ad un massimo di spesa di 70 mila lire, l'assunzione a tempo pieno di tutti i medici che lavorano part-time, il blocco del turn-over per tutto il resto del pubblico impiego, l'aumento della schedina, del Totip e dell'Enalotto di 100 lire a colonna, la riduzione delle auto blu, l'introduzione del fondo di dotazione per gli enti a partecipazione statale, la rivalutazione annuale delle rendite Inail, la vendita delle case pubbliche a chi è in regola con gli affitti da almeno 10 anni e l'allargamento dei contributi per l'editoria anche al «Giornale d'Italia».

Inoltre, diventerà legge il condono fiscale per società e singoli cittadini, lo snellimento del contenzioso tributario,

la rivalutazione dei beni di impresa, l'abolizione del segreto bancario di fronte al fisco, l'abolizione immediata dell'obbligo di spedire il modulo 101. Dal primo gennaio 1993 verranno inoltre costituiti centri di assistenza fiscale presso i sindacati e le associazioni imprenditoriali. Il cittadino potrà così compilare il modulo 740 in proprio oppure rivolgersi a questi centri di assistenza o in alternativa al proprio datore di lavoro. Una volta andata in porto questa Finanziaria, i giochi non saranno comunque finiti. Proprio dietro l'angolo si può immaginare una manovra correttiva molto pesante subito dopo le elezioni e, il prossimo anno, una nuova Finanziaria ancora più rigida.

LE SPESE PER IL PROSSIMO ANNO STIMATE IN 208 MILIARDI

Quanto costa il Quirinale

A Cossiga 20 milioni al mese esentasse - Dispute sindacali sul personale

CADE UN PRIVILEGIO Ora anche l'onorevole pagherà il barbiere

ROMA — «Taglio» pronta cassa per i deputati dal primo gennaio prossimo. La ripresa dell'attività parlamentare segnerà però non solo la caduta dello storico «fringe benefit» dell'uso gratuito della barba di Montecitorio da parte di deputati, funzionari e giornalisti parlamentari (questi ultimi con talune limitazioni connesse ai lavori d'aula), ma anche la temporanea chiusura del ristorante per consentire i lavori di ristrutturazione. Lo hanno reso noto i tre deputati questori con una lettera appena inviata a tutti i parlamentari di Montecitorio (porta la data del 22 dicembre) e che quindi troveranno in casella al loro ritorno al lavoro.

La novità più rilevante è quella dell'adozione di servizi a pagamento nella elegante barba: dal primo gennaio un taglio di capelli costerà 9 mila lire, 3 mila lo shampoo e altrettanto la barba. Per pagare i deputati utilizzeranno blocchetti di 10 buoni da 3 mila lire ciascuno, in distribuzione nella stessa barba. Meno fortunate le parlamentari che vedranno soppresso l'attuale contributo sostitutivo.

ROMA — Ogni anno il bilancio della Camera, con le sue cifre in aumento, fa notizia. E il Quirinale? I suoi costi non sono per niente segreti (anche se da «scoprire» all'interno di quelli generali dello Stato), però non se ne parla. Certo anche perché noi onorevoli siamo assai meno popolari e amati di Pertini o di Cossiga, ammette il deputato-questore Francesco Colucci, socialista, incaricato appunto di far quadrare i conti di Montecitorio senza provocare «scandalo» tra i cittadini-elettori.

Nel 1992 il Colle dovrebbe costarci 208 miliardi, per le spese del palazzo, la Presidenza della Repubblica, e l'assegno personale del Presidente. E lo stipendio di Cossiga sarà di una ventina di milioni al mese, non tassabili: nel corso del settennato, non ha subito partico-

lari incrementi percentuali. Lo stesso è accaduto per i costi del Quirinale, anche se un balzo notevole si registrerà proprio tra il 1991 ed il 1992, pare attorno al 35 per cento di incremento. In queste cifre non sono comprese alcune voci, come i viaggi all'estero, che sono a carico del bilancio della Farnesina.

Resta da dire che fino a Pertini il presidente poteva disporre di emolumenti annui davvero bassi (30 milioni), e fu proprio il predecessore di Cossiga a sistemare le cose, sollecitando una apposita legge.

Sul Colle (e nelle tenute presidenziali) lavorano circa 700 dipendenti, di cui un terzo è formato da comandanti, distaccati e consulenti (e questo ai rappresentanti sindacali non piace molto). Un po' come succede in Vaticano, le relazioni sindacali qui sono un po' particolari,

tanto che di recente si è andati davanti alla pretura del lavoro per «condotta antisindacale» del segretario generale Sergio Berlinguer, che è il vertice dell'amministrazione. La trattativa contrattuale è ferma da tre anni.

Nella «lite» tra presidenza della Repubblica e Uil-organ costituzionali più sindacato autonomo, il pretore è stato salomonicco: l'azione dei sindacati è stata definita «impropria», per una sorta di «extraterritorialità» normativa del Quirinale, però per «la assoluta novità delle questioni proposte» è stata disposta la compensazione totale delle spese processuali tra le parti. I sindacati sembrano intenzionati a rivolgersi alla Corte costituzionale, per sapere se i dipendenti del Colle «sono cittadini come tutti gli altri oppure sudditi».

GIRO DI VITE SUI REDDITI DA LAVORO AUTONOMO

Fisco, più controlli automatici

Un decreto del ministro Formica incrementa gli accertamenti induttivi

«ALTERNE» A MESTRE Le marmite catalitiche: attesi gli sgravi fiscali

Il ministro per l'Ambiente, Ruffolo, lo ha promesso: vi saranno agevolazioni fiscali per gli automobilisti che opereranno per la marmitta catalitica. E ha anche avanzato l'ipotesi che i veicoli diesel possano, finalmente, essere sgravati del pesante fardello rappresentato dal superbollo. Ma tali promesse del governo vengono solo all'indomani dell'arrivo delle cosiddette «taglie alterne». In tutti questi anni cosa si è fatto? Poco se non nulla. In altri Paesi europei, invece, la opportuna normativa è già stata varata da tempo.

Facciamo alcuni esempi. In Olanda (dall'89) c'è una riduzione della speciale tassa d'acquisto sulle vetture nuove. In Belgio c'è un rimborso parziale della tassa di circolazione, concesso sei mesi dopo l'immatricolazione dell'auto con propulsore fino a due litri. L'incentivo varia ed è più alto fino a 1.400 cc. In Germania: dall'85 al settembre di quest'anno c'era l'esenzione del pagamento del bollo il tempo necessario a coprire lo sgravio fiscale previsto. E adesso c'è il pagamento.

La differenza del «bollo». E infine la Danimarca, con la riduzione della tassa d'acquisto della vettura. L'Italia, invece, non ha fatto alcunché. E ha anche avanzato l'ipotesi che i veicoli diesel possano, finalmente, essere sgravati del pesante fardello rappresentato dal superbollo. Ma tali promesse del governo vengono solo all'indomani dell'arrivo delle cosiddette «taglie alterne». In tutti questi anni cosa si è fatto? Poco se non nulla. In altri Paesi europei, invece, la opportuna normativa è già stata varata da tempo.

Intanto, anche Mestre ha deciso di adottare le taglie alterne: il provvedimento entrerà in vigore dal primo gennaio se le centraline rileveranno una presenza di 15 milligrammi di ossido di carbonio per metro cubo. Il blocco delle auto scatterà il giorno successivo dalle 7 alle 21.30. Ma non è finita: se i milligrammi saranno più di 30 scatteranno provvedimenti più rigidi (in pratica, il blocco totale della circolazione non catalizzata).

ro. ca.

ROMA — Saranno i redditi da lavoro autonomo, da fabbricati, capitale e da partecipazione, quelli ai quali il fisco italiano dedicherà maggiore attenzione nei controlli 1992. Il decreto di programma già firmato dal ministro Formica (sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 28 dicembre) amplia la fetta degli accertamenti automatici (i cosiddetti 41 bis) su tutta l'area dei redditi che non provengono da lavoro dipendente. Una impostazione che segue, sia i recenti accordi che le Finanze hanno raggiunto con i sindacati e con le rappresentanze degli autonomi e dei professionisti. E' intenzione di Formica, infatti, incrementare il volume e l'efficacia dei controlli attraverso un razionale ricorso allo strumento dell'accertamento induttivo (i coefficienti presuntivi) oltre che dell'accertamento sintetico. Nel decreto di programma sono previsti l'estensione e il potenziamento degli accertamenti parziali anche ai fini Iva, recependo sia le indicazioni contenute nell'ultima relazione dei super-ispettori del Seic, sia le norme del del di accompagnamento della finanziaria '92. Le Finanze sono orientate a spingere sul tasto dei controlli automatici (originati da incroci effettuati dall'anagrafe tributaria) perché più facilmente programmabili e soprattutto con un assorbimento molto ridotto di capacità operative degli uffici. Tra l'altro, nonostante il basso gettito recuperabile (appena 600 mila lire per ciascuno dei controlli nel '90), gli accertamenti automaticizzati hanno un grado di contenimento decisamente minimo, inferiore al 10 per cento di tutti quelli contestati.

FESTA Bandiera rossa

CAVIRIAGO — Se Mosca ammaina, Caviario (Reggio Emilia) rialza. Nella notte di Capodanno, mentre sul Cremlino verrà ammainata la bandiera rossa ed avrà fine l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche (Urss), come è stato sancito nell'incanto di Alma Ata, a Caviario, nella Bassa Reggiana, faranno invece una festa per innalzarla. L'idea è venuta ad un gruppo di cittadini capeggiati dall'ex assessore alla cultura Roberto Meglioli. Il sindaco Ugo Ferrari (Pds), che guida una giunta forte di 13 consiglieri su 20 (due sono di Rifondazione comunista, gli altri del Pds più tre indipendenti) non ha sconsigliato l'iniziativa, ma l'ha giudicata «un'idea simpatica». «Abbiamo organizzato manifestazioni di segno contrario organizzate dalla Dc. Non vedo — ha aggiunto — perché dovremmo ostacolarla. Pure per me la bandiera rossa ha significato qualcosa e penso che la notte del 31 ci sarà anch'io, se non altro per curiosità». La festa comincerà alle 23.30, ovviamente in piazza Lenin, dove campeggia il busto del fondatore dell'Urss.

DENUNCE Scadenze catastali

ROMA — Scade il 31 dicembre il termine per la denuncia delle variazioni immobiliari non registrate al Catasto urbano e per l'accatastamento degli immobili civili. Ne dà notizia la Confedilizia chiedendo una proroga per il termine di scadenza, in modo tale che venga a coincidere con il 31 dicembre del 1993, «fissato dalla legge per l'accatastamento al civile degli immobili rurali che presentino i requisiti richiesti».

Sempre in tema di Catasto, entro la fine del mese si potrà consultare, attraverso la pagina 6885 del Videotel, il foglio di mappa catastale, in alternativa alla zona censuaria, attraverso due diverse opzioni: la visualizzazione dell'elenco completo delle tariffe unitarie relative ad ogni comune; il calcolo delle nuove rendite catastali mediante l'indicazione, formulata dall'utente, del comune in cui è ubicato l'immobile, della categoria, della classe e della consistenza.

IL «SENATUR» IN CONVALESCENZA

Bossi a casa



Il segretario della Lega, Bossi, mentre esce dal reparto di cardiologia di Varese.

VARESE — Il leader della Lega è tornato a casa. La vigilia di Natale è stato dimesso dall'ospedale di Varese dove era stato ricoverato lunedì 16 dicembre in seguito a un'ischemia miocardica. Per il «senatur» è cominciata così la convalescenza che non sarà brevissima. Risolti al meglio la degenza ospedaliera, adesso Bossi dovrà fare i conti con il suo vulcanico attivismo. I suoi amici più stretti hanno già detto che gli troveranno finalmente un segretario «vero», super-efficiente, in modo che non corra più ad attaccare i manifesti o a spedire la posta. Ma il vero interrogativo è un altro: il cuore consentirà a Bossi di far politica con la stessa grinta di questi mesi alla guida di un governo non poca parte del successo elettorale della Lega.

Rivelazioni su Padre Pio spiato nel confessionale

CITTA' DEL VATICANO — Papa Giovanni XXIII non volle ascoltare le registrazioni sacrali realizzate nel convento di San Giovanni Rotondo, dove il parroco romano del santuario del «Divino Amore» Umberto Terenzi aveva collocato, con la complicità di un cappuccino, microfoni spia nel confessionale di Padre Pio. Lo rivela l'ex arcivescovo di Ancona, Carlo Maccari, che nell'estate del 1960 condusse una visita apostolica a San Giovanni Rotondo, per incarico di Papa Ron-

calli. «L'Europeo», nel numero di fine anno, pubblica un'ampia sintesi del documento, 53 cartelle dattiloscritte, nelle quali monsignor Maccari difende il suo operato, affermando che la sua visita non fu «inquisitoria e punitiva». Il settimanale ricostruisce anche l'iter che portò le bobine fino al Papa, rivelando che monsignor Terenzi riteneva che in una di esse ci fosse addirittura la prova di una fornicazione. Quando, però, aveva fatto ascoltare il nastro incriminato ai su-

periori di Padre Pio, essi non vi riscontrarono «alcun rumore sospetto». Papa Giovanni, invece, non volle proprio ascoltarle e ordinò al suo segretario, monsignor Loris Capovilla, di dire a quei signori che hanno fatto la pastetia, che se la mangino loro». Nel suo memoriale monsignor Maccari racconta però che Papa Giovanni era molto irritato perché era stato scritto, tra l'altro, che il cappuccino gli aveva personalmente predetto il pontificato».

ALPINI Rizzo a riposo

VENEZIA — Il generale Giuseppe Rizzo sabato 11 gennaio lascerà il comando del Quarto Corpo d'Armata alpino e, per la legge che fissa un numero chiuso nei vari gradi, anche il servizio attivo, pur non avendo ancora raggiunto i limiti di età (63 anni) previsti per il suo grado. Alla guida degli alpini subentrerà il generale Luigi Federici, artiglieria come Rizzo, originario di La Spezia, che ha lasciato la carica di sottocapo di stato maggiore dell'esercito al generale Mario Buscemi, carrista, già comandante della scuola d'applicazione, capo del quarto reparto e coordinatore della missione di aiuti nel Kurdistan. Il generale Rizzo ricopre anche dall'11 dicembre la carica di presidente del Consiglio superiore delle forze armate-esercito. Il generale Rizzo è nato a Palermo il 5 luglio 1930, ma a due anni, assieme alla famiglia si è trasferito a Mestre dove è rimasto sino all'ingresso nell'accademia di Modena nel 1949. Nel corso della sua carriera ha totalizzato più di venti anni di effettivo comando di uomini. Artigliere da montagna, ha comandato la 76.ª batteria del gruppo Verona della Tridentina, il gruppo Sordani della Orobia, il 6.º reggimento artiglieria da montagna della Cadore, la brigata Julia e il 4.º Corpo d'armata alpino.

DOPO ALCUNI ANNI DI «MAGRA» DI NUOVO IL BOOM CON UN TUTTO ESAURITO IN MONTAGNA

Natale finalmente in bianco

NATALE Auguri centenari

ROMA — Da Varese Ligure, in provincia di La Spezia, la nonna d'Italia, alias Maddalena Figone, augura a tutti gli italiani un buon Natale e un felice 1992.

Per lei quello appena trascorso è stato il Natale numero 110. E' nata, infatti, il primo marzo del 1881. Un pranzo leggero, naturalmente, insieme a figli, nipoti e pronipoti, quindi la nonna d'Italia ha scartato i numerosi regali ricevuti durante i giorni di vigilia natalizia.

Ricordiamo che con i suoi 110 anni Maddalena Figone è la persona più anziana d'Italia. Nonostante i tipici acciacchi dell'età, le sue condizioni di salute sono soddisfacenti.

ROMA — Quel che si dice un «bianco Natale»: così gli appassionati di sport invernali e i turisti alla ricerca dell'atmosfera natalizia da cartolina ricorderanno il 25 dicembre 1991. Dopo alcuni anni di «magra», questa volta la neve non li ha mandati in bianco e si è concessa con abbondanza. Tutto esaurito, o quasi, nelle più importanti stazioni sciistiche della penisola dove le copiose nevicate hanno attirato sciatori e amanti della montagna cancellando, con una pennellata di bianco, il ricordo di un Natale severo e cupo per la guerra nel Golfo Persico.

Tanta neve, ma anche tanto sole, sulle montagne del Piemonte. Il Natale '91 ha regalato molte soddisfazioni anche alle località turistiche piemontesi che, nonostante la temibile concorrenza francese, hanno registrato il «tutto esaurito». Manto nevoso in ottime condizioni da Sestriere a Bardonecchia, da Salsicchio alle località della Valsesia, a Limone, Ardesina e Prato Nevoso. La

tradizionale fiaccolata sugli sci in notturna ha caratterizzato la serata di Natale nella maggior parte dei centri alpini.

Pienone sull'Appennino, poca gente in Riviera: in Emilia Romagna le feste di Natale hanno confermato il successo delle stazioni sciistiche e il calo d'interesse verso le località adriatiche, nonostante il relativo bel tempo. Tutto esaurito a Lizzano in Belvedere, in provincia di Bologna, a Sestola (Mo) e a Cerreto Laghi, sull'Appennino reggiano. Rimini e Riccione, però, stanno preparando la «controffensiva» per il fine anno in discoteca, anche «forti» della programmata diretta TV che porterà, attraverso la Rai, la loro immagine nelle case di tutti gli italiani.

Natale con i tuoi... E a Santo Stefano partenza per le vacanze: sembra essere la tendenza di quest'anno degli italiani. Il 25 infatti strade e autostrade hanno registrato traffico scarso, ieri invece il movimento auto-veicolare è stato intenso,

con numerosi incidenti stradali anche mortali. Gli aeroporti sono presi d'assalto per le tradizionali vacanze all'estero.

In Alto Adige, due incidenti mortali si sono verificati rispettivamente a Terlago ed a Laghetto di Egna.

A Milano, al traffico ridotto per le vie del centro, ha fatto riscontro l'altra sera e ieri mattina una circolazione sostenuta e code ai caselli in uscita dal capoluogo.

In Liguria tre incidenti mortali hanno funestato le due giornate di festa. Sulla Voltri-Sanità è morto, un savonese di 72 anni, scontratosi frontalmente con un'altra auto. Una ragazza di 27 anni, Silvia Agostini, è morta ieri notte in uno scontro in pieno centro di Genova. Infine sull'Aurelia, tra Savona e Albissola, è morto un volontario della Croce Rossa di Albissola di 30 anni.

In Piemonte lunghe code sono state segnalate sull'autostrada Torino-Savona complice il bel tempo che ha convinto i torinesi a dirigersi al mare.

In Abruzzo una vittima sulla autostrada A-14: un automobilista feritosi per aiutare un guidatore in panne a nord di Pescara, è stato travolto ed ucciso da un'auto di passaggio. Un giovane è rimasto gravemente ferito in uno frontale a Giulianova (Teramo).

Nove feriti in tre incidenti della strada: questo il bilancio del traffico di Natale nelle Marche che è stato ovunque scarso.

La fitta pioggia caduta l'altra notte a Bari ha provocato un maxitamponamento sulla corsia sud della tangenziale tra gli svincoli dei rioni Carracci e Mungivacca che è rimasta bloccata per alcune ore; una ventina di feriti le cui condizioni non sono gravi. Scarso il traffico anche in Calabria funestato però da due incidenti stradali mortali, uno in provincia di Cosenza e l'altro in provincia di Reggio Calabria.

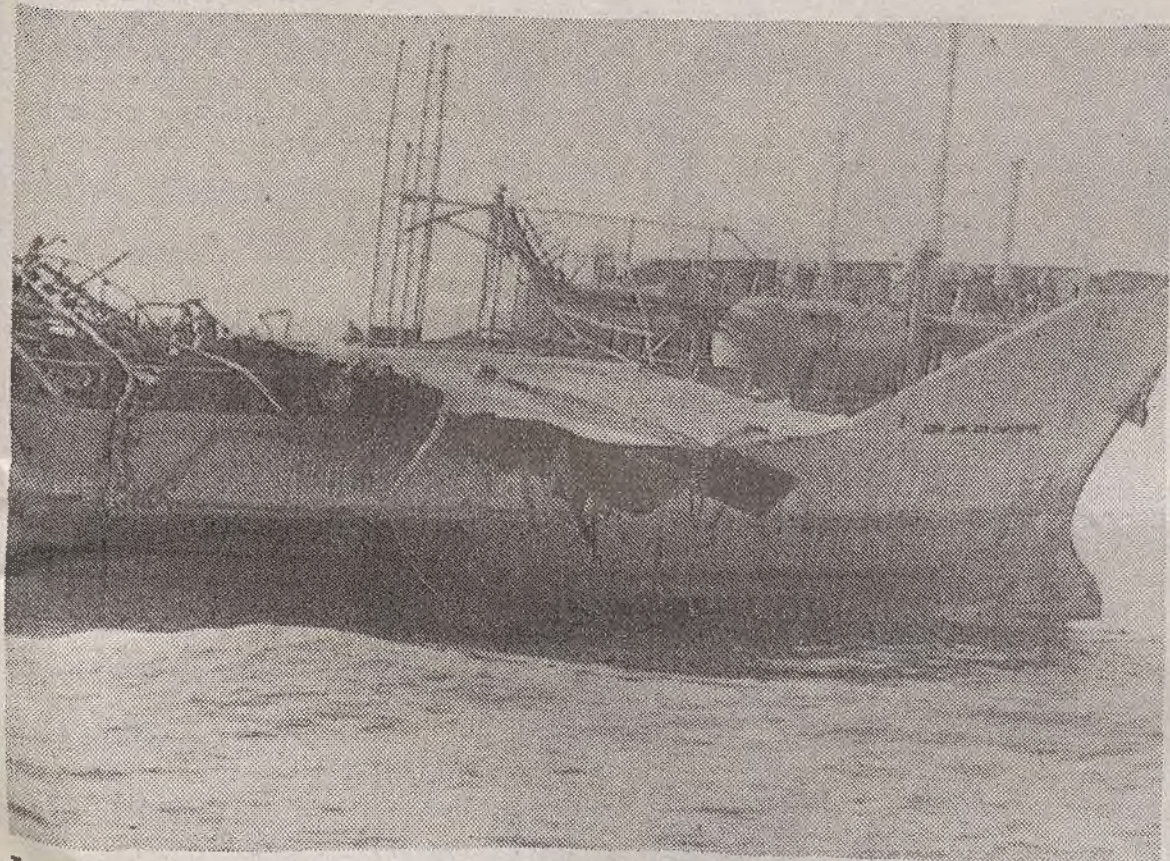
Traffico assai contenuto in Sicilia e nessun incidente di rilievo.



Gli auguri dalla Laguna di Babbo Natale, che viaggia in gondola nel bacino di San Marco. (Foto AP/Costantini)

DOPO TRE ESPLOSIONI SU UNA PETROLIERA IN ADRIATICO

Fiamme a bordo: tre dispersi



La «Tiger Rag», la nave battente bandiera panamense sulla quale si sono verificate tre esplosioni.

RIMINI — Tre marinai filippini sono dispersi in Adriatico (e le speranze di ritrovarli in vita sono praticamente nulle) dopo le esplosioni che la sera di Natale hanno gravemente danneggiato la petroliera «Tiger Rag», battente bandiera panamense, in navigazione da Porto Marghera a Porto Vesme, in Sardegna, dopo aver scaricato benzolo nel porto industriale veneto.

La causa delle esplosioni (almeno tre, secondo la ricostruzione degli inquirenti, che hanno raccolto le testimonianze dei superstiti) non è stata ancora chiarita. A quanto hanno raccontato i marinai, la petroliera era regolarmente in navigazione in acque internazionali ed era in corso l'operazione di lavaggio con acqua delle «tank»

dove, nel viaggio di andata, era stato stivato il benzolo. Forse una scintilla in una tanica satura di gas residui ha provocato la prima esplosione, alla quale ne sono seguite altre, che hanno aperto un ampio squarcio nella coperta; la nave ha poi cominciato a inclinarsi sulla fiancata destra.

La «Tiger Rag» ha lanciato immediatamente il «may-day», la richiesta internazionale di soccorso, che è stato raccolto dalle capitanerie di porto di Rimini e Ancona e da alcune navi mercantili che si trovavano nella zona; l'incidente è stato segnalato — secondo i dati della Capitaneria di Ravenna, che ieri ha seguito gli sviluppi della vicenda — 40 miglia a Nord Est di Pesaro.

I sedici marinai superstiti, anch'essi tutti filippini, sono rimasti a bordo della nave, che è riuscita a raggiungere autonomamente, a potenza ridotta, l'area antistante il porto di Ravenna, assistita da un rimorchiatore. Qui sono saliti a bordo della petroliera ufficiali della Capitaneria di porto, un chimico, tecnici dei vigili del fuoco e responsabili del Registro navale italiano, che hanno verificato tra l'altro l'eventuale presenza di residui di miscela e hanno compiuto accertamenti di natura amministrativa.

E' stato dato poi l'ordine di riempire la nave con acqua e schiumogeno, per inertezzarla, ed è stata concessa l'autorizzazione ad entrare in porto e attraccare alla banchina del cantiere navale «Cmt», dove saranno eseguiti i primi lavori per assicurare la navigabilità.

Nel frattempo sono continuate per tutta la giornata, e sono state interrotte al tramonto, le ricerche dei tre marinai dispersi, dei quali il comando in capo del Dipartimento marittimo dell'Adriatico, che ha assunto il controllo delle operazioni, ha fornito nel pomeriggio i nomi, avvertendo di considerarli ancora «con beneficio d'inventario»: si tratta di Napoleon Zamara, Marco Ragada e Percival Catindoy.

L'area è stata sorvegliata anche dall'aereo da pattugliamento marittimo «Atlantico», che ieri sera ha fatto rientro a Cagliari, e dalla nave «Ponza» della Marina, rientrata a Venezia.

ranno eseguiti i primi lavori per assicurare la navigabilità.

Nel frattempo sono continuate per tutta la giornata, e sono state interrotte al tramonto, le ricerche dei tre marinai dispersi, dei quali il comando in capo del Dipartimento marittimo dell'Adriatico, che ha assunto il controllo delle operazioni, ha fornito nel pomeriggio i nomi, avvertendo di considerarli ancora «con beneficio d'inventario»: si tratta di Napoleon Zamara, Marco Ragada e Percival Catindoy.

L'area è stata sorvegliata anche dall'aereo da pattugliamento marittimo «Atlantico», che ieri sera ha fatto rientro a Cagliari, e dalla nave «Ponza» della Marina, rientrata a Venezia.

NUORO Milite ferito

NUORO — Assurda bravata contro il comandante della stazione dei carabinieri di Orgosolo (Nuoro), maresciallo Raffaele Battaglia di 43 anni. Il sottufficiale, con due carabinieri della stazione, stava visitando alcuni bar di Orgosolo, il centro dell'hinterland nuorese distante 21 chilometri dal capoluogo, alla ricerca di un detenuto agli arresti domiciliari che non era stato trovato in casa, quando è stato raggiunto al viso ed alla testa da una fucilata a pallini.

Subito soccorso il maresciallo. Battaglia è stato trasportato all'ospedale civile «San Francesco» di Nuoro dove i sanitari ne hanno disposto il ricovero in clinica oculistica. Le condizioni del sottufficiale, che è stato visitato in ospedale dal vicecomandante la Legione carabinieri di Cagliari col. Pietro Baita, sono sensibilmente migliorate. I sanitari hanno infatti escluso che i pallini possano aver compromesso la vista. Il ferito verrà sottoposto, presumibilmente oggi, ad intervento chirurgico per l'estrazione dei pallini.

Le indagini subito condotte dai carabinieri della stazione e del reparto operativo del Gruppo di Nuoro hanno consentito l'identificazione dell'autore della fucilata che si è reso irreperibile.

L'uomo, del quale non è stato diffuso il nome, è accusato di tentato omicidio e di resistenza. Gli inquirenti ritengono che non si sia trattato di un agguato con l'intenzione di uccidere, ma di un gesto di «balentia» favorito da abbondanti libagioni da parte del giovane.

CENSIS Più sport e meno tv

ROMA — La società del cambiamento e della «mobilità» tende ad impiegare il tempo libero in attività ricreative: quindi palestre e discoteche stanno sostituendo altre attività sedentarie. Lo rivela il Censis rispondendo, con una specifica indagine, al quesito «Come si divertono gli italiani?».

La spesa del settore ha registrato un incremento, fra il 1989 ed il '90, del 17,9% per lo sport ed uno del 6,0% per le discoteche. In flessione, sia pure di poco, i videogiochi (-1,3%) ed il cinema (-0,1%). Ferma la voce «teatro e musica», contro un aumento medio della spesa per i divertimenti del 5,3%.

Altri indicatori confermano un aumento delle preferenze per gli impieghi del tempo libero che comportano l'uscire di casa ed una contrazione di quelli «statici». Ad esempio l'Italia ha il tempo medio di ascolto televisivo più basso d'Europa (118 minuti al giorno), dopo la Francia (93 minuti). Il dato è significativo poiché la sempre più cospicua popolazione anziana italiana trascorre dinanzi alla tv tempi fra i più elevati del mondo. Ciò evidenzia che la media è abbassata dai giovani, ormai insensibili al fascino esercitato dal video nei primi anni di vita e nell'adolescenza.

Ma anche gli altri media lasciano indifferenti le nuove generazioni come testimonia ad esempio i lettori dei quotidiani, diminuiti del 7,6% fra il '90 ed il '91 (la diminuzione è tanto più elevata quanto hanno letto almeno un giornale in tutti e sette i giorni precedenti l'intervista). Su questa flessione media incidono la più costante lettura dei quotidiani delle persone adulte o anziane ed il dichiarato distacco dei giovani.

LA TRAGICA UCCISIONE DEL BRIGADIERE A PIAZZOLA SUL BRENTA

Nuovi rapporti tra carabinieri e polizia

Già oggi il Consiglio dei ministri prenderà provvedimenti - In mattinata i funerali della vittima

ROMA — A cinque giorni dal tragico sabato di Piazzola sul Brenta dove in un assurdo conflitto a fuoco con agenti di polizia è rimasto ucciso il brigadiere dei carabinieri Germano Craighero, le polemiche scaturite dall'episodio scatenano a placarsi. E c'è da essere certi che i funerali della vittima in programma questa mattina alle 10.30 nel Duomo del piccolo centro del Padovano si svolgeranno in un clima di grande tensione. Successivamente la salma sarà tumulata a Ligasullo in Carnia.

Tra i carabinieri serpeggia abbondantemente il malumore. La morte del brigadiere è venuta infatti ad aggiungersi ad una situazione già tesa a causa della vecchia storia della disparità di trattamento e delle perplessità sulla nascita della nuova Direzione investigativa antimafia

(Dia) che, ironia della sorte, è stata definitivamente approvata dal Parlamento lunedì scorso nel pieno delle polemiche. L'ordine «quello del silenzio ma le avanguardie» come l'ex presidente dell'organismo di rappresentanza «Cocer», il tenente colonnello Antonio Pappalardo, continuano a mandare segnali di protesta. Dopo essersi dimesso senza clamore da comandante del Gruppo «Roma 3» ha fatto sapere di essere stato «punito» per «aver in definitiva difeso la dignità e la professionalità» di Craighero.

Un'atmosfera tutt'altro che tranquilla si respira anche tra gli agenti di polizia i cui vari organismi sindacali si alternano nel prendere posizione sulla vicenda e nel rigettare le critiche e le accuse piovute nelle ultime ore. E di

fronte a questa situazione il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti ha il suo da fare per cercare di gestire questa «crisi». Nei giorni scorsi e nelle ultime ore ha incontrato a più riprese il comandante generale Antonio Viesti e gli altri vertici dell'Arma e il capo della Polizia prefetto Vincenzo Parisi con i quali ha discusso dei meccanismi di coordinamento tra le varie forze che da tempo sono uno dei suoi cavalli di battaglia e si è mantenuto in stretto contatto con il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Proprio il Capo dello Stato gli ha infatti illustrato alcune sue idee per rendere operativo questo coordinamento di cui tanto si parla ma che non decolla mai.

Qualche novità, come fanno sapere al Viminale, potrebbe già scattare nelle

prossime ore. Dei primi provvedimenti mirati ad un maggiore coordinamento operativo e armonizzazione dei trattamenti potrebbero essere decisi dal Consiglio dei ministri convocato per domani mattina che dovrà anche reiterare il decreto legge che ha introdotto l'altra maxi-struttura antimafia collegata con la Dia ossia la cosiddetta «superprocura». Ma Scotti attende con fiducia la definitiva entrata «a regime» della Dia e intanto ha convocato al Viminale per il 21 gennaio il consiglio per la lotta alla criminalità organizzata. In questa occasione sarà esaminata con i vertici di Polizia, carabinieri e finanza le linee strategiche delle possibili articolazioni territoriali e ripartizioni dei compiti tra i diversi Corpi.

Valerio Pietrantoni

OMICIDIO A BERGAMO

Uccide l'anziana che lo sgrida

Il giovane (reo confesso) suonava spesso la batteria

BERGAMO — Un ragazzo di 21 anni, Giancarlo Brignoli, ha confessato di essere l'assassino di Bianca Carminati, la donna di 86 anni uccisa con numerose coltellate lunedì sera nella sua abitazione in via Sant'Andrea a Bergamo. Il giovane, che abita in un palazzo adiacente alla casa dove la donna viveva da sola, è stato fermato dai carabinieri che nella sua abitazione hanno sequestrato un paio di pantaloni macchiati di sangue e un coltello da sub.

La confessione del giovane è stata raccolta dal pm Vittorio Masia. Al magistrato Brignoli ha spiegato che da tempo era in cattivi rapporti con Bianca Carminati, la quale si era

spesso lamentata per il disturbo che il ragazzo le provocava suonando una batteria.

Secondo la versione fornita agli inquirenti, Brignoli lunedì sera ha gettato dal balcone le sue chiavi di casa davanti all'ingresso della casetta della Carminati e col pretesto di recuperarle si è fatto aprire il cancello dalla donna. A quel punto è nata l'ennesima discussione tra i due e Brignoli, utilizzando il coltello da sub che aveva in tasca, ha assalito l'anziana, colpendola ripetutamente. Il giovane ha anche detto di aver poi creato confusione nell'appartamento della vittima per far pensare a un omicidio a scopo di rapina.

AREZZO Rapinato un orafo

AREZZO — Un orafo è stato rapinato di 15 chilogrammi d'oro sull'Autostrada del Sole, tra Firenze ed Arezzo. L'uomo è stato fermato da una finta pattuglia che ha usato una paletta simile a quella in dotazione alle forze dell'ordine. Quindi i malviventi hanno legato il rappresentante con un filo e gli hanno portato via l'intero campionario del valore di oltre 300 milioni.

OMICIDIO Fermato il figlio

PISA — Una donna di 80 anni, Rosa Forti, è stata uccisa da qualcuno che subito dopo il delitto ha anche cercato, senza riuscirci, di dar fuoco al cadavere. Il sostituto procuratore Ferrone, dopo poche ore di indagini dei carabinieri, ha sottoposto a fermo di polizia giudiziaria il figlio della donna, Luciano Nannipieri, 46 anni, che soffrirebbe di disturbi mentali.

LITE Uccide la moglie

CATANZARO — Un contadino, Francesco Scalise, di 64 anni, incensurato, ha ucciso la moglie, Adele Mancini, di 66. L'episodio è accaduto nell'abitazione della coppia, a Castelsilano. Scalise ha ucciso la moglie durante una lite provocata da futuri motivi. L'uomo, dopo che la moglie si era armata di un coltello, ha colpito la donna più volte alla testa con una sedia.

TRENTINO Valanga assassina

BOLZANO — Armin Sammet, un turista tedesco che assieme ad altri quattro connazionali sciava fuori pista nella valle del Chedul, fra la Gardena e la Badia, è morto sepolto da una valanga.

Stando ai primi accertamenti, sembra che la valanga sia stata involontariamente provocata dai compagni del turista tedesco.

BLITZ ALL'ISTITUTO DI CHIRURGIA DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA

Animalisti liberano centinaia di cavia

PADOVA — «Blitz» animalista l'altra notte all'Istituto di chirurgia sperimentale dell'Università di Padova, dove un gruppo di sconosciuti ha liberato alcune centinaia di animali utilizzati per esperimenti. Dopo aver tranciato il lucchetto posto al cancello d'ingresso, gli animalisti hanno fatto irruzione nei laboratori e hanno fatto uscire dalle loro gabbie quasi 400 topi, 35 conigli e una decina di criceti. Prima di fuggire il commando ha affisso al cancello un cartello in cui era scritto: «Non è giusto far patire gli animali».

Sull'episodio sta indagando la Digos di Padova. Un'azione analoga era stata compiuta, sempre nel laboratorio dell'Università di Padova, alcuni anni fa. Nell'ottobre scorso, invece, un gruppo animalista aveva liberato 1.500 visoni da un allevamento di San Vito al Tagliamento (Forlì), il più grande esistente in Italia. In quella occasione il «blitz» era stato rivendicato con la sigla «Riscossa animalista».

La stessa firma era stata utilizzata per la prima volta nell'ottobre del 1989, quando era stato appiccato un in-

cendio nella sede di una ditta farmaceutica di Milano. Altre operazioni, compiute precedentemente in Friuli-Venezia Giulia, erano invece state rivendicate con la denominazione di «Animal Liberation Front», un'organizzazione attiva anche in Gran Bretagna.

L'organizzazione «Riscossa animalista» ha fatto trovare all'Ansa di Milano un messaggio con fotografie in cui rivendica il «blitz». Il messaggio, scritto a macchina e fatto trovare con una telefonata di una ragazza in una fioriera in Piazza Cavour, è accompagnato da

una dozzina di fotografie in bianco e nero che testimoniano alcuni particolari dell'azione di liberazione all'interno del centro. Nelle foto appare anche un bambino di 5-6 anni assieme a un uomo e a una ragazza che hanno partecipato all'azione. Il bambino e i due adulti fotografati hanno i volti coperti da maschere da lupo: in alcune foto tengono in braccio animali trovati nel centro, in altre espongono uno striscione in cui è scritto: «E' giusto lasciare creature indifese nelle mani di cinici aguzzini».

«Non siamo né un'asso-

ciazione né una banda — è detto nel messaggio — ma un gruppo apolitico e partitico di persone sempre diverse (solo l'attrezzatura è la stessa), consapevoli che tutti gli animali hanno diritto a una vita priva di dolore». A proposito della presenza del bambino nella foto, «Riscossa animalista» afferma: «Quella che potrebbe sembrare la strumentalizzazione di un bambino è in realtà il voler affermare che non siamo noi i cattivi, i terroristi, ma coloro che per profitto torturano e uccidono milioni di innocenti, e soprattutto indifesi, animali».

fatti un REGALO...

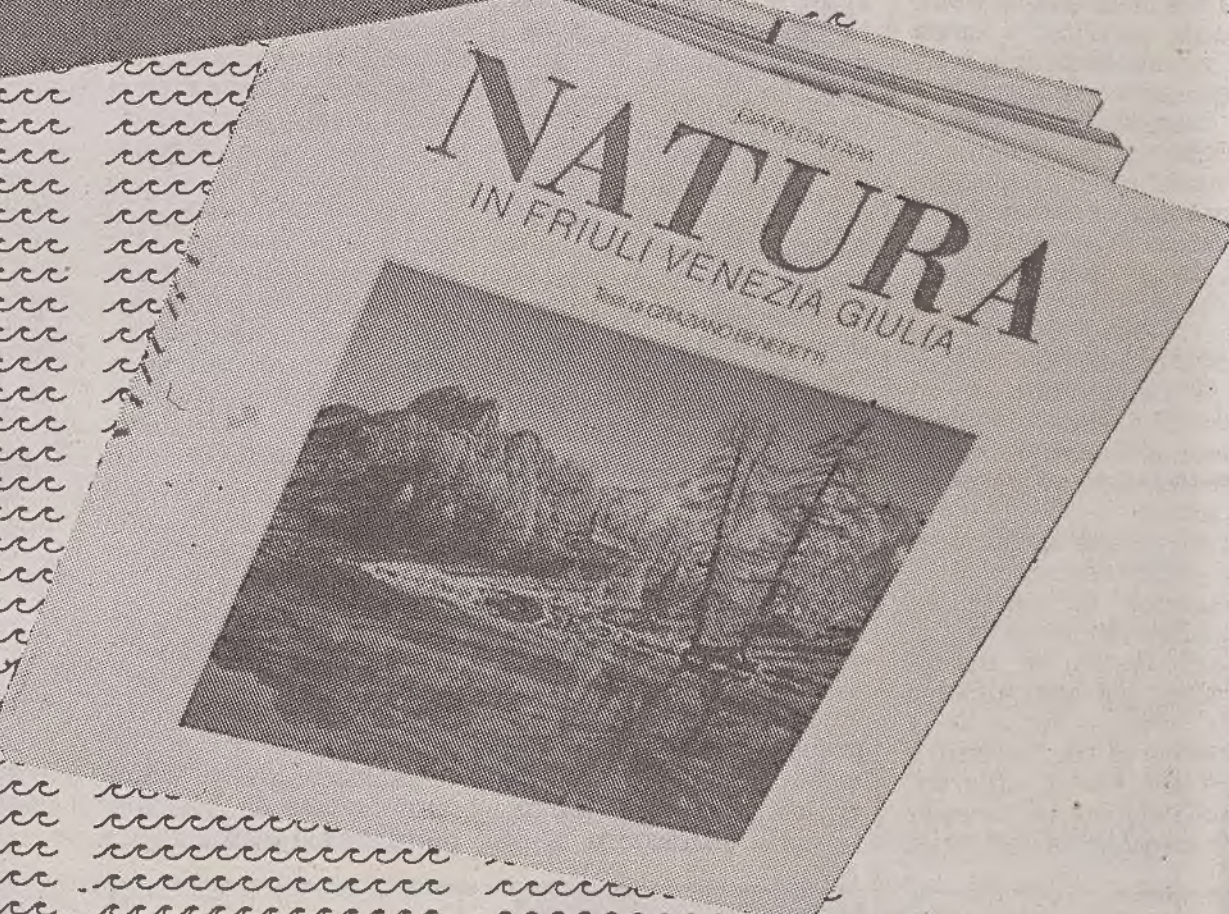
...anzi due!

un

abbonamento al "PICCOLO"

e in omaggio
una preziosa
ristampa con le
immagini della Trieste
storica, in esclusiva
per i nostri lettori

oppure
il volume
**Natura in Friuli
Venezia Giulia**



abbonarsi conviene per altri due buoni motivi:

- risparmio sul costo di copertina (20%)
- prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

Cedola di abbonamento, da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - UFFICIO ABBONAMENTI - 34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1

NOME _____ COGNOME _____ TEL. _____

VIA _____ CAP _____ LOCALITA' _____

☐ lire 346.000
7 numeri settimanali
(360 annuali)

☐ lire 296.000
6 numeri settimanali
(308 annui, senza la domenica)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo assegno bancario intestato a: OTE-IL PICCOLO
o tramite c/c postale n. 254342 sempre intestato a: OTE-IL PICCOLO

NAPOLI: INCREDIBILE TRAGEDIA

Bambino ucciso da un camino

NAPOLI — Dopo aver passato il Natale tutti assieme in casa, stavano facendo il tradizionale "giro" tra i parenti per scambiare auguri e doni in allegria. Padre, madre e due figlioli (Vincenzo e Maria, rispettivamente di otto e tre anni) non avrebbero mai potuto immaginare che proprio il giorno più lieto dell'anno si sarebbe trasformato in tragedia: sulla vecchia "127" rossa che li trasportava si abbatte all'improvviso e con forza devastante un pezzo di lamiera (una canna fumaria) lunga ben sei metri. Un impatto tremendo, cui il vento che ha spirato fortissimo in questi due giorni di festa da ancora maggiore violenza.

L'intera zona anteriore dell'abitacolo viene letteralmente distrutta: il piccolo Vincenzo non ha neppure il tempo di cercare la fuga, la sorella scappa miracolosamente ad una fine terribile soprattutto grazie al coraggio della madre, Rosa Martucci (ventottenne). La donna si getta sui figli a mò di scudo: è

Il tubo di ferro lungo sei metri si è abbattuto sull'utilitaria

ricoverata in condizioni gravi assieme al marito, Antonio (trentatré anni) ferito in più parti del corpo. Nella serata di ieri, per fortuna, le condizioni dei due sono notevolmente migliorate. Non corrono più rischio di vita: in non molto tempo potranno abbracciare di nuovo la bambina salva grazie al disperato tentativo della mamma che, però, nulla ha potuto per evitare a Vincenzo una orribile morte (il suo cadavere straziato è stato sottratto a quell'ammasso infernale di macerie solo dopo ore di lavoro dei pompieri). Difficilissimo è stato tirare fuori anche i tre sopravvissuti, che di

certo non dimenticheranno quanto è successo e neanche a via Roma si dimenticherà facilmente: la strada della morte nel giorno più felice...

Un incidente che ha dell'incredibile, quello avvenuto l'altro pomeriggio a Santa Anastasia (un grosso Comune nell'hinterland vesuviano, noto anche perché ospita il santuario della Madonna dell'Arco): la lamiera che ha investito l'auto della famiglia Martucci era sistemata a dovere? Una risposta la dovrà dare l'inchiesta avviata subito dopo il fatto dalla magistratura. Il vento, in ogni caso stava flagellando tutta la zona e quindi potrebbe essersi trattato di una sfortunata quanto tragica coincidenza. Val la pena di segnalare, comunque, l'intenzione di parecchie famiglie del parco Quadrifoglio (il complesso dove è avvenuto l'incidente) di chiedere all'ufficio tecnico comunale una revisione degli impianti fumari e delle strutture di supporto. Paolo De Luca

ENNA Un morto nella rissa

AIDONE — Un agricoltore di 70 anni, Angelo Cuciuffo, è stato ucciso a coltellate e la sua convivente, Anna Casella, di 37, è stata gravemente ferita durante una lite con altri familiari, nell'abitazione della vittima ad Aidone, un paese a 47 chilometri da Enna. I presunti accoltellatori sono Antonio Cuciuffo, di 41 anni (nipote di Angelo e marito di Anna Casella), la sua convivente Giuseppina Parrino, di 40, e il figlio di quest'ultima Giuseppe Monachino, di 20. Il primo è fuggito, gli altri due sono stati fermati dai carabinieri e denunciati per omicidio e concorso in tentativo di omicidio. Il fermo è stato convalidato dal procuratore della Repubblica di Enna, Giovanni Marletta, che conduce l'inchiesta. La lite, secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, sarebbe scoppiata per vecchi contrasti tra le due famiglie. Maria Concetta Cuciuffo, figlia di Antonio e Anna Casella, ha riferito agli investigatori di essere stata maltrattata dalla convivente del padre, quando nel pomeriggio era andata a fargli gli auguri di Natale.

Beati gli operatori di pace perché di essi è il Regno dei Cieli

Il 23 dicembre ha concluso la sua operosa e intensa vita terrena il

COMM. DOTT. Ervino Gregoretti

direttore didattico ar. presidente provinciale A.N.R.P. presidente provinciale F.I.S.N.

Ne danno il doloroso annuncio, con infinito rimpianto, la moglie NELLA, i cugini, i cognati e i nipoti. Un grazie ai medici e ai paramedici della Cardiologia e della Cardiocirurgia. I funerali avranno luogo sabato 28 dicembre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1991

Partecipano alla dolorosa scomparsa dell'indimenticabile

Ervino

cognato e amico, EMI e STELLIO ZAFRED. Trieste, 27 dicembre 1991

Ciao

zlo

— CRISTIANO Trieste, 27 dicembre 1991

Partecipa al lutto GINA TEKSTOR. Trieste, 27 dicembre 1991

La Federazione Triestina dell'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione, anche a nome della Presidenza Nazionale, partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR Ervino Gregoretti

Fondatore e Presidente del Sodalizio Trieste, 27 dicembre 1991

Il Consiglio Direttivo e le Scuole Materne Federate partecipano al lutto dei familiari del

PROFESSOR Ervino Gregoretti

Presidente della F.I.S.M. Federazione italiana scuole materne della provincia di Trieste Trieste, 27 dicembre 1991

Si associa il Presidente regionale della F.I.S.M. Friuli-Venezia Giulia. Trieste, 27 dicembre 1991

Ervino

ti ricorderemo. — Le cugine LUCIA, VERA e GIGLIOLA GREGORETTI Trieste, 27 dicembre 1991

Partecipano al lutto DIDI e GIANFRANCO. Trieste, 27 dicembre 1991

ARMIDA è affettuosamente vicina a NELLA nel caro ricordo del

PROFESSOR Ervino

Trieste, 27 dicembre 1991

Partecipano i cugini NIDIA e BRUNO CISMÁN. Trieste, 27 dicembre 1991

Partecipano al lutto i cugini MARIAGRAZIA e BRUNO CESANELLI. Trieste, 27 dicembre 1991

VIII ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino

Maltese Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA La ricordano. Trieste, 27 dicembre 1991

I ANNIVERSARIO

Elio Geppl La tua mancanza è immensa come il ricordo e l'amore per te. Oggi alle 10 nella Chiesa di Barcola pregheremo. I Tuoi Cari Trieste, 27 dicembre 1991

Cristina ti ricorderemo sempre: SLAUO, ANGELA, MARCELLO, GIGLIOLA, DARIO e DANIELA. Muggia, 27 dicembre 1991

Ciao

Cristina

†

Dopo una lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV

Luigi Colaussi (Gino)

medaglia d'oro Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, la sorella SILVIA, il fratello MARIANO, la cognata ISA assieme ai parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1991

Uniti nel dolore della cara PAOLA:

— RENATO e DINO ZACCARDI — NINO e EDDA SESSI — GIANNI DANESI — GALLINOTTI — TRANQUILLO GIORGOLO

Trieste, 27 dicembre 1991

Le vecchie glorie TRIESTINA partecipano con dolore alla scomparsa del

CAV.

Gino Colaussi

Campione del Mondo 1938 Trieste, 27 dicembre 1991

La presidente, il consiglio direttivo e tutti gli ATLETI AZZURRI dell'Associazione di Trieste partecipano al dolore della cara PAOLA per la perdita di

Gino Colaussi

Azzurro campione del Mondo indimenticabile campione nello sport e nell'amicizia. Trieste, 27 dicembre 1991

EDVIGE e PIERO ricorderanno sempre il grande amico e campione

Gino

Trieste, 27 dicembre 1991

Partecipano al dolore: — REANA, GIANNI BELLOTTO — PAOLO, NICOLETTA, GIAMPIERO PASINATI

Trieste, 27 dicembre 1991

Interpretando i sentimenti di tutti i gradiscani, partecipiamo al lutto che ha colpito il mondo dello sport, con la scomparsa di

Gino Colaussi

illustre figlio della città di Gradisca d'Isonzo. FERRUCCIO COLOMBI Sindaco di Gradisca d'Isonzo.

Gradisca d'Isonzo, 27 dicembre 1991

La U.S. TRIESTINA calcio Spa, profondamente colpita per la perdita del suo grande giocatore, allenatore e maestro del Settore Giovanile, partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del campione del mondo

Gino Colaussi

Trieste, 27 dicembre 1991

A

Gino Colaussi

indimenticabile maestro, esempio d'impegno e vita nello sport, lo ricordiamo commossi. — DONATELLO e MARIO CIVIDIN Trieste, 27 dicembre 1991

Per ricordare i nostri cari nei dolorosi anniversari

1986

Angela

1971

Carlo Drassich

CARLA e NINO Trieste, 27 dicembre 1991

Nel secondo anniversario del

DOTT. ING.

Giancarlo Basaglia

la mamma, la moglie Lo ricordano con immutato rimpianto. Trieste, 27 dicembre 1991

IV ANNIVERSARIO

Francesco Gambino (Franco)

Lo ricordano con immutato strugente amore la moglie PIERINA, JOLANDA, SIMONETTA, DINO e parenti. Trieste, 27 dicembre 1991

VI ANNIVERSARIO

Albano Fabiani

Ti ricordano i tuoi cari. Trieste, 27 dicembre 1991

†

Il 23 dicembre ha raggiunto il figlio ROBERTO

Libero Mogorovich

Lo piangono la moglie NEDDA, i figli EURO e STEVEN, le nuore GIULIANA e BARBARA, le tante amate nipotine SILVIA e SARAH e i parenti tutti.

Il corteo funebre partirà dalla Cappella del cimitero di Sant'Anna sabato 28 dicembre alle ore 11.15.

Trieste, 27 dicembre 1991

Vi siamo vicini: GINO, CRISTINA e BARBARA. Sydney, 27 dicembre 1991

Partecipano al lutto famiglie SOLAZZI, ARDESI, ICARDI. Trieste, 27 dicembre 1991

Ciao

Libero

I consuecieri ANNI e MARIO vicini alla famiglia MURENC e SCHIBERNA. Trieste, 27 dicembre 1991

ILEANA e tutta la famiglia SANNA sono vicini a NEDDA, EURO e STEVEN nel dolore per la perdita del caro

Libero Mogorovich

uomo buono e onesto. Trieste, 27 dicembre 1991

Profondamente addolorati da MIRA, zio DANILLO, SILVIA, PAOLO VISINTIN, famiglia SPERAZZOLI, RENZO TOFFO, LUTTI e famiglia. Trieste, 27 dicembre 1991

Partecipano al dolore famiglie GUBERTINI-CINTIOLI, ESCUT-STULLE e LUISA. Trieste, 27 dicembre 1991

Il presidente, la commissione nautica ed i soci tutti, della Società Ginnastica Triestina partecipano sgomenti al lutto della famiglia per la dipartita dell'amico

Libero Mogorovich

Trieste, 27 dicembre 1991

L'impresa di costruzioni PER. IND. CARLO SIMONI prende parte al grave lutto della famiglia per la prematura ed improvvisa scomparsa dell'amico collaboratore

PERITO INDUSTRIALE

Libero Mogorovich

Trieste, 27 dicembre 1991

Sono affettuosamente vicini a NEDDA, EURO e STEVEN ricordando l'indimenticabile amico

Libero

— CARLO e IAIA — RENZO e SANDRA — SANDRO e TIZIANA Trieste, 27 dicembre 1991

Gli amici della S.A. EDILI del '47 partecipano al lutto della famiglia e ricordano commossi il

PERITO INDUSTRIALE

Libero Mogorovich

Trieste, 27 dicembre 1991

Il COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI partecipa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

PERITO INDUSTRIALE

Libero Mogorovich

Trieste, 27 dicembre 1991

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Fulvia Forti Piccoli

La ricordano con immutato affetto CLAUDIO con FABRIZIO e MARCO. Trieste, 27 dicembre 1991

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Giovanni Felician (Nino)

i familiari tutti lo ricordano con rimpianto e affetto. Trieste, 27 dicembre 1991

IV ANNIVERSARIO

Francesco Gambino (Franco)

Lo ricordano con immutato strugente amore la moglie PIERINA, JOLANDA, SIMONETTA, DINO e parenti. Trieste, 27 dicembre 1991

VI ANNIVERSARIO

Albano Fabiani

Ti ricordano i tuoi cari. Trieste, 27 dicembre 1991

†

«Venuta la sera il Signore disse loro: passiamo all'altra riva».

Wanda Esopi

nata Ielussich E' ritornata alla Casa del Padre per ricongiungersi al suo PINO la nostra cara

Alessandro della Zonca

Trieste, 27 dicembre 1991

Lo annunciano a quanti l'hanno conosciuta il figlio FABIO, la nuora ELENA, gli adorati nipoti ALBERTO e PAOLO con ANNA e TOMMASO, la consuecra PINA KAISER, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Un sentito grazie al prof. PREMUDA e al personale medico e infermieristico del III piano del Sanatorio Triestino.

Le esequie avranno luogo domani sabato alle ore 11 nella chiesa di S. Teresa del Bambin Gesù di via Manzoni.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 dicembre 1991

Ricorda l'amica

Wanda

NELLA ROSSI. Trieste, 27 dicembre 1991

Partecipano al lutto le famiglie AGATINI e CORDIGLIA. Trieste, 27 dicembre 1991

Partecipa al lutto l'amica ANNA RUGINETTI. Trieste, 27 dicembre 1991

Ricorderemo sempre

nonna Wanda

NICOLETTA, MASSIMO, GIAMPIERO, ELENA, LORENZO, MARTA. Trieste, 27 dicembre 1991

Partecipano al dolore: PIERO, PAOLA e TINA ELERO. Trieste, 27 dicembre 1991

Partecipano al lutto: PAOLO e LAURA, EDVIGE e PIERO PASINATI, REANA e GIANNI BELLOTTO, CARLO e GENI VELICOGNA. Trieste, 27 dicembre 1991

Partecipano: MARISA, DONATELLA, SANDRO, WALTER. Trieste, 27 dicembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Ferman ved. Blason

già ved. Valent di anni 90

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Gradisca d'Isonzo, 27 dicembre 1991

Luigia Saracino in Giorgi

Con infinito rimpianto i tuoi cari ti ricordano in questo triste anniversario. Trieste, 27 dicembre 1991

V ANNIVERSARIO

Ferruccio Latzel

La moglie LILIANA, la figlia ALESSANDRA con il marito e i figli Ti pensano e Ti ricordano sempre con affetto. Trieste, 27 dicembre 1991

V ANNIVERSARIO

Claudio Bertoni

Sei sempre nei nostri cuori. Lo ricordano la moglie e la figlia e tutti i parenti. Trieste, 27 dicembre 1991

27.12.1989 27.12.1991

Gregorio Tomizza

Trieste, 27 dicembre 1991

VI ANNIVERSARIO

Albano Fabiani

Ti ricordano i tuoi cari. Trieste, 27 dicembre 1991

CARLO MELZI, ETNA CARIGNANI, GUIDO e MARINA CARIGNANI,

profondamente commossi partecipano al grande dolore di TITTA, MARISA e dei loro cari tutti per l'improvvisa scomparsa del

CONTE Alessandro della Zonca

Trieste, 27 dicembre 1991

«L'EDITORIALE GIULIANA» tutta prende parte al grande dolore del dottor AGOSTINO DELLA ZONCA e della sua famiglia.

Trieste, 27 dicembre 1991

Si associano commossi al dolore di AGOSTINO DELLA ZONCA:

— ETNA e GUIDO CARIGNANI — CECILIA DANIELI — EUGENIO DEL PIERO — SERGIO HAUSER — CARLO MELZI — ANDREA PITTINI — LUIGINO ROSSI — ANDREA ZANUSSI

Trieste, 27 dicembre 1991

Sono vicini ad AGOSTINO DELLA ZONCA gli amici del «Gazzettino».

Venezia, 27 dicembre 1991

La direzione del gruppo CRISMANI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. Alessandro della Zonca

Trieste, 27 dicembre 1991

Il Consiglio di amministrazione, il Comitato di gestione, il collegio sindacale e la direzione generale della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone partecipano al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

CONTE DOTT. Alessandro della Zonca

Udine, 27 dicembre 1991

GIORGIO, GIULIANA e MARCO DORDONI partecipano commossi al dolore dell'amico ANDREOLO e della sua famiglia per la scomparsa del loro caro

Alessandro della Zonca

Trieste, 27 dicembre 1991

†

Maria Marsetti in Sancin

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali partiranno sabato 28 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 27 dicembre 1991

Gli amici, colleghi e collaboratori del dipartimento partecipano al lutto del professor LUCIANO FAVRETTO per la scomparsa della madre

Anita Susmel ved. Favretto

Trieste, 2

OGGI I FUNERALI DI GERMANO CRAIGHERO, IL MILITARE UCCISO A PIAZZOLA

La rabbia di Ligosullo

UDINE — Un paese amareggiato, con la rabbia nel cuore. Così appare Ligosullo, un minuscolo centro della Carnia di soli 170 abitanti che questo pomeriggio, alle 14.30, darà l'addio a Germano Craighero, il brigadiere dei carabinieri di soli trent'anni ucciso sabato scorso a Piazzola sul Brenta (Padova) in una sparatoria con la polizia. Ad attendere ci saranno tutti: dal sindaco Armando Bulliani, al comandante della regione dei carabinieri, generale Marzano, alle autorità civili e militari regionali. Non solo: anche moltissimi appartenenti all'Arma oggi liberi dal servizio non mancheranno alla cerimonia funebre.

La drammatica morte di Germano Craighero ha scosso profondamente la Carnia dove l'uomo, sposato con due figli, aveva ancora il papà Luciano 59 anni, il fratello Ilario di 31 anni e la sorella Gladis di 16 anni. Ligosullo, per Craighero, era un punto fermo e irrinunciabile nella sua vita. «Ogni volta che otteneva una licenza — ricorda il comandante della stazione carabinieri di Paluzza, maresciallo Schiattino — tornava a casa. Amava come pochi altri questo paesino sperduto e dimenticato dal mondo dal quale i giovani se ne vanno alla prima occasione. Lui, invece, aveva utilizzato ogni risparmio per riappareggiare la propria casa di famiglia e si offriva sempre per organizzare dei momenti di incontro e per risolvere

re i problemi dei compaesani. Era davvero un ragazzo d'oro». «Non solo — conclude il maresciallo Schiattino — essendo l'unico in paese a indossare una divisa da tutore dell'ordine, era stimato e preso d'esempio da tutti. Ci si rivolgeva a lui anche se avveniva qualche "ragazzata". Craighero con autorità e dolcezza riusciva a risolvere ogni problema».

«Sarà per me un profondo dolore celebrare il funerale di Germano — commenta il parroco, don Tarcisio Puntel — Lo conoscevo dal 1985 e spesso mi telefonava da Piazzola per sapere se la nostra chiesa avesse bisogno di qualche aiuto. Era entusiasta del proprio lavoro e in lui la giustizia era un elemento inscindibile». Stessa tristezza e rimpianto si ritrovano anche nelle parole del sindaco di Ligosullo che lo ha organizzato per oggi un funerale da cui potesse trasparire l'affetto e la stima dei compaesani. Ad attendere il feretro ci sarà così il coro e la banda di Ligosullo che lo accompagneranno prima nella parrocchiale di San Nicolò e quindi nel piccolo cimitero. «E' il minimo — commenta il sindaco — per un ragazzo di cui tutti siamo fieri». Il libero sindacato di Polizia, infine, ha ribadito la propria contrarietà alle critiche mosse alla polizia (un servizio negli interni) «in occasione di questo tragico equivoco».

Roberta Missio



Tutto il paese di Ligosullo accoglierà oggi la salma del carabiniere carnico Germano Craighero, che verrà sepolta, dopo la cerimonia solenne di Piazzola, nel piccolo cimitero del centro montano.

L'8 PER CENTO IN PIU' Edilizia sovvenzionata, affitti in aumento

TRIESTE — La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'edilizia e ai servizi tecnici Paolo Braidà, ha stabilito nella misura dell'8 per cento l'incremento dei canoni di affitto di edilizia sovvenzionata per il 1992.

«Tale incremento — ha rilevato l'assessore Braidà — che avrà decorrenza dal primo gennaio prossimo, è in

misura inferiore rispetto all'aumento intervenuto degli indici di inflazione stabiliti dall'Istat nel biennio 1990-91, e che sono stati fissati al 12,52 per cento». Questo aumento di canone rimarrà invariato anche nel biennio 1992-93: non ci saranno cioè aumenti di canone nel 1993, come avvenuto in passato.

LUNEDÌ LE DIMISSIONI DELLA GIUNTA

L'addio di Biasutti

Poi il presidente penserà alle elezioni politiche

TRIESTE — Il presidente della Regione, Adriano Biasutti, terrà lunedì alle 12 nella sede della presidenza in piazza dell'Unità d'Italia, una conferenza stampa per commentare i principali avvenimenti che hanno caratterizzato un anno di attività dell'amministrazione regionale. L'incontro con i rappresentanti della stampa avrà luogo dopo l'ultima riunione del '91 della giunta regionale che sarà anche l'ultima seduta presieduta da Adriano Biasutti. Nella stessa giornata, infatti, il presidente Biasutti rassegherà le dimissioni.

Questo che sarà pertanto l'ultimo incontro con i «mass media» di Adriano Biasutti come presidente della Regione sarà quindi prevedibilmente anche l'occasione per soffermarsi sulle esperienze di sette anni di guida del Friuli-Venezia Giulia. Adriano Biasutti, cinquant'anni, è stato eletto presidente della giunta regionale nell'ottobre dell'84. Consigliere regionale dal '73, ha ricoperto l'incarico di assessore regionale ai lavori pubblici, è stato capogruppo consiliare e segretario regionale dal '73, ha ricoperto l'incarico di assessore regionale ai lavori pubblici, è stato capogruppo consiliare e segretario regionale della Dc e ha presieduto per un biennio la Comunità di Alpe Adria.

MSIE RAI 'Assunzioni da rivedere'

TRIESTE — Hanno suscitato immediate reazioni le voci di una possibile assunzione da parte della sede Rai di Trieste di alcuni giornalisti del Primorski Dnevnik, che stanno per essere licenziati dalla loro azienda. Il senatore missino Roberto Visibelli ha infatti presentato a tal proposito una interrogazione parlamentare. L'interrogazione del politico missino sottolinea che i giornalisti del Primorski, attualmente, non sono nemmeno licenziati e in ogni caso godono della cassa integrazione da un numero di mesi assai minore rispetto agli stessi colleghi del Corriere di Pordenone che si trovano invece in tale situazione dall'ottobre del 1990. Secondo il rappresentante missino, come prevede la prassi, priorità assoluta dovrebbero avere, nel caso di possibili assunzioni, i sei giornalisti del quotidiano della Destra Tagliamento.

SENATO Si candida il dc Porro

PORDENONE — I simpatizzanti alla linea politica del segretario nazionale della Democrazia cristiana Arnaldo Forlani, aderenti al movimento «Nuova alleanza democratica» hanno annunciato il nome del loro candidato per il collegio senatoriale di Pordenone.

Si tratta del professor Guido Porro, che ha già ricoperto numerose cariche all'interno dello stesso partito, ricevendo diversi incarichi a più livelli nelle istituzioni locali, da sempre anche impegnato nei vari settori dell'associazionismo cattolico.

A questo punto i rappresentanti di «Nuova alleanza democratica» si augurano che tale proposta venga vagliata attentamente dagli organi centrali, anche e soprattutto perché il nome da loro avanzato non appartiene ad alcun «clan» politico o gruppo di potere o pressione.

IN BREVE

Nessuna chiusura per i parchi del Medio Friuli

UDINE — L'assessore regionale alle foreste, parchi, caccia, pesca e sport, dottor Adino Cislino, in merito alle vicende della prospettata chiusura dei parchi di Villa Manin e delle risorgive di Codroipo, ha rilasciato una nota nella quale ribadisce che i parchi non verranno chiusi e garantisce la soluzione per gli operai addetti alla manutenzione degli stessi. Sulla richiesta poi avanzata dal presidente della azienda delle foreste, Rosenwirth, di un incontro chiarificatore, Cislino ha sottolineato che tale incontro sarebbe stato molto più utile prima: chiarimenti e spiegazioni a posteriori trovano maggiori difficoltà di valutazione per capire l'opera e l'efficacia della azienda delle foreste. «La mia polemica — ha affermato l'esponente regionale — non evidenzia una sterile posizione, ma una realistica e convinta constatazione, che aveva creato allarmismi e preoccupazioni nelle popolazioni del Medio Friuli».

Nel 1992 Convention Arcigola per i vini del Friuli

UDINE — Giulio Colomba, governatore di Arcigola per il Friuli-Venezia Giulia, ed Emilio Savonitto, fiduciario della condotta del Friuli, hanno presentato in un colpo solo ben tre guide del buon bere e del buon mangiare: «Osterie d'Italia 1992», la prima guida edita dalla stessa Arcigola, l'ultima — giunta ormai alla quinta edizione — frutto della collaborazione tra Arcigola e l'editore Garzanti, «Vini d'Italia 1992», un classico che ormai viene preso punto di riferimento da produttori e addetti ai lavori, Colomba ha anche annunciato i programmi dell'Arcigola friulana per il 1992. Al primo posto, in ordine di importanza, la Convention dei vini friulani: un avvenimento di rilevanza internazionale il cui programma verrà messo a punto entro il prossimo febbraio. La Convention di Toscana — una kermesse di quattro giorni, svoltasi nello scorso novembre — ha fatto registrare oltre 500 partecipanti (giornalisti, operatori del settore vinicolo e della ristorazione, semplici appassionati) di cui oltre il sessanta per cento stranieri.

Emergenza rifiuti in Regione Ordine del giorno al ministero

TRIESTE — Finirà sul tavolo del presidente del consiglio Andreotti e del ministro per l'Ambiente Ruffolo, un ordine del giorno in materia di rifiuti a firma del consigliere dei Verdi margherita, Renato Vivian, accolto dalla giunta regionale. In particolare, considerato che la tecnologia di fondo scelta a livello regionale tendono a privilegiare il compostaggio, Vivian individua la necessità di modificare urgentemente le leggi nazionali che, secondo l'esponente dei Verdi margherita, rappresentano il vero rischio per la programmazione in materia.

VIDEODISCOTECA

LAGROTTA

ARTEGNA

Nell'augurare a tutti un BUON NATALE e un FELICE ANNO NUOVO ricorda che sono aperte le prenotazioni del veglione più bello dell'anno

Per informazioni e prenotazioni Tel. 987142 - 987151

I SINDACATI LOCALI RICORRONO AL MINISTERO

«Trasporti, aumenti illegali»

TRIESTE — Le segreterie sindacali di Cgil, Cisl e Uil non ci stanno. E, contro l'aumento deciso dalla giunta regionale in materia di trasporti pubblici, hanno subito presentato un ricorso.

Con una lettera datata 24 dicembre e inviata al ministro del bilancio Cirino Pomicino, al presidente del comitato interministeriale prezzi e per conoscenza al presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti, Cgil-Cisl e Uil hanno chiesto l'intervento delle suddette autorità al fine di far recedere il governo regionale e il competente comitato per le tariffe pubbliche dalla decisione inerente l'aumento delle tariffe dei trasporti.

A tal proposito i sindacati hanno segnalato che gli aumenti imposti dalla giunta del Friuli-Venezia Giulia oscillano da un minimo del cinque per cento a un massimo pari al 15 per cento e ciò contro qualsiasi patto stabilito a livello nazionale tra sindacati e governo durante gli accordi siglati all'inizio di dicem-

bre. Gli accordi definiti in tale sede precedevano infatti un aumento massimo compreso al di sotto di un punto rispetto al tasso inflattivo (attualmente attestato attorno al 4,5 per cento).

Per contestare le decisioni assunte dalla giunta, i sindacati, non avendo ottenuto nulla protestando a livello locale, hanno quindi deciso di rivolgersi direttamente a Roma dove le stesse autorità governative potrebbero assicurare il rispetto dei patti siglati a livello nazionale.

L'aumento previsto dalla giunta regionale e approvata dalla stessa durante una delle ultime sedute del consiglio, dovrebbe scattare proprio dal primo gennaio 1992, se non interverrà nel frattempo qualche provvedimento del Governo, che, accogliendo le istanze dei sindacati potrebbe bloccare qualsiasi tipo di maggiorazione sulle vecchie tariffe. A questo punto, dunque, non rimane che attendere gli esiti della valutazione del ministero.

LA GIUNTA REGIONALE APPROVA IL DOCUMENTO

Sì al contratto per la sanità

TRIESTE — La giunta regionale, riunita sotto la presidenza di Adriano Biasutti, ha approvato la delibera proposta dall'assessore alla sanità, Mario Brancati, che rende esecutivo e applica a livello regionale il nuovo contratto di lavoro dei dipendenti della sanità, medici e non medici. L'intesa per l'applicazione del contratto era stata sottoscritta ai primi di dicembre dallo stesso assessore regionale alla sanità e dai rappresentanti delle organizzazioni sin-

dacali del settore. Brancati ha espresso soddisfazione per l'approvazione da parte della giunta regionale dell'applicazione del contratto regionale della sanità: un atto che conclude un lungo lavoro che ha impegnato sia le organizzazioni sindacali sia la direzione regionale della sanità.

Le nuove linee prevedono il finanziamento di vari istituti contrattuali, considerato soddisfacente dalle parti e necessa-

riamente contenuto all'interno dei limiti posti dall'attuale situazione finanziaria. Sono state anche definite, consolidando intese pregresse, alcune questioni riguardanti l'organizzazione del lavoro e le modalità per garantire i servizi essenziali in caso di scioperi. Vengono attivati finanziamenti per l'aggiornamento professionale, ritenuto un punto qualificante, e per i premi di produttività. Per l'area medica assume un

particolare rilievo la revisione degli organici e sulla riqualificazione della figura professionale dell'aiuto, che viene maggiormente responsabilizzato. «Ritengo che l'applicazione del nuovo contratto di lavoro della sanità — ha sottolineato l'assessore Brancati — contribuisca a rafforzare l'operatività in questa fase di riorganizzazione complessiva tesa a rendere le nostre strutture sempre più adeguate alle esigenze dei cittadini».

Sci e Montagna Vidussi. In vetta alla convenienza.

Vince Vidussi.

NELLE FIRME

NEI PREZZI

ROSSIGNOL

HEAD
LO SCI PIU' FAMOSO AL MONDO

FISCHER

Völkl
SKI & TENNIS

BLIZZARD
SCI ALPINO - SCI FORTICO - BASTIONI D'ESCA

ATOMIC
FOR SPORT

IL TUO GRANDE NEGOZIO
VIDUSSI
CIVIDALE DEL FRIULI

Confronta i nostri prezzi all'interno del reparto specializzato in abbigliamento e accessori per lo sci e la montagna. Una convenienza garantita da un team di esperti in qualità e sicurezza. Una vetta che per altri rimane irraggiungibile.

Fiducia, Qualità, Grande Convenienza.

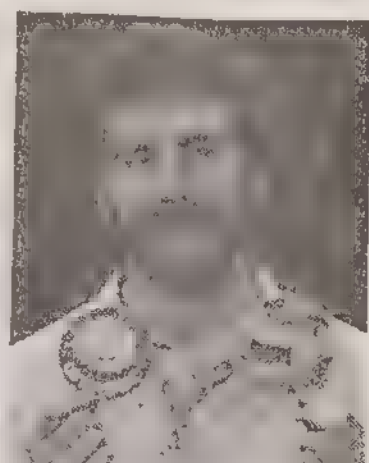
SE L'INQUINAMENTO SUPERERA' LE SOGLIE DI ALLARME AUMENTERÀ L'AREA PROIBITA ALLE AUTO

Zone pedonali anti smog

IN VISTA DELLE ELEZIONI

Nella strategia di Bekar un'alleanza tutta verde

L'arcipelago Verde vuole diventare una penisola. La dichiarazione d'intenti giunge da Maurizio Bekar, coordinatore politico della Lista Verde Alternativa, il quale, in vista delle prossime elezioni amministrative propone la presentazione di una lista unitaria dei verdi e delle forze civili non violente e di solidarietà sociale.



Maurizio Bekar

«Si tratta di un progetto — spiega Bekar — che è rivolto a chi ritiene possa essere utile preparare una lista elettorale non di partito, che unisca varie persone e gruppi attivi, per una Trieste più attenta ai problemi ambientali e della qualità della vita». La proposta punta a sostenere l'assoluta autonomia di tutte quelle persone che volessero eventualmente aderire al progetto, le quali, quindi, non sarebbero obbligate a fondersi né a iscriversi a un nuovo partito.

Si punta, quindi, a una sorta di rifondazione, se è lecito mutare il termine dal travaglio interno all'ex Pci, del mondo Verde, cercando di attuare una sorta di azione di coagulo attorno a un unico simbolo (non solo

un cartello elettorale, dunque) che, almeno negli intenti di Bekar, dovrebbe essere «neutro e accettato da tutti i promotori», evitando così le polemiche del passato scaturite proprio sull'uso più o meno lecito dello storico «sole che ride».

Memore di alcune recenti litigate esplose nell'arcipelago verde, Bekar pone precisi «paletti» all'operazione. «Ci dovrà essere — spiega — la disponibilità a collaborare con qualsiasi maggioranza politica sulla base delle cose da fare, rifiutando pertanto posizioni settarie da protestatari e oppositori preconcetti, tipiche di certi gruppi dell'estrema sinistra de-

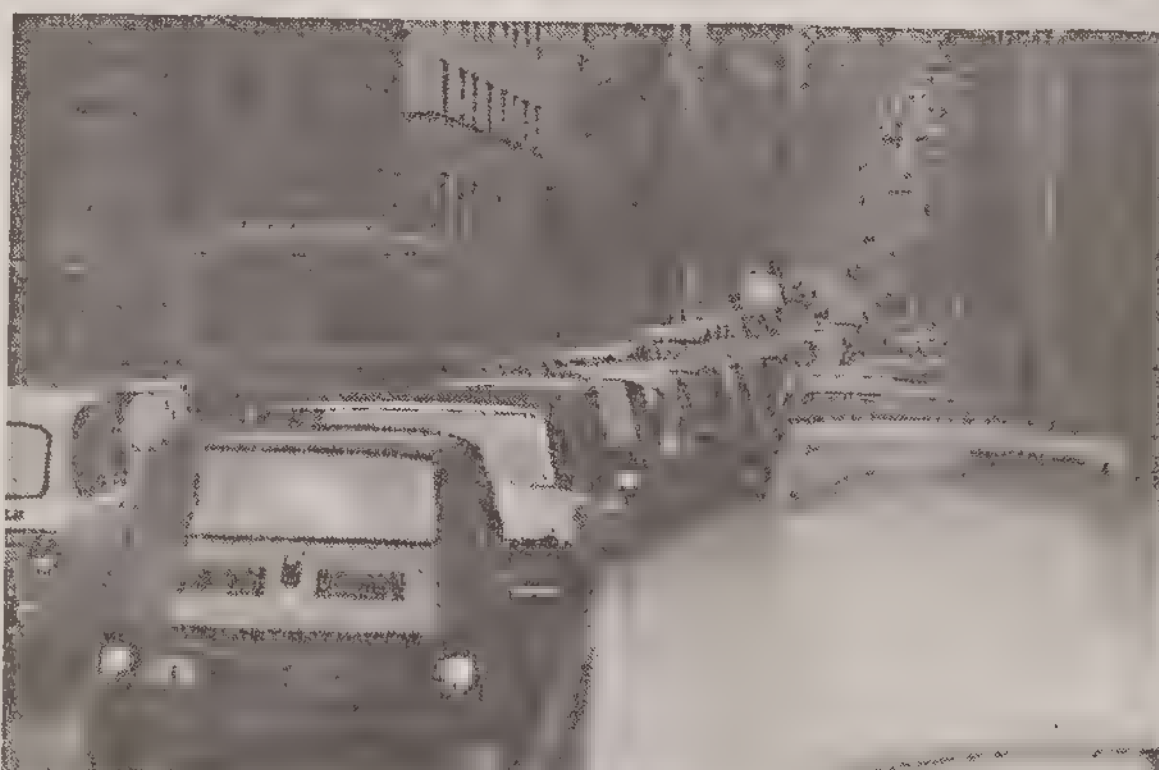
gli anni Settanta, che sembrano oggi aver contagiato anche una parte del mondo verde». Il leader della Lva chiede inoltre che le proposte, «sempre credibili» giungano entro i primi giorni di gennaio, «altrimenti — sostiene — non esisteranno più i tempi tecnici per discutere seriamente attorno a questa precisa operazione».

Sul fronte della crisi politica al Comune, invece, si registra una nota del capogruppo del Pds Giorgio De Rosa, il quale, nel constatare alcune precise convergenze tra la situazione triestina e quella di Milano stigmatizza invece la completa difformità locale rispetto al capoluogo lombardo sulle modalità di approccio a questa crisi. «A Milano — scrive in una nota De Rosa — si cerca una soluzione che consenta di non ingessare il comune per mesi e mesi e di evitare il commissariamento dell'ente. E io si fa discutendo tra i partiti, nei partiti e con il prefetto. Tutto ciò a Trieste non avviene, perché Trieste, si sa, non è Milano».

m. ma.

Nel caso la soglia di preallarme dell'inquinamento atmosferico dovesse essere superata in futuro, come è già successo 12 volte negli ultimi 45 giorni, e per periodi prolungati il Comune allargherà la cosiddetta area di interdizione al traffico del centro urbano. Niente targhe alterne, dunque, né fasce orarie in cui sia vietata la circolazione degli autoveicoli, ma la zona «off limits» agli scarichi delle macchine potrebbe, se la situazione peggiorasse, addirittura essere estesa da viale Miramare a Servola, da via Flavia a piazza Foraggi.

Del problema se ne è parlato in municipio nel corso di una riunione cui hanno preso parte il dottor Manlio Princi, responsabile del servizio chimico ambientale dell'Usl, la dottoressa Marina Brana, sempre dell'Usl e l'assessore comunale Luisa Nemez, affiancata da tecnici e funzionari del servizio ambientale del Comune. «La contromisura delle targhe alterne — spiega l'assessore Nemez — non risolve il problema dell'inquinamento atmo-



Fila di automobili in via Rissmondo, uno dei punti nevralgici del traffico e dell'inquinamento cittadini. (Italfoto)

sferico, come se ne sono accorti a Milano, anche perché è praticamente normale che le famiglie triestine siano in possesso di due autovetture, per cui l'ostacolo viene facilmente eluso. L'introduzione di fasce orarie di interdizione al traffico veicolare, invece, determina grosse concentrazioni di in-

namento nei periodi immediatamente precedenti o successivi alla chiusura. L'unico provvedimento, adatto anche alla particolare configurazione urbanistica della città che non presenta anelli di scorrimento attorno al centro urbano, rimane quindi quello dell'ampliamento dell'area vietata alla circolazione».

Luisa Nemez conferma che questa «zona proibita» potrebbe assumere anche grandi dimensioni, «ma il Comune — precisa l'assessore — confida molto nel senso civico dei triestini e, quindi, a un loro uso più razionale dell'automobile». Lo stesso appello viene rivolto anche dal sindaco Franco Richetti, il

quale invita i cittadini ad adoperare «più razionalmente gli autoveicoli, servendosi maggiormente dei parcheggi cittadini a pagamento, dove spendendo qualche lira sarà possibile evitare caotici e inquinanti ingorghi alla ricerca di un improbabile posto gratis, a tutto vantaggio altresì del proprio sistema nervoso».

Nell'incontro in questione è stato evidenziato come Trieste non rientri attualmente tra le città per le quali il ministero dell'Ambiente preveda il ricorso obbligato a misure coattive per la riduzione del traffico. Sono stati quindi presi in esame i dati degli ultimi rilevamenti relativi all'inquinamento atmosferico ed è stato reso noto che, come dicevamo in apertura, negli ultimi 45 giorni la soglia di preallarme è stata superata per 12 volte. La rete di rilevamento del Comune, lo ricordiamo, è articolata in 4 centraline fisse e su punti mobili nelle zone più centrali e critiche della città quali via Milano, via Battisti, piazza Garibaldi e via Udine.

Mauro Manzin

PROVINCIA Oggi Consiglio

Il presidente della Provincia Dario Crozzoli ha convocato il Consiglio in sessione straordinaria per la mattina odierna, alle 8.30. L'assemblea è chiamata a decidere in ordine a una serie di deliberazioni, alcune delle quali di particolare interesse, vanno adottate assolutamente entro la fine dell'anno in corso.

In particolare il Consiglio provinciale dovrà esprimersi su una deliberazione che riguarda interventi a favore di menomanti, disabili e handicappati (relatore l'assessore all'assistenza Mario Martini); su due altre deliberazioni relative ai settori dell'istruzione e dei lavori pubblici (relatore l'assessore Giorgio Berni) e su una delibera concernente un progetto di razionalizzazione e di potenziamento della Fiera di Trieste (relatore l'assessore al bilancio Salvatore Cannone).

Saranno altresì portate all'attenzione dell'assemblea due delibere, delle quali è il relatore lo stesso presidente Crozzoli, che propongono l'adesione della Provincia al Festival dell'opera e la prima e l'approvazione dello statuto e la costituzione dell'«International Maritime Academy». Infine il Consiglio provinciale, sempre su proposta del presidente dovrà riapprovare lo statuto dell'ente rinviato dal Comitato centrale di controllo con alcuni rilievi tecnici. I correttivi sono stati adottati dalla commissione consiliare sullo statuto.

IL PDS CONTRARIO AI RINCARI, I SINDACATI SI APPELLANO A POMICINO

Aumenti bus, polemiche e ricorsi

Tutto è pronto per l'aumento del costo dei biglietti dell'autobus. Il 1 gennaio il prezzo della corsa semplice scatterà a 900 lire, 1300 per le due tratte, gli abbonamenti saliranno a 43 mila quello per una linea e 26 mila per l'intera rete. In questi giorni l'Act sta completando la consegna dei nuovi biglietti in tutte le rivendite, mentre sarà necessario attendere qualche settimana per avere la nuova piantina delle linee urbane con le modifiche che saranno introdotte dalla fine di gennaio. In questi giorni, intanto, non accennano a diminuire le polemiche sui rincari decisi a metà dicembre dalla giunta regionale.

Il gruppo del Pds presente all'assemblea dell'Act giudica «sbagliato» l'aumento delle tariffe in quanto «non solo si superano ampiamente i

livelli programmati di inflazione, ma ancora una volta si nega il biglietto orario, la cui esigenza, per la forma della città e la configurazione delle linee (in genere brevi e che obbligano all'uso frequente delle coincidenze) era stata sollevata da tutta l'assemblea». Non mancano poi le accuse alle forze politiche di maggioranza per la scarsa convinzione con la quale hanno contrastato il provvedimento della giunta.

La vigilia di Natale Cgil, Cisl e Uil, hanno inviato, sulla questione delle tariffe, un ricorso direttamente al ministro Pomicino rilevando l'incongruenza tra gli aumenti deliberati dalla giunta regionale e i contenuti del protocollo tra sindacati e governo sul contenimento degli aumenti di prezzi e tariffe

controllati. Sperano, entro la fine dell'anno, che il ministro blocchi il provvedimento del Friuli Venezia Giulia.

ACEGA. Nessuna pregiudiziale della Cisl ad affrontare un dibattito serio sulla vendita parziale o totale dell'Acaga, purché tutto avvenga alla luce del sole. Maurizio Sodani, segretario generale aggiunto di Trieste, interviene sulla questione ritenendo «inaccettabile» che la questione venga portata avanti «in maniera sotterranea» e senza che nemmeno il consiglio di amministrazione e la presidenza dell'azienda siano al corrente di quanto stia effettivamente avvenendo. La Cisl chiede di sapere, una volta per tutte, sia cosa l'Acaga dovrebbe diventare secondo le ipotesi avanzate, sia quali benefici deriveranno per gli utenti dalla trasformazione della municipalizzata.

CISL. Il consiglio generale della Cisl si è riunito nei giorni scorsi discutendo uno schema di regole per le relazioni intersindacali tra Cgil, Cisl e Uil e quello tra la «triplice» le controparti private (aziende e Associazioni) e pubbliche (enti e comuni). La chiarezza dei rapporti è stata definita quale ele-

mento insostituibile dell'azione sindacale sia a livello di categoria che confederale «in quanto solo una più incisiva azione unitaria, tesa a rafforzare la presenza confederale nella nostra provincia, può permettere di risolvere le varie problematiche del mondo del lavoro e dell'occupazione».

Il protocollo per i comportamenti da seguire nei reciproci rapporti tra Cgil, Cisl e Uil sarà al centro delle prossime riunioni delle segreterie confederali e potrebbe essere firmato già nelle prossime settimane. Le tre sigle, nel documento, si impegnano a ricordare maggiormente le azioni di categoria e quelle generali e ipotizzano per il futuro anche dei momenti di aggiornamento-formazione da realizzare in comune.

IL PROVVEDIMENTO SARA' DISCUSO OGGI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Buoni-diesel entro l'anno?

Il gasolio agevolato per gli autotrasportatori triestini potrebbe essere una realtà entro la fine dell'anno. Fonti romane confermano che il provvedimento è all'ordine del giorno del consiglio dei ministri di oggi. Se la discussione dovesse essere rinviata, causa le difficoltà legate all'approvazione della finanziaria, dovrebbe essere inserita nell'agenda di domani. Considerata la disponibilità che il ministro Formica avrebbe già offerto, vi sono buone possibilità che il governo possa approvare un decreto sulla scia della manovra economica al varo in questi giorni.

Il giorno di Natale, il Comitato permanente degli autotrasportatori triestini aveva inviato al presidente del Consiglio, al sottosegretario alla

presidenza, ai ministri delle finanze e degli affari sociali una lettera sottolineando i disagi patiti dalla categoria per la marginalità geografica di Trieste e l'instabilità della situazione politico-economica nella vicina Jugoslavia. Gli operatori evidenziano con forza le ricadute positive di un contingente di gasolio agevolato sull'attività del porto, delle industrie locali e della «distribuzione» e del commercio. I buoni diesel, in sostanza, potrebbero funzionare da propellente per l'intero circuito economico della città.

La risposta del Governo, almeno nella disponibilità, non si è fatta attendere con l'inserimento della questione nei lavori dell'esecutivo della giornata odierna.

OGGI SPORTELLI CHIUSI Bancari in sciopero, in forse gli stipendi

Sciopero, oggi, dei dipendenti della Banca d'Italia. La protesta proclamata da Cgil, Cisl e Uil di categoria, dalla Fabi e dalla Confesl potrà provocare dei disagi a quanti, soprattutto lavoratori statali, attendono il pagamento degli stipendi e l'erogazione della pensione. Lo stesso capo sezione della tesoreria provinciale comunica che potrebbero verificarsi dei disservizi e non essere garantiti i pagamenti in scadenza. Riflessi dell'agitazione potrebbero ripetersi anche lunedì prossimo, alla ripresa della normale attività.

INPS. Riunione straordinaria del Comitato provinciale Inps per l'esame consuntivo dell'attività svolta nel 1991, con la partecipazione del senatore socialista Arduino Agnelli. La visita del parlamentare ha fornito l'occasione per una fare il punto sulle relazioni tra risanamento della finanza pubblica e salvaguardia delle conquiste sociali dei lavoratori.

SANITA' E ANZIANI Medici del Cimo contro i ricoveri 'parcheggio'

Sovrabbondanza di strutture ospedaliere con scarsa possibilità di impiegare, insufficiente disponibilità di posti letto, mancanza di una cintura sanitaria attorno agli ospedali per eliminare i ricoveri «impropri», carenza di personale infermieristico. Sono queste le ombre della situazione sanitaria triestina secondo il segretario provinciale del Cimo (medici ospedalieri) Ennio Delneri. «Non abbiamo mai rifiutato alcun paziente — afferma Delneri — ma quello di rimandarlo a casa e mi riferisco alle persone anziane. Ecco la necessità, che gli addetti ai lavori ripetono da anni, di avere una cintura sanitaria, perché l'ospedale dovrebbe essere il posto dove si va per un aggravio della malattia, un infarto, un'occlusione immediata di una carotide, non per un parcheggio dell'anziano di 80-82 anni come invece si verifica nei periodi festivi, d'inverno e d'estate».

ANNUNCIO PARLATO



Che coccoli!



Da Andromeda sono pronti regali, regalini, regalucci, regalizi natalizi.



Venite a trovarci a Trieste in Corso Italia 22, per scoprire l'allegria delle nostre stoffe.



Andromeda... il Vostro negozio in festa.

Il negozio rimane aperto anche le domeniche e i lunedì.

ANDROMEDA

IL NOSTRO REGALO DI NATALE!!

3 ANNI DI GARANZIA o 10 MILIONI SENZA INTERESSI

su tutte le Lancia Dedra 1600-1800-2000-TURBO-INTEGRALE acquistate, avrete 3 anni di garanzia «Top Assistance Lancia» inclusi nel prezzo di acquisto, oppure pagherete 10 milioni in 12 comode rate mensili da lire 833.333 senza alcun interesse. La garanzia «Top Assistance» copre qualunque inconveniente che dovesse presentarsi sulla vostra Dedra nei prossimi 3 anni e

E' un'iniziativa esclusiva della:



PRISMA

concessionaria s.r.l.

TRIESTE - VIA PICCARDI 16 - TEL. 360966 - 360449 (Fax)



tutti i costi di riparazione - escluse le usure d'uso - fino a 100.000 km.

SPETTACOLARI INCIDENTI A FERNETTI E IN CITTA'

Capitombolo di un Tir russo e quattro auto tra fiamme

DALLADRI Abitazioni svaligate

Un mese fa alla figlia avevano rubato la borsetta con le chiavi di casa; il giorno di Natale i ladri le hanno svaligiato l'abitazione. La serratura non era stata sostituita. Violetta Zubin, che abita in via del Bosco 50, rientrando alle sette di sera ha notato soggiorno e cameretta a soqquadro. Erano spariti gioielli da una credenza e 250 mila lire.

Con una spallata è stata invece abbattuta la porta dell'appartamento di Livio Selibara, in via delle Murra 1, a Muggia, sempre il giorno di Natale quando l'appartamento è rimasto vuoto per un'ora e mezzo soltanto. Bottino dei ladri, gioielli per 5 milioni e un libretto di risparmio di 5 milioni.

ANZIANA Morta in casa

Il televisore acceso su «Canale 5», una sigaretta stretta tra le dita. Così, su una poltrona messa in cucina, stretta tra il frigorifero e il tavolo, è stata trovata morta la vigilia di Natale, nel suo appartamento di via Madonnina 19, Elisa Bercich di 63 anni, assistita dal Centro d'igiene mentale. Un rivolo di sangue le usciva dal naso. E' stata la vecchia mamma, Beatrice Bercich, a dare l'allarme perché la figlia non rispondeva alle chiamate. I vigili del fuoco per introdursi nell'appartamento sono saliti su un'impalcatura e hanno rotto il vetro di una finestra. Il medico della Croce Rossa ha constatato la morte della donna, dovuta a cause da determinarsi.

S. GIACOMO L'investita fugge

L'ambulanza è giunta a sirene spiegate per soccorrerla, ma l'infornata, che era stata investita da due ragazzi in motocicletta poco prima, si era data alla fuga. Il curioso episodio è avvenuto in via del Rivo, nei pressi del campo San Giacomo, dove i due giovani investitori, che sono rimasti illesi, hanno prima chiamato, poi correttamente atteso l'arrivo del mezzo di soccorso. Ma all'arrivo degli infermieri la sorpresa: i giovani hanno spiegato desolati di aver scorto dopo aver telefonato l'anziana infornata che si allontanava ancora tutta insanguinata a gambe levate. Una perlustrazione della zona organizzata dalla Crin ha dato esito.



Spettacolare incidente, nel pomeriggio della vigilia di Natale, all'autoporto di Ferneti. Un mezzo pesante di provenienza russa, carico di casse di legno, che si accingeva ad uscire dall'area dell'autoporto e si dirigeva verso la Slovenia è uscito di strada improvvisamente sfondando le barriere laterali della corsia speciale. Successivamente si è ribaltato terminando la corsa andando a incastrarsi in un avvallamento a lato del nastro d'asfalto.

L'infortunio è stato forse determinato dall'umidità serale che cominciava a scendere sull'asfalto (erano da poco passate le 16) e da un possibile cattivo funzionamento dell'impianto frenante del mezzo.

Sono subito scattati i soccorsi per liberare il camionista, che era rimasto imprigionato nella cabina di guida e non riusciva a venire fuori. I vigili del fuoco, prontamente intervenuti, hanno dovuto sfondare i vetri del posto di guida per estrarlo dalle lamiere e prestare le prime cure.

Il conducente, il russo cinquantaduenne Piotr Poljashine, che si trovava in stato di shock, è stato subito trasportato dalla Croce Rossa all'ospedale di Cattinara, dove gli sono state riscontrate lesioni multiple e alcune sospette fratture. I sanitari hanno emesso una prognosi di 60 giorni.



Fiamme sull'asfalto nella sera di Natale in via d'Alviano. Una vettura con quattro passeggeri a bordo ha sbandato all'altezza dell'ex jufificio (nei pressi della scuola interpreti) verso le 17 travolgendo tre auto parcheggiate al lato della strada. Il primo mezzo, colpito proprio nella zona del serbatoio di carburante, ha preso fuoco e il rogo si è presto esteso anche all'auto investitrice occupata dai quattro passeggeri, che sono riusciti ad abbandonare in tempo l'abitacolo. Alla guida si trovava Fabio Colocci, 50 anni, via revoltella 1 e a fianco c'era la moglie Elide Bercich. Nell'auto erano anche i genitori del conducente, l'ottantenne Aldo Colocci e la settantaseienne Anita Prelaz, abitanti in via Orsera 22. Tutti e quattro gli infortunati

sono stati accompagnati dalla Croce Rossa all'ospedale di Cattinara, dove i sanitari hanno medicato loro contusioni e ferite leggere. Solo l'anziano Aldo Colocci ha riportato nell'urto un trauma cranico, che non è apparso comunque preoccupante. I vigili del fuoco sono stati impegnati a lungo per spegnere le fiamme e rimuovere le carcasse delle vetture distrutte e danneggiate dalla via, mentre il traffico era stato bloccato dai vigili urbani che hanno compiuto i rilievi dell'incidente. Sembra che la causa della paurosa sbandata sia il tentativo del Colocci di evitare la collisione con una vettura che proveniva dalla direzione opposta e che si trovava in fase di sorpasso.



Natale sott'acqua

Tradizionale appuntamento sott'acqua, ieri, per il Sub sea club Trieste per la messa celebrata da don Drossi con l'omelia pronunciata dall'interno di una «campana». Numerosi gli appassionati che, come sempre da 15 anni a questa parte, si immergono nel giorno di Santo Stefano dal pontone galleggiante in riva Ottaviano Augusto. (Italfoto)

COMANDANTE A 20 ANNI

Combatte in Croazia triestino «riformato»

Comandante generale dei reparti speciali della brigata internazionale presso la Guardia nazionale croata. Una qualifica che incute soggezione solo a leggerla. Un titolo che peraltro ha decisamente del clamoroso, visto che a portarlo è un triestino di 20 anni, Daniele Fabbro Villarosa. Da un mese e mezzo il Rambo nostrano presta servizio a Pola, anche se racconta di aver già partecipato a una sparatoria contro i serbi nei pressi di Karlovac.

Alla divisa, sembra, era abituato e vanta tra le credenziali la partecipazione al «Desert Storm» in Irak e un passato, si fa per dire, alla Scuola militare paracadutisti di Pisa. «C'è stato, sì, ma due mesi, perché è stato riformato causa un'otite», racconta Lilianna Villarosa, sua madre adottiva. La donna è piuttosto irritata. Della decisione di Daniele, assicura, non sapeva niente. «Comandante generale? — ironizza — un ragazzo di 20 anni? E se an-

dassi io, di là, cosa mi farebbero, Capo del Governo?». Ha poca voglia di parlare, la signora Villarosa. Ha cresciuto Diego fin dalla tenerissima età, dopo averlo adottato, e non è stato facile, visto anche il cognome che porta. Il giovane è infatti figlio di Diego Fabbro, meglio noto in città come l'omicida del Carnevale di Servola del 1972.

La decisione di partire e di arruolarsi sembra sia stata presa per una sorta di «debito» morale che il giovane sentiva nei confronti della fidanzata Mirella, istriana di Valle, e soprattutto dalla perdita di un caro amico, ucciso dai serbi a Vukovar e mutilato. Di qui la decisione. Inaspettata, istintiva. Fabbro ora, dichiaratamente, addestrerà i volontari all'uso delle armi, oltre a fornire nozioni generali di strategia. Un bel passo avanti, non c'è che dire, dopo l'esperienza-blitz di Pisa. «Non so e non voglio sapere altro — conclude la Villarosa — ma se lo avessi davanti...



Mimetica, mitragliatore ed espressione decisa: così è comparso il triestino Daniele Fabbro Villarosa sulle colonne de «La voce del popolo», il quotidiano di Fiume in lingua italiana.

A NATALE Edificio in fiamme

Incendio notturno, alle due della notte fra Natale e Santo Stefano, in uno stabile disabitato di via della Fabbrica 3, una stradina che collega la via Settefontane con il viale d'Annunzio.

Nella palazzina di due piani, che si trovava in stato di completo abbandono e nella quale cercano ricovero barboni e vagabondi della zona, si sono sprigionate fiamme (per cause ancora ignote) che sono state percepite dagli abitanti degli stabili vicini. Due autobotti e l'autosoccorso dei vigili del fuoco sono stati impegnati per spegnere l'incendio, che si era sviluppato in un paio di locali dell'edificio dove si trovavano ammassati vecchi mobili, materiali di scarico e immondizie.

Un testimone avrebbe riferito di aver visto all'arrivo dei soccorsi due barboni allontanarsi precipitosamente con delle coperte sotto il braccio.

Tra poco
UN MONDO MIGLIORE

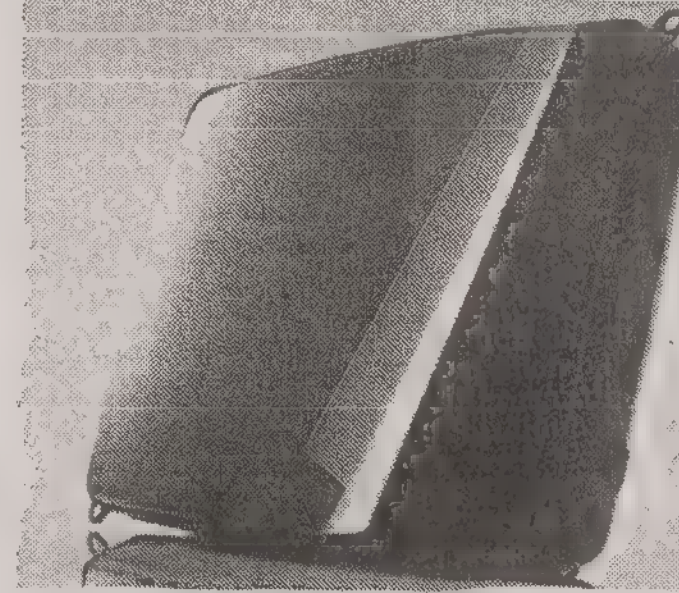
interpretato da

UTAT

E' lui: Toshiba Super C³.
D'ora in poi, ve ne farà vedere di tutti i colori.

Quello che avete sotto gli occhi è il cinescopio Toshiba Super C³; il suo esclusivo ve ne farà vedere di tutti i colori, credeteci. Verdi e rossi purissimi, con un'intensità aumentata del 5%, ma soprattutto neri pieni e compatti per un contrasto migliorato niente meno che del 20%! Non parliamo poi della gamma degli azzurri: con Super

C³, questa volta Toshiba ha addirittura riformulato il fosforo degli azzurri. Risultato? Saturazione portata al massimo! E pensare che il segreto di Toshiba Super C³ sta tutto nel magico filtro color lavanda posizionato invisibilmente sulla superficie frontale dello schermo. Ma a cosa serve parlarne? Venite a stupirvi all'Universaltecnica!



Toshiba Super C³. Quello che non avete mai visto.

UNIVERSALTECNICA
SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO.

TOSHIBA è al reparto TV e videoregistrazione: Trieste, piazza Goldoni 1

LINO SARDOS ALBERTINI SUI TERRITORI ABBANDONATI DAGLI ISTRIANI

«Il trattato di Osimo è decaduto»



Sulla questione dei territori italiani ceduti alla Jugoslavia al termine del secondo conflitto mondiale e con il trattato di Osimo, scende in campo con precise rivendicazioni anche l'avvocato Lino Sardos Albertini, presidente onorario dell'Unione degli istriani e padre del presidente della Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati Paolo Sardos Albertini.

In una lettera dai toni molto decisi, l'anziano avvocato si schiera apertamente con coloro che

ritengono non più validi gli accordi intercorsi tempo addietro tra le parti in causa, superando di fatto le tesi del proprio figlio, che in questo periodo ha dimostrato più di una volta di voler muovere a riguardo con i piedi di piombo.

«Ritengo mio dovere di italiano, prima ancora che di presidente onorario dell'Unione degli istriani — scrive nella lettera Lino Sardos Albertini — di richiamare l'attenzione dei miei connazionali e dei responsabili del Governo,

su alcuni fatti non più ignorabili. A seguito del scioglimento dello Stato federale jugoslavo, vengono a cadere le premesse della cessione dei territori italiani determinata con il trattato di pace e con il trattato di Osimo. Su questi territori, secondo il diritto internazionale, ritorna la sovranità italiana».

«Affinchè tale risultato sia raggiunto — continua sardos — è sufficiente che l'Italia manifesti tale volontà prima di concedere il riconoscimento a Slovenia e Croa-

zia». La manifestazione della volontà di decadenza dei suddetti trattati — sostiene l'avvocato — permette all'Italia di trattare nuove possibili soluzioni anche nell'ambito dell'Onu nel quadro del nuovo spirito europeistico e con il rispetto del principio dell'autodeterminazione dei popoli. La creazione di una regione autonoma costituita dai territori già ceduti alla Jugoslavia, si presenta come una delle soluzioni più facilmente realizzabili.

PROBLEMI DI VIVIBILITÀ A SANTA MARIA MADDALENA INFERIORE

'Soltanto case-dormitorio'

Denuncia del consiglio rionale: mancano tutti i servizi ma gli abitanti crescono



Il nuovo complesso edilizio IACP, che farà gravare sull'area di Santa Maria Maddalena Inferiore, completamente priva di servizi, ulteriori 400 persone.

Il consiglio rionale di Valmaura Borgo San Sergio denuncia grossi problemi di vivibilità nell'area di Santa Maria Maddalena Inferiore. Problemi che verranno aggravati, si prevede, tra pochi giorni, non appena agli attuali abitanti della zona — 265 famiglie per un totale di 774 abitanti — verranno aggiunti le centocinquanta famiglie — circa quattrocento persone — degli edifici IACP. I nuovi inquilini, che pur hanno un disperato bisogno di avere una casa (alcuni di loro hanno già avuto lo sfratto esecutivo delle case che occupavano), si troveranno quindi ad abitare in una specie di «casa dormitorio», priva di servizi e infrastrutture, così come già da anni denunciano gli abitanti della zona. Mancano infatti un ufficio postale, un posto di pubblica sicurezza, un centro sociale, un ricreatorio e un campo giochi. Anche la chiesa nuova è ancora in costruzione dopo tanti anni, e la messa viene tuttora celebrata in una baracca.

La situazione si farà ancora

più pesante con l'arrivo

a giorni dei circa quattrocento

nuovi inquilini dello IACP

L'intero complesso di case di Santa Maria Maddalena Inferiore è servito da un'unica strada stretta e in pendenza, via Monte Peralba, già insufficiente da anni a servire il traffico della zona (senza parlare dei parcheggi), con un unico accesso di entrata e uscita per immettersi nella via Alpi Giulie. Il Comune, nonostante gli incessanti solleciti della consultazione, non ha mai provveduto a migliorare la situazione. In vista del nuovo insediamento abitativo, però, non è più possibile ignorare il problema, e il consiglio circoscrizionale ha fatto al Comune una proposta che potrebbe migliorare la situazione.

Il lotto di case 3, proprietario di via Monte Peralba, cedrebbe gratuitamente la strada al Comune in cambio di alcune richieste. Innanzitutto, la creazione di un secondo accesso su via Alpi Giulie. Allo scopo, secondo la consultazione, basterebbe utilizzare una strada già esistente adoperata dai mezzi di trasporto del cantiere edile dell'IACP. Inoltre, la realizzazione di due piccoli parcheggi (in totale, una quarantina di posti macchina) adiacenti a via Monte Peralba, già previsti nel progetto degli IACP e mai realizzati, per uso comune di tutti gli abitanti della zona. Infine, l'allargamento dell'accesso di via Monte Peralba, per facilitare

l'entrata e l'uscita delle automobili.

Il nuovo insediamento, secondo Giampaolo Uxa, presidente della circoscrizione di Valmaura Borgo San Sergio, va a insediarsi in un contesto dove viabilità e parcheggi sono già preoccupanti. Via Monte Peralba e via Alpi Giulie sono già sature di automobili in sosta. Per le nuove famiglie degli IACP, però, sono stati realizzati soltanto 152 posti macchina, vale a dire uno per nucleo familiare, «mentre in realtà affluisce un numero molto maggiore di macchine, sulle 200-250», prevede Uxa.

La consultazione, a questo scopo, ha fatto un'altra proposta concreta: costruire una specie di terrazzo sopra parte del parcheggio all'aperto realizzato dall'IACP. Il Comune ha già dato l'ok, ma questo non vuol dire ancora che il piano superiore del parcheggio (come tutto il resto) verrà costruito. Staremo a vedere.

Federica Clabot

'TARGA SAN GIUSTO'

Dono dei patentati agli allievi del «Nautico»



Si è svolta nei giorni scorsi l'annuale cerimonia di premiazione degli alunni dell'Istituto «Nautico» che si sono distinti in particolare modo all'esame di maturità dell'anno precedente. L'iniziativa, che data ormai 15 anni, viene rinnovata annualmente dal Collegio capitani patentati di lungo corso e macchina, con lo scopo di incentivare la scelta della carriera marittima, sempre più deserta dai giovani. Ai tre prescelti, in rappresentanza del corso di studi per capitano di coperta, di macchina e costruttore navale, è stata consegnata la tradizionale Targa San Giusto, oltre a una borsa di studio di un milione.

«Concerto di Capodanno»: stavolta ci sarà anche una mostra filatelica

L'Associazione commercianti al dettaglio organizza anche quest'anno il «Concerto di Capodanno». E' ormai una felice tradizione darsi appuntamento al Teatro Rossetti il 1.º gennaio alle ore 17.30 per assistere al Concerto eseguito come sempre dalla Banda cittadina «Giuseppe Verdi» diretta dal maestro Lidiano Azzopardo. Il programma è ricco di brani e celebri brani composti da famosi autori tra i quali J. Strauss, Suppé, Morricone, ecc.

Quest'anno nel foyer del Politeama sarà allestita, per la sola serata del concerto, una mostra filatelica. La mostra, dovuta all'iniziativa dei commercianti filatelici triestini, aderenti all'Associazione commercianti al dettaglio, sarà curata dal collezionista sig. Melyto Morterra e verterà sul tema: «La storia delle arti espressive attraverso il francobollo» ed in particolare sulla musica. La mostra resterà aperta dalle 15.30 alle 20.30 del 1.º gennaio 1992. Nell'occasione sarà allestito un ufficio postale per lo spoglio ed esclusivo annullo postale. Ai possessori dei biglietti di ingresso sarà fatto omaggio di una cartolina-programma del Concerto con francobollo ed annullo postale.

Troppe marce nello stesso giorno: sospesa quella locale della pace

Il comitato promotore della tradizionale marcia cittadina della pace di fine anno, in considerazione della circostanza straordinaria dello svolgimento per questo 31 dicembre nella nostra città della Marcia nazionale della pace promossa dal Movimento Pax Christi e dalla commissione «Giustizia e pace» della Conferenza episcopale italiana, comunica di non organizzare quest'anno la consueta manifestazione, ritenendo non opportuno proporre alla cittadinanza due iniziative simili negli stessi giorni. Ricordando che la pace è un bene indivisibile e può essere perseguito dagli uomini di buona volontà tutti insieme, credenti e non, uniti nell'unica fede dei grandi valori dell'umanità, il comitato invita la cittadinanza a partecipare alla marcia di fine anno promossa dalle organizzazioni cattoliche.

Acli e Caritas unite raccolgono aiuti alimentari pro Jugoslavia

Le Acli nell'ambito degli aiuti destinati alle popolazioni in difficoltà nella regione jugoslava, hanno deciso di affiancare la Caritas nella raccolta di generi alimentari. Tale raccolta viene effettuata nei nostri circoli di Colonna, Campo S. Giacomo, Servola, Valmaura. Inoltre le Acli lanciano una sottoscrizione per raccogliere L. 5.000.000 per dotare di respiratore portatile un'ambulanza che verrà inviata alla Diocesi di Sarajevo. Chiunque volesse partecipare a questa iniziativa umanitaria può versare sul conto corrente postale n. 12700340 intestato alle Acli — Trieste via S. Francesco 4/1 indicando sul retro la causale «Pro Sarajevo».

Il sigillo della Provincia a Pardini, premio per oltre 35 anni di attività

Il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, con l'assessorato alla sicurezza sociale, Mario Martini, ha ricevuto a palazzo Galati il maestro Mario Pardini, direttore artistico dell'Associazione italiana ciechi, al quale ha consegnato il sigillo della Provincia. Nel corso della semplice cerimonia, il presidente Crozzoli ha ricordato la multi-facceta opera artistica di Pardini, come animatore di diverse realtà artistiche e culturali triestine, della musica, del teatro e della poesia.

Col nostro gesto — ha detto il presidente Crozzoli — abbiamo voluto incoraggiare l'artista, premiare l'opera sua di oltre 35 anni di attività, e specialmente indicare alla città il suo slancio di solidarietà umana, la sua totale disponibilità nei confronti di quanto hanno più bisogno di amicizia e di aiuto.

Area, borse di studio per formare ricercatori e tecnici di ricerca

Un interessante programma di formazione per laureati e diplomati in discipline tecnico-scientifiche è stato istituito dal ministero dell'Università e della Ricerca, nell'ambito del Programma nazionale di ricerca e formazione per la chimica e sui materiali innovativi avanzati. Sono disponibili più di un centinaio di borse di formazione per giovani di età non superiore a 29 anni, militescenti, che intendano specializzarsi in vari settori delle tecnologie avanzate attraverso un programma che prevede un periodo di lavoro di circa 30 mesi per i ricercatori e 24 mesi per i tecnici, da tenersi presso imprese private ed istituti pubblici di ricerca.

L'importo lordo delle borse di studio è pari a 48 milioni di lire per i ricercatori e a 32 milioni per i tecnici. I bandi per l'ammissione alla selezione sono disponibili presso l'Area di ricerca. La scadenza per la presentazione delle domande è il 31 dicembre 1991.

Corsi di informatica all'Università Da gennaio al Centro di calcolo

L'Ateneo comunica che il Centro di calcolo dell'Università ha predisposto una programmazione di corsi di informatica per l'anno 1992.

Tali corsi inizieranno verso la metà del prossimo gennaio e sono rivolti a tutti gli interessati, tanto utenti universitari (docenti, studenti, personale tecnico e amministrativo) quanto agli esterni all'università come gli enti, ditte o scuole di ogni ordine e grado che richiedano l'iscrizione per i propri dipendenti. I corsi a pagamento godono di notevoli agevolazioni di sconto che vanno dall'80% per gli studenti al 20% per enti e ditte. I corsi si svolgeranno presso la nuova sede del Centro di calcolo di via Valerio.

I corsi saranno svolti dal personale del Centro di calcolo dell'Università e gli interessati sono invitati a prendere visione del programma 1992 presso la Segreteria organizzativa di via Valerio (tel. 6763322/3346).

DOMANI SERA IL XIII FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

Il dialetto va in scena da protagonista

Il ricavato della serata andrà a beneficio dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro)

FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

POLITEAMA ROSSETTI-28 DICEMBRE 1991
EDIZIONE A CARATTERE BENEFICO
canzoni partecipanti in ordine d'esecuzione

Un vecio e 'l suo Nadal	Veci in gamba
Le mule triestine e le quatro stagioni	De quando son tornà
Dedicada a Trieste	Trieste me chiama
Barcola	Romantico refrain
Rena Vecia	A Miramar
Trieste e la sua gente	Rondini che svolò sora San Giusto
Ma l'amor lo voio far	Terza età serena
Un «pensier» a Trieste	No nervi no servi



Dall'archivio del Festival: Lorella Hrovatin e Roberto Urbano, vincitori dell'edizione dell'89, categoria giovani, con «El vecio swing» di Claudio Gelusci.

Grande festa, della canzone in dialetto, domani sera alle 21 al Politeama Rossetti per il XII Festival della Canzone triestina organizzato dal comitato promotore diretto da Fulvio Marion. Anche questa edizione è a carattere benefico ed è a favore dell'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, cui andrà devoluto il ricavato al netto delle spese. Questo XIII Festival Triestino poi si svolge con l'adesione di Comune, Provincia, Azienda di promozione turistica, Teatro stabile, Instel Spa (Gruppo Iri-Fin-siel) e del nostro giornale.

Questo classico avvenimento di valorizzazione della nostra più genuina «triestinità», rinverdisce e prosegue una tradizione significativa dei nostri concorsi della canzone in dialetto promossi dal 1893 al 1956 (e ripresi con questo Festival dal 1985) al Politeama Rossetti. Un'operazione di valorizzazione del nostro patrimonio poetico-musicale. Sedici in motivi in lizza nelle due categorie (linea giovane e tradizionale), preceduti dalla lettura dei testi affidati a Ombretta Terdich per la linea tradizionale e a Erich Reinhardt del gruppo teatrale «Il Bruzico» (linea giovane). I «re-

frain» di riascolto saranno poi affidati al pianista Sandro Norbedo. L'ideazione scenica è di Giampaolo De Santi, il service audiocli della «Reclame», l'allestimento floreale de «Il Vivaio».

Da rilevare anche il gemellaggio musicale con l'analogo Festival della Canzone Veneziana e l'abbinamento con il 3.º Superfestival nazionale di Venezia.

Festival triestino dunque nel solco della tradizione, ma anche proiettato in un'ulteriore valorizzazione con l'aggancio sia con Venezia, sia anche con altre strutture e formule promozionali e di lancio (pubblicazione dei sedici testi e della Lp versione cassetta delle canzoni, diffusione dei brani con il collegato settimo referendum cittadino abbinato a un circuito radiofonico attraverso una scheda pubblicata sul nostro giornale, ecc.).

Attesa vivissima dunque per domani sera al Politeama, anche per il rilievo crescente che l'avvenimento sta assumendo, confermato annualmente dalla fortissima partecipazione del pubblico e dall'apprezzabile livello qualitativo dei motivi in gara. Per questa edizione benefica funziona la prevendita presso la biglietteria Utat di Galleria Protti.

CONFERENZA DEL PROFESSOR SPAZZALI

Il ruolo della Lega Nazionale

Rivisitata dallo storico la funzione del movimento nell'irredentismo locale



Nei giorni scorsi la Lega Nazionale ha deposto una corona d'alloro al sacello di Guglielmo Oberdan, nell'anniversario del suo sacrificio. (Italfoto)

La Lega Nazionale, fin dalla sua fondazione, avvenuta un secolo fa, ebbe una vasta adesione popolare. Infatti, il movimento, volendo mantenere viva l'identità nazionale nelle terre «irredente» puntò la sua azione (attraverso l'istituzione di scuole elementari, asili d'infanzia, ricreatori e biblioteche circolanti) sui ceti medi e operai, collocati soprattutto ai margini della presenza culturale di assonanza italiana. Su questi ultimi, vi era il rischio di un prevalere e di un consolidarsi del ruolo culturale tedesco e slavo. Su questo risvolto, assai particolare della storia dell'associazione, ha parlato, l'altro giorno, il professor Roberto Spazzali.

La conferenza, rientrata in un ciclo di aggiornamenti per insegnanti di materie letterarie, storiche e filosofiche sul tema: «La monarchia Austro-Ungarica tra Irredentismo e Nazionalismo. L'azione della Lega Nazionale ai confini italiani», organizzato dalla Lega Nazionale, in collaborazione con la Facoltà di Magistero (dipartimento di Scienze geografiche e di Storia) dell'Università di Trieste e con il concorso dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

«Lo sviluppo della Lega Nazionale, dal Trentino alla Venezia Giulia, fino alla Dalmazia, tenne in considerazione che la battaglia per l'identità si sarebbe svolta tanto nelle città, ha detto Spazzali, «quanto, e soprattutto, nei piccoli centri e nelle realtà periferiche». A Trieste, nel 1893, venne aperta una scuola professionale per marmisti e per scalpellini, nella zona di Santa Croce. Nello stesso tempo, la Lega, realizzò una politica scolastica che ebbe un duplice scopo, quello di offrire una protezione ai bambini in età scolare e prescolare, e di accostarli alla cultura italiana.

Ma per mantenere in vita queste due molteplici attività la Lega necessitava di fondi. E li trovò, soprattutto con la vendita di cartoline, calendari, stampati, che venivano distribuiti in occasione di congressi e manifestazioni varie. E per lo scopo, il sodalizio si servì delle migliori «matite» triestine. Furono autori di queste ricercatissime cartoline grandi nomi, come Orell, Flumiani, Parin, Timmel, Scamparini, e più tardi, Sbisà, Perizi, Sofianopulo, Marussig, Marangoni e Depero.

Daria Camillucci

informazioni SIP agli utenti

AVVISO IMPORTANTE

Ci è pervenuta segnalazione che sedicenti funzionari SIP, stanno contattando telefonicamente gli utenti Videotel chiedendone il codice personale d'accesso al sistema, con la scusa di fornirne uno nuovo.

Invitiamo gli utenti a non prestare assolutamente fede a tali richieste e a informarci tempestivamente tramite il 187 o i nostri Uffici Commerciali.

GRUPPO IRI-STET

SIP

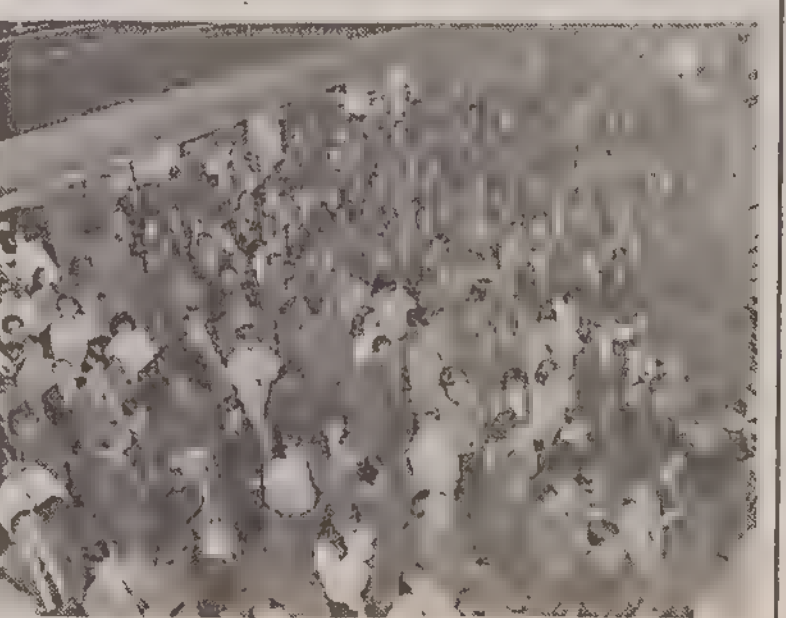
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

FESTA DEGLI AUGURI ALLA CRT

Premi ai «fedelissimi»

Festosa riunione di fine anno per lo scambio degli auguri alla Cassa di Risparmio di Trieste. Il vicepresidente dott. Lucarini e il direttore generale dott. Piccini, hanno accolto i dipendenti della banca.

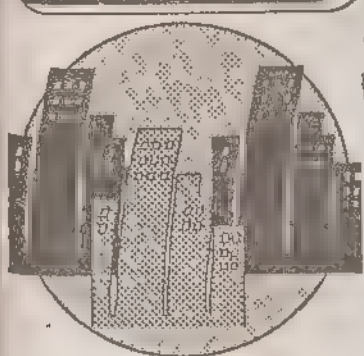
Nel corso della festa è stata consegnata una medaglia d'oro. Un premio speciale è stato consegnato a 4 dipendenti che hanno un'anzianità di servizio di 40 anni. Si tratta di Sergio Crupi, Rodolfo Edera, Cesare Rossini e il dott. Luigi Milazzi.



"Aroma D.O.C."

Cremcaffè

QUARTIERI



CONFINI
Boschetto
e il Carso

Il territorio comunale che la suddivisione del decentramento fa rientrare sotto la denominazione di San Giovanni rappresenta una specie di lungo rettangolo stilizzato disposto con i lati corti tra Cologna ad Ovest e Longera ad Est, e con i lati lunghi tra il costone carsico di Basovizza a Nord e il Boschetto a Sud. Il nucleo centrale ruota intorno a San Giovanni e Guardiella.

Ecco via per via, i confini del rione: via Verga, rotonda del Boschetto, via Giulia fino a via Margherita, la parte alta di via Pindemonte, il primo tornante del Viale al Cacciatore, il corso del torrente Grande, via Marchesetti, Longera, il Carso fino a via Sommaco e le Beattitudini e poi giù di nuovo lungo l'esterno dell'Opp fino a via Verga.

CIRCOSCRIZIONE SAN GIOVANNI

Il riscatto del benessere in pochi

Lo spettro della tormentata convivenza con l'Opp - Il dinamismo prevale sull'emarginazione

zante che mai.

La conformazione territoriale stessa del quartiere ne ha fatto per anni una sorta di «cul de sac» senza sbocchi, senza passaggio, senza possibilità di espansione; la conseguenza è stata la nascita di una coscienza rionale riscontrabile soltanto in poche aree della città, coscienza viva ancora oggi, ma integrata, specialmente tra i giovani, con la nuova dimensione urbana che dall'asse via Giulia-via Battisti sta salendo anche qui.

Uno dei volani del sistema interno è il consiglio rionale, da poche settimane insediato all'interno del nuovo complesso direzionale commerciale del Giulia insieme al distretto sanitario dell'Usl; anche questo è un segno di sviluppo che lascia ben sperare per il futuro della zona. La vivacità del quartiere si misura anche dal numero di progetti in cantiere e dai nodi risolti. La panoramica sulle prospettive e sui problemi ancora aperti di San Giovanni è tracciata da Albino Spetic, presidente del consiglio rionale che dell'operato della circoscrizione sino a ora trae un bilancio sostanzialmente positivo.



Albino Spetic

Vediamo i particolari: uno dei grossi temi che per anni hanno tenuto desto l'interesse degli abitanti è che finalmente può dirsi risolto, è quello delle cave: cessata la fase estrattiva, quella che procurava i maggiori disagi, il proprietario è ora chiamato a presentare un progetto di utilizzo. Il secondo tema riguarda il polo Dreher; qui l'aspetto più importante è il completamento del terzo lotto dei lavori di recupero dell'area; dopo un censimento tra gli abitanti, la circoscrizione ha avviato una serie di contatti con Fin.Tur e Italimpa (le imprese che hanno realizzato il centro direzionale e com-

Da 'cul de sac' senza sbocchi, ad una rinnovata coscienza di quartiere che fa perno al consiglio rionale e al distretto sanitario - Tra i nodi risolti le cave e il polo Dreher - Riqualfica su misura

merciale) per definire le convenzioni di utilizzo a 50 mila lire al mese di posti auto sul lastrico solare. Terzo tema, la piscina sull'area dell'ex maneggio: attualmente sono disponibili i fondi, 4 miliardi, per la realizzazione del complesso. L'obiettivo è quello di una riqualficazione globale di tutta la zona, quindi non una cattedrale nel deserto, ma un centro di servizi sportivi che dovrebbero funzionare da punto di convergenza per i residenti e in particolare per i giovani.

Sotto il profilo gestionale, la piscina rappresenta il primo esempio di conduzione mista tra ente pubblico commissariante, il Comune, e il privato che ha realizzato il

complesso. I lavori partiranno in primavera e l'attesa per i risvolti sociali della realizzazione è molta. Quarto punto, sempre in tema di utilizzazione di strutture pubbliche, l'ex scuola elementare «Filzi» che nel contesto del programma di recupero sociale della zona assume significati particolari. L'edificio ospita al primo piano la succursale del «Tartini», che però nei prossimi mesi rientrerà in sede. La proposta avanzata dalla circoscrizione prevede la suddivisione dei tre piani che compongono l'edificio tra un ricreatorio al pianterreno, la scuola magistrale slovena al primo piano, e le sedi di alcune associazioni e gruppi teatrali molto attivi in zona al se-

condo piano dell'ex scuola.

Il Comune ha approvato l'idea avanzata dal consiglio rionale e in tempi brevi ci si dovrebbe muovere in questa direzione. Rimanendo nel settore scolastico, una seconda proposta presentata dalla circoscrizione riguarda l'accorpamento di un asilo alla scuola materna di via delle Cave; il progetto nasce dalla considerazione che gli asili di Trieste si trovano tutti sul versante mare della città, mentre la fascia tra Basovizza e Barcola ne è sgarnita. Quinto tema caldo della zona, l'area dell'ex ospedale psichiatrico provinciale, per anni abbandonata a se stessa; la buona notizia è l'imminente avvio dei la-

vori di ristrutturazione del padiglione «Gregoret» (illustrato qui sotto), un primo passo verso la riqualficazione del complesso. E veniamo all'edilizia IACP: i 144 alloggi di via Capofonte, di proprietà del Demanio, non sono allacciati alla rete del metano, molti sono privi di bagno e doccia, da anni richiedono urgenti interventi di manutenzione straordinaria; il loro recupero è stato inserito nel fondo di 9 miliardi stanziato per il risanamento degli alloggi IACP.

Il progetto prevede di dimezzare il numero degli appartamenti, rendendoli più ampi e attrezzandoli tutti con i servizi, un criterio già adottato in altre situazioni e che si è dimostrato efficace. Meno rosee le prospettive per i 30 monolocali di via San Polo 15, di proprietà del Comune: lo stabile verrà tolto dalla convenzione, ma l'avvio dei lavori di recupero è ancora lontano. Nelle prossime settimane è previsto un incontro tra i tecnici dell'IACP per programmare un piano di risanamento globale degli alloggi della

zona; intanto, su sollecitazione del consiglio rionale, entro il primo semestre '92 verrà realizzata la pavimentazione del parcheggio di via Levier.

Ultimo tema, la viabilità, nota dolente non soltanto da queste parti, ma un po' in tutta la città. Una delle richieste più volte avanzata dal consiglio rionale riguarda l'inversione del senso unico lungo la via Pindemonte, attualmente dal centro verso San Giovanni; l'ufficio traffico del Comune da quest'occasione non ci si sente, mentre per molti abitanti la soluzione richiesta sarebbe più logica. L'altro punto delicato del traffico in zona è la strozzatura di via Giulia all'altezza del giardino pubblico: primi imputati, più che il restringimento della carreggiata, gli automobilisti che lasciano le auto in doppia fila, intasando il traffico per centinaia di metri nei due sensi; sembra impossibile, ma i vigili e i carri attrezzi delle rimozioni a Trieste ci sono sempre dove non occorrono...

g. l.

E' PARTITO IL PRIMO BLOCCO DEI LAVORI CHE RISANERÀ QUESTA AREA DEGRADATA

Dentro il «Gregoret» del Duemila

Quello che comunemente viene chiamato «Gregoret» è un complesso formato da due palazzine che si trovano all'estremo lembo meridionale dell'area dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni: dopo una laboriosa trafila burocratica che ancora non ha stabilito le rispettive competenze sulla zona, si è riusciti a far partire un primo blocco di lavori per il recupero dei due padiglioni.

Si tratta di due costruzioni risalenti al primo decennio del '900, i cui criteri di edificazione sono oggi completamente superati. La progettazione della ristrutturazione è stata affidata allo studio Zarattini che ha individuato una serie di interventi che renderanno

Oltre al recupero delle palazzine novecentesche è prevista una «piastra servizi» di collegamento Duecentosessanta posti-letto e 170 operatori per puntare alla riabilitazione dei pazienti

il «Gregoret» più razionale e soprattutto più consona alle esigenze dell'utenza moderna. Oltre al recupero strutturale delle palazzine, è prevista la realizzazione di un corpo intermedio chiamato piastra servizi che avrà il doppio scopo di collegare materialmente i due padiglioni e di ospitare i grandi servizi comuni come la centrale termica, la cen-

trale di raffreddamento, la mensa del personale, la cucina, il centro di smistamento cibi, la cappella, ecc. A valle del padiglione inferiore verrà quindi realizzato il centro ricreativo, in linea con le vigenti disposizioni in materia di assistenza; in questo centro che si svilupperà su due piani, troveranno posto una sala spettacoli con servizi e un caffè alla vienne-

se avente anche la funzione di giardino d'inverno, in diretto collegamento con l'esterno.

Due gli orientamenti di fondo seguiti nella progettazione del recupero: allontanare i pazienti dalle zone di degenza per indirizzarsi a quelle di recupero sia fisico che psicologico; agevolare il più possibile l'assistenza diretta dei familiari ai degenti.

Da questi indirizzi è nata l'esigenza di realizzare locali specifici per la fisiochinesiterapia, per l'ergoterapia, per la fisioterapia strumentale. Complessivamente, il nuovo centro assistenziale avrà una disponibilità di 260 posti letto così ripartiti: nel padiglione a monte, 28 letti per degenza normale più tre letti per degenza speciale per ognuno dei quattro piani di degenza, per un totale di 124 posti letto; nel padiglione a valle, 32 letti per degenza normale più tre letti per degenza speciale per il primo, secondo e terzo piano; 28 letti per degenza normale e tre per degenza speciale per l'ultimo piano. Il personale si aggirerà sulle 170 unità.



Il progetto di ristrutturazione del «Gregoret»: a sinistra, il padiglione B e, a destra, il padiglione A. Oltre alla ristrutturazione delle due palazzine novecentesche, è prevista anche la realizzazione di una «piastra servizi».

IL PARERE DEGLI ABITANTI

«Vogliamo più protezione»

Una petizione per l'istituzione del posto di polizia e della caserma dei carabinieri

Il recupero del «Gregoret» è il primo gradino di un vasto programma di riqualficazione del comprensorio dell'ex Ospedale psichiatrico di San Giovanni. L'intervento sconta ancor oggi gli ultimi strascichi di una presenza scomoda: il termine di degrado sociale non ricorre sulla bocca degli abitanti, anche se una sensazione di latente malessere si coglie al volo lungo i muri di via Capofonte, rasentando via San Cilino o passeggiando vicino al muretto di piazzale Gioberti. L'emarginazione non abita qui, anche se sacche di bassa delinquenza urbana, teppismo di piccolo cabotaggio e altri fenomeni di microcriminalità legati per lo più al mondo della droga, gettano ancora lunghe ombre sulla vita del quartiere.

Il futuro si chiama piastrina dell'ex maneggio, recupero dell'Opp, nuove strutture sportive e ricreative per i giovani. Intanto, da queste parti raccolgono firme: l'ultima sottoscritta con più di mille firme verrà inviata al questore; gli abitanti chiedono maggior protezione da parte delle forze dell'ordine e l'istituzione di un posto di polizia, oltre alla caserma dei carabinieri di via Caravaggio (che pro-

prio recentemente ha ricevuto lo sfratto, ndr.). Tutto questo mentre dalle parole della gente il quadro complessivo sul rione è sostanzialmente positivo.

Ecco il risultato di un breve sondaggio tra commercianti e abitanti della zona. Dario Meola è soddisfatto della qualità della vita nel quartiere, anche se la presenza di

qualche ex ricoverato dell'Opp a volte è mal tollerata dalla gente; accettabile anche il traffico che da queste parti non ha ancora assunto i livelli caotici del centro. Massimiliano Comisso lamenta una certa carenza di impianti sportivi, «ma nel complesso a San Giovanni si vive bene».

Mario Cock è della stessa opinione, e Claudia Cock aggiunge che la

presenza del centro civico e del distretto sanitario all'interno del complesso del Giulia ha notevolmente migliorato la dotazione dei servizi pubblici in zona. Fulvio Di Gregorio sottolinea il calo di quel senso di quartiere che fino a pochi anni fa era ancora molto vivo a San Giovanni; sotto il profilo pratico, «sarebbe auspicabile un aumento della frequenza degli autobus dell'Act, che oggi viaggiano strapieni a tutte le ore».

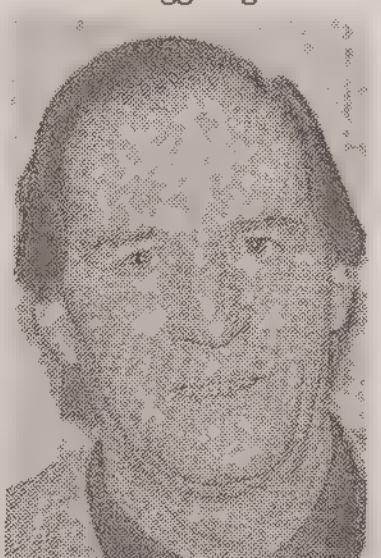
Per Claudio Trost il traffico sta diventando un problema anche nella parte alta di viale Sanzio, anche se ciò non influisce sul giudizio globale positivo del quartiere. Identica opinione quella di Ferruccio Ardessi e di Rossana Iaclich, con la precisazione che trovare posteggio sta diventando difficile anche qui.



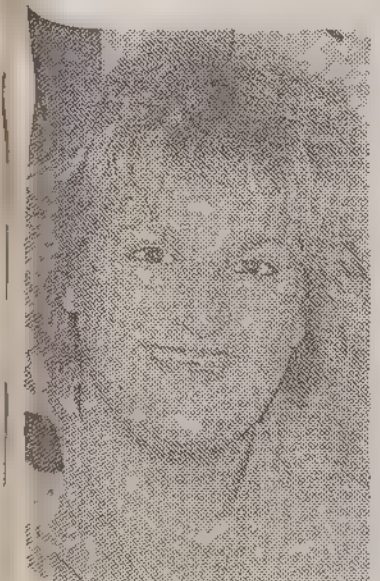
Dario Meola



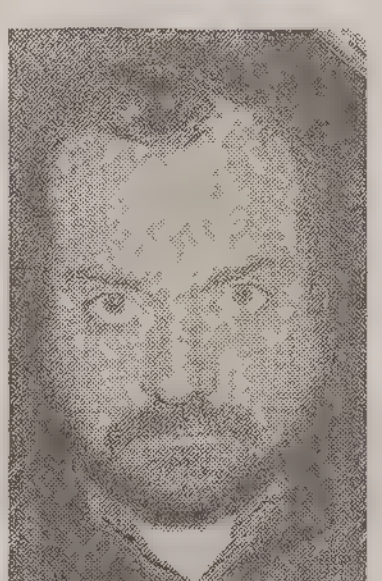
Massimiliano Comisso



Mario Cock



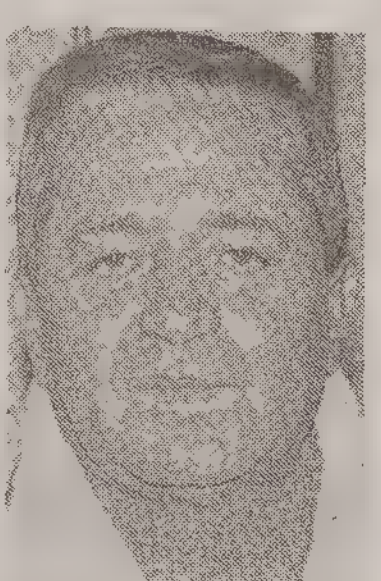
Claudia Cock



Fulvio Di Gregorio



Claudio Trost



Ferruccio Ardessi



Rossana Iaclich

CERTIFICATI DI DEPOSITO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

AL PORTATORE
DURATA 3 MESI

TASSO DEL 2.50%

RENDIMENTO 10.38%

SU BASE ANNUA
(RITENUTA FISCALE DEL 30%)
TAGLI MINIMI DA L. 100.000.000

AL PORTATORE
DURATA 19 MESI

TASSO ANNUO SEMPLICE

11.25%

CON CAPITALIZZAZIONE A FINE PERIODO
(RITENUTA FISCALE DEL 12.50%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

AL PORTATORE
DURATA 6 MESI

TASSO DEL 5.10%

RENDIMENTO 10.46%

SU BASE ANNUA
(RITENUTA FISCALE DEL 30%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

AL PORTATORE
DURATA 24 MESI

TASSO ANNUO SEMPLICE

11.25%

CON CAPITALIZZAZIONE A FINE PERIODO
(RITENUTA FISCALE DEL 12.50%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

AL PORTATORE
DURATA 12 MESI

TASSO ANNUO 10.25%

(RITENUTA FISCALE DEL 30%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

AL PORTATORE
DURATA 36 MESI

TASSO ANNUO SEMPLICE

11.25%

CON CAPITALIZZAZIONE A FINE PERIODO
(RITENUTA FISCALE DEL 12.50%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

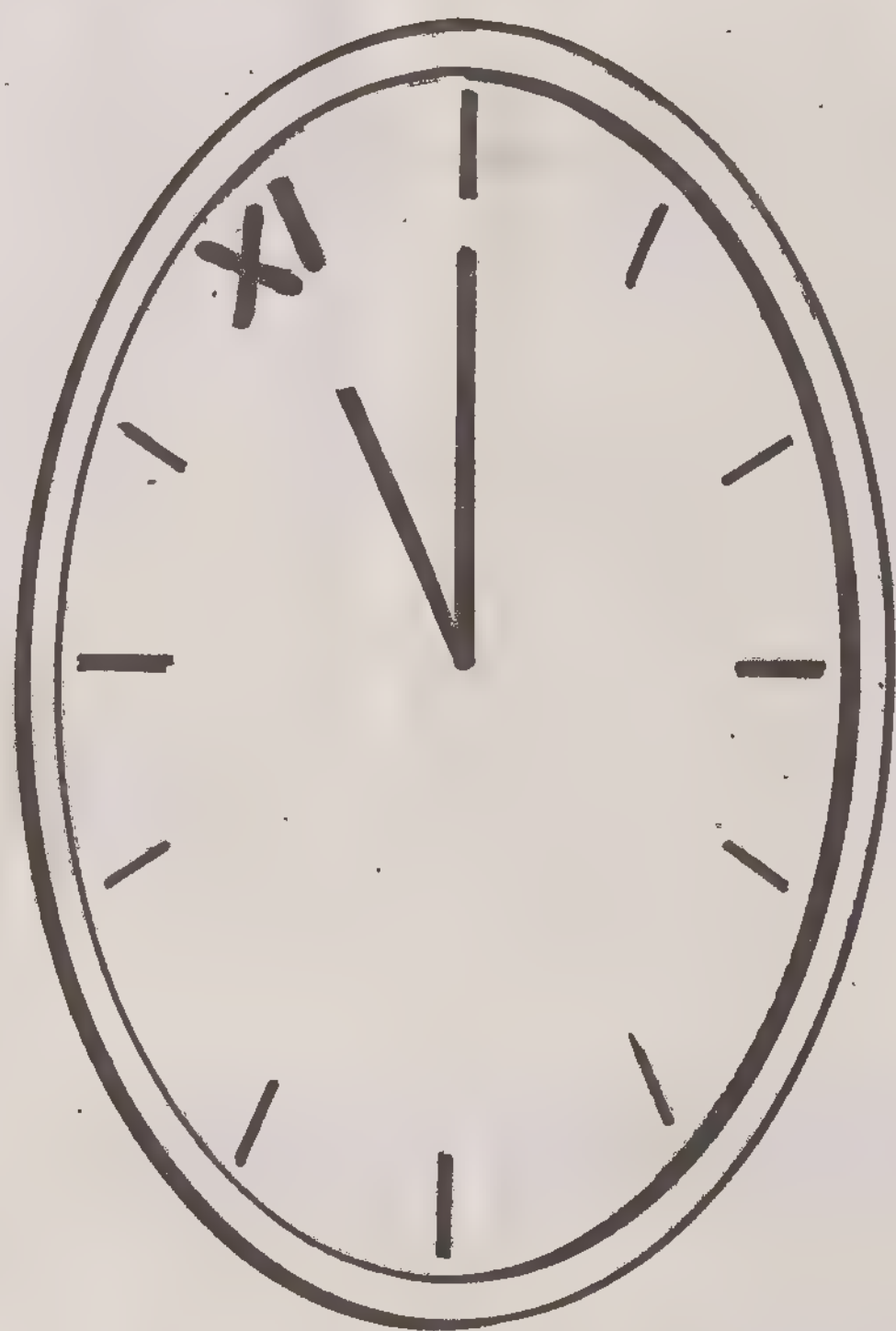
crt

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

La comodità di una presenza capillare in ogni rione cittadino

AGENZIA 20 (IL GIULIA): Via Giulia 75/3 - Tel. 574572

CHRISTINE



in Piazza della Borsa 15
GALLERIA TERGESTEO
alle ore 11 scatta l'ora della

LIQUIDAZIONE

per trasferimento

con **SCONTI** dal 40 al 70%

Calzature uomo-donna
e sulle collezioni


RENÀ
LANGE


FILIPPO ALPI spa


Christian
Dior
COORDONNES


ungaro
solo donna
paris


YVES SAINT LAURENT
variation

valentino

Miss V

GILMAR
MADE IN ITALY

malo

TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA 15 - GALLERIA TERGESTEO - TEL. 040/366212

OPICINA ALLO SPECCHIO DOPO L'APERTURA DEL NUOVO RACCORDO

Ma l'autostrada non basta

Nel centro più abitato del Carso tanti problemi sono ancora irrisolti

Servizio di
Guido Vitale

Primo Natale sereno per il borgo carsico di Opicina, che da appena qualche giorno è stato lasciato a margine della grande corrente di traffico Est-Ovest, incanalata sul nuovo tratto di autostrada. L'apertura del nuovo tronco dell'autostrada del Carso, che consente l'aggiramento dell'abitato da parte dei mezzi pesanti e delle vetture dirette verso Fiume, il centro città e Venezia; per gli abitanti di Opicina è stato dopo tanti anni d'attesa il regalo più bello. Ma i problemi che restano da risolvere per migliorare la vita e qualificare il più grande centro abitato del Carso restano ancora numerosi e capaci di spingere la popolazione a clamorose contestazioni, come quelle che hanno accompagnato l'inaugurazione del tratto australe.

Restare esclusi dal grande traffico — afferma il presidente del comitato di gestione degli usi civici di Opicina Paolo Milic, che è pure alla testa della locale Cassa rurale e artigiana — non

ci preoccupa. La borgata si rivolge a una clientela vicina, dalla città e dalla Slovenia. Avremo meno inquinamento, più disponibilità di parcheggi, una strada finalmente percorribile in santa pace, che restituirà il senso di essere paese a quelli che apprezzano questo tipo di cose.

Il fascino di «essere paese», qualcosa che piace anche a molti cittadini, se è vero che tanti triestini vengono ad Opicina per le proprie comere, oltre che per fare due passi. Si dice che quest'anno per la lotteria Oro a Opicina saranno staccati dai commercianti locali più di mezzo milione di biglietti (ogni biglietto corrisponde a un acquisto da 10 mila lire). Sarebbe a dire che nella cassa del commercio locale entra nel periodo delle feste una cifra di almeno cinque miliardi. La borgata carsica richiama una fetta di commercio cittadino da una parte e punta su quell'acquirente sloveno della fascia confinaria che appare in questi momenti di crisi l'unico capace di restare un punto

di riferimento saldo. Il segreto qual'è?

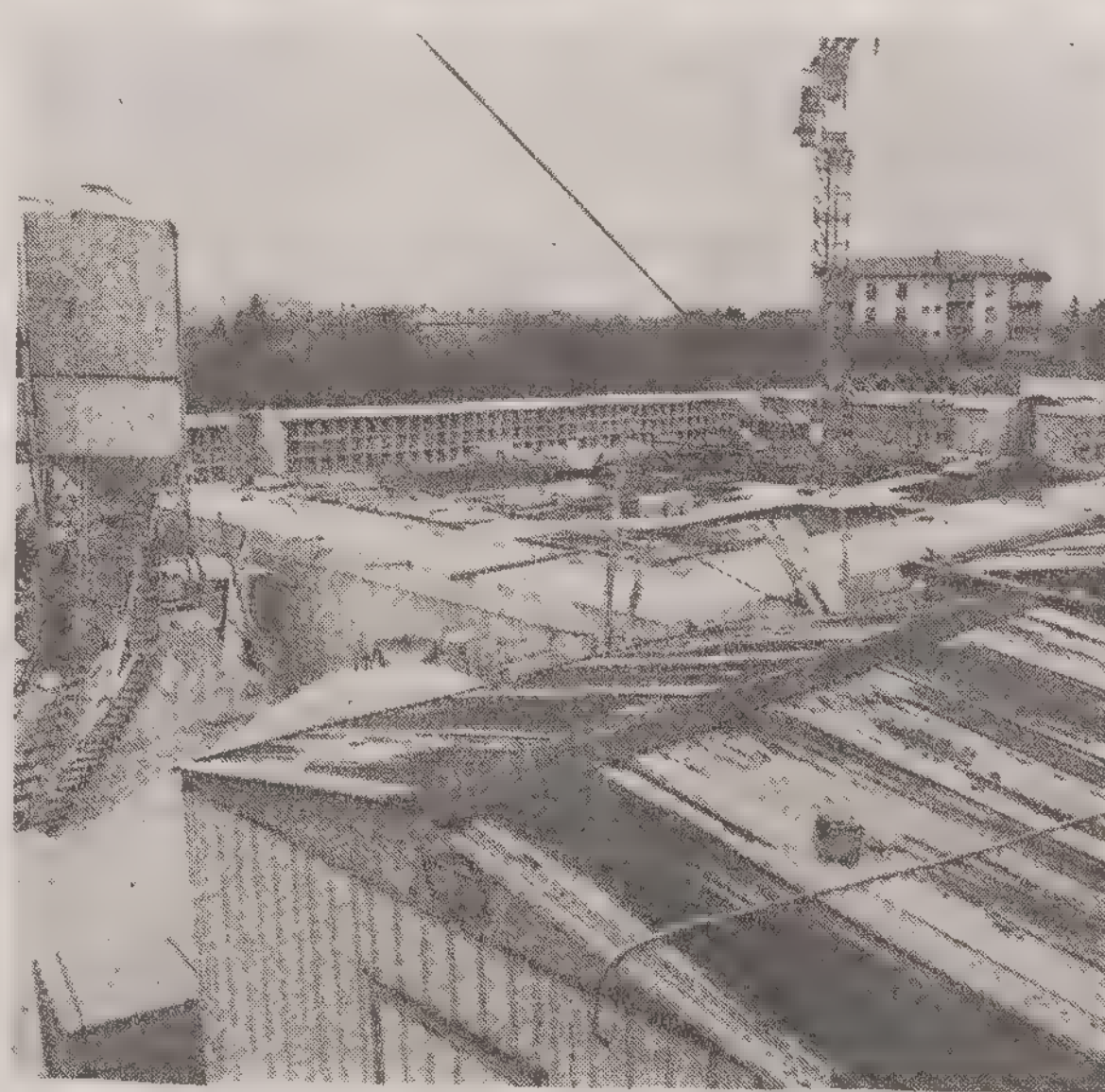
«Ogni anno — conferma Milic — il numero dei biglietti del concorso è in crescita e questo credo che dipenda non tanto o non solo dall'attrattiva dei premi in palio (la prima vincita è di 15 milioni), quanto piuttosto dal richiamo che esercitano le cose fatte in famiglia e gli acquisti in un ambiente amichevole».

Le cose non vanno male, perché allora la contestazione del comitato usi civici all'inaugurazione del tratto autostradale?

«Il comitato ha contestato — spiega Milic — il fatto che a otto anni dall'entrata in possesso del terreno ceduto dagli stessi usi civici per la realizzazione dell'autostrada (circa un milione di metri quadri) siamo ancora in attesa dei due miliardi e mezzo che ci spettano. L'Anas e la Regione hanno perso tempo, sottraendo alla comunità locale risorse destinate alla realizzazione di impianti sportivi e altre strutture necessarie».

Cos'altro aspetta Opicina?

«Vorremmo veder finalmente realizzato l'intervento Acega per rinnovare e installare, là dove manca, la pubblica illuminazione. Si comincerà nelle prossime settimane con la via per Basovizza, ma l'intervento sulle strade laterali rischia di farsi attendere fino al 1994. La Provincia ha intanto disposto la riasfaltatura di un tratto della via di Prosecco, ma del resto non se ne parla nemmeno. Così come delle fognature, che non esistono, mentre si continua a inquinare il sottosuolo carsico. Anche i lavori del nuovo centro civico, che dovrà raccogliere i servizi sanitari e l'ufficio postale, si fanno attendere e la vicenda pare destinata a diventare un'ennesima storia infinita. Abbiamo atteso l'autostrada per tanti anni. Conclusa ora l'emergenza più grave vorremmo vedere l'inizio di una fase nuova e chiediamo una maggiore attenzione da parte degli enti locali competenti per ottenere quello che i piccoli comuni carsici limitrofi possono vantare di aver già realizzato».



Dopo anni di attesa si avvia finalmente a conclusione una delle «storie infinite» di Opicina: l'ampliamento del cimitero comunale sta per essere concluso e presto dovrebbero cominciare le sepolture nella nuova area. (Italfoto)

BORG SAN SERGIO: INTERROGAZIONE DEL VERDE GHERSINA

La discarica dei bilanci passivi

Spetta al Comune bloccare l'«operazione» dell'ente municipale di San Dorligo

In un'interrogazione al sindaco di Trieste il consigliere comunale del Verde Paolo Ghercina solleva la questione della creazione di una discarica che incombe sugli abitanti di Borgo San Sergio. Risulta infatti ai Verdi — si legge in una nota — che su un terreno sottoposto al regime degli usi civici del Comune di San Dorligo e che si estende ampiamente nel territorio proprio sopra Borgo San Sergio il Comune di San Dorligo intenda porre una nuova discarica di 50 mila metri cubi chiedendo il consenso del Comune di Trieste. Oltre a ciò, quell'area, tra l'altro in pendio e dai contorni molto frastagliati, non risulta essere degradata mentre confina con un centro largamente abitato. Tutti sanno — prosegue la nota — che a San Dorligo vi sono altre possibilità molto meno problematiche anche tecnicamente per realizzare discariche: basti pensare alle cave di Bagnoli, da sempre bisognose di un intervento di ripristino ambientale che potrebbe essere agevolato proprio da queste necessità obbligate di San Dorligo. Per questo motivo il consigliere comunale verde chiede alla Giunta comunale triestina di sapere quale sia il suo parere sulla vicenda e quali i motivi che spingono a una così incomprensibile operazione. «L'impressione è che costringere anche persone sensibili come Stojan Sancin — conclude il comunicato — peraltro vicepresidente del Comitato per la difesa del Carso nel doppio ruolo di assessore al bilancio e in quello di assessore all'ambiente, non risulti affatto positivo. Quel centinaio di milioni di ricavo evidentemente deve comunque essere risultato appetibile anche per un Comune come San Dorligo».

IL PROGETTO PER PIAZZA SANT'ANTONIO Altro coro di «no» per la vasca

Dissensi e proteste da Città e Barriera nuova

La nuova vasca in piazza Sant'Antonio non piace neppure alla circoscrizione amministrativa. Città nuova-Barriera nuova che nel corso della riunione tenutasi nei giorni scorsi ne ha respinto il progetto di costruzione invitando giunta e consiglio comunale a revocare immediatamente la delibera relativa al progetto. Progetto — si legge nel documento scaturito dalla riunione dei capigruppo allargata al consiglio comunale — fin d'ora non sufficientemente co-

perto dal lato finanziario, che rischierebbe di far divenire la piazza una delle tante megaproiezioni incomplete che arredano il capoluogo giuliano. Numerose le ragioni del dissenso tra le quali la valutazione della necessità di intervenire ad esempio in Viale XX settembre ormai in gran parte impraticabile ai pedoni, o di rinnovare l'arredo delle piazze e delle isole pedonali già esistenti e inserite nel futuro Parco urbano — il cui progetto è tuttora scon-

osciuto e privo delle necessarie autorizzazioni — che si presentano senza alcuna attrezzatura dedicata ai bambini e scarsamente fornite di panchine e verde. Oltre a ciò nel corso della riunione è stata espressa la propria decisa protesta — si legge nel documento — per la mancata consultazione del consiglio circoscrizionale direttamente interessato in relazione allo stato naturale di piazza Sant'Antonio e al relativo progetto di ristrutturazione.

VERDI Elezioni e governo

«Personalmente non ho la «fregola» delle elezioni e comunque non sono disposto a partecipare ad accordi tra partiti o segretarie di partito dei quali io ho piena le scatoie io, come credo anche la gente». Così si dichiara il verde Paolo Ghercina in merito al governismo e alle elezioni. «Non mi stupisco di sentir parlare di «governismo», governo, «spauracchio» o «pastrocchio» attorno al quale manovrerebbe il Pds — si legge in una nota del verde — Certo è curioso che i compagni del Pds continuino a parlarne con tutti tranne che con me o con la Federazione dei verdi: nell'ambito dello stesso Pds intanto si parla di grandi liste di unità della sinistra».

DUINO «Soccorsi» recapitati

Il sindaco di Duino-Aurisina Vittorio Caldi ha consegnato nel corso di un incontro con le autorità del Comune di Bue un primo quantitativo di generi di prima necessità per i profughi presenti nel Comune istriano attualmente più di sei mila persone tra cui molte donne e bambini. Tra i materiali sono stati inviati capi di vestiario invernale, carta e articoli per uso scolastico e generi alimentari. All'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale di Duino-Aurisina, hanno partecipato studenti e imprenditori. All'organizzazione logistica dell'operazione hanno collaborato alcuni volontari della Protezione civile.

L'OLIVICOLTURA A SAN DORLIGO DELLA VALLE

Rituali antichi, anzi moderni

Si è conclusa da pochi giorni nella provincia triestina la raccolta delle olive, momento culminante di un'attività paziente e difficile: l'olivicoltura. Tradizione di vecchia data, la coltivazione dell'olivo nella nostra zona è praticata quasi esclusivamente nel comune di S. Dorligo della Valle, cioè nella zona carsica più prossima al mare e solo in tempi recenti ha assunto un carattere commerciale e uno spessore economico di rilievo. Passeggiando per i piccoli centri abitati di quest'area si osserva nei giardini e negli orti delle case private vari alberi di olivo, piante rigogliose e ben curate il cui prodotto però copre solamente il fabbisogno familiare. Volgendo in-

vece lo sguardo alle colline circostanti si scorgono ampie distese di terra disseminate di puntini verdi regolarmente distanziati l'uno dall'altro, a formare lunghi filari. Sono le pianticelle, in buona parte giovani, degli olivi qui coltivati in maniera professionale, con risultati del tutto soddisfacenti. Gli olivicoltori professionisti del comprensorio triestino si possono contare sulle dita di una mano: appassionati pionieri di un'attività commerciale che sfrutta le antiche tradizioni e usa ancora le tecniche di un tempo. La coltivazione dell'olivo — racconta Zoran Parovel, proprietario di un'azienda oli-vinicola — non è molto cambiata con la

moderna tecnologia. L'olivo non richiede un terreno particolarmente fertile e non ha bisogno di sostanze o trattamenti sofisticati per crescere e fruttificare: sono necessari invece il sole, l'acqua e l'aria adatta. Il territorio di San Dorligo è particolarmente favorevole a questo tipo di coltura: il suolo, l'influenza mitigatrice del mare, la buona esposizione alla luce e al calore solare garantiscono ottimi risultati anche in quest'area decisamente nordica rispetto alle regioni tradizionalmente deputate a questo tipo di coltura. «I nostri olivi — spiega Parovel — sono i più settentrionali a livello mondiale, e l'olio prodotto qui è reputato il miglior olio italiano per

le sue caratteristiche chimiche e organolettiche. Elemento disturbatore nella coltivazione dell'olivo in questa zona è la bora che costringe spesso le giovani piantine a una crescita obliqua, sotto lo sferrzare delle raffiche, e in primavera, momento della fioritura, disperde parte dei fiori. I frutti prodotti da un albero sono appena il 10% dei fiori, una percentuale molto più bassa di quella delle regioni centro-meridionali, ma la resa in olio di questi frutti è ben più alta della media nazionale. Nemico dell'olivo è anche il gelo: si ricordano con terrore le gelate del '29, degli anni '56-'57, nonché la più recente dell'86, che ha rovinato

tutte le piante giovani. I danni del gelo si risentono per tre anni poiché ogni ramo fruttifero solo dopo il terzo anno d'età. Da scongiurare anche la siccità poiché l'olivo, benché amante del secco, rallenta la produzione in mancanza d'acqua. Generalmente l'acqua piovana è sufficiente, ma in caso di particolare siccità una buona irrigazione artificiale può far aumentare la produzione del 20-30%. La pianta è inoltre particolarmente soggetta all'attacco di una mosca e gli olivicoltori locali stanno lottando per debellare il fastidioso rivale. Nel corso dell'anno bisogna inoltre procedere alle potature e alla concimazione, di solito a febbraio, quando non vi è

più il rischio di gelate, mentre gli impianti di nuove piantine si attuano in primavera. Specie particolarmente diffuse nella zona di S. Dorligo sono la bianchera, pianta autofecondante il cui frutto resta verde anche a fine maturazione, il leccino e il leccio del corvo che hanno invece bisogno di un altro albero per l'impollinazione: a tal fine si usa il pendolino, un olivo dalla caratteristica forma pendente verso il basso, che viene piantato circa ogni dieci esemplari di leccino. A novembre-dicembre c'è il faticoso appuntamento con la raccolta, che viene fatta a mano, con il solo aiuto di un rastrello. Quest'anno la produzione è stata molto superiore

re sia qualitativamente che quantitativamente a quella dell'anno scorso. Non essendoci in questa zona la tradizione di trattare le olive in salamoia per uso alimentare, tutti i frutti raccolti vengono portati il più presto possibile al frantoio — in regione l'unico impianto è quello modernissimo di Domio — dove attraverso un complesso sistema di operazioni, effettuate esclusivamente a freddo per non compromettere la qualità, si arriva finalmente al purissimo liquido verde che, dopo un periodo di «decantazione», assume l'aspetto limpido e invogliante dell'olio extravergine, cioè con tasso di acidità inferiore all'1 per 100. Paola Vento

“Capo o goccia?”

Cremcaffè

BAR RISTORANTE
Fonzari
di Mattioli Mario
CHIUSO IL MERCOLEDÌ

Specialità: cucina del pesce

AQUILEIA (UD) - Via G. Augusta, 12/A - Tel. 0431-919595

L'UVA PASSA

APERTO A PRANZO E A CENA FINO ALLE 2
SERVIZIO PER ASPORTO - Chiuso il mercoledì

PER CAPODANNO
Si mangia, si beve, si balla, si gioca

TRIESTE - Via F. Corridoni, 1
(a 100 m. da p.zza Garibaldi) Tel. 040/761906

M.C.P.

VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528

Carte da parati
Tessuti murali
Carte con tessuto per arredamento coordinato
valentino più

Tessuti per arredamento
TENDE VERTICALI COLORATE
TENDE PUSSE FRANGISOLE
TENDE VENEZIANE
TENDE A RULLO
TENDE DA SOLE
CAPOTTINE
PORTE A SOFFIETTO
MOQUETTES
PVC DA PAVIMENTO
PARQUET PREFINITI

Consulenza e posa in opera specializzata

COMPRA SI
ORO

GIOIELLERIA
MARCUZZI

TRIESTE
V.L.E. XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2

BUONO & SANO

di Sergio Vicini
radio-tv - elettrodomestici
v. Madonna 4/d ☎ 734347
Trieste

PRESTIFLASH & BALCUN
vicini sempre vicini
ai vostri acquisti

Centro Vendita specializzato
in prodotti ortofrutticoli
freschi e conservati, ottenuti
esclusivamente con metodi biologici.
Con la qualità e la genuinità garantita
dal Consorzio Friulano Agricoltori Biologici.

A Trieste, in via Settefontane 32/1
A Monfalcone, in via Fontanot 3/D

Continua da Mazzorato
a Trieste la

SVENDITA TOTALE

Confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO
INVERNALI ED ESTIVE

MAZZORATO

LA MODA, LA QUALITÀ, LA CONVENIENZA

Trieste - Via Trento 18, ang. Via Ghega - Tel. 040/370220

Mazzorato ti aspetta per altre occasioni a Castelminio di Resana (TV) nei suoi 4.000 mq e in tutti gli altri punti vendita.

sconti dal
40% all'80%

LA 'GRANA' 'Quanto ci manca l'Almanacco del Borineto»

Care Segnalazioni, siamo un gruppo di ascoltatori del programma radiofonico «El Borineto», condotto dallo storico triestino Livio Grassi, che va in onda al lunedì su Rte (Radio Trieste Evangelica), e di conseguenza lettori dell'Almanacco annuale dialettale «El Borineto».

Vorremmo sapere dallo storico Livio Grassi e dalla casa editrice Lint, il perché quest'anno il suddetto Almanacco (molto divertente e interessante) non è ancora in vendita nelle librerie ed edicole.

Seguono 38 firme

TRADIZIONI / I FUOCHI DI CAPODANNO

Botti in regola

Le norme

di controllo

scongiorano

ogni pericolo

Ritengo che il ragazzo della scuola media statale «N. Saurio» di Muglia (classe II E, «Si vendono i botti anche ai bambini») non si esprima con cognizione di causa o che abbia colto il suggerimento di adulti, per quanto — del resto, in forma corretta — esposto sulle colonne de «Il Piccolo» in data 11/12/1991 nella nuova rubrica dedicata ai giovani.

Il ragazzo Massimiliano, fa «di tutta l'erba un fascio» (e non potrebbe essere altrimenti) mescolando «razzetti» con «fontanelle» e via dicendo. Per quanto riguarda le festività di fine anno, che si riversa nelle varie città e in particolare rifornendo «baracche» improvvisate che pongono in commercio e all'aperto articoli pirotecnici privi della dovuta autorizzazione, per «sparire» (questi operatori clandestini) il giorno 2 di gennaio!

La fotografia riprodotta su «Il Piccolo», dove si possono notare mazzi di fuochi d'artificio e specificatamente «razzi» e senz'altro tratta da qual-

I «cacciatori» scaricheranno gioiosamente le «pallottole» dei loro fuochi per le contrade; in altre parti, l'avvenimento si evidenzierà con luminarie o fuochi illuminanti, in altre, ancora, con «artifici» deflagranti.

I rivenditori preposti, non smerciano e detengono «petardi» di ogni genere, come afferma Massimiliano, perché — appunto — la legge lo proibisce. E' altrettanto veritiero, comunque, che un notevole traffico avviato da commercianti improvvisati, si verifica verso la fine dell'anno, che si riversa nelle varie città e in particolare rifornendo «baracche» improvvisate che pongono in commercio e all'aperto articoli pirotecnici privi della dovuta autorizzazione, per «sparire» (questi operatori clandestini) il giorno 2 di gennaio!

La fotografia riprodotta su «Il Piccolo», dove si possono notare mazzi di fuochi d'artificio e specificatamente «razzi» e senz'altro tratta da qual-

che rivista o giornale non operante a Trieste: vi si riproducono dei minori, interessati, mentre questo genere è severamente vietato all'età minore: i razzi sono, infatti, classificati nella IV categoria del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e successive modificazioni.

Il termine «botto», pirotecnicamente non esiste: è un'invenzione giornalistica. Per «botto» si vuole intendere la vaga riproduzione di un rumore: l'effetto derivante da un cartoccio di carta, riempito d'aria e «schiaffiato» con una certa forza sul palmo dell'altra mano, determina un «botto» alla stessa guisa dello scop-

piare di un pneumatico.

I ragazzi, che si divertono a «lanciare» giocattoli pirici «declassificati» su bambini, vecchi, donne, sono da considerare educati male, ovvero, maleducati e — come tali — perseguibili per molestie.

Il temperino, che si usa per tagliare i rami, per affilare la punta di una matita da disegno, non può essere lanciato verso persone o animali, in quanto — così usato — diventa «arma impropria», come non si devono «scaricare» dalla finestra in strada suppellettili di vario genere.

Alcuni tipi di «fontanelle», di «miccette» o piccole «candele elettriche» («bengala») si possono acquistare presso drogherie o cartolerie, giocattoli, ma per i «fuochi d'artificio» e per gli «spettacoli di libera vendita», sarà prudente affidarsi all'esperienza e alla professionalità di rivenditori «abilitati» e muniti di licenza di Ps.

Nessun «fuoco d'artificio» può scoppiare in mano a meno che fabbri-

cazioni e manipolazioni «artigiano-casalinghe» non alterino le caratteristiche del prodotto, che deve essere conforme alla categoria d'appartenenza, cui disposizioni della Commissione prefettizia per le materie esplosive e infiammabili — e — conseguentemente — prodotti pirotecnici etichettati e con stampate le relative istruzioni d'uso». Gravi conseguenze, invece, possono verificarsi azionando o «accendendo» razzi e fuochi scaduti e usati per il soccorso in mare.

In quanto a Massimiliano, non tema il «giocattolo pirico»; esso è stato fabbricato per recare gioia, non dolore: non sono da paragonarsi alle «bombe» perché «artificiali». Le disposizioni di legge — in fase di fabbricazione e postcontrollo — di questi prodotti — hanno tolto ogni possibilità a essi, di essere pericolosi per sé stessi o atti a offendere gli altri.

Buon anno, Massimiliano e... «buoni fuochi». prof. Bernardo Bernardi

ALCOLISMO / ACAT

Medicina necessaria

Noi alcolisti e familiari del Club Universo dell'Acacat (Associazione club alcolisti in trattamento) di Trieste con questa lettera intendiamo mettere a conoscenza i rappresentanti delle associazioni Arcat ed Acacat, e tutti coloro che sono interessati, su questo problema.

Noi non siamo affatto concordi con la decisione presa dall'Arcat (Associazione regionale club alcolisti in trattamento) nell'ultimo congresso svoltosi a Udine: decisione che riguarda la demedicalizzazione dell'alcolista, poiché l'alcolismo non viene più considerato una malattia ma uno «stile di vita»; e che stabilisce l'attività dei club (in cui si affronta solo sul piano sociale il «problema alcol») come unica strada sufficiente e valida per uscire dal tunnel dell'alcol.

Noi siamo convinti che la frequenza in un club, l'amore e l'aiuto reciproco non bastano per

risolvere il «problema alcol». E' necessaria una stretta collaborazione con una struttura medico-specifica (come il nostro servizio di alcolologia), perché, se è vero che l'alcol è una droga (e su questo noi non abbiamo alcun dubbio), come tutte le droghe a lungo andare provoca dipendenza fisica con gravi danni per l'organismo.

Per questi casi, che sono i più numerosi, solo il settore medico, e precisamente il servizio alcolologico, è in grado di intervenire e curare, attraverso una metodologia integrata. Per raggiungere e mantenere nel tempo l'astinenza, oltre a ricostruire i rapporti familiari e sociali (lavori dei club) è fondamentale ricevere una buona informazione medica, utile all'alcolista per tutelare la propria salute e al familiare per evitare i rischi che l'uso dell'alcol comporta.

Seguono 23 firme

CRISI / PROPOSTA

«Mitteleuropa, la via d'uscita»

La crisi del Comune (e della Provincia) di Trieste è un sintomo di malattia grave che ha colpito la politica. La governabilità è in crisi qui come in altre città, ma le vicende belliche jugoslave si riflettono negativamente, in misura pesante su Trieste che ha subito già gravi smantellamenti produttivi: chiusura di prestigiosi cantieri, di fabbriche e di aziende.

Dobbiamo rassegnarci al declino, alla morte lenta di una città generosa che ha accolto tanta gente, e che altri Stati avrebbero fatto sicuramente prospera? Il porto, che era ed è la speranza di Trieste, si trova in difficoltà e in declino, con gravi problemi ereditati dalla passata gestione, per errori tecnici, burocratici e con tariffe impossibili. Per non parlare delle infrastrutture carenti. Si doveva e si dovrebbe affidare una parte del porto, quello vecchio, ad una grande azienda internazionale, gestita dall'Austria e dalla Baviera; solo così arriverebbero capitali, efficienza e interesse per rilanciare l'emporio.

Il Consiglio comunale ha varato una ristrutturazione del porto (progetto Polis) con la nuova sede di una società di assicurazioni e un centro off-shore. Considerate le future prospettive europee, gli interessi Cee e di altri Stati esteri, Giappone per il porto, l'operazione «Polis» pregiudicherebbe irrimediabilmente i nostri traffici e l'economia locale. L'Italia ha fatto per il punto franco triestino la politica opposta a quella fatta dalla Germania per i porti liberi di Amburgo e Brema, facilitati da tariffe privilegiate e investimenti razionali. Roma e la Regione non hanno mai capito le esigenze di una città come Trieste al confine con l'Est.

Il vero hinterland economico e culturale triestino è la Mitteleuropa e la Baviera. Trieste può avere dal rapporto con l'Europa comunitaria grandi stimoli e una «gerarchia» di energia e investimenti produttivi, purché non si chiuda in se stessa. Occorrono una stabilità e capacità di fare, di realizzare da parte del governo locale e nazionale, un ricambio politico, investimenti per creare posti di lavoro, abitazioni (anche per i residenti). E' necessaria però una condizione: una divisione dalla Regione con la circoscrizione di Trieste e Gorizia

(Isontino) da una parte, di Udine e Pordenone dall'altra.

Ferma restando l'unità regionale, ciascuna parte dovrebbe gestire le proprie risorse anche finanziarie. Trieste non vuole subire altre ingiustizie e prelievi finanziari da una giunta a maggioranza friulana. C'è per es. rifiuto o discriminazione continua della Regione nelle assegnazioni finanziarie all'IACP di Trieste; la città ha bisogno di tante case, ma i soldi regionali vanno quasi tutti al Friuli. L'assessore all'Industria deve capire che non si può risolvere l'economia dell'Est senza avere prima risollevato quella di Trieste e Gorizia. Insufficienti le iniziative regionali promozionali nazionali ed estere. C'è un'economia locale in forte crisi perché manca una valida politica economica, perché mancano investimenti anche esteri. L'Italia vuole il rilancio di Trieste e dell'Isontino?

A Trieste c'è anche un preoccupante degrado sociale; con i fondi regionali si potevano costruire comprensori o residenze per anziani in Carso, qualche casa ricovero per i giovani. Non bastano la filosofia di «compiacimento inerzia» e qualche intervento «a pioggia» sotto elezioni. I residenti devono spesso «emigrare» perché non trovano lavoro e un'abitazione, senza parlare degli sfratti che arrivano perfino dall'Usl.

Con tutti questi problemi che Trieste si ritrova — c'è anche parecchia disoccupazione e cassaintegrazione — la giunta comunale vuole abbattere piazza S. Antonio con una grande vasca che costerà parecchio a tutti, calcolando anche i danni ai negozi, trattorie, caffè per il tempo lungo dei lavori. Si deve spendere meglio per il degrado urbano e sociale; il progetto «vacca» non può passare. Forse perché manca una cultura di governo.

Seguono 36 firme

«L'omnimedia genera equivoci»

nell'elenco dei protesti» In riferimento a «Blenco protesti cambiati», pubblicato su «Il Piccolo» del 7 dicembre, il sottoscritto Claudio Vascotto, nato a Trieste l'11 gennaio 1953 e residente a Trieste in via Pola 14, nulla ha a che fare.

Claudio Vascotto

ACT / BOTTA E RISPOSTA

«Non spostate il bus»

Le lamentele di chi si serve della linea '11' barrata

Chiedo, anche a nome di tante altre famiglie che usufruiscono della linea 11 barrata che parte da Cattinara e arriva in via Mercato Vecchio e viceversa, di lasciare il percorso, come da anni ha sempre fatto, e a non cambiare percorso, in quanto ciò comporterebbe un aggravio di perdita di tempo e, forse questo è lo scopo, di dover scendere prima e costringere gli utenti a prendere un altro bus per incamminare altri soldi per un ulteriore biglietto. Faccio presente, che già a suo tempo, quando si ventilava una simile proposta è stata inviata una protesta con ben 250 firme di persone che si dicevano contrarie al cambiamento. Ma questa istanza è rimasta lettera morta. Ora chiedo che come è stato fatto per la proposta dell'allungamento

del canale fino alla Chiesa di Sant'Antonio, analogamente si potrebbe istituire due numeri telefonici differenziati, in modo che l'Act senta la volontà dei triestini.

Bruno Brandolin Siamo un gruppo di residenti nella zona di via Forlanini, lavoratori che usufruiscono della linea 11 barrata per raggiungere il centro. La modifica di percorso programmata per la linea verso via Battisti e via Carducci ci costringerebbe a prendere un mezzo successivo per arrivare sul posto di lavoro in tempo (la causa della lentezza di scorrimento di dette arterie) mentre, mantenendo il percorso attuale, potremmo usufruire della fermata in piazza Goldoni, che ci agevolerebbe notevolmente.

Vi preghiamo perciò di recedere dalla decisione,

in modo da non gravare ulteriormente i nostri orari di lavoro di un allungamento dei tempi di percorso da e verso casa, vista la brevità dell'intervallo di pranzo. Vi facciamo notare inoltre che per noi non vi è alternativa di scelta, in quanto la via Forlanini non è servita da altri mezzi.

Seguono 61 firme

Nel rammentare che le modifiche alle linee di prossima attuazione, sono frutto di uno studio che ha ridisegnato parte della rete del servizio gestito dall'Act nel Comune di Trieste, in base alle effettive esigenze della maggioranza degli utenti, si sottolinea il fatto che tutti gli interventi rientrano nel contesto di un miglioramento del servizio su tutto il territorio.

A.C.T. - Trieste

VIABILITA' / RIMOZIONI

Specchietto rotto, paghi comunque

Nuova «perla» del servizio rimozioni dei vigili urbani: dopo il quasi sequestro di persona di qualche giorno fa ai danni di un giovane in corso Italia, la cronaca registra un altro sconcertante episodio. Involontario protagonista un professionista trentino che verso le 18 di mercoledì scorso si è visto rimuovere praticamente sotto al naso l'auto, una «Uno Turbo», parcheggiata in seconda fila, ma senza intralciare il traffico, né altre vetture in sosta, in via Limitanea.

Alla depositaria di via Revoltella, la solerte vigilesa, Manuela Cunsolo, abitante nella stessa via Limitanea, oltre al verbale di rimozione (100 mila lire) e a quello per sosta vietata (50 mila lire), ha contestato al proprietario anche la rottura dello specchietto retrovisore esterno, danno che per il Codice della strada rappresenta un'infrazione tale da non poter consentire la circolazione.

«In effetti io non stavo circolando e lo specchietto mi è stato danneggiato dopo che avevo lasciato l'auto in sosta», ha tentato di difendersi l'allibito automobilista. «Non è vero — ha replicato la vigilesa — questa mattina io l'ho vista e lo specchietto era già rotto». Al malcapitato, che quella mattina si trovava a Milano per lavoro, sono cadute le braccia. Ogni commento è superfluo, anche se i triestini farebbero volentieri a meno di tanta gratuita cattiveria.

Ettore Sinigaglia

SANITA' / POESIA SULLA RIFORMA

Sempre attuale la lirica nel cassetto

Alcuni giorni dopo l'emanazione della legge sulla riforma sanitaria, mi trovavo con degli amici, a commentare questo nuovo provvedimento, anche con riferimenti scherzosi. Fu allora che mi venne l'idea di una satira sull'argomento. Dopo tanti anni l'ho ritrovata, per caso, rovistando in un cassetto e rileggendola, mi sono accorto che molte delle cose scritte per celia, trovano oggi un riscontro reale.

La Riforma sanitaria La riforma sanitaria è arrivata lenta e vana non è certo visionaria ma senz'altro un'altra frana. Se dal medico vai tosto e attendi con pazienza ti addormenti ed in tuo posto te lo prendono con prudenza. Resta in fila aspetta il turno dove credi di andare non sei mica su Saturno

Non sei mica su Saturno

Tommaso Micalizzi

AMBIENTE / POLITEAMA ROSSETTI

«Che sporcizia»

'Il porticato di accesso è un vero sconcio'

Queste foto non rappresentano un orinatoio rimasto miracolosamente aperto e nemmeno una discarica comunale. Si tratta invece del porticato di accesso al teatro Politeama Rossetti con attiguo giardinetto. In queste condizioni durante i periodi di chiusura, rimane il primo teatro cittadino, in pieno centro storico e meta di turisti.

Non mancherò di inviare prossimamente ulteriori documentazione con rappresentazioni di siringhe e profilattici di varie marche.

Michele Salazar



MANIFESTAZIONI / AUTORIZZAZIONI

Il 'rebus' Ferdinando

Voglio portare a conoscenza dell'opinione pubblica l'incredibile pressapochismo (non oso definirlo altrimenti) con il quale opera l'attuale amministrazione comunale.

Con lettera a firma del sindaco, redatta dalla segreteria particolare del medesimo, indirizzata a un inesistente «presidente del consiglio circoscrizionale di Rozzolo Melarzo», è stato chiesto al consiglio circoscrizionale di esprimere il proprio parere in merito alla richiesta fatta dall'Angi-Vzpi-Vsedzavno Zdruzenje Partizanovn Italye per l'uso della sala di Ferdinando per un'esibizione del coro partigiano Tomazic.

Al di là dell'incredibile gaffe di non sapere ancora, dopo così tanti anni, che non esiste di fatto una circoscrizione con quel nome, in quanto il nome esatto della circoscrizione



è quello di «Chiadino-Rozzolo», posso assicurare che tutti i consiglieri sono rimasti stupefatti da un tanto in quanto più di un anno fa, nel marzo del '90, questa amministrazione comunale, in un impeto di zelo, aveva provveduto a richiedere alla Commissione provinciale di vigilanza un sopralluogo tecnico presso il Ferdinando, in esito alla quale, con dei lavori ancora in corso, questa non aveva potuto far altro che di-

chiare la non idoneità per le attività di pubblico spettacolo dei locali in questione, richiedendo congiuntamente che fosse presentato anche un progetto particolareggiato da approvarsi preventivamente.

Nonostante i molti tentativi esperiti dal consiglio circoscrizionale di Chiadino-Rozzolo (che da anni presso il Ferdinando aveva tenuto con successo molte manifestazioni) per

sbloccare positivamente la situazione, tale stato di cose ha continuato purtroppo a perdurare nella più totale indifferenza di questa amministrazione.

Non si capisce quindi il gioco di coloro che ci chiedono di esprimere un parere, ben sapendo che non lo possiamo dare, in quanto di fatto il Ferdinando a tutt'oggi ci risulta essere inagibile.

Punti sul vivo per una simile inutile forzatura i consiglieri di Chiadino-

Rozzolo, compreso il gruppo della LpT che, tengo a precisare, non ha nulla di particolare contro la «Vsedzavno Zdruzenje Partizanovn Italye», hanno deciso di rispondere per le rime al Comune, dando ovviamente un parere negativo, motivato dalla totale incongruenza dell'insieme.

Considerando che quando il Ferdinando era agibile, e la circoscrizione lo usava puntualmente per le proprie manifestazioni (prima che Vattovani ventisse la possibilità di farne un museo per gli istrioni), noi si usava sempre chiedere di volta in volta l'autorizzazione preventiva proprio al Comune, non riesco a capire la «manovra» di una simile richiesta.

Martino Valle capogruppo LpT c.a. di Chiadino-Rozzolo

“Prima o poi si arriva a Cremcafé.”

Meglio prima.

Cremcafé

Studio Hart



MICOLOGIA

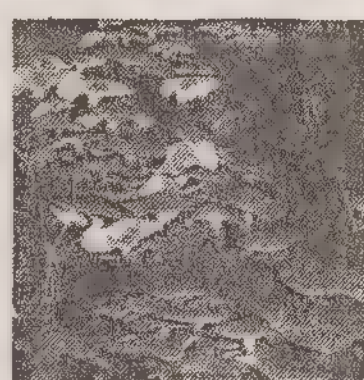
La Foliota, menù per tutto l'anno

Quando abbiamo iniziato questa rubrica, conoscendo la grande complessità della materia e il pericolo che rappresentava l'affrontarla senza una specifica preparazione, ci riproponevamo di cercare di approfondire la conoscenza di questo affascinante mondo dei funghi. Uno dei tanti modi per farlo è di parlare di loro, parlarne sempre e molto. Ottimo sistema per capire veramente cosa sono questi misteriosi funghi, quanti potrebbero essere, e soprattutto quali funzioni hanno nel progetto della natura.

Oggi parleremo di un genere che annovera fra le sue specie alcune di particolare interesse, il genere Foliota. La Foliota riunisce un gruppo eterogeneo di forme accomunate peraltro dall'aver le lamelle sul giallo-ocraceo e il gambo scaglioso-floccoso dotato di anello. Diverse di queste sono diventate capostipiti di altri generi (Flammula, Gymnopus, Agrocybe, ecc.) che per i motivi di semplicità più volte addotti trascuriamo pur citandoli tra i sinonimi. Le Foliote sono, nel complesso, funghi abbastanza comuni, presenti



Rozites caperata



Foliota mutabilis

sia sul terreno che su materiale legnoso, di cui almeno due (Foliota mutabilis, Ph. aegerita) interessano molto ai fini alimentari. La Ph. mutabilis o Famiogliola gialla è una specie vistosamente caratterizzata dalla differenza di aspetto che assume la parte periferica del cappello, particolarmente igrofana (cambia di colore in modo irreversibile si trova allo stato asciutto o allo stato umido), contrastante con la zona centrale umbonata e cupa. La cuticola (pelle) è liscia, color cannella più scuro sull'ombone.

E' un fungo che cresce tutto l'anno a gruppi di numerosi esemplari su vecchi tronchi e ceppaie. E' di buona commestibilità con carne biancastra, dolce e dal buon odore

fungino. Viene tuttavia confusa con l'Hypopholoma fasciculare (il falso chiodino, tossico) che è a carne amara, e con l'Armillaria mellea (la Famiogliola buona o chiodino) che ha il cappello cosparsa di fioccosità scure e un distinto anello sul gambo e a carne dolce. La Foliota aegerita, il famoso pioppaio, è il fungo che costituisce la delizia dei cercatori autunnali di pianura i quali ne fanno abbondanti raccolte sulle ceppaie lungo il corso dei canali o al bordo dei campi. In diversi paesi viene assoggettata all'allevamento artificiale che riesce abbastanza facilmente sul legno piuttosto che sui vari substrati costituiti da cascami vegetali che si utilizzano per altri tipi di fungo che vengono

commercializzati. La carne conserva qualità gradevoli anche dopo cottura sia come consistenza che come sapore.

La Rozites caperata, conosciuta come Foliota grinzosa, è un altro dei funghi che meriterebbero migliore destino di quello cui si vede comunemente andare incontro, sia nella media che nell'alta montagna, dove cresce anche in quantità notevoli e con grande costanza. Il suo pregio, oltre che nell'abbondanza delle possibili raccolte, sta nella consistenza della carne, nella sua immutabilità, nella limitazione con cui si impegna di acqua anche nei periodi piovosi e nel sicuro e facile riconoscimento appena se ne abbia esaminato qualche esemplare: va fatta attenzione all'anello, al colore oca tenue delle lamelle, alla spruzzata di talco che si trova sul collo del cappello. Data l'abbondanza della sua comparsa, è bene orientarsi su carporiferi giovani; in ogni caso, il gambo in gran parte va eliminato perché fibroso.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

VENERDI' 27 DIC. 1991 Giovanni Apostolo

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.27 La luna sorge alle 0.10 e cala alle 11.08

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	3,6	6	MONFALCONE	3,9	6,3
GORIZIA	4	6,5	UDINE	-3,2	2,3
Bolzano	-4	6	Venezia	-2	5
Milano	-5	6	Torino	-4	7
Cuneo	0	6	Genova	4	12
Bologna	-2	6	Firenze	-6	7
Perugia	1	6	Pescara	1	8
L'Aquila	-2	4	Roma	1	10
Campobasso	-2	0	Bari	5	7
Napoli	5	8	Polenzia	-3	0
Reggio C.	5	10	Palermo	9	11
Catania	4	10	Cagliari	0	12

La circolazione depressionaria ancora presente sullo Jonio si attenua progressivamente. Una nuova perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale tende ad interessare le nostre regioni ad iniziare da quelle più settentrionali.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati o forti intorno nord sulle regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia, tendenti ad attenuarsi temporaneamente. Moderati occidentali sulle altre zone, tendenti a rinforzare sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna.

Mari: molto mossi o agitati i bacini meridionali con moto ondoso in graduale attenuazione. Mossi i restanti mari, con moto ondoso in aumento sul mar Ligure, sul Tirreno settentrionale e sul mar di Sardegna.

IL TEMPO



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2	8
Atene	nuvoloso	-3	6
Bangkok	sereno	24	34
Barcellona	variabile	24	28
Buenos Aires	variabile	6	15
Bombay	pioggia	12	18
Bogotá	variabile	18	22
Buenos Aires	pioggia	17	24
Il Cairo	variabile	7	15
Caracas	nuvoloso	17	28
Chicago	sereno	-8	6
Copenaghen	variabile	1	5
Francfort	pioggia	0	6
Hong Kong	nuvoloso	20	20
Honolulu	sereno	21	27
Intanbul	nuvoloso	3	14
Jerusalem	pioggia	23	30
Los Angeles	sereno	3	10
Managua	pioggia	12	26
Mosca	nuvoloso	-1	1
Kuala Lumpur	pioggia	23	32
Lima	nuvoloso	18	24
Madrid	sereno	2	15
La Meca	variabile	18	29
C. del Messico	variabile	np	np
Miami	nuvoloso	19	24
Montevideo	nuvoloso	15	24
Mosca	nuvoloso	-4	1
New York	nuvoloso	-2	4
Oak	variabile	-6	-1
Parigi	nuvoloso	-1	5
Pechino	nuvoloso	25	37
Rio de Janeiro	pioggia	7	14
San Francisco	pioggia	7	14
San Juan	sereno	20	27
Santiago	sereno	11	26
San Paolo	nuvoloso	19	31
Seul	nuvoloso	0	4
Singapore	nuvoloso	23	30
Stoccolma	variabile	-1	4
Sydney	np	np	np
Tel Aviv	sereno	8	16
Tokyo	pioggia	2	5
Toronto	sereno	-10	-3
Vienna	nuvoloso	3	4
Varsavia	nuvoloso	-5	2

RITI ANTICHI

Mirra, profumo di re

Nei tempi antichi rappresentava il riconoscimento della divinità

Per gli Egiziani l'incenso era molto importante, sebbene essi non cremassero i cadaveri, perché ne facevano un uso molto grande, oltre che per l'imbalsamazione, anche per le cerimonie religiose. Infatti l'incenso («Nether» in egiziano) ha le stesse lettere della parola «dio» ed era quindi esso che rendeva sacri non solo le offerte, ma anche gli oggetti e le stesse cerimonie. Come per tutti gli antichi, anche per gli Egiziani si riconosce la presenza degli dei prima di tutto dal profumo che essi emanano (ma ricordiamo anche la nostra espressione «in odore di santità», che ora è solo metaforica, ma che nel Medioevo indicava il profumo che si credeva emanasse dal corpo di un uomo morto «in grazia di Dio»). Quando il dio Amon (l'Ammone dei

Greci) compare alla principessa Ahmose, futura madre della regina Hatshepsut, per generare con lei la figlia divina, il palazzo era inondato dei profumi e dei balsami di Funto. Fra l'altro, proprio Hatshepsut, una volta salita al trono, fece compiere una spedizione nel Funt e, nella sua bellissima tomba monumentale, molti bassorilievi raffigurano i suoi emissari che, in cambio di altri beni, ricevono gli alberi della preziosa resina, trapiantati poi in Egitto per supplire alla continua domanda.

Questo costante collegamento «dio-profumo» (che è tipico di tutta l'antichità e non solo di essa) esiste, forse, perché il profumo è invisibile, come gli dei, ma colpisce i sensi in modo delizioso: la sua azione è tanto più efficace quanto più esso

è volatile, sfuggente, inafferrabile; insomma (ed è questo forse il motivo profondo per cui sentiamo come indispensabile il suo uso nel culto ancora oggi) è ciò che più concretamente si avvicina al simbolo del divino. Verrebbe perciò spontaneo, a questo punto, pensare proprio ai doni che i Re Magi portarono a Gesù: oro, incenso e mirra.

Ma il versetto di Matteo II, 11, parla non proprio di incenso, bensì di olivano. Si tratta, peraltro, sempre di una resina odorosa, tratta da una pianta della famiglia delle Boswellia, oppure da una delle Bursacee, ed è uno degli ingredienti che formano l'incenso attualmente in uso nelle chiese, che è una miscela di sostanze varie, a differenza di quello antico. L'olivano era comunque considerato un tipo di in-

censo molto pregiato, alla portata solo delle persone di condizione elevata: per questo i Re Magi lo recano, appunto, in riconoscimento della vera realtà divina e della suprema maestà di Gesù.

Ma la fragranza per eccellenza dei re è senz'altro la mirra, non «ma», ma «il» profumo. Essa è sempre una gomma aromatica che si ottiene da alcuni alberi del genere Commiphora, appartenenti alla famiglia delle Bursacee.

La pianta più comune della resina è la Commiphora abyssinica, l'albero della mirra, frequente nell'Africa orientale e nello Yemen, come l'incenso; ma, ancor più dell'incenso, essa è al centro di miti, storie, poesie, che ne fanno una sostanza altamente «culturale».

Franca Chirico

PSICOLOGIA

Un giocattolo per amico

I genitori lo 'impongono' al bambino per garantirsi la serenità

E' tempo di regali, è tempo di giocattoli. Il commercio del giocattolo assume una dimensione popolare in relazione al modificarsi del rapporto bambino-produzione. La trasformazione socio-economica nel tempo ha determinato l'esplosione del mercato dell'oggetto ludico, che da informale, non strutturato e costituito da materiale povero, si è fatto sempre più formale.

La civiltà urbana contemporanea ci offre l'immagine di un bambino «in scatola» e al giocattolo viene affidato il ruolo conciliante di rendere «zuccheroso» lo spazio a lui destinato. Basti pensare all'appartamento in condominio dove vigono le regole: no alle biciclette sui marciapiedi, no al pallone, no al nascondi-

E' pure un surrogato educativo
un modo per tenere vivo
il rapporto affettivo e il dialogo
non sempre soddisfacenti

gio nelle aiuole, ecc... Per non parlare dell'ordine da rispettare in casa, dove le tende si strappano, il divano si rovinava, le suppellettili sono fragili al tatto... Per educare il bambino, e portarlo al rispetto dell'ordine e delle regole della vita fra quattro mura, la tecnica che rimane da adottare è quella di inondarlo di bei giocattoli in sostituzione della compensazione alle sue reali esigenze di mo-

to, di socializzazione, di comunicazione-espressione. Ecco che il giocattolo assume la funzione di baby-sitter.

E' interessante esaminare l'atteggiamento del genitore di fronte allo scaffale del «meglio dei balocchi». La rapida selezione effettuata sovente rispetta delle costanti. Alcuni giocattoli vengono acquistati dall'adulto per garantirsi la tranquillità, il relax al rien-

tro dal lavoro: la bambola, il trenino (in questo caso, meglio se poco rumoroso), la tombola, ecc... Un modo per tener vivo il rapporto di comunicazione e di affetto non sempre soddisfacente o addirittura assente. Un comodo alibi di deresponsabilizzazione educativa.

Altri oggetti ludici suggeriscono l'immagine della baby-sitter istituzionale e, basandosi sui principi comportamentistici, si esplicano attraverso dinamiche premio-castigo, come nel caso dei giochi didattici con suoneria che indica la risposta corretta. In tal senso, il dono-giocattolo diventa un vero e proprio investimento da parte dell'adulto.

Maddalena Berlino

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 La grande ricchezza intellettuale e la grande, costruttiva preparazione di una persona conosciuta da poco vi colpiscono in maniera molto particolare e risente subito il desiderio di rivenderla.	Gemelli 21/5 E' la vita sentimentale che ora le stelle sponsorizzano, anche quella a luci rosse. L'amore occupa un posto importantissimo nella vostra esistenza e vi dà davvero una marcia in più rispetto a chi è meno felice ed è appagato di quanto siete voi.	Leone 22/7 La vita a due non è del tutto serena poiché nel castello che avete idealmente costruito per vivere con chi amate si aggira il fantasma della gelosia. E fa cingere sinistramente ed insistentemente le sue catene...	Bilancia 23/9 Gli sguardi ammirati e le attenzioni delle quali siete fatti oggetto rivelano che il vostro fascino ha fatto una conquista in più e ha fatto breccia su un cuore che sembrava impenetrabile. Fatevi da soli i complimenti.	Sagittario 23/11 Le giornate hanno un ritmo incalzante e veloce dato che attualmente siete sotto le ali dell'energico Marte e del velocissimo Mercurio. Ma Luna e Giove attualmente vi suggeriscono di prendervela un tantino più comoda.	Aquario 21/1 Vestitevi con colori sgargianti, brillanti, decisi, audaci un po' per contrastare l'azione severa di Saturno che vi vorrebbe sempre in grigio, un po' per uscire da una fase di melanconia che vi viene da una storia a due non felicissima né appagante.
Toro 21/4 Ottima occasione, quest'oggi, di avvicinare chi vi piace e vi interessa con la scusa degli auguri di fine anno. Potrebbe essere la giusta possibilità per una conoscenza più approfondita e poi — si sa — da cosa nasce cosa.	Cancro 21/6 Le stelle vi invitano, e lo fanno in particolare Giove e Luna, a una socialità più accentratrice e a un inserimento più preciso e assiduo nella mondanità del vostro gruppo di amici, promettendovi popolarità.	Vergine 22/8 Giove e Luna nel vostro bel segno danno spazio ad un certo languore, ad una pigrizia che non è tale perché serve all'organismo per ricaricare le batterie esaurite. Seguite i suggerimenti del corpo e privilegiate il riposo.	Scorpione 23/10 Velate allusioni vi mettono sull'avviso e vi impenneriscono: pare che solo voi non siate accorti di una situazione che sembra essere chiara e lapidaria a tutti. Di che cosa si tratta mai? Scopritelo subito!	Capricorno 22/12 Con la persona del cuore l'accordo è pronunziatissimo poiché vi capite senza quasi profferire parola, tanto intensi sono il feeling e la confidenza fra voi due.	Pesce 20/2 In questi giorni fate di tutto ma non trattate né affari di cuore, né affari che richiedono da parte vostra un esborso di liquido che attualmente non avete e che vi procurerebbe solo a prezzi esorbitanti. L'amore poi è un argomento tabù.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che ha affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



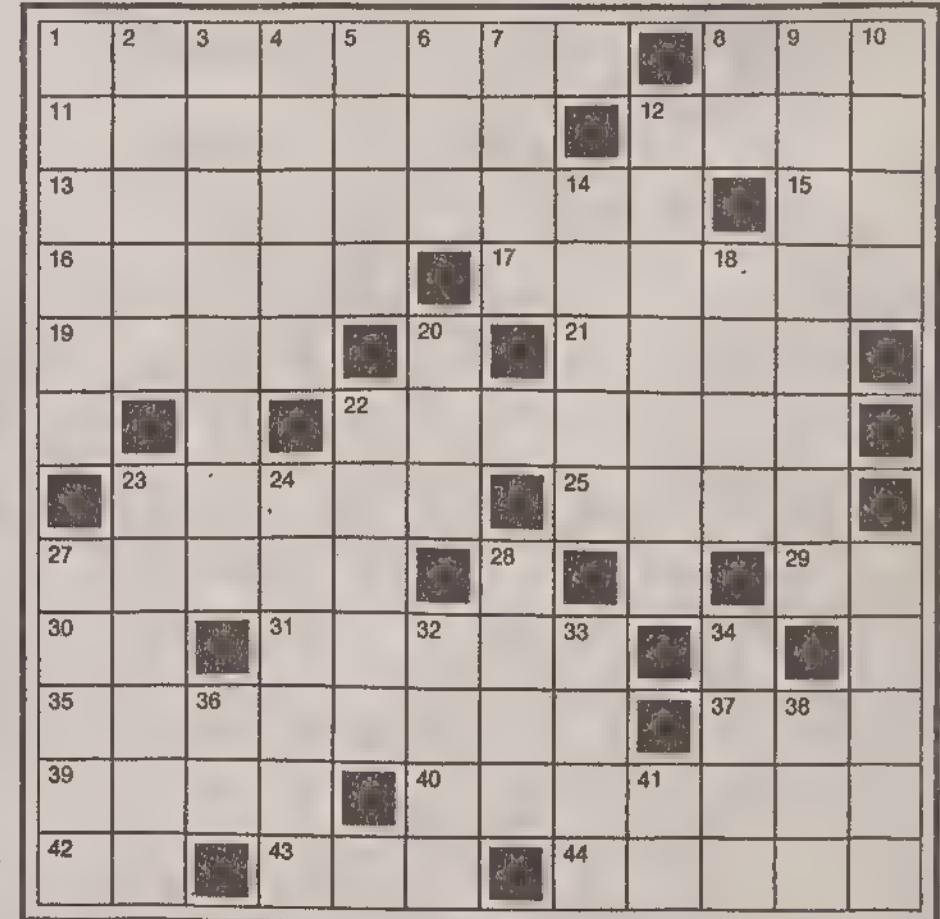
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un simpatico zio di Walt Disney - 8 Il punto in cui albeggia - 11 Un edificio aggraziato - 12 Può degenerare in rissa - 13 Non ama la compagnia - 15 Le hanno Olo e Iole - 16 Un pesce simile alla sardina - 17 Si produce in più parti - 19 Venuta al mondo - 21 Li redige il notaio - 22 Un reato contro Dio - 23 Danno un legno bianco - 25 Località sul lago Maggiore - 27 Consumate dalle acque - 29 Poco economico - 30 Segretario Generale - 31 La capitale giordana - 35 Parti di macchine per scrivere - 37 Si chiamò Eiar - 39 Cura il turismo (sigla) - 40 Un biallo moderno - 42 In fondo... è sincero - 43 Un tipo di sterlina - 44 Averbio di chi si è rassegnato

VERTICALI: 1 Toscana come Galilei - 2 Un toro... nella stoffa - 3 Un collega... di Androtti - 4 Crea un vortice nell'acqua - 5 Frazionano il prezzo - 6 Andata con un sinonimo - 7 La Ricci del teatro - 8 Terza persona... poetica - 9 Fornisce il caviale - 10 Opere pittoriche - 12 Battarsi per abbattersi - 14 L'isola di Penelope - 18 Due al cubo - 20 Voto di sufficienza - 22 Si consegnano ai vincitori - 23 Macchina che solleva - 24 Così è il conto che quadra - 26 Sono temprati - 27 Sposo Assuero - 28 Si defeca dal lardo - 32 Può produrre renette - 33 Un capitano di Verne - 34 Sierraglia in città - 36 La segue sempre - 38 Famosa Villa romana - 41 Il brodo del chimico.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1000



ANAGRAMMA (7,6 = 6,7)

Cerca a cattiva sorte far buon viso ma non salva il meschino le apparenze e a quante scatenate egli s'espone com'è così soggetto a Paparone.

Simon Magi

CERNIERA (5/4 = 3)

LA MINACCIA DELLE SUPERPOTENZE
Si può annullare con la distensione, ma nell'ombra si celano segreti, perciò è chiaro e sempre più lampante: si può morire con la sua espansione.

Cerasato

SOLUZIONI DI IERI:

Interalto: attrice, uomo = automotrice.
Cambio di consonante: ponteggio, posteggio.

Cruiverba

ASSALITI TORI
SPIRITIGALPO
CALAMITATORA
OLIBARENA
TACCONIPOTE
TEONINORE
CONNEIAGARO
ALESTEAR
SCARTINEIRA
SIPORCILEER
IVIOLMISTE
ASSONCONTIE

OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

4 febbraio: Pagan-Mandalay. Prima colazione americana in albergo. Trasferimento all'aeroporto di Nyaung-U e partenza con volo speciale per Mandalay.

2 febbraio: Mandalay. Pensione completa in albergo. Partenza per Sagaing e lungo il per-

corso sosta alle rovine di Anurapura. Proseguimento per Sagaing lungo il percorso breve verso il villaggio Ywataung.

3 febbraio: Mandalay. Bangkok-Roma. Dopo la prima colazione americana in albergo, trasferimento all'aeroporto di Mandalay e partenza con volo speciale per Chiang Mai. All'ar-

rivo seconda colazione in un ristorante tipico. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Bangkok. Partenza con volo di linea per Roma.

4 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

5 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

6 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

7 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

8 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

9 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

10 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

11 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

12 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

13 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

14 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

15 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

16 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

17 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

18 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

19 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

20 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

21 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

22 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

23 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

24 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

25 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

26 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

27 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

28 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

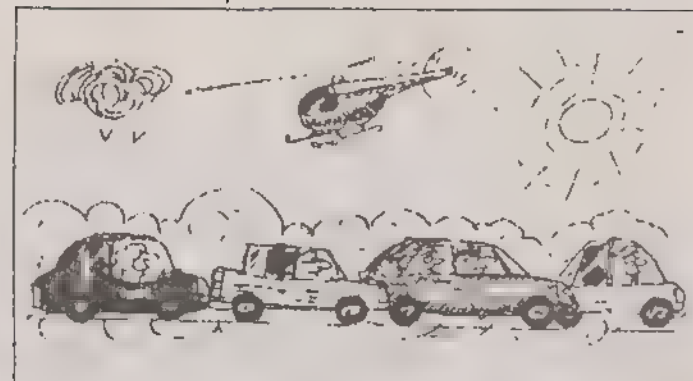
29 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

30 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

31 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.



speciale week end



Il Piccolo - Venerdì 27 dicembre 1991

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

NEVE / PROPOSTE PER UN SOGGIORNO IN MONTAGNA

Alto Adige, un paradiso tutto bianco

La miriade di possibilità di scelta in uno dei comprensori sciistici più suggestivi del mondo

NEVE / LA SITUAZIONE

Le piste sono agibili ovunque
Scontato il tutto esaurito — In funzione i cannoni

Località	Neve in cm	Impianti in funzione (esistenti)	Km piste discesa	Km piste da fondo
Pramollo	100	22/22	100	10
Alta Badia	50-90	55/55	130	30
Plan de Corones	40-150	32/32	85	250
Val Pusteria	60-120	37/37	27	200
Obereggen	40-130	30/30	60	28
Val Gardena	50-100	85/85	175	91
Sappada	60-150	20/20	50	15
Cortina	20-100	40/40	110	50
Agordino	35-110	50/64	409	18
Val Zoldana	20-60	11/11	23	10
Val di Fassa	20-170	57/60	136	51
Val di Fiemme	30-110	34/39	70	40
S. Martino di C.	30-70	21/26	50	12
Madonna di C.	50-110	31/31	90	7,5
Folgarida	20-70	59/59	140	70

BOLZANO — Mille chilometri di piste, oltre quattrocento impianti di risalita: l'Alto Adige ha un'offerta invernale insuperabile. Nel comprensorio sciistico che probabilmente è il più grande del mondo, da tempo si opera nel rispetto dell'ambiente, rifiutando nuove funivie e nuovi insediamenti per curare solamente la qualità di quelli esistenti: meno impianti ma più veloci per eliminare le code, cabinovie che progressivamente prendono il posto delle seggiovie.

Grazie alle abbondanti nevicate, l'arco alpino registra per Natale e Capodanno il tutto esaurito. Della difficoltà di trovare una camera libera in questo periodo sanno qualcosa coloro che hanno deciso all'ultimo momento di trascorrere un soggiorno in montagna. Ma, per chi ha la possibilità di «scavare» un po' di ferie nei prossimi mesi, le offerte delle cosiddette settimane bianche sono molto allettanti e pertanto da prendere in considerazione.

Per ragioni di spazio non possiamo elencare le offerte di tutte le località dell'Alto Adige ma solo alcune prese a caso. Sull'Alpe di Siusi (per informazioni telefonare al numero 0471/706124) le settimane bianche vanno dal 7 gennaio al 26 aprile. I prezzi per sette giorni di mezza pensione: hotel 4 stelle da 595 mila a 840 mila (con scuola di sci); in hotel 3 stelle 294-595 mila; albergo-pensione due stelle 266-329 mila; sette giorni con pernottamento/colazione in «garni» 115 mila 500 cent-273 mila.

alla Val Gardena all'Alta Badia. A Corvara (0471/836176) e a Colfosco (0471/836145) dal 6 al 18 gennaio e dal 28

marzo alla fine della stagione, sempre per sette giorni a mezza pensione, si hanno questi prezzi: hotel 4 stelle 686 mila-1 milione 288 mila; hotel 3 stelle 371-910 mila; albergo-pensione 2 stelle 280-630 mila; albergo-pensione 1 stella 266-406 mila; sette giorni pernottamento/colazione 147-322 mila.

La Villa (0471/847037), San Cassiano (0471/849422), Pedraces (0471/839695) per i periodi 6 gennaio-8 febbraio e dal 14 marzo alla fine della stagione propongono le seguenti soluzioni per sette giorni a mezza pensione, skipass per sei giorni e cinque giorni di scuola di sci:

hotel 4 stelle 886 mila-un milione 40 mila; hotel 3 stelle 641-732 mila; albergo-pensione 2 stelle 620-648 mila; albergo-pensione 1 stella 571-606 mila; pernottamento/colazione 420 mila 500-431 mila.

Settimane bianche non-stop dal 10 gennaio alla fine della stagione a Vipiteno in Alta Val d'Isarco. Per sette giorni mezza pensione, skipass per 6 giorni: hotel 4 stelle 475-655 mila; hotel 3 stelle 440-640 mila; albergo-pensione 2 stelle 348-440 mila; pernottamento e prima colazione 287-314.

Passiamo al comprensorio che ha per simbolo il galletto, Plan di Cor-

nes, con Brunico (85722), Valdaora (4 6277), Falzes (528159), Rasun (46269), San Lorenzo (44092), San Vigilio di Marebbe (51037), tutte con prefisso 0474. Qui si hanno settimane bianche (dall'11 gennaio all'8 febbraio) e «settimane firm» dal 14 marzo al 25 aprile. I prezzi per sette giorni mezza pensione, 6 giorni di skipass, 5 giorni di scuola di sci: hotel 4 stelle 593 mila-un milione 85 mila; hotel 3 stelle 474-840 mila; albergo-pensione 2 stelle 453-666 mila; albergo-pensione 1 stella 453-503 mila; pernottamento e colazione in «garni» 390-518 mila.

A Monguef (0474/74118) le settimane bianche vanno dal 4 gennaio all'8 febbraio; inoltre si hanno offerte speciali a partire dall'8 febbraio. Per sette giorni a mezza pensione: in hotel 3 stelle 273-308 mila; albergo-pensione 2 stelle 266-250 mila; pernottamento/colazione 119-245 mila.

Insomma, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Oltre alle settimane bianche, come abbiamo visto vengono proposte offerte speciali a Dobbiaco (dall'1 al 8 febbraio e dal 14 al 28 marzo); in Val d'Ultimo (7 febbraio-12 aprile); a Sella e Trafoi «speciali» dall'8 al 22 febbraio e dal 21 marzo al 4 aprile, «settimane firm» (abbonzatura garantita dall'alta quota) dal 25 aprile al 10 maggio.

«Pacchetti neve» sono offerti da numerose località per determinati periodi anche fino al 26 aprile. Infine, ma non ultima, la Val Senales, con le sue settimane bianche dal 4 gennaio al 22 febbraio e le settimane primaverili dal 22 febbraio all'11 aprile.

Pino Bollis

NEVE / BOLLETTINO

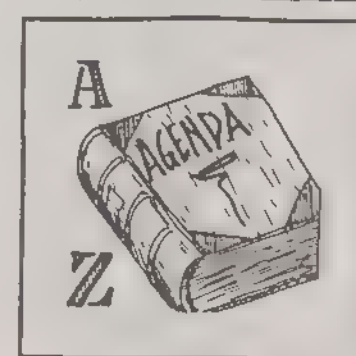
Un consiglio da seguire: attenti alle valanghe

TRIESTE — Come già segnalato nell'articolo

riportato qui accanto sulla situazione della neve nella nostra regione, il bollettino delle valanghe emesso dalla Direzione regionale delle foreste e parchi del Friuli-Venezia Giulia segnala un rischio di valanghe minimo fino al limite superiore del bosco, mentre sui versanti meridionali, dove venti di provenienza settentrionale avevano provocato accumuli, l'esposizione al sole potrà provocare, a quote superiori ai 1.800 metri, e limitatamente alle zone di accumulo, il distacco spontaneo di valanghe superficiali di neve umida a debole coesione oppure a lastroni molli.

Per quanto riguarda le condizioni di innevamento, sulle Alpi Carniche la copertura è continua a partire dagli 800 metri nei versanti settentrionali e dai 1.500 metri in quelli meridionali; sulle Alpi Giulie dai 600 metri nei versanti Nord e dai 1.400 in quelli Sud. L'altezza media della neve a 1.500 metri è di 20-60 centimetri e alla stessa altezza la neve fresca raggiunge i 15 centimetri. Le piogge insistenti delle giornate della scorsa settimana, anche a quota elevata, hanno appassito la neve fresca dei giorni precedenti.

TRIESTE
Spettacoli e mostre: un'ampia scelta



TRIESTE

● Nella Galleria Rettori Tribbio 2 di via delle Beccherie 7/1 si è aperta la rassegna del pittore Giordano Merlo. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Si è inaugurata la mostra dell'artista argentina Marcela Sol che resterà aperta fino ai primi di gennaio.

● Alla Fine art's room di via della Guardia 16 la mostra personale del giovane artista piemontese Roberto Saporito. Fino al 31 dicembre. Martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.

● Grande mostra alla Galleria Cartesius intitolata «Dicembre '91». Si tratta di opere di grafica nazionale, disegni e dipinti, bronzi e piccole sculture, arte orafa e incisioni di artisti triestini. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì aperto. Fino al 9 gennaio.

● Si è aperta nello studio Tommaseo la rassegna dell'artista umbro Edgardo Abbozzo (sculture e acquerelli). Fino all'8 gennaio. Da martedì a sabato dalle 17 alle 20.

● Si può visitare allo studio d'arte Nadia Basanese la mostra postuma di Franco Angeli. Si potrà visitare fino al 4 gennaio in tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● Nel Civico Museo di storia naturale si può visitare la mostra «Dipogea '91», alla scoperta del Cars sotterraneo. Orario: 9-13 dal martedì al venerdì e 9-13 e 15-19 il sabato e la domenica. Ingresso libero. Fino al 19 gennaio.

● Al Civico Museo «Revolta» è aperta la mostra «Mito Sottile - Pittura e cultura della città di Svevo e Saba». Fino al 30 marzo.

● Al caffè «Stella Polare» sono in esposizione opere degli artisti triestini Ugo Carà, Aldo Famà, Dante Pisani, Claudio Sivini, Ennio Steindler e Rossdear. La mostra rimarrà aperta fino alla fine di gennaio.

ISONTINO
● Alla sala Comunale di Fogliano-Redipuglia espone il pittore Vittorio Costantini. Fino al 31 dicembre. Orario: 8-14, 16-19. Festivi 9-13 e 16-19.

● Nello studio d'arte «Exit» di Gorizia è aperta la mostra di Attilio Carbone, Germano Masetti e Tino Piazza dal titolo «Cari amici». Fino a domani.

● Al Teatro Comunale di Monfalcone, per la stagione cinematografica ancora oggi la proiezione del film «A proposito di Henry» di Mike Nichols, con Harrison Ford e Annette Bening. Alle 18, 22. Da domani al 30 dicembre «Rapsodia in agosto» di Akira Kurosawa, con Richard Gere.

FRIULI
● A Villa Manin di Pasariano prosegue l'am-

pia rassegna di Michele Cascella. Fino al 19 gennaio. Orario: 9.30-12.30 e 13-19.30.

● Paolo Paolini a Spilimbergo: venticinque anni di pittura. Questa la mostra che resterà aperta fino all'Epifania.

● Continua alla Galleria «Il ventaglio» di Udine la rassegna dal titolo «I disegni di Antonio Cocca».

Contemporaneamente saranno visibili alcune opere recenti dello scultore Gianfranco Malison e dell'incisore Elisa Mestroni. Feriali, domenica 15 e 22 dicembre dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30. Chiuso festivi e nelle altre domeniche. Fino all'11 gennaio.

● Alla «Galleria del Centro» di Udine si inaugura oggi, alle 18, la XXXI rassegna regionale d'arte. La mostra rimarrà aperta fino al 25 gennaio. Feriali dalle 17 alle 19; sabato dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30. Festivi chiuso.

VENETO
Ecco le mostre di Venezia:

● La Venice Design Vallessio presenta la mostra del pittore americano Sam Francis. Tutti i giorni compresa la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.

● Al Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro ha aperto i battenti la mostra di Franco Gentilini. L'esposizione resterà aperta al pubblico con orario 10-16 (lunedì chiuso) fino al 31 gennaio.

● Al museo Correr so può visitare la mostra «Manzi e il sacro - L'incontro con Papa Giovanni». Tutti i giorni dalle 9 alle 16 fino al 5 gennaio.

● Continua a Palazzo Fortuny la mostra «Volte dell'impero russo: da Ivan il terribile a Nicola I». Fino al 6 gennaio.

● All'istituto di cultura Santa Maria delle Grazie di Mestre si può visitare la mostra «Murano e i suoi vetri». Orario: 10-13 e 16-19 (chiuso il lunedì) fino al 12 gennaio.

● «Ceramiche antiche a Treviso», a Treviso fino al 31 maggio 1992 a Casa di Noal. Orario: 9-12 e 15.30-18.30. Chiuso lunedì.

● «Da Bellini a Tintoretto»: questo il tema di un'esposizione che si può ammirare a Padova al Museo degli Eremitani fino al 17 maggio 1992. Orario: 9-19. Lunedì chiuso.

OLTRECONFINE
● Nelle grotte di Postumia spettacolare preseppe vivente.
● A Lubiana alla Galleria Moderna è allestita la mostra «Poetiche degli Anni Ottanta nella pittura e nella scultura slovena». Esposte opere di 18 autori. Feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 26 gennaio. Maurizio Cattaruzza

LA CAPITALE AUSTRIACA SI PREPARA PER LA NOTTE DELL'«ULTIMO»

Capodanno viennese

VIENNA — Già da qualche anno Vienna si prepara alla consueta invasione di stranieri in occasione delle vacanze natalizie con proposte allettanti. Ridiventata crocevia della Mitteleuropa, dopo la caduta dei regimi comunisti in Cecoslovacchia e Ungheria, ma conscia della concorrenza, almeno dal punto di vista turistico, di Praga e Budapest, la capitale austriaca gioca la carta della qualità e della varietà dell'offerta. Quest'anno poi ha superato se stessa con un programma capillare e certamente, nel suo genere, ineguagliabile.

La lunga notte del 31 dicembre comincia in realtà nel centro di Vienna alle 2 pomeriggio. Un itinerario di San Silvestro guida i visitatori attraverso le vie attorno alla cattedrale di Santo Stefano, punteggiate di oltre 70 bancarelle e animate da spettacoli di piazza e musica dal vivo, mentre sul Ring, nel piazzale antistante il municipio, il tradizionale mercato di Natale invita grandi e piccini a bearsi della vista e dei profumi di mille prodotti natalizi.

Su quattro piazze, altrettante feste richiamano i viennesi e turisti a ballare e a ballare. I più grandi tendi al suono di musiche diverse, alla piazza am Hof la mu-



Una bella immagine dell'Hofburg, la residenza imperiale

proposta è quella latino-americana — soprattutto samba e lambada — seguita da band sudamericane, mentre il buffet prevede bibite e pietanze tipiche di ogni parte del mondo.

Al Neuer Markt San Silvestro si avvicina a tempo di valzer e a imparare sono le melodie di Strauss, Lanner e Stolz. Niente paura, per chi ne avesse bisogno, veloci corsi in loco appaiono ogni difficoltà. Am-Neue è il punto d'incon-

tro dei bambini dalle 14 alle 18, mentre a partire dalle 19.30 è di scena il cabaret di puro stampo asburgico. La Judenplatz infine sarà animata dalle 14 alle 18 da uno spettacolo di giocolieri, mentre dalle 19 alle 2 l'atmosfera quella degli «Heuriger», delle trattorie del bosco viennese, dove si siede egemutlich, bevendo vino nuovo e mangiando costole di maiale. La musica di sottofondo sarà quella delle orchestre di fuori porta.

Per chi non ama il frastuono della folla festante, per chi non è incline a incontrarsi ravvicinati con sconosciuti da 5 continenti, per chi preferisce vedere lampadari illuminati quando alza lo sguardo e sa di infastidirsi alle grida di giubilo che sempre ac-

compagnano i rintocchi del campanone di Santo Stefano a mezzanotte, Vienna ha molte altre proposte. Con abito da sera e smoking si accede senza problemi al Ballo imperiale nella Hofburg o a uno dei numerosi balli nei più esclusivi alberghi della città.

Per i fans del valzer pure al Kursalon il Capodanno inizia alle 21.30 ed è esclusivamente all'insegna di Strauss.

Un programma di tutta musica è anche quello proposto alle 20 al Konzerthaus con la Nona di Beethoven, eseguita dal Wiener Symphoniker. I più fortunati possono riuscire a trovare ancora qualche biglietto per il concerto delle 19.30 al Musikverein, con i Wiener Philharmoniker diretti da Carlos Kleiber, consolandosi così

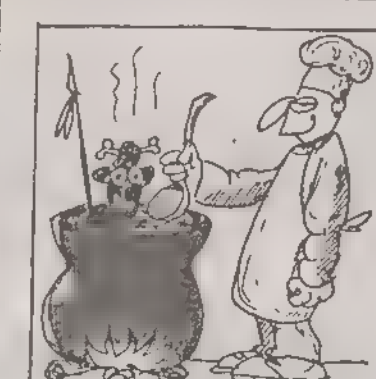
sei di Vienna aprono i battenti, anche se un po' a singhiozzo, su alcune mostre di grande interesse.

Nel Palazzo imperiale meritano una visita due piccole esposizioni: «Die Klangwelt Mozarts» (il mondo dei suoni di Mozart) presenta una stupenda collezione di strumenti del '700, mentre «Paul Hindemith» propone i gustosi disegni usciti dalla penna del compositore a partire dalla fine della seconda guerra mondiale.

Per entrambe le mostre, ogni visitatore riceve delle cuffie, che nella prima lo iniziano con un commento in italiano alla storia dei diversi strumenti e al loro suono originale, e nella seconda lo deliziano con le note del «Ludus Tonae». Per tenersi informati sulle tendenze nel settore delle arti applicate, al Museum fuer angewandte Kunst sono esposti una settantina di prodotti del più nuovo design austriaco. Al Kunstforum è di scena invece il Giappone, con 120 xilografie di maestri dell'Ottocento e del Novecento.

A chi predilige l'arte contemporanea Vienna offre l'occasione di informarsi sugli ultimi sviluppi nel nostro Paese: le opere di 21 giovani artisti italiani sono esposte al Palazzo Lichtenstein e al Museo del XX secolo, nella più grande selezione mai presentata al di là delle Alpi. Indispensabile, per orientarsi nella gioiosa confusione del Capodanno viennese, è un solo indirizzo: Kaerntner Strasse 38, dove tutti i giorni dalle 9 alle 19 si ricevono gratuitamente informazioni e opuscoli ben compilati su tutti gli avvenimenti della città.

Flavia Foradini



FRIULI
Cormons
la parola
a funghi
e carni

Siete stanchi della solita routine? Volete passare un fine settimana diverso, rilassante, senza impegnarvi in lunghi spostamenti in automobile? La risposta è «Felcaro» a Cormons. Nella quiete di un'antica riserva di caccia austro-ungarica, in un ambiente raffinato, l'albergo ristorante offre stanze con tutti i comfort, sauna, idromassaggio e piscina ed un campo da tennis illuminato. Il titolare è Gianni Felcaro che, assieme alla moglie Marisa responsabile della cucina, gestisce con maestria sia l'albergo che il ristorante.

Il ristorante, rinomato in tutta la regione, viene considerato il portavoce della più tipica tradizione culinaria friulana e offre in particolare specialità di selvaggina. Tra gli antipasti una raffinata mousse di fagiano ed invitanti crostini di petto d'oca. Tra i primi, menzione d'obbligo per le tagliatelle con salsa di selvaggina e il pasticcio di funghi. I secondi sorprendono per la varietà di piatti elaborati con selvaggina nobile: carpaccio di cervo; filetto di cinghiale al reforesco con patate; arista in crosta. Tra i dolci spicca un favoloso gelato alla crema con salsa di fichi. Tutto quanto è innaffiato da vini bianchi e rossi di propria ed altrui produzione. Le grappe e molteplici distillati alla frutta — specialità della casa — chiudono degnamente. Il costo è di circa L. 50.000. Chiuso il lunedì. Telefono 0481/60214.

Gruppo Enogastronomico Triestino

Presepe ecologico in val Belluna

VAL BELLUNA — Un'iniziativa particolare. Tra i diversi presepi presenti un po' ovunque in Val Belluna, si segnala quello proposto a Castion dal Gruppo natura bellunese. E' un presepe che viene definito «ecologico». Nella sede del gruppo, infatti, è stato ricostruito un angolo di bosco in veste invernale, popolato di animali dell'ambiente montano bellunese. E' un invito alla riflessione e a migliorare il rapporto tra l'uomo e la natura. Il presepe è visitabile fino al 12 gennaio.

Numerosi, in questo pe-

riodo, gli appuntamenti culturali, i concerti, le mostre e gli avvenimenti sportivi. Lentini ospita, fino al 2 gennaio, la mostra di incisori «Omaggio a Barbign, Pozza e Zancanaro». La Sala De Luca di Borgo Friu propone fino a fine mese le opere di Renato Zoppa. Nella saletta di via Cipro del Palazzo Crepadona in Belluno è possibile visitare fino al 7 gennaio la mostra fotografica «Passeggiata» sull'Ardo. Ancora una mostra fotografica a Belluno, Bar Lupa, intitolata «50 volte America».

DA PARTE DEL COMITATO PROVINCIALE DEL CONI

Un premio alle piccole società

Dalla consegna degli annuali contributi un riconoscimento alla passione di tanti dirigenti

CONI / PROVINCIALE Presidenti e delegati delle federazioni



- 1) Aci/Csai, Azzarita Mauro
- 2) Fidal (atletica legg.), Cassano Ottone
- 3) Fids (baseball), Fonzari Claudio
- 4) Fide (caccia), Petrucci Pietro
- 5) Fige (calcio), Zudini Luciano
- 6) Fick (canoa kayak), Fonda Narciso
- 7) Fic (canottaggio), Toffoli Fausto
- 8) Fci (ciclística), Cottur Giordano
- 9) Fier (cronometristi), Milazzi Renato
- 10) Fgdi (ginnastica), Bronzi Fulvio
- 11) Fig (golf), Scherli Romeo
- 12) Figh (handball), Cadelli Luigi
- 13) Fihp (hockey patt.), Ladavaz Mauro
- 14) Fih (hockey), Mari Ermanno
- 15) Filpj (pesi lotta judo), Bacherotti Sauro
- 16) Fmsi (medico sportiva), Fortunato Francesco
- 17) Fmi (motociclistica), Lucchese Rosa Ida
- 18) Fim (motonautica), Franco Giorgio
- 19) Fin (nuoto), Emberger Ervino
- 20) Fip (pallacanestro), Iacobucci Norino
- 21) Fipav (pallavolo), Travaglini Renato
- 22) Fipm (pentathlon), Lipizer Marisa
- 23) Fips (pesca sportiva), Del Castello Renato
- 24) Fir (rugby), Zucchi Flaminio
- 25) Fis (scherma), Dossi Paoletti Daria
- 26) Fise (sport equestri), Campos Natale
- 27) Fisd (handicappati), Maraston Diego
- 28) Fisi (sport invernali), Amodeo Aurelio
- 29) Fitet (tennistavolo), Divo Vinicio
- 30) Fitarco, Martincic Claudio
- 31) Uits (tiro a segno), Panareo Raffaele
- 32) Fpi (pugilistica), Bernardinello Bruno
- 33) Fitav (tiro a volo), Paulello Renato
- 34) Fiv (vela), Furlani Fabio
- 35) Fit (tennis), Turk Tullio
- 36) Ubi (Bocce), Iacobini Aldo

CONI Trentamila tesserati

Fmi	4	430
Fitav	1	180
Fitarco	3	95
Fis	1	60
Figh	5	185
Uits	1	4000
Fise	1	200
Fick	7	229
Fipm	1	35
Fide	2	450
Fisi	18	1675
Fic	9	1700
Fin	8	420
Fgdi	4	980
Fids	2	150
Fism	1	15
Aci/Csai	2	130
Fiv	13	4175
Fidal	27	1296
Fci	16	239
Fit	24	626
Fihp	12	472
Fip	50	2371
Fim	2	87
Fig	1	180
Fipav	28	2799
Fir	1	80
Fisd	3	168
Filpj		
(judo)	10	618
(pesi)	1	15
(lotta)	1	15
(karate)	7	195
Fpi	3	45
Ubi	31	658
Fips	49	3800
Fih	5	441
Ficg	77	1925
Fitet	11	123
Totale società	440	
Totale iscritti	31.623	
Ficr (federazione italiana cronometristi):		
presenze manifestazioni n. 405; presenze cronometristi n. 2012.		
Fmsi (federazione medico sportiva italiana):		
Servizi medici sportivi n. 272; controlli antidoping n. 30; visite mediche n. 7505.		

Nella sala della parrocchia Madonna del Mare si è svolta nella settimana prenatallia la consegna dei Premi Coni e Cas per la provincia di Trieste a società particolarmente meritevoli per la loro attività al servizio dello sport dilettantistico e a favore dell'addestramento dei giovani. E' stata anche un'occasione per il presidente del Coni provinciale Stelio Borri per tracciare pubblicamente un bilancio dell'attività svolta dal suo comitato, dopo l'assemblea dei presidenti con cui lo stesso Borri aveva fatto il punto sulla situazione dello sport triestino.

Dalla relazione di Borri emergono la definizione della convenzione con il comando militare per l'uso dei campi sportivi ad Opicina e il protocollo d'intesa siglato con il Comune di Trieste (rappresentato all'incontro dei premi dal vicesindaco De Gioia) per un finanziamento da otto miliardi da parte del Coni centrale per il completamento dei lavori nel nuovo stadio riguardanti l'insedia-



Il tavolo delle autorità in occasione della consegna dei Premi Coni.

mento degli uffici delle federazioni sportive regionali e provinciali, del Coni regionale e provinciale, della medicina dello sport e di altri servizi.

Il presidente provinciale ha ricordato altresì i maggiori contributi erogati a sostegno delle associazioni per l'attività nonchè per l'attrezza-

tura e per gli impianti, e gli interventi per gli affitti delle palestre.

La consegna dei premi Coni e Cas provinciali, a pochi giorni dalla consegna dei premi regionali avvenuta a Gorizia, ha suggellato poi la costante presenza di tante società a favore di una tradizione sportiva che risale

dalle nostre parti all'altro secolo, ma che ha sempre saputo rinnovarsi, al passo dei tempi. A godere del contributo Coni anche quest'anno sono state tante piccole società che rappresentano la vitalità di un movimento sportivo come quello triestino dalle radici ben vive. Premi Cas da due mi-

lioni alla Fiamma Yamato Judo, al Pattinaggio Artistico Jolly, al Pattinaggio Artistico Triestino, alla Libertas Shotokan Karate, alla Polisportiva Prevenire, al Gruppo Sportivo San Giacomo, alla Triestina Nuoto, al Kras, alla Società Ginnastica Triestina, al Centro Giovanile Studenti (per gli altri premi rimandiamo all'elenco a suo tempo già pubblicato): un contributo all'attività di tante piccole grandi società nel campo dell'addestramento. Mentre i premi Coni hanno sottolineato l'attività di tante piccole società dilettantistiche che vivono della passione dei loro dirigenti.

Nell'occasione della consegna dei Premi Coni e Cas particolari riconoscimenti sono andati a popolari personaggi del mondo sportivo triestino quali Sergio Sandri (Fmi), Renato Fonda (Sci Club 70), Ezio Bonfadini (Fiv), Fabio Faidiga (Fids), Livio Vicigni (Ficr), Antonio Cocevar (Fihp), Bruno Giombetti (Figc), Otello Sora (Fic).

SGT Scherma da podio



A comporre dello spirito e dell'impegno che animano la sezione scherma della Società Ginnastica Triestina, più di un atleta bianconazionale è stato chiamato sul podio del Circolo Ufficiale per essere premiato nell'ambito dell'attività agonistica regionale e nazionale 1990/91.

Chiara Matuschnig è risultata la miglior fioretta della regione in assoluto, nonostante l'esperienza e la maturità atletica di un agguerrito lotto di avversarie. La Coppa Regionale, gara di fioretto riservata ai più giovani e particolarmente severa perché articolata in due prove, è stata assegnata, per la categoria giovanissima, a Fabia Cossutta, tra un diluvio di applausi delle autorità, dei compagni di disciplina e del pubblico.

Sempre nella Coppa Regionale vanno ricordati i piazzamenti di tutto rispetto di Cecilia Gozzi, seconda tra le prime lame; di Andrea D'Agostini, terzo fra gli esordienti; di Elena Revelant, terza tra le bambine e di Paola Martingano, terza tra le giovanissime.

Di notevole rilievo il secondo posto di Marta Terzani nel campionato regionale di spada femminile, categoria allieve e di Elena Revelant nel campionato regionale di fioretto femminile, categoria bambine.

Bene anche i maschi della Sg, con la vittoria assoluta di Matteo Gozzi nel campionato regionale di sciabola, categoria allievi e con il terzo posto negli assoluti — sempre a livello regionale — di Marco Marinuzzi. Nella foto Omnia Fabia Cossutta.

Costante Auria

CANOTTAGGIO / SETTE MESI DI INTENSA ATTIVITA'

Vogare da campioni

Il comitato regionale della Federazione italiana canottaggio, nel chiudere la stagione remiera 1991 ha stilato, come ogni anno, il consuntivo dell'attività agonistica svolta dagli atleti della nostra regione nell'arco di sette mesi (dal 3/3 al 22/9). Con particolare soddisfazione il presidente Mario Sivitz, ce ne illustra i capisaldi.

Sei sono state le regate disputate nella nostra regione; sette le regate nazionali e tredici quelle internazionali alle quali hanno partecipato atleti della nostra zona. Tutte le società hanno partecipato col massimo impegno, compatibilmente alle loro possibilità, a quasi tutte le regate, specie regionali. Per quanto concerne le competizioni nazionali e ancor più quelle internazionali. Le ormai proibitive spese di trasferta hanno già costringito la partecipazione ai più impegnativi confronti agli equipaggi che, almeno sulla carta, avevano probabilità di occupare un posto sul podio.

Le società che hanno messo a segno risultati di maggior rilievo sono state nell'ordine: Saturnia, Ravaglio, Nettuno e Timavo di Monfalcone. Queste quattro società si sono ripartite gli undici titoli di campione d'Italia 1991 conquistati.

La barcolana Saturnia ha dominato in campo femminile. Nella vogata di coppia non esistono al momento avversarie che possano impensierire la compagine bianconazionale. La superiorità dimostrata in tutte le categorie è stata netta e convincente. L'allenatore Maurizio Ustolin ha dimostrato di essere il migliore in campo nazionale. Il riconoscimento del C.T. nazionale Koerner che ha chiamato il nostro Maurizio a dirigere l'intera attività nazionale femminile ne è la migliore dimostrazione.

Il Ravaglio, con i due titoli nazionali senior conquistati, è tornato fra i protagonisti della penisola. Gianfranco Bosdachin, annoverato fra i migliori preparatori nazionali, affiancato dal suo vice, Ciriello, ha portato a Trieste i due titoli di maggior peso agonistico; a questi, è doveroso aggiungere il secondo posto, a pochi centimetri dal vincitore, del quattro di coppia di coppia juniores maschile, barca di grandi possibilità.

I programmi per il 1992, anche se il gruppo ha dovuto cedere a malincuore una delle sue migliori carte (Riccardo Dei Rossi) alle Fiamme gialle di Sabaudia, sono improntati all'ottimismo. Una folta schiera di giovanissimi, coordinata dal dt Franco Agostini, da

tempo si sta preparando atleticamente nella sede nautica di Porto Vecchio.

La Nettuno è l'altra società barcolana tornata a primeggiare, come negli indimenticabili anni Trenta. L'allenatore Duilio Tedesco, qui approdato dopo una militanza all'Adria, ha svolto in poco tempo un grande lavoro preparatorio sorretto da passione e professionalità. I risultati non si sono fatti attendere e più ancora lo saranno nell'immediato futuro. Enrico Massari, skiffista di grande valore, che ha vinto quest'anno i titoli di campione d'Italia e di vicecampione del Mondo juniores, è il primo risultato del suo lavoro.

E veniamo alla Timavo di Monfalcone, allenatore Maurizio Gordini. Il doppio juniores, presente in tutte le regate, non ha conosciuto avversari. La barca, un cui componente è anche vice-campione del mondo, è stata portata a modello per l'eleganza e sicurezza di vogà; Koerner la indica come un esempio da imitare a tutti i doppiisti nazionali. Ciò significa non solo premiare gli atleti ma riconoscere a Gordini una invidiabile competenza.

VELA / TRE ATLETI DELL'XI ZONA

In «odore» di Olimpiadi

L'appagante bilancio della stagione agonistica '91

Fine anno e tempo di bilanci. La vela in senso agonistico dell'XI Zona ha svolto lodevole attività in tutte le classi olimpiche e in quelle alturriere, Ior, Ims e Libera. Frenetica, non solo per entusiasmo ma anche per intrinseci risultati, la partecipazione dei giovani derivisti in tutte le principali regate nazionali e internazionali. Momentaneamente atleti di vela in odore di Olimpiadi sono soltanto tre: due donne, Arianna Bogatec e Chiara Calligaris (Barcola-Grignano) e un uomo, Gianfranco Noè dell'Adriaco. Restano ancora poche regate di valenza selettiva per i Giochi di Barcellona. Si ha tuttavia ragione di ritenere che il terzetto citato, magari con un titolare e due riserve, avrà la possibilità di inserimento nella rappresentativa azzurra per Barcellona.

Attualmente la Bogatec appare la meglio piazzata fra i titolari in fieri. La Calligaris ha ottimi piazzamenti tecnici-sportivi ed è poliedrica per esperienze sia in classe Europa sia in 470. Lo stesso discorso vale per Noè, che si trova a suo agio al timone o alle manovre di qualsiasi tipo di barca, con deriva o con bulbo. A ogni modo le scelte vengono fatte dal Coni su indicazioni della Federvela e tengono conto di requisiti che non sono soltanto di merito, ma anche di carisma. Nulla di deciso an-



cora. Di conseguenza, speranze inalterate per i tre atleti che non hanno lesinato fatiche, rinunce e oneri anche economici in questo durissimo ciclo preparatorio e si accingono a compiere le ultime acrobazie prima della scelta per i Giochi. Intanto nell'annata testè conclusa i velisti della regione hanno avuto ruoli importanti nelle regate nazionali e internazionali. Sono stati conquistati i seguenti titoli italiani. Europa femm.: Arianna Bogatec (Sirena); 420 assol. e jun.: David Tomasini e Daniele Augusti (Svov Monf.); 420 femm.: Elena Neri e Michela Raffaeli (Pietas Julia Sistiana); Europa masch.: Gabriele Benussi (Barcola-Grignano), Snipe: Enrico Michel e Giovanni Turazza (Svov Monf.); Overall Femm.: Maurizio Lenardon (Windsurfing Marina Julia). Altomare-Threequarter Ton: Mauro Pelaschier (Svov Monf.); Half Ton: Angelo Crivellaro (Barcola-Grignano); Quarter Ton: Claudio De Martis (Triestina Vela). Altri risultati degni di

Candidati ai Giochi i triestini Arianna Bogatec e Gianfranco Noè (nelle foto) assieme a Chiara Calligaris (Svov Monfalcone)



citazione e ufficialmente premiati dalla Fiv. Europa: Arianna Bogatec (Sirena Barcola), 2.a mondiale e Gabriella Benussi (Barcola-Grignano) 3.a europea. 420: Giuliano e Adriano Chianducci (Pietas Julia Sistiana), 3.i mondiali; Mondiali giovanili Iyru: Alessandro Bonifacio e Mitja Gialuz (Barcola-Grignano) 3.i. 470: Lorenzo e Marco Bodini (Triestina Vela) 3.i mondiali.

Si sono cimentati in regate di valore internazionale gli skipper Dani De Grassi, Bruno Catalan, Francesco Battiston, Paolo Rizzi, Roberto Bertocchi, Sandro Chersi, Diego Paoletti, Antonio Solero e Federico Stopani.

Julia Sistiana) e due internazionali d'altura (Muggia-Portorose-Muggia - Circolo della Vela Muggia e Settimana internazionale Ior-Adriaco). Alcune di queste manifestazioni sono state effettuate in simpatica collaborazione con dirigenti e velisti istro-quarnerini-dalmati, animati da passione velica nonostante i tumulti in quelle zone e i disagi di quelle genti.

Abbiamo assistito alla conclusione del III Giro d'Italia a vela ospitato dalla Stv. Da Trieste il primo concreto segno di una per certi versi stupefacente «perestrojka» nello yachting privatistico con una barca a vela alturiera italiana, Vento Fresco di Rizzi (Stv), che per la prima volta approda in un lontano porto russo, Odessa sul Mar Nero, e di una barca russa, Mir (pace, in italiano) di Victor Anatolevich Zarghetskij dello Yc di Odessa, ormeggiata all'Adriaco per partecipare alla Settimana internazionale. Ci siamo beati della XXIII Barcolana, della IV Kermesse, nonché del quinto Raduno-

regata per barche d'epoca, avvenimento tecnico-culturale sul quale lo yachting giuliano deve concentrare maggiori energie e inventive perché presenti interessanti sviluppi e rapporti con i principali centri nautici del mondo.

In questa variopinta gamma di attività marinare si sono impegnate le quindici società veliche dell'XI Zona, fra antiche e nuove, ricche e povere, affiliate alla Fiv (da Lignano a Muggia), più altre tre operanti al di fuori della Fiv. Hanno anche largamente supportato sul piano didattico e formativo una dozzina di scuola vela, sull'esempio della più celebre primigenia Tito Nordio di Panzano, struttura di tipo 'college' dello Yc Hannibal, considerata la Oxford della vela italiana, che in un quarto di secolo ha patentato cinquemila giovanissimi skipper di varie nazionalità.

Molto incoraggiante il fenomeno sempre crescente di aggregazione dei giovanissimi al mondo velico. Dai minuscoli Optimist alle altre barche scuola, ogni anno si creano dei promettenti ragazzi, maschi e femmine, per le stagioni a venire.

Insomma i velisti dell'XI Zona possono ben darsi appagati della stagione 1991.

Nel prossimo anno l'attività avrà inizio il 19 gennaio con la prima invernale della Svvg.

Italo Soncini

PESCA SPORTIVA / CIRCOLO ENDAS «GHISLERI»

Un anno di successi

Lusinghieri risultati nei settori «sub» e nel nuoto pinnato

Il circolo pescasportivo Endas «Ghisleri» ha festeggiato i molti successi ottenuti quest'anno nel corso di una cerimonia durante la quale sono stati consegnati riconoscimenti ad atleti e collaboratori. Il presidente Cesare Capato ha ricordato che quest'anno il Ghisleri si è classificato campione regionale e provinciale nella pesca subacquea e al secondo posto per la caccia fotobulbo. Nella pesca «sub», Carlo Bouché si è classificato tra i primi dieci al campionato italiano di seconda categoria. Nella caccia fotobulbo Fabio Cosciani è giunto secondo assoluto al campionato assoluto al campionato italiano masters di fondo.

L'organizzazione di quattro gare nazionali e due regionali delle varie specialità hanno completato l'attività agonistica del '91. Buoni i risultati anche nella didattica con le scuole per sommozzatori, di nuoto pinnato, di apnea e del Cas di nuoto pinnato. Immersioni e gite sociali hanno animato l'attività, mentre mostre di fotografie subacquee e proiezioni hanno completato questo qua-

dro di intensa attività. Il presidente della Fips, Del Castello, ha elogiato l'operato del sodalizio ricordando che il Ghisleri ha ormai 30 anni di affiliazione alla federazione e 33 di vita, annoverandosi così fra le più vecchie società sportive di Trieste. Fra le autorità presenti anche il delegato regionale del Coni, Felluga, che ha ricordato due fondatori della società, il compianto Arrigo Iesurum e Mario Percavassi.

Dopo l'augurio a tre soci «meonati» Linda, Eric e Chiara, sono stati distribuiti i riconoscimenti.

Pesca subacquea: Carlo Bouché, Roberto Tull, Alessandro Giano, Maurizio Fradel, Stelio Stefanutti e Roberto Turolla.

Caccia fotobulbo: Fabio

Cosciani, Maurizio Fradel, Renzo Biasi.

Nuoto pinnato: Paolo Petrina, Alessandra Ferneti, Alessandro Morato, Daniele De Micheli, Walter Terranova, Maurizio Fradel, Caterina Tassini, Tiziana Poropat, Paolo Iurincic, Gabriele Sancin, Marco Filistum, Mariangela Boscarino, Stefania Boscarino, Dino Capotondi e Claudio Srebernich.

Collaboratori: Maurizio Haligogna, Luciano Petrina, Bruno Pittassi, Alessandro Sorina e Tullio Zuanelli.

Didattica: Arvio Zori, Maurizio Haligogna, Andrea Vlacchi, Maurizio Fradel, Tatiana Capato, Valentina Pittassi, Alessandra Ferneti, Arianna Berginc e Ornella Fossati.



L'ingresso nel Guinness dei primati può avvenire in mille modi diversi: Giuliano Ferluga, boccioli triestino, ha scelto una specialità molto particolare della sua disciplina per stabilire un nuovo record mondiale. Centrandolo per 342 volte il pallino su 426 tentativi, il giovane giocatore — che difende i colori di Roberto Prioglio — è entrato di diritto nel Guinness che, in precedenza, riportava un record di 230 sboccate.

Giuliano Ferluga (nella foto, festeggiato dopo la prova) è stato aiutato, nel boccidromo di Torre di Pordenone, teatro dell'impresa sportiva, dal tifo dei duecento appassionati, che hanno salutato ogni centro con applausi molto ca-

lorosi. Ferluga, per stabilire questo nuovo primato si è dovuto allenare severamente: «Il problema principale in fase di preparazione — afferma il ventitreenne giocatore triestino — è stato quello di raggiungere una condizione fisica eccellente. In un'ora, perché tanto è durato il tentativo, ho coperto più di dieci chilometri. In ogni caso la soddisfazione è stata grandissima, perché pratico lo sport delle bocce da quando ero bambino. E la passione per questa specialità mi è stata trasmessa da mio padre, giocatore anche lui, scomparso pochi mesi fa e al quale dedico questo nuovo record del mondo».

U. S.

MONDIALI / LE OPINIONI DEGLI AVVERSARI

Tutti temono l'Italia

Ma il Portogallo dei giovani riscuote molti consensi

ROMA — Il campionato europeo di calcio è alle porte, ma il mondo guarda già al Mondiale di Usa '94. Effettuato il sorteggio che ha sistemato i gironi di qualificazione, sentiamo cosa ne pensano alcune delle avversarie degli azzurri. Senza dimenticare le opinioni dei rappresentanti di alcune nazionali storiche come quelle sudamericane.

«Si qualificheranno l'Italia e il Portogallo — ha detto Alessandro Pais do Armara, vicepresidente della Federacao portoghese —. Vi sono in realtà quattro squadre per due posti, ma io credo che alla fine la favorita è l'Italia. Noi abbiamo ottime possibilità soprattutto se riusciremo a inserire le giovani leve tra i titolari della nazionale». Pais do Armara ha ricordato che la nazionale portoghese under 20 ha vinto i campionati del mondo nel 1989 e nel 1991, mettendo in evidenza giocatori come Peixe, Figo e Joao Pinto.

«Sto cambiando molto la nazionale — ha commentato il tecnico portoghese Carlos Queiroz — inserendo parecchi elementi interessanti. Sono fiducioso anche per il fatto che finalmente sono in condizione di scegliere tutti i giocatori che desidero. Quanto al sorteggio, è un gironcino difficile. Le favorite sono Italia e Portogallo».

«L'Italia è la gran favorita di questo gruppo, ma il secondo posto può essere conquistato dalla Scozia, dal Portogallo o dalla Svizzera», ha dichiarato Uli Stielke, allenatore della nazionale svizzera fino al 30 giugno 1991 (poi passerà al Neuchâtel). Stielke ha detto di aver fiducia nella nazionale elvetica, soprattutto in Knapp, Turkyilmaz (che però ha definito svedgiato), Chapuisat, capocannoniere della Bundesliga tedesca, ed Herr. Al posto di Stielke dovrebbe subentrare Umberto Barberis, un tecnico di origine piemontese, che fu nazionale elvetico.

James Parry, della federazione scozzese, non ha voluto fare previsioni. «Mi pare che sia più prudente — ha detto — non fare previsioni. L'Italia è una grande squadra, speriamo di produrre un grande spettacolo di pubblico e di gioco».

All'allenatore scozzese Andy Roxburgh è stato chiesto se avesse



preferito un altro girone: «Siamo contenti di stare in questo girone. Con squadra forte come l'Italia, la nostra squadra si impegna di più e poi viene anche un grande pubblico a vederci. Se avessi potuto scegliere una testa di serie avrei voluto proprio l'Italia perché volevo un gironcino difficile. Agli azzurri ruberei Baresi e Vialli. Dico poi che non

bisogna sottovalutare la Svizzera. L'ho incontrata di recente e ho constatato che è una squadra in forte crescita».

La Scozia è già qualificata alla fase finale dei campionati europei. Su Scozia e Portogallo sembra avere le idee chiare Arrigo Sacchi che a una rete televisiva straniera ha detto che queste due squadre vanno «affrontate con grande determinazione». Una prima riunione per cercare di fissare il calendario degli incontri è stata fissata a Roma per il 22 gennaio tra i rappresentanti di tutte le nazionali incluse nel girone dell'Italia.

Dell'Estonia ha parlato con i giornalisti Mart Tarmak, incaricato d'affari del Comitato olimpico. Tarmak ha detto che nel suo Paese il calcio non è lo sport più popolare (vengono prima il basket e lo sci di fondo), ma che la squadra estone ha giocato al calcio con le altre rappresentative dei Paesi baltici negli ultimi anni: «L'incontro con l'Italia servirà ad accrescere l'interesse per il calcio. Da noi si disputa un campionato a 12 squadre e la compagine migliore è la TVMK di Tallinn». A proposito delle altre squadre baltiche, ha aggiunto che «solo la nazionale della Lituania ha qualche possibilità di qualificarsi». La Lituania gioca nel girone della Spagna.

In Estonia si giocherà nello stadio della capitale Tallinn, ma non sarà possibile disputare partite tra la metà di ottobre e aprile

a causa delle rigide condizioni atmosferiche. «Potremo avere — ha detto Tarmak — sino a 15 mila spettatori». L'allenatore estone è Uno Piir. «Siamo comunque felici — ha detto Tarmak — di essere finalmente entrati a far parte dello sport internazionale come Paese indipendente».

Superato dall'Olanda

BRASILE

Junior in campo

SAN PAOLO — Brasiliano vecchio fa buon brodo. Non basta l'esempio dell'intramontabile Cerezo nella Sampdoria: dal Brasile la nuova giovinezza di Junior e le velleità di ritorno al calcio di Socrates confermano la tempra del fisico tropicale.

A furor di popolo Junior ha fatto marcia indietro sul suo progetto di chiudere a fine mese la carriera di giocatore. Protagonista della vittoria del suo Flamengo nel campionato di Rio de Janeiro, l'ormai brizzolattissimo calciatore ha annunciato che resterà ancora sei mesi nelle file della sua squadra. Inoltre, tornerà anche in nazionale.

nel sesto gruppo di qualificazione agli Europei, il Portogallo riparte verso il traguardo mondiale che fallisce da 25 anni. E' infatti dai tempi di Eusebio e del terzo posto del Mondiale d'Inghilterra 1966 che i lusitani non riescono a emergere dalla mediocrità. Il loro successivo sprazzo vincente risale all'Europeo vinto dalla Francia nel 1984: battendo la Romania e pareggiando con Germania e Spagna, arrivarono alle semifinali dove furono sconfitti dai transalpini. Nell'edizione successiva i portoghesi finirono nello stesso girone degli azzurri appena affidati ad Azeglio Vicini e furono travolti con due sconfitte (1-0 a Lisbona e 3-0 a Milano) nelle qualificazioni.

Passiamo dall'altra parte del globo. La nuova Argentina di Alfio Basile ha la faccia sfrontata del suo tecnico che non teme nessuno e ama il calcio giocato all'attacco. Basile crede ciecamente nei suoi giocatori tanto che, in una votazione effettuata fra una sessantina di tecnici presenti al sorteggio di New York per designare il calciatore dell'anno (ha vinto Matthaus davanti a Papi e Lineker), ha dato le tre preferenze a sua disposizione a Caniggia, Batistuta e Rodriguez. Ma Basile non sembra del tutto contento: avrebbe preferito che l'Argentina fosse stata inserita nel girone a cinque. Così invece dovrà guardarsi dalla concorrenza: «Sulla carta è un gruppo molto combattivo ed equilibrato. Sarà dura, ma credo che alla fine dovremmo vincerlo noi. In ogni caso ci sarà battaglia perché Colombia e Paraguay sono due squadre molto forti, mentre non ho molta considerazione del Perù».

«E non è detto che chi arriverà secondo possa poi qualificarsi dopo lo spareggio — ha detto Basile — perché la squadra che uscirà dal play-off tra Centro America e Oceania sarà comunque un'avversaria molto impegnativa».

Per il Brasile abbiamo sentito il presidente della federazione Ricardo Teixeira: «Credo che non dovremmo avere problemi a qualificarci. Piuttosto mi preoccupa il fatto di dover giocare in Bolivia: l'altitudine potrebbe crearci parecchi problemi».



Alabardati senza sosta

La Triestina ha fatto pausa di lavoro solo il giorno di Natale: ieri di nuovo in campo proprio all'ora di pranzo. Il campionato di serie C non fa pause adesso perché c'è una schedina del Totocalcio da onorare, qualche miliardo da incassare. Ricordiamo di seguito le partite: Arezzo-Monza, Baracca Lugo-Vicenza, Casale-Triestina, Como-Spal, Massese-Pro Sesto, Spezia-Empoli, Catania-Ternana, Chieti-Barletta, Monopoli-Ischia, Perugia-Fidelis Andria, Reggina-Acireale, Salernitana-Siracusa, Sambenedettese-Nola.

DOMANI ALLE 11.15 I FUNERALI

Addio a Colaussi

TRIESTE — Si svolgeranno domani alle 11.15 i funerali di Gino Colaussi, morto l'antiviglietta di Natale dopo alcuni mesi di malattia. Il corteo partirà da via Pietà.

Colaussi fu uno dei protagonisti per la conquista della Coppa del Mondo nel 1938 in Francia; ha dedicato la vita al calcio. Nella sua carriera ha giocato 26 volte nella nazionale maggiore realizzando 15 reti. Per i suoi meriti sportivi lo Stato gli aveva conferito cinque anni fa il particolare vitalizio creato con la legge Bacchelli.

Gino Colaussi, nato a Gradisca d'Isonzo nel 1914, debuttò nella Triestina, allora in serie A, a 17 anni. La guerra, quando aveva 26 anni, gli troncò una brillante carriera nella Juventus. Passò poi a Padova, al

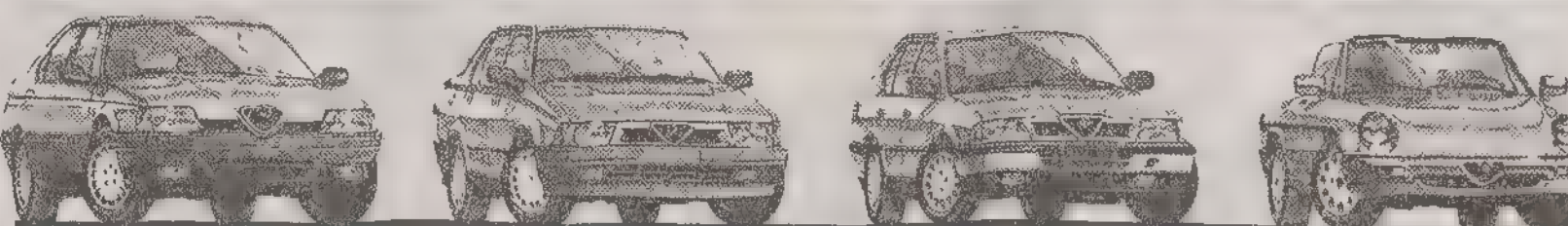
Vicenza, infine alla Ternana.

Terminato il secondo conflitto mondiale, Colaussi intraprese senza successo la carriera di allenatore. In cerca di lavoro l'ex campione del mondo, su invito della Federacao, insieme con il collega azzurro Biavati, soggiornò otto mesi in Libia per insegnare il gioco del calcio ai giovani di quel Paese. Rientro in Italia nel 1971, dopo che la permanenza dei cittadini italiani si era resa difficile in seguito alla cacciata di re Idriss e alla rivoluzione di Gheddafi.

La vittoria dell'Italia per 4-2 nella finalissima con l'Ungheria ai Mondiali del 1938 a Parigi è sempre stato il ricordo più bello di Colaussi, che realizzò due reti.



ARGENTO VIVO SENZA PIOMBO.



Un'Alfa Romeo, anche in versione catalizzata, resta prima di tutto un'Alfa Romeo. Senza riduzioni di potenza farà drasticamente diminuire le emissioni di gas inquinanti. Ogni modello Alfa Romeo può disporre di catalizzazione già conforme alle norme '93 perché per tradizione, l'ingegneria motoristica Alfa Romeo guarda sempre un po' più avanti. Naturalmente sono ancora disponibili i modelli con marmitta non catalizzata.

ANCHE IN VERSIONE CATALIZZATA UN'ALFA ROMEO MANTIENE LA PROPRIA PERSONALITÀ SPORTIVA.

BASKET

STEFANEL / INTERVISTA A GRAY

Le «confessioni» di Sylvester

Solo psicologici i problemi della squadra - «A Siena sono stato provocato da Cornet»

STEFANEL
Pullman
per Forlì

TRIESTE - La Pallacanestro Trieste Stefanel, in collaborazione con lo Stefanel Club, organizza un viaggio in pullman (uno o più pullman in relazione alle adesioni dei tifosi) per Forlì, in occasione della partita che, domenica prossima, la Stefanel giocherà contro la Filanto. Per informazioni rivolgersi al bar di Pino e Giorgio, in via della Ginnastica 18.



TRIESTE - Non è facile trovare, soprattutto in questo momento, Sly Gray ben disposto a chiacchiere con i giornalisti: certo ciò è dovuto al periodo non particolarmente positivo che sta attraversando e ai fatti che l'hanno visto, suo malgrado, protagonista. Aggiungete pure il fatto che Gray non ha ancora avuto il tempo di imparare l'italiano e che è un ragazzo piuttosto timido: gli ingredienti per un'intervista difficile ci sono proprio tutti, ma ci vogliamo provare ugualmente.

La prima domanda è quasi d'obbligo e riguarda il periodo nero che la squadra sta passando. Ecco cosa ne pensa Gray: «Io sono convinto che il problema principale non sia di ordine tecnico: la squadra non sta giocando bene, questo è chiaro, ma la causa è essenzialmente psicologica. Risentimento, molto, troppo, delle pressioni esterne, dell'insoddisfazione generale e quando entriamo in campo non sempre riusciamo a trovare la giusta concentrazione, siamo bloccati forse dalla paura di sbagliare ancora. Io credo che, superata questa situazione mentale, poi la questione tecnica si risolverà da sé».

Ma alcune differenze rispetto all'anno scorso, anche sul piano tecnico, sono ben evidenti: «Non penso che tecnicamente la squadra sia mutata o addirittura peggiorata: questo non è proprio possibile. Siamo quasi tutti giocatori molto giovani e quindi un anno in più di lavoro può esserci stato solo utile, sia sul piano individuale, sia sul piano del gioco di squadra. Anche come esperienza quest'anno siamo più maturi rispetto all'anno passato».

Ma allora cosa c'è che non funziona in questa squadra? «Niente di precisamente individuabile; anche la squadra più forte del mondo può incappare in una lunga serie negativa, ma questo non significa che i giocatori siano dei «brocchi». Dopo ogni sconfitta la situazione si fa sempre più pesante: la forza di una buona squadra deve essere quella di reagire al più presto. Quanto possono influire sul vostro rendimento alcune insoddisfazioni manifestate dai tifosi? «E' una domanda molto delicata: tutti ci rendiamo conto che il pubblico è decisamente a terra, non ha più l'entusiasmo di inizio stagione; ma quando ricominciamo a giocare come sappiamo i tifosi torneranno a esserci vicini. Ma l'incitamento non deve provenire solamente dall'esterno, non dobbiamo aspettare che sia il pubblico a farci coraggio: lo stimolo per reagire deve venire dal-

L'evoluzione tecnica: «Vorrei ritrovare un po' di naturalezza.

Mi piace molto stare a Trieste, ma i problemi non mancano»

L'interno di noi stessi, dallo spogliatoio, dall'allenatore; ognuno deve portare il suo contributo morale. Se riusciremo a ottenerlo, tutto il resto seguirà a ruota».

Significa forse che ci sono stati degli errori all'interno dello spogliatoio? «No, la squadra è sempre rimasta unita e neppure con l'allenatore e con la società ci sono stati veri e propri dissensi».

Veniamo ora alla tua situazione personale: sei soddisfatto dell'apporto che hai, fino a oggi, fornito alla squadra? «Non sono per nulla soddisfatto del mio attuale rendimento, so di poter dare molto di più a questa squadra: quando tornerò in campo farò l'impossibile per migliorarmi. Mi rendo conto perfettamente che l'anno passato sono stato molto più positivo, ma non credo sia giusto imputare a me tutte le colpe come qualcuno vorrebbe fare; ci sono altri giocatori che non stanno giocando al meglio».

Ritieni allora che il tuo nervosismo, il tuo scatto d'ira, possano essere spiegati con l'insoddisfazione per il modo in cui stai giocando? «Nulla di tutto ciò; per giudicare l'accaduto avrebbe dovuto essere lì, in mezzo al campo. Io c'ero, so come è andata veramente, ma so anche che a raccontarlo ora la gente non ci crederà. In questo periodo intorno a noi tutti sono pronti ad accusare, a criticare, spesso ingiustamente».

Prova a raccontare come è andata «Già durante il primo tempo l'americano di Siena mi aveva duramente provocato, non solo a parole, ma anche colpendomi al volto. Io ho tentato di trattenermi ma poi ho reagito, lo ammetto, nel momento meno indicato, sotto gli occhi dell'arbitro. L'espulsione è stata giusta, inevitabile, ma, come sempre in questi casi, a rimetterci di più è chi reagisce, non chi provoca. Non lo so come la pensiate ma è andata proprio così».

Alcune situazioni tattiche in cui ti vieni a trovare possono essere dettate dal fatto che devi adeguarti a una posizione che non senti tua? «E' inevitabile che io debba adeguarmi alle esigenze della squadra: quasi sempre

sono costretto a giocare da numero 4, da secondo lungo, c'è bisogno del mio contributo sotto le pance sia in difesa, sia a rimbalzo. E' però innegabile che preferirei giocare da esterno, da ala forte, ma durante tutta la mia carriera mi sono alternato in questi due ruoli. Il problema è, secondo me, un altro. Rispetto all'anno scorso io ho profondamente mutato il mio modo di giocare, adeguandomi sempre di più ai dettami tattici del mio allenatore; così facendo ho limitato molto il mio istinto, ho soffocato la naturalezza del miei movimenti. Tutti erano convinti che ciò potesse giovare alla squadra, ma io credo che l'estro personale di un giocatore dovrebbe avere modo di esprimersi anche all'interno di un collettivo. Quando rientrerò dalla squalifica vorrei recuperare un po' della naturalezza che ho perduto; questo non significa che non ascolterò più l'allenatore, non fraintendete, ma, irrigidimmi troppo nelle sue norme non credo di fare il bene della squadra».

Lasciamo da parte per un momento la parte tecnica, gli schemi e le classifiche: «A Trieste mi trovo molto bene, mi offre un'ottima condizione di vita, è una città che somiglia molto alla cittadina del Tennessee da cui provengo; ha i pregi e i difetti di ogni città piuttosto piccola: da una parte la tranquillità, ma dall'altra il fatto che tutti ti conoscono e le voci e le chiacchiere volano facilmente».

Come organizzi la tua giornata, hai il tempo di coltivare qualche interesse particolare? «No, praticamente no. Le mie giornate sono tutte uguali: al mattino c'è quasi sempre allenamento, dopo il pranzo mi riposo un po', e poi di nuovo in palestra, questa è la mia routine quotidiana. Tutte le ore della giornata sono finalizzate all'allenamento, l'impegno è soprattutto psicologico. Qualche volta mi capita di uscire alla sera, soprattutto con Mauro Sartori, andiamo a mangiare fuori e poi a giocare a bowling o a biliardo; ecco, la mia giornata è tutta qui».

Avere buoni amici fra i compagni di squadra è mol-

to importante, in particolare per chi è più solo: «La persona con cui ho legato di più è, come ho detto, Mauro, ci vediamo spesso e, cosa importantissima, parliamo molto insieme, ci consiglia reciprocamente su ciò che accade fuori e dentro il campo. Con gli altri ragazzi i rapporti sono ottimi, ma so che molti hanno accanto la moglie o la fidanzata ed è giusto che il tempo libero lo dedichino a loro».

E al di fuori dell'ambiente cestistico? «Ho conosciuto tanta gente ma non ho stretto amicizia con nessuno. Parte della colpa è certo mia perché non ho molto tempo, ma devo aggiungere che Trieste non è città che si apra molto facilmente. Io poi mi trovo in una situazione molto particolare, non sono visto come un ragazzo di 24 anni che ha voglia di divertirsi, di comunicare, io sono sempre Gray, l'americano della Stefanel».

«Ho questa etichetta che porto sempre addosso, anche fuori dal campo. Se io esco per una sera soltanto con una ragazza, se andiamo a prendere un gelato insieme, sento che la gente mi guarda, che parla di me, e molto spesso si generano così idee sbagliate. In una città così piccola la gente chiacchiera ed è facile che si generino equivoci. Ma ci si dovrebbe invece rendere conto che, come tutti i ragazzi della mia età, anch'io ho bisogno di conoscere qualche amico, di comunicare i miei pensieri, di vivere la mia vita. E' bello essere conosciuti, famosi, ma tante volte io preferirei essere un ragazzo triestino qualsiasi».

Credi che questa situazione possa pesare sul tuo rendimento? «Ho sempre creduto che le relazioni esterne non possono avere un peso troppo grande sul piano del rendimento: gli stimoli, la voglia di giocare e di vincere devono venire da dentro. Sono però convinto che la mia situazione personale sarebbe migliore se io avessi qualcuno con cui parlare, qualcuno a cui descrivere i miei stati d'animo; ora per farlo devo prendere il telefono e chiamare la mia famiglia negli Stati Uniti. Qui tutti sanno parlare molto bene ma credo che ben pochi mi abbiano capito, abbiano capito come sono fatto dentro. E' solo un luogo comune quello secondo cui un atleta abbia solo bisogno di allenamento e riposo, non al massimo un po' di musica e qualche rilassante programma alla Tv; un atleta ha bisogno di rilassarsi anche in altre maniere, ha bisogno, almeno qualche volta, di respirare un po' d'aria fresca».

Carolina Meucci

FORLÌ / GLI USA
Filanto: Mike Higgins ingaggiato a gettone

FORLÌ - La Filanto, che già domenica scorsa è stata costretta a giocare senza americani, ha ingaggiato a gettone Mike Higgins, 24 anni, un'ala pivot di 24 anni appena tagliato dagli spagnoli del Granada. Higgins, 2.04 per 100 kg di peso, è arrivato ieri a Forlì e nel pomeriggio si è allenato con i nuovi compagni. Originario del Nebraska, Higgins viene dal Roster dell'Nba, prima a Philadelphia con i 76ers ('89-'90), poi a Sacramento. Senza un americano

a gettone, la Filanto avrebbe rischiato di affrontare la partita casalinga di domenica contro la Stefanel non solo dalla scomoda posizione di ultima in classifica, ma ancora una volta con un quintetto tutto italiano. Corzine, infatti, non ha ancora sveltito le conseguenze dell'infortunio e domenica non sarà certamente in campo, mentre McAdoo potrebbe non rientrare in tempo dagli Usa, dove oggi si svolgono i funerali della moglie Charline.

BASKET / GIUDICE
Ricorso di Scariolo contro la squalifica

DESIO - L'allenatore del Billy Desio, Sergio Scariolo, presenterà ricorso contro la squalifica per una giornata inflittagli dal giudice sportivo per dichiarazioni alla stampa apparse il 23 dicembre scorso, il giorno successivo alla gara giocata a Napoli dalla sua squadra, e relative al comportamento dell'arbitro Belisari. Nella discussione del ricorso, Scariolo sarà assistito dall'avv. Afeltra.

In realtà l'allenatore del Billy Desio ha ricevuto, per quella partita, due squalifiche di una giornata ciascuna, notificate in tempi diversi. Ricevuta notizia della prima (per comportamento offensivo nei confronti degli arbitri), Scariolo aveva pagato la relativa penale per poter essere in panchina domenica prossima. In rapida successione è arrivata la seconda squalifica, per la quale è stato deciso il reclamo.

Napoli-Billy Desio aveva avuto un finale polemico: dopo la convalida, da parte di Belisari, con l'attribuzione di due punti, di un tiro libero napoletano

sul quale c'era stata «interferenza», Scariolo aveva riferito che, alla sua protesta, l'arbitro gli aveva detto con un sorriso: «Adesso passa anche un buon Natale».

Intanto la Panasonnic Reggio Calabria, con un comunicato, ha smentito che il suo giocatore Dean Garrett, così come riportato da alcuni organi di informazione, in occasione della partita esterna con la Majestic (vinta dalla formazione reggina per 102-87) abbia rivolto al pubblico di Firenze dei gesti offensivi.

Nel comunicato si legge che la Panasonic vuole precisare «sulla scorta di dati certi, supportati dal filmato dell'incontro, che il giocatore Dean Garrett, esempio finora di estrema correttezza, non ha rivolto nessun gesto offensivo nei confronti del pubblico fiorentino. E', invece, vero che si è rivolto esultando verso il parterre centrale dove alcuni amici americani occupavano le prime file. Qualsiasi interpretazione è sicuramente priva di fondamento».

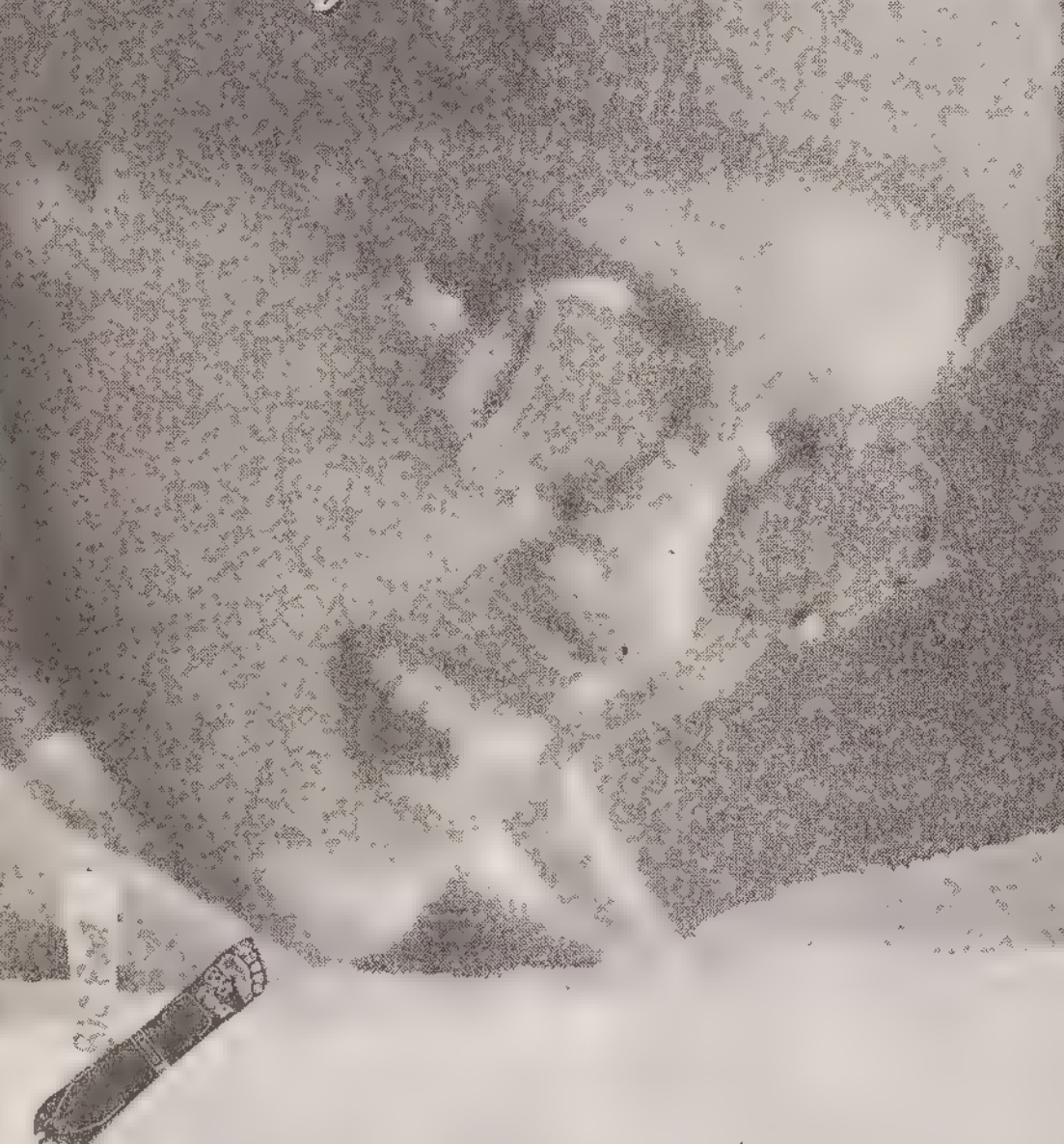
Perché chiederlo agli astri...



Domenica 29 anche con la serie C ti offriamo l'occasione per un fine anno milionario gioca al Totocalcio

...E SEI UN VINCITORE

Carinzia - Da noi la neve c'è telefonateci!



A-9546 Bad Kleinkirchheim (fino a 2380 m) - ☎ (0043/42 40) 86 86
A-9831 Flatsch - Maltaler Gletscher (fino a 3000 m) - ☎ (0043/47 85) 615
A-9844 Heiligenblut - Großglockner (fino a 2902 m) - ☎ (0043/48 24) 20 01-71
A-9861 Innerschnee - Grossglockner (fino a 2902 m) - ☎ (0043/47 32) 27 72
A-9620 Karnische Schneeberg - Hermagor - Passo Pramollo (fino a 2200m) - ☎ (0043/42 82) 31 31 e ☎ (0043/42 85) 82 41
A-9863 Katschberggasse (fino a 2220 m) - ☎ (0043/47 34) 630, 33 00
A-9400 Karawanken - Klippensteine - Weinbrenne (fino a 2100 m) - ☎ (0043/43 52) 28 78
A-9822 Mallnitz - Gaisfeld (fino a 2100 m) - ☎ (0043/47 84) 290
A-9800 Spital/Gaisfeld (fino a 2100 m) - ☎ (0043/47 62) 34 20
A-9565 Tauerstein (fino a 2200 m) - ☎ (0043/42 75) 82 16
A-9500 Villach - Schneebühnen (fino a 2167 m) - ☎ (0043/42 42) 24 4 44

IPPICA / PREMIO SANTO STEFANO

Gran finale di Mou Conterosso

«Bruciata» sul palo Mousse Lg - Al terzo posto un superlativo Mister Day

IPPICA
Una Tris affollata

TRIESTE - Ultima Tris del 1991 questo pomeriggio a Campanelle, protagonisti i «gentilmen» sul percorso in sabbia. Corsa affollata di parienti e senza un favorito netto, pur con parecchi soggetti schiacciati. Fra questi, Pasquale Nonno e Besozzi.

Premio Girolamo Menichetti: lire 33.000.000, metri 2200 in pista grande, sabbia, corsa Tris.
1) Star Lord (75 P.V. Zaini); 2) Backfire (75 C. Guadagnoli); 3) Besozzi (73 1/2 S. Pecoraro); 4) Ilde Contri (73 D. O'Nofrio); 5) Sly King (72 1/2 S. Botti); 6) Fighting Irish (72 1/2 S. Duca); 7) Manly Ful (72 C. Mazzoni); 8) Pasquale Nonno (69 1/2 G. Angellotti); 9) Oulagan (69 G. Macchi); 10) Olinisky (66 1/2 A. Picchi); 11) Ghigo (65 1/2 C. Blasevici); 12) Baby Chime (66 1/2 R. Menichetti); 13) Cocoon (65 1/2 G.L. Bietolini); 14) Gil Daux (65 1/2 P. Dael); 15) Helen's Tune (65 A. Giambertone); 16) Ice Cutter (65 F. Pieraccini); 17) Gelinotte (65 P. Riddolfi); 18) Attilio Santucione (65 P. Giorgi); 19) Pame e Salam (65 P. Bugatella); 20) Traetta (65 M.G. Marinelli).

I nostri favoriti. Pronostico base: 8) PASQUALE NONNO. 9) OTULGAN. 10) MANLY FUL.

Aggiunte sistemiche: 2) BACKFIRE. 3) BESOZZI. 12) BABY CHIME.

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE - I 4 anni al prosencio del convegno trottistico di Santo Stefano a Montebello. Nell'handicap che, dopo il ritiro sul campo di Musetta Giza, proponeva gli ospiti Mousse Lg e Miglior Jet in veste di inseguitori, a vincere è stato un rappresentante dello start, Mou Conterosso che in un emozionante finale ha avuto la meglio su Mousse Lg e Mister Day.

C'era stato un segnale annullato dallo starter, poi, al via valido, sbagliavano Matt Dillon, e, più brevemente, Miglior Jet. Su Magnolia Db che aveva conservato la posizione di testa, progrediva rapidissima Musica Jet, la quale sulla prima curva passava di forza a condurre. Subito dopo rompevano Magnolia Db, che veniva squalificata, e Mister Day, che si attardava notevolmente, mentre dietro a Musica Jet figuravano Marchesina, Mou Conterosso e Mirra Fos, con Mousse Lg che a metà corsa si portava con decisione in avanti seguito da Miglior Jet.

Quest'ultimo al termine della penultima curva, nel tentativo di avanzare, commetteva un nuovo errore e veniva allontanato dalla giuria, mentre Mousse Lg andava all'attacco di Musica Jet con molta determinazione, seguito ai 400 metri da Mou Conterosso che anticipava l'avanzata di Mister Day, il quale aveva recuperato con molto vigore.

Musica Jet si difendeva sino al termine dell'ultima curva, poi cedeva di colpo lasciando via libera a Mousse Lg sulla quale si portava immediatamente

Mou Conterosso, mentre anche Mister Day, dopo aver coronato positivamente il suo inseguimento, piazzava il suo allungo in terza ruota.

Emozionante la fase finale, con tre cavalli che lottavano praticamente su un'unica linea, poi, in vista del traguardo, Sante Mescalchini richiama a Mou Conterosso il colpo di reni decisivo, e, proprio sul palo, l'erede di Gendarme si libera di Mousse Lg, vicinissimo alla quale concludeva un superlativo Mister Day.

Al quarto posto, ma più arretrato, si piazzava Marchesina, prima dei locali, per Mou Conterosso, outsider della corsa, quota di lire 138 per 10 al totalizzatore e media di 1.21.4.

Ora che Out di Casei ha lasciato che a rompere siano i suoi avversari, per lei cominciano ad arrivare le vittorie. Corsa di testa senza sbavature per la femmina di Di Fronzo, e posto d'onore per One More Bi, anch'essa con percorso netto e quindi in grado di precedere Orcaz e Opera Effe.

Nigluk, invece, ha vinto pur concedendosi licenza di errore. Rimesso all'uscita della prima curva, il figlio di Hoot Speed ha presto raggiunto e poi superato il labile leader No Problem Am, e in arrivo si è sottratto d'un soffio al contemporaneo finish di Nackimov e Niagara Bi.

Dodino Pl si è congedato dal suo affezionato pubblico con un giro d'onore applaudito, anche se il traguardo lo aveva tagliato in seconda posizione. A battere il pupillo di Ennio Pouch era stata la tedesca Prefecta che aveva trovato indubbiamente giovamen-

to dell'allargamento con il quale a metà corsa il battistrada Gexon aveva contrastato l'avanzata del dodenne figlio di Simona; poi, Dodino Pl si è liberato dell'intruso, ma in arrivo non è riuscito ad arginare la progressione della giumenta teutonica. Al terzo posto, dopo corsa di attesa, l'americana Sparking Water davanti a Gialy.

Primo successo triestino per la 2 anni Oltremare Gi. Subito indirizzata al comando da Pietro Melazzo, la figlia di Gendarme non lasciava scampo agli avversari, fra i quali i sorprendenti Oltrepò Gau e Orco di Poggio riuscivano ad anticipare il favorito Ottobrunal e a scortarla sul palo.

Nella «reclamare» per anziani, riusciva la fuga alla novità Larif Bs che, dopo aver vinto il confronto iniziale con Gili Song e Landgrave Gar, controllava l'avanzata Frisbi Jet per poi replicare nel finale alla puntata di Gili Song.

Nella «Gentlemen», Glopo ha tentato coraggiosamente la fuga, avvicinato sulla seconda curva da Doc Fe che poi lo ha attaccato in arrivo riuscendo a superarlo ma venendo a sua volta battuto di forza da Dun del Dosso.

In chiusura, buoni anziani in un miglio di Categoria E, risolto a proprio favore da Iarda Sol che in arrivo sopravanzava Francosvizzero, questi al comando dal via. Al terzo posto Gianni Gius, dopo l'eclissi di Lachesi Ok.

I risultati
Premio dello Sci (metri 1660): 1) Out di Casei (A. Di Fronzo). 2) One More Bi. 3) Orcaz. 7 part. Tempo al Km. 1.22.3. Tot.: 33;

22.35; (110). Tris Montebello: 66.600 lire.

Premio Cosmaveur (metri 2060): 1) Nigluk (P. Leon). 2) Nackimov. 3) Niagara Bi. 10 part. Tempo al Km. 1.21.7. Tot.: 20; 11.14.13; (64). 22. Tris Montebello: 20.500 lire.

Premio Saint Moritz (metri 1660): 1) Prefecta (H. Kruger). 2) Dodino Pl. 3) Sparking Water. 6 part. Tempo al Km. 1.19.3. Tot.: 57; 17.12; (32). 54. Tris Montebello: 66.600.

Premio Cervinia (metri 1660): 1) Oltremare Gi (P. Melazzo). 2) Oltrepò Gau. 3) Orco di Poggio. 11 part. Tempo al Km. 1.22.6. Tot.: 72; 31.51.75; (156). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 752.600 lire.

Premio Corvara (metri 1660): 1) Iarifi Bs (P. Valentini). 2) Gili Song. 3) Frisbi Jet. 10 part. Tempo al Km. 1.21. Tot.: 31; 12.14.13; (66). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 55.200 lire.

Premio Santo Stefano (metri 1660): 1) Mou Conterosso (S. Mescalchini). 2) Mousse Lg. 3) Mister Day. 9 part. Tempo al Km. 1.21.04. Tot.: 138; 20.23.19; (313). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 464.400 lire.

Premio Madonna di Campiglio (metri 2080): 1) Dun del Dosso (M. Romano). 2) Doc Fac. 3) Glopo. 10 part. Tempo al Km. 1.23.5. Tot.: 32; 15.15.26; (343). Dupliche non vinta. Dupliche dell'accoppiata (4 e 7 a corsa): 235.100 per 500 lire. Tris Montebello: 520.800 lire.

Premio Cortina d'Ampezzo (metri 1660): 1) Iarda Sol (G. Simionato). 2) Francosvizzero. 3) Gianni Gius. 8 part. Tempo al Km. 1.19.5. Tot.: 201; 35.22.28; (211). 417. Tris Montebello: 412.300.

FLASH

Prima tappa

SIRTE - I francesi Peterhansel su Yamaha tra le moto e Auriol su Mitsubishi tra le auto si sono aggiudicati la prima tappa del raid Parigi-Città del Capo, Misratah-Sirte di km 653, con un settore speciale tra Beni Walid e Abu Nijayn di km 204. Gli italiani Orioli, Pico e Mandelli si sono piazzati al quarto, quinto e settimo posto tra le moto.

Olimpiadi con i russi

MOSCA - Gli atleti della squadra della «Comunità degli stati indipendenti» (Csi) sfileranno ai Giochi di Albertville dietro la bandiera dei cinque cerchi e quando uno di loro conquisterà una medaglia d'oro sarà suonato l'inno olimpico. Il nome della rappresentativa, ha lasciato intendere un dirigente, potrebbe includere quello di ciascuna delle repubbliche di provenienza degli atleti.

Mosca la borsa

MOSCA - E' stata lanciata ufficialmente la sottoscrizione della «borsa sportiva internazionale» creata a Mosca. Questo organismo, il primo del genere nel mondo, si occuperà di ogni attività connessa con lo sport. L'obiettivo della borsa sportiva internazionale è di assumere nel 1991 tutte le funzioni finora esercitate dal Gosport.

ANALISI DELL'ECONOMIST

Perde ancora terreno l'«azienda Italia»

ROMA — L'Italia perderà terreno anche nel 1992 scendendo dal decimo al dodicesimo posto della classifica dei maggiori Paesi industrializzati. I miglioramenti che dovrebbero essere messi a segno sia sul versante della crescita della ricchezza nazionale, sia su quello dell'inflazione, non riusciranno a impedire un sorpasso nella graduatoria da parte di Canada e Gran Bretagna.

E' il risultato dell'ultimo sondaggio svolto dall'autorevole settimanale britannico «The Economist», che ha interpellato 20 tra le maggiori banche d'affari internazionali stilando un ranking sulla base di tre parametri: crescita del prodotto interno lordo, aumento dei prezzi al consumo e rapporto tra saldo delle partite correnti e ricchezza nazionale.

Su tutti e tre questi aspetti le previsioni collocano l'Italia in posizione di retroguardia. A partire dall'inflazione: per i prossimi 12 mesi viene stimata una crescita dei prezzi al consumo del 5,7%. Si tratta di un valore inferiore al 6,4% stimato per il 1991, ma decisamente fuori li-

Secondo l'autorevole periodico nel 1992 scenderemo dal decimo al dodicesimo posto nella classifica dei maggiori paesi industrializzati. Gli accorgimenti del governo non bastano e non eviteranno il sorpasso annunciato di Canada e Gran Bretagna.

nea rispetto ai concorrenti esteri. Si va infatti da un minimo del 2,2% preventivato per il Giappone, al 3,5% degli Usa a valori comunque più bassi per i principali partner europei: Germania (3,8%), Francia (2,9%) e Gran Bretagna (4,1%). Unica eccezione la Spagna, con un tasso d'inflazione previsto del 6%, che è tuttavia compensato da una crescita economica vivace del 2,9%.

A due anni di distanza dai primi passi della nuova «grande Germania», d'impressione di una ancora più accentuata dipendenza da parte dei partner europei si va in tanto confermando. Termina così la 12.a e ultima analisi annuale dell'Iscv, l'Istituto per lo studio del-

la congiuntura, riferita alla situazione economica internazionale, che ha evidenziato negli ultimi mesi — vi si legge — «la persistenza di condizioni di stasi e di attività produttive». Se per un verso il contesto internazionale presenta condizioni tali da consentire il rinnovo degli sforzi di cooperazione economica tra i maggiori paesi industrializzati, al fine di sostenere con più vigore i programmi di ripresa, non di meno — sottolinea l'osservatorio — soprattutto in ambito europeo hanno cominciato a pesare in modo assai evidente le conseguenze degli interventi e delle politiche adottate dalla Germania per venire incontro alle necessità finanziarie della

riunificazione economica. In particolare, «la tendenza all'incremento dei tassi di interesse tedeschi, si è da ultimo marcatamente riflessa sulle economie e sulle monete europee». La mancanza di convincenti indicazioni congiunturali provenienti dagli Stati Uniti hanno poi provveduto a rendere meno credibili le prospettive di una ripresa a breve dell'economia mondiale, anche perché «le difficoltà statunitensi appaiono sempre meno di tipo puramente congiunturale».

«Nuove incertezze di natura politica legate al parallelismo dissolutivo delle stato sovietico e di quello jugoslavo si sommano poi — ribadisce l'Iscv — agli andamenti congiunturali dei vari sistemi, rendendo ancora più cauto l'atteggiamento sia dei mercati reali che di quelli finanziari. Ed è in tale complesso contesto che vanno inserite le nuove e crescenti «responsabilità» della Germania — afferma ancora l'osservatorio — responsabilità che le recenti decisioni di Maastricht non faranno altro che irrobustire in un futuro assai ravvicinato».

RECESSIONE: IL SETTORE PUBBLICO SOFFRE MENO

Effetto monopolio

Anche Efim, Enel, Eni e Iri confermano l'espansione

Analisi Mediobanca sui bilanci dei principali gruppi italiani. L'industria privata sopporta la crisi peggio di quella statale.

MILANO — L'effetto recessione, che già dall'esercizio 1990 ha influenzato pesantemente i conti delle società private italiane, è stato invece attutito per i grandi gruppi pubblici, e la ragione principale è il regime di monopolio di cui godono nella fornitura di servizi pubblici in settori fondamentali come l'energia e le telecomunicazioni. E' quanto emerge dalla 16.a edizione di R&S, l'analisi dei bilanci dei principali gruppi italiani elaborata dalla Ricerca e Studi di Mediobanca, che per la prima volta include le schede dei principali enti pubblici economici, Efim, Enel, Eni e Iri.

Questi gruppi, come risulta dai dati degli ultimi esercizi a confronto, hanno avuto negli ultimi anni un'espansione in termini di attività, fatturato, risultati; hanno dunque accresciuto il loro peso sul sistema, anche per quanto riguarda l'occupazione, soprattutto grazie ad acquisizioni (è il caso dell'Eni e del gruppo Eni). Escluso l'Efim, in cui confluiscono esclusivamente attività manifatturiere, gli altri enti pubblici presi in esame da R&S svolgono in gran parte l'attività di fornitura dei servizi e questo fa crescere i risultati correnti; in particolare, lo sviluppo più vistoso è stato registrato dal gruppo Eni, che nel 1990 ha registrato un utile corrente prima delle imposte di 4.107 miliardi (2.521 nel 1989).

L'altra faccia della medaglia è quella dell'indebitamento: gli enti pubblici non si sono espansi solo in positivo, con attività, fatturato, risultati, ma anche in negativo, con una forte crescita del fabbisogno finanziario. Buona parte del valore aggiunto, quindi, va a costituire, nei bilanci di questi gruppi, la voce oneri finanziari. Questo si può imputare, secondo i ricercatori di Mediobanca, almeno in parte al mancato aumento dei finanziamenti da parte dello Stato. Per quanto riguarda in particolare l'Eni, il fatturato netto del 1990 è stato pari a 50.034 miliardi (37.189 nel 1989), l'utile netto a 2.073 miliardi (1.613 nel '89) e l'indebitamento complessivo, esclusi gli accantonamenti e i finanziamenti con rimborso a carico dello Stato, 43.698 miliardi (32.700 nel 1989). Il gruppo presieduto da Gabriele Cagliari — come risulta dal confronto dei dati di tutti i bilanci consolidati — è comunque quello che guad-

(211 miliardi contro 156 nel 1989) benché il risultato corrente prima delle imposte fosse negativo (-247 miliardi); l'ente non ha potuto beneficiare di tariffe favorevoli, in quanto sono rimaste costanti nel corso degli ultimi esercizi. I ricavi netti dell'ente per l'energia elettrica sono stati nel 1990 di 24.822 miliardi (22.337 nel 1989), mentre l'indebitamento ha toccato i 39.327 miliardi contro i 36.788 del 1989. Infine l'Efim, l'unico dei grandi enti pubblici a non svolgere attività nel settore dei servizi, ma solo in quello manifatturiero. L'Efim è in perdita: per quanto riguarda il risultato corrente prima delle imposte è in rosso per 584 miliardi, che si risolvono in una perdita netta di 374 miliardi. Il fatturato a fine '90 è stato di 5.008 miliardi (4.950 nel '89); l'indebitamento totale di 13.120 miliardi (11.206 nel 1989).

Pesanti gli influssi della recessione economica internazionale sui gruppi privati italiani: nessuno fra quelli esaminati dai ricercatori di Mediobanca, né è esente. Proprio le produzioni di massa, quelle in cui l'industria privata italiana è più attiva, sono le più penalizzate in tutte le fasi di inversione di ciclo economico. In questa fase in particolare, i conti risentono del calo della domanda e della diminuzione dei prezzi industriali dovuta alla concorrenza spietata soprattutto in alcuni specifici settori (chimico, elettronico, pneumatici). Anche l'indebitamento dei gruppi privati, come quello dei pubblici, si è accresciuto, soprattutto per la contrazione dell'autofinanziamento; fino al primo semestre di quest'anno, in molti dei gruppi principali, alla crescita dei debiti aveva fatto fronte una consistente disponibilità finanziaria. Passando all'esame dei singoli gruppi, R&S rileva il calo del fatturato consolidato Fiat (da 50.349 miliardi nel 1989 a 49.882 nel 1990), dell'utile corrente prima delle imposte (da 5.378 a 3.077 miliardi), dell'utile netto (da 3.657 a 2.136 miliardi) e l'aumento dell'indebitamento (da 38.193 miliardi nel 1989 a 43.924 nel 1990); nel primo semestre del 1991, il fatturato è risultato in ulteriore calo rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente (29.497 miliardi contro 30.308) così come l'utile lordo (1.455 miliardi contro 2.454).

IL VICEPRESIDENTE GALLO «Un riequilibrio per l'Iri con fondi o dismissioni»

ROMA — La strada del riequilibrio dell'Iri negli anni '90 passa o da un massiccio conferimento al fondo di dotazione o, in alternativa, dalla dismissione a terzi di alcune partecipazioni di controllo. Il vicepresidente dell'Istituto Riccardo Gallo, commentando l'analisi dei bilanci dei principali gruppi italiani elaborata da Mediobanca, stila le sue peggiori vedute sulla «promozione» di Eni ed Enel e la «sboccatura» dell'Efim, sottolineando per l'Iri il progressivo indebitamento della struttura patrimoniale del 1986 al 1990. «La riclassificazione dell'andamento economico consolidato dell'Iri — rileva Gallo in una nota — mostra che il gruppo remunera gli azionisti terzi, cioè i piccoli azionisti di società quotate come Sip e Stet, più dell'utile che riesce a generare nel complesso, con la conseguenza che il risultato netto di competenza dell'Istituto nel 1990 è stato negativo per 161 miliardi. Per quanto riguarda la struttura patrimoniale, Gallo rileva che il capitale netto è passato dal 37% del totale dei debiti del 1986 al 24% dell'90, mentre anche l'equilibrio finanziario si è deteriorato nel periodo. Tutto ciò — aggiunge Gallo — vuol dire che l'Iri negli anni '80 si è sviluppato più di quanto il suo azionista Stato abbia voluto e che il riequilibrio può venire solo da un massiccio conferimento al fondo di dotazione o, in alternativa, dalla dismissione a terzi di alcune partecipazioni di controllo, come per la vendita della Cementir».

Nella sua analisi Gallo evidenzia l'alta redditività del gruppo Eni con una crescita esponenziale dell'utile corrente prima delle imposte, salito dai 67 miliardi del 1986 a 4.107 miliardi del '90. La redditività — aggiunge ancora Gallo — deriva in massima parte dalla gestione metanifera, molto efficiente e basata su un costante sviluppo della domanda di gas. Essa consente all'Eni — spiega il vicepresidente dell'Iri — di fronteggiare l'andamento deficitario del settore chimico e la dilatazione dell'indebitamento, cresciuto di 8 mila miliardi nel '90 a seguito dell'acquisizione della quota Enimont da Montedison». Dopo aver ricordato il bilancio «in equilibrio reale» dell'Enel come pure l'equilibrio della sua struttura patrimoniale, Gallo si sofferma sull'Efim che definisce «l'unico gruppo pubblico a presentare un risultato di gestione sempre deficitario». Secondo Gallo la perdita corrente prima delle imposte, passata da 144 mld nel '89 a 584 mld nel '90, non dipende esclusivamente dal mancato conferimento di fondi di dotazione. «Le tesi comunemente sostenute secondo cui ciò deriverebbe esclusivamente dal mancato conferimento al fondo di dotazione — spiega Gallo — si è dimostrata falsa sia per il fatto che il saldo industriale prima degli oneri finanziari, cioè prima del costo dell'indebitamento, è stato determinato per il mancato sostegno dello Stato, è crollato a 466 miliardi nel '90, sia per il fatto che il rapporto fra capitale circolante e fatturato netto nell'Efim è salito dall'89% dell'86 ad oltre il 128% nel 1990». Per Gallo quindi l'Efim non basteranno «né lo sconto dei crediti Iva per mille miliardi, né l'aumento di fondi nella misura ventitri di 200 miliardi».

FRA COBAS E RINNOVAMENTO

Il sindacatosi riforma

Uno schema di cambiamento sarà discusso a giugno

ROMA — Nel 1991 le tre grandi confederazioni sindacali italiane hanno aumentato il numero dei propri iscritti, eppure non basta questo dato per dire che Cgil, Cisl, Uil abbiano superato i problemi di rappresentatività e delineato la strategia vincente per il decennio che prepara il Duemila. Mai come l'anno che sta finendo ha posto alle tre centrali sindacali, per esempio, il problema spinoso dei Cobas, cioè dei Comitati di base, che raccolgono ormai da anni un variegato scontento sindacale. Per portare un caso emblematico basta citare la vicenda delle ferrovie, dove i Cobas dei macchinisti avevano raggiunto, con l'ente ferroviario, un accordo che aveva irritato le altre confederazioni le quali, a loro volta, erano riuscite a far rimettere in discussione l'Intesa raggiunta dai sindacati con-

loro compiti, dalle regole del gioco contrattuale con la controparte al modo per estendere erga omnes un accordo) che sarà discusso a giugno con le organizzazioni imprenditoriali e il governo. Gli argomenti della futura trattativa saranno ancora, infatti, la riforma contrattuale e salariale e la modernizzazione delle relazioni industriali: un eventuale accordo tra le parti potrà poi anche essere trasformato, per quanto riguarda la rappresentatività e le nuove regole del gioco, in una iniziativa legislativa che dia più forza alle soluzioni trovate in modo pattizio. I sindacati nel complesso sembrano infatti escludere che una legge (anche se sono stati già presentati vari d.d.l.) possa porre di fronte a una unità organica tra i tre sindacati più vicina.

Passando a esaminare linee e strategie sindacali, il 1991 è stato considerato da molti commentatori un anno di svolta, soprattutto per la Cgil. Il congresso nazionale di Rimini, infatti, ha sancito la vittoria di Trentin e della Cgil riformista, mentre si è delineata una «opposizione» di sinistra, consistente ma minoritaria, che raccoglie (tra Fds, Rifondazione e sparse opinioni) coloro che intendono tramandare ai posteri la cultura di un sindacato di classe e conflittuale.

«Codeterminazione» tra sindacati e imprenditori per una gestione partecipata delle aziende, sembra dunque la nuova parola d'ordine del maggiore sindacato italiano: uno slogan, quello della Cgil uscita da Rimini, che è piaciuto sia alla Cisl sia alla Uil, tanto da far dire ai loro leader che una unità organica tra i tre sindacati è più vicina.

L'OCSE INVITA A METTERE ORDINE

Regole per le polizze in banca

Sempre più stretti i rapporti fra istituti di credito e compagnie europee

ROMA — Saranno sempre più stretti, nei prossimi anni, i rapporti fra banche e assicurazioni presenti nei paesi dell'Ocse. Ma a regolamentare l'attività di questo nuovo tipo di imprese dovranno intervenire specifici regolamenti imposti dalle autorità di vigilanza dei singoli paesi, sia per tutelare l'utente sia per garantire un mercato trasparente della raccolta del risparmio. A disegnarne il futuro prossimo del mercato creditizio e assicurativo è stato uno studio dell'«Observateur de l'Ocse», il bollettino dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che nel numero di gennaio 1992 rileva un crescente avvicinamento fra una parte dei servizi assicurativi ed altri servizi finanziari, sia al livello dei prodotti che delle strutture. Segnali di tali avvicinamenti fra i due tipi di attività — bancaria e

assicurativa — si sono già manifestati con una certa frequenza in passato, ma sempre rispetto a specifici comparti di offerta dei servizi.

Cosa ha spinto questi nuovi rapporti? Le banche, spiega l'Ocse, si sono rese conto del fatto che in molti paesi si stava sviluppando una concorrenza più serrata sul mercato del risparmio. Hanno altresì avuto la consapevolezza che l'erosione maggiore del mercato provenisse dall'attività delle compagnie d'assicurazione.

Una tale consapevolezza ha fatto scattare per le banche due meccanismi. Questo, da una parte, sono state di fatto spinte a trovare nuovi sbocchi per guadagnare parte del loro mercato e compensare in tal modo una redditività decrescente nelle linee di attività tradizionali. Dall'altra, si sono trovate costrette a migliorare l'effi-

cienza delle proprie reti distributive, molte delle quali sono sovradimensionate strutturalmente. Sotto questo profilo, spiega l'«Observateur», il mercato assicurativo presenta per gli istituti di credito prospettive allettanti, legate sia al tasso di crescita del mercato stesso che alle risorse che questo genera.

Il settore assicurativo può, a sua volta, puntare sulla affinità e la complementarità dei prodotti tradizionalmente propri rispetto a quelli commercializzati dalle banche e da altre istituzioni finanziarie, per favorire la nuova tendenza in atto. E' vero inoltre che le compagnie assicurative hanno percepito i vantaggi che sarebbero loro derivati da un'offerta sul mercato dei servizi caratteristici, sia sul fronte dell'allargamento della clientela che su quello di una risposta

VISITA A TOKIO

Monfalcone si candida a scalo dell'auto gialla

MONFALCONE — Portorosega, il porto commerciale di Monfalcone, dal prossimo anno potrebbe diventare il terminal per automobili d'importazione europea provenienti da case giapponesi. I costi, rispetto agli altri porti europei, sono stati giudicati di «sicuro interesse» da parte delle case produttrici Mazda, Mitsubishi, Toyota, Suzuki e Honda.

Una delegazione Monfalconese composta dal presidente dell'azienda speciale per il porto di Monfalcone, Enzo Bevilacqua, dal Vicepresidente, Aurora Mofferdin, dal presidente del consorzio per lo sviluppo industriale di Monfalcone, Giorgio Pacor e il suo vice Sergio Marin, rientrata da Tokyo, ha presentato ai produttori giapponesi, con l'ausilio di filmati, tutta la struttura di Portorosega, i suoi collegamenti e le sue potenzialità di sviluppo.

In buona sostanza, conclude l'«Observateur», a condizione che tutto si verifichi nei limiti prudenziali adeguati, saranno molteplici i vantaggi economici, commerciali, finanziari e sociali che si potranno attendere da tale processo di avvicinamento. I benefici andranno da una migliore utilizzazione dei canali distributivi alla commercializzazione di prodotti più appetibili per arrivare, non ultima, alla realizzazione di economie di scala.

Le imprese
SNAM - EDISON GAS - SGM - SPI

che forniscono il gas metano alle Aziende Distributrici segnalano che, in relazione alla variazione intervenuta sul prezzo della materia prima, a decorrere dal 1.1.92

LE TARIFFE DEI GAS PROVENIENTI DA METANO E DISTRIBUITI A MEZZO RETE URBANA

con esclusione di quelle per usi domestici T1 (cottura cibi e produzione acqua calda),
AUMENTANO DI 2,04 L./Mcal (L./Kwh 1,76)

corrispondenti a 18,8 L./m³ per gas metano con potere calorifico superiore pari a 9200 kcal/m³.

(Applicazione Prov. CIP n° 25/91)

UN ANNO DIFFICILE

Industriali veneti: «Si naviga a vista»

VENEZIA — «Il 1991 sta chiudendo il proprio bilancio per il Veneto con segnali in parte contraddittori sullo stato di salute dell'economia»: lo ha detto il presidente degli industriali veneti Dino Marchiorello. «Il nostro differenziale — ha aggiunto — continua a essere sostanzialmente positivo, in misura, tuttavia, inferiore agli anni precedenti». Marchiorello ha accennato al «preoccupante conflitto» tra occupato e disoccupati, contrassegnato dalle incertezze della sua soluzione e dalle problematiche della popolazione, che ha subito due volte. Dal punto di vista economico — ha rilevato — la Jugoslavia rappresenta per alcuni prodotti del Veneto un mercato di notevole interesse. Trovare, anche in questo caso, soluzioni non è né facile né semplice e nemmeno siamo in grado di quantificare quanto la guerra balcanica abbia inciso sulle nostre esportazioni».

Tornando all'esame della situazione veneta risultante dal bilancio provvisorio del 1991, non dobbiamo illuderci che il sottile Marchiorello — che i pur presunti elementi positivi siano sufficienti a farci sperare le difficoltà collettive, costituite dalla carenza strutturale del sistema Italia. «Dobbiamo ancora ripetere che le aziende venete sono competitive fino all'uscita dei loro prodotti dai cancelli delle fabbriche e non lo sono più quando debbono servirsi delle infrastrutture, perché i Paesi concorrenti

passa. Questo intanto il senso di una dichiarazione del governatore della Banca centrale nipponica, Yasushi Mieno, che ha commentato la decisione da parte di Stati Uniti e Germania di modificare il costo del denaro. Mieno ha precisato che Usa e Germania hanno agito in sintonia con gli obiettivi del Gruppo dei 7 per una crescita economica non inflazionistica. La politica monetaria giapponese non sarà però influenzata da queste decisioni, anche se la Banca centrale continuerà a tener d'occhio la

situazione economica in patria e all'estero, così come la situazione dei cambi sui mercati valutari. E' in ogni caso improbabile che l'economia giapponese subirà un forte rallentamento nell'attuale fase di moderata flessione: è quanto emerge dall'ultimo rapporto dell'agenzia per la pianificazione economica del Giappone (Epa). Per l'esercizio di bilancio che si chiuderà il 31 marzo, il governo prevede una crescita del pil del 3,7%, a fronte del +5,5% dell'anno fiscale precedente. L'economia del

Giappone, riferisce il rapporto dell'Epa, dopo l'espansione «gonfiata» degli anni '80 sta entrando in una fase di crescita sostenibile e non inflazionistica. Per raggiungere un equilibrio economico, dovranno tuttavia proseguire gli sforzi finalizzati a rendere più trasparenti e più aperti alla competizione i mercati finanziari del paese.

Il settore dell'economia più colpito dal rallentamento secondo i dati dell'Epa è quello edilizio, in cui nel trimestre luglio-settembre si è registrato

un calo degli investimenti del 2,2%. Nel 1990 gli investimenti in questo comparto erano invece aumentati del 4,6% annuo, mentre nel primo trimestre del 1991 avevano già evidenziato un declino del 1,8%.

Alla base di questa flessione vi sarebbe soprattutto l'alto livello dei tassi d'interesse, nonostante gli allentamenti del credito di mezzo punto operati a luglio e a novembre. Ci vuole infatti almeno un anno per constatare l'impatto sul mercato di un calo dei tas-

LA BORSA GIAPPONESE SALE ANCORA

Tokyo non teme i tassi degli altri

TOKYO — Mentre il resto del mondo osservava la festività del Natale, la borsa di Tokyo ha messo a segno un netto rimbalzo. Nel giorno di Natale l'indice Nikkei è salito del 3,68% grazie prevalentemente ad acquisti da arbitraggio. Ieri la Borsa è salita ancora, anche se in maniera più contenuta. L'indice Nikkei ha infatti guadagnato lo 0,42%. Circa 200 milioni di titoli sono passati di mano, mentre 608 titoli hanno guadagnato terreno, 370 hanno perso quota, e 179 sono rimasti invariati. Tokyo non si cura di loro, ma guarda e

passa. Questo intanto il senso di una dichiarazione del governatore della Banca centrale nipponica, Yasushi Mieno, che ha commentato la decisione da parte di Stati Uniti e Germania di modificare il costo del denaro. Mieno ha precisato che Usa e Germania hanno agito in sintonia con gli obiettivi del Gruppo dei 7 per una crescita economica non inflazionistica. La politica monetaria giapponese non sarà però influenzata da queste decisioni, anche se la Banca centrale continuerà a tener d'occhio la

situazione economica in patria e all'estero, così come la situazione dei cambi sui mercati valutari. E' in ogni caso improbabile che l'economia giapponese subirà un forte rallentamento nell'attuale fase di moderata flessione: è quanto emerge dall'ultimo rapporto dell'agenzia per la pianificazione economica del Giappone (Epa). Per l'esercizio di bilancio che si chiuderà il 31 marzo, il governo prevede una crescita del pil del 3,7%, a fronte del +5,5% dell'anno fiscale precedente. L'economia del

Giappone, riferisce il rapporto dell'Epa, dopo l'espansione «gonfiata» degli anni '80 sta entrando in una fase di crescita sostenibile e non inflazionistica. Per raggiungere un equilibrio economico, dovranno tuttavia proseguire gli sforzi finalizzati a rendere più trasparenti e più aperti alla competizione i mercati finanziari del paese.

Il settore dell'economia più colpito dal rallentamento secondo i dati dell'Epa è quello edilizio, in cui nel trimestre luglio-settembre si è registrato

un calo degli investimenti del 2,2%. Nel 1990 gli investimenti in questo comparto erano invece aumentati del 4,6% annuo, mentre nel primo trimestre del 1991 avevano già evidenziato un declino del 1,8%.

Alla base di questa flessione vi sarebbe soprattutto l'alto livello dei tassi d'interesse, nonostante gli allentamenti del credito di mezzo punto operati a luglio e a novembre. Ci vuole infatti almeno un anno per constatare l'impatto sul mercato di un calo dei tas-

MUSICA / LUTTO

Krenek, note viennesi

E' morto in California il compositore austriaco, che aveva 91 anni

VIENNA — Il compositore austriaco Ernst Krenek, nato a Vienna ma da anni residente negli Stati Uniti, sposato in prime nozze alla figlia di Gustav Mahler, è morto domenica in California all'età di 91 anni. I giornali viennesi ne hanno dato notizia ieri, ricordando che la sua opera principale, il «Carlos V» l'aveva composta nel 1934, solo tre anni prima di lasciare il Paese per emigrare negli Stati Uniti.

Servizio di Gianni Gori

Se ne è andato l'ultimo testimone della Scuola di Vienna. Ernst Krenek, anzi, era qualcosa di più: era il superstite di quella rigogliosa cultura europea che aveva dato voce, tra Vienna e Berlino, alla più drammatica transizione del secolo.

Le sue radici culturali e familiari sono inequivocabili: per maestro aveva avuto Franz Schreker, le cui fantastiche metafore attingevano alla inquietante fioritura Jugendstil; per suocero aveva avuto Gustav Mahler. Per la verità, quando ne sposò la figlia, nel 1923, Mahler era già morto, ma «quella» at-

Autore di moltissime opere, sinfonie, brani cameristici,

l'uomo che sposò la figlia di Mahler è tutto da scoprire

mosfera creativa Krenek l'aveva respirata con le contraddizioni, i dubbi, gli scarti di coscienza storica, le lacerazioni di linguaggio, il senso del passato e della precarietà del presente. I suoi compagni di gioventù erano stati Alban Berg, Busoni, Webern, Karl Kraus: come dire, il crogiolo dell'estetica del Novecento, il cui ribollire sembrava fatale per quegli artisti destinati a sprofondare immaturamente, quasi travolti fisicamente dalla forza delle loro profetiche utopie.

Se Krenek è arrivato, invece, alla bella età di 91, lo si deve forse al superamento di questo strappo esistenziale alle soglie dell'ultima guerra. Nel 1937 Krenek lasciò l'Austria per riparare negli Stati Uniti.

Dopo la tempesta della guerra giungendo il proprio «mondo di ieri» attraverso la frequentazione di Darmstadt. Ma ormai nella sua personalità era subentrata una lucida ed eclettica autocritica, che gli aveva consentito di porsi su una sorta di osservatorio del mondo e di tentare una panoramica del secolo, favorito dalla sua longevità. Di qui la sintesi di classicismo, di strutturalismo seriale (la dodecafonia rimase una costante da coniugare in varie forme di pensiero), di esperienze elettroniche; ma con una dominante sensibilità al piacere ritrovato della ambiguità della musica come trattenimento, come trasalimento edonistico, come enigmatica provocazione. L'America gli fornì l'estro inventivo

del jazz, ma Krenek non se ne appropriò come di un linguaggio estraneo, mediandolo quasi con lo spirito asciutto e agreste di Kurt Weill. Così come tutte le sue esperienze — dall'opera più fortunata «Johnny spielt auf» allo sperimentalismo degli anni Sessanta — attingono alle componenti ereditarie della cultura europea; della musica tedesca, francese, italiana.

In tal senso, con Krenek scompare una grande voce europea, che nonostante la sterminata produzione operistica, sinfonica, cameristica, è ancora scarsamente conosciuta. La sua opera — come quella del suo maestro Schreker — è ancora tutta da rileggere. E potrebbe essere una delle più emozionanti scoperte degli anni Novanta; specie quando si riporterà in luce la straordinaria ricchezza poetica dei suoi Lieder (dai primi, su versi di Rilke e Kraus, all'«Albumbblatt» del '77).

Un'occasione per ricomporre un itinerario lirico, che risale alla tradizione del Wanderer schubertiano per attraversare le macerie e le speranze del nostro tempo.

MUSICA / CONCORSO Porcia, tre giorni interi riservati ai cornisti

PORDENONE — Seconda edizione per il concorso «Città di Porcia». Anche quest'anno la manifestazione, in programma da oggi fino a domenica 29 in provincia di Pordenone, sarà riservata ai giovani suonatori di corno. Organizza l'associazione Amici della musica «Salvador Gandino» in collaborazione con la Biblioteca civica di Porcia e con il sostegno di un «pool» di sponsor.

I concorrenti verranno giudicati da sette musicisti ed esperti riuniti sotto la presidenza di Friedrich Gahler, già presidente del Concorso quadriennale di Monaco. Tre le prove eliminatorie previste, che daranno l'accesso alla finale. Come brano d'obbligo è stata scelta una composizione per corno di

Wolfgang Amadeus Mozart, in occasione del bicentenario della morte del compositore austriaco.

La serata finale, con il concerto e la premiazione dei vincitori, si terrà domenica, alle 21, nell'auditorium della scuola media di Porcia. I solisti saranno accompagnati dall'Orchestra da camera della Radiotelevisione di Lubiana.

L'anno scorso al «Città di Porcia» parteciparono ventuno concorrenti. Quest'anno, prevedendo un'affluenza ancora maggiore di strumentisti, le regole del concorso sono state perfezionate. Al pianoforte, per curare l'accompagnamento dei musicisti in gara, ci saranno Franco Calabretto e Laura Elmi.

AGENDA

Anche oggi al Miela c'è «Aria di Natale»

Oggi, alle 20.30 al Teatro Miela, nell'ambito della manifestazione «Aria di Natale in città», il Gruppo di Rappresentazione propone «Stanislawski... perdona...» di Murkovic.

Teatro Cristallo

«La panchina»

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, al Teatro Cristallo; la Contrada si replica «La panchina» di Alexandr Gelman, con Ariella Reggio e Cechi Ponzoni per la regia di Francesco Macedonio.

Politeama Rossetti

Festival triestino

Domani, alle 21 al Politeama Rossetti, si terrà il XIII Festival della canzone triestina, il cui ricavato sarà devoluto all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Questa edizione della manifestazione è gemellata con l'analogo Festival di musica leggera «Leone d'oro 1992» di Venezia.

In San Silvestro

Clavicembalista

Domani, alle 18 nella basilica di San Silvestro, concerto del clavicembalista Edoardo Torbianelli.

Musiche di Picchi, Frescobaldi, Storace.

Nordest Cultura

Lettere

Oggi, alle 15.30 alla radio regionale, «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Valerio Flandra propone un'intervista alla professoressa Liliana Avirovic sul suo libro «Lettere a nessuno», dedicato alla guerra in Croazia.

Terza rete tv

Buon Anno

Domani, dalle 15.15, sulla Terza rete tv, Buon Anno in musica con i solisti, i gruppi musicali e i complessi da camera protagonisti della trasmissione «Nordest» nella stagione scorsa. Presenta Giulio Meloni. Regia di Euro Metelli.

Teatro Miela

Fine anno

Il 29 dicembre alle 11, al Teatro Miela, si terrà il Concerto di fine anno promosso dalla Cooperativa Bonaventura in collaborazione con l'Associazione Lipizer di Gorizia, il cui ricavato sarà devoluto alla Croce Rossa, Comitato Regionale di Trieste, per l'acquisto di aiuti ai bambini jugoslavi.

Protagonisti della mattinata, la Filarmonica di Stato dei Sudeti di Walbrzych (Polonia), diretta dal maestro Jozef Wilkomirski, e il violinista svizzero Alexandre Dubach, vincitore assoluto del Concorso Lipizer nel 1986.

Politeama Rossetti

Vecchia Vienna

Domenica, alle 18 al Politeama Rossetti, si terrà un «Concerto sinfonico di fine d'anno» all'insegna della Vecchia Vienna, che avrà come protagonista l'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, diretta dal maestro Romolo Gessi. Ingresso libero.

Museo Revoltella

«Per i giovani»

Lunedì 30 dicembre, alle 18, nell'Auditorium del Museo Revoltella, all'insegna di «Musica per i giovani» si terrà un concerto del duo formato da Andrea Musizza (flauto) e Carla Agostinello (pianoforte).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 9 all'11 gennaio Globogobas presenta una produzione A.Gi.D. di «La commedia da due lire», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vasini. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e preventivi: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 28/12 ore 21: XIII FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA. Prevendita Utat Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: Il Teatro Popolare La Contrada presenta: «La panchina» di Alexandr Gel'man, con Ariella Reggio, Cechi Ponzoni e Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura un'ora e quaranta. Ultime repliche.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3). Alle ore 20.30 per la «Rassegna di Natale 1991» dell'Armonia con il Patrocinio del Comune di Trieste il G.D.R. - Gruppo di Rappresentazione - presenta «Stanislawski... perdona...». Bizzarrie classiche e cabarettistiche di Nicolas Mario Murkovic. Regia di Dino Castelli. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3). Alle ore 20.30 per la «Rassegna di Natale 1991» dell'Armonia con il Patrocinio del Comune di Trieste il G.D.R. - Gruppo di Rappresentazione - presenta «Stanislawski... perdona...». Bizzarrie classiche e cabarettistiche di Nicolas Mario Murkovic. Regia di Dino Castelli. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3). Alle ore 20.30 per la «Rassegna di Natale 1991» dell'Armonia con il Patrocinio del Comune di Trieste il G.D.R. - Gruppo di Rappresentazione - presenta «Stanislawski... perdona...». Bizzarrie classiche e cabarettistiche di Nicolas Mario Murkovic. Regia di Dino Castelli. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3). Alle ore 20.30 per la «Rassegna di Natale 1991» dell'Armonia con il Patrocinio del Comune di Trieste il G.D.R. - Gruppo di Rappresentazione - presenta «Stanislawski... perdona...». Bizzarrie classiche e cabarettistiche di Nicolas Mario Murkovic. Regia di Dino Castelli. Prevendita biglietti Utat.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Lunedì 30 per «L'Ombra del muro: parole e immagini dopo il crollo», ore 18: «The Wall», documentario (v. ingl.); ore 19: «The truth sets us free», documentario (v. ingl.); ore 20: «Pink Floyd The Wall» di A. Parker (v. ingl.); ore 20.30: «The Wall» di A. Parker (v. ingl.); ore 21: «The Wall» di A. Parker (v. ingl.). Ingresso: L. 5.000.

ARISTON. FestFest. Ore 15.45, 18.45, 21.45: Nel 1939, mentre un satellite impazzito minaccia la Terra, uno scienziato sperimenta la visualizzazione dei sogni: «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders, con William Hurt, Solveig Dommartin, Rudiger Vogler, Max von Sydow, Jeanne Moreau. Canzoni originali di U2. Talking Heads, Peter Gabriel, Rem, Lou Reed, Patti Smith, Depeche Mode, ecc. Fantascienza, amore, viaggio e musica nel kolossal-evento del regista di «Paris Texas» e «Il cielo sopra Berlino».

ARISTON. Mezzanotte Rock. Solo domani ore 0.15: «The Commitments» di Alan Parker (Usa 1991). La storia e la musica di un complesso «soul» nel miglior musical dell'anno. Ingresso unico lire 6.000 (sono validi gli abbonamenti).

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 14.45, 17.10, 19.30, 22: «Terminator 2 - Il giorno del

giudizio» di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger e Linda Hamilton.

EXCELSIOR. Ore 15, 17.30, 19.45, 22.15: Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal: «Terminator 2 - Il giorno del giudizio». Un ritorno in grande stile con impareggiabili effetti speciali.

EDEM. 15.30 ult. 22.10: «Giochi bestiali in famiglia», spettacolo hard-core del 91: gli sposi Jessica e Marco di Fabiana intervenuti alle trasmissioni televisive («Mixer», «Gente comune», «Maurizio Costanzo Show») confessano che partecipano ad incontri a luci rosse era il loro sogno! E con Baby Pozzi (la sorella di Moana), Evro Orlovsky, Miss Pomodora, V. 18.

GRATTACIELO. Ore 17, 19.30, 22: Kevin Costner è «Robin Hood principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». Il più bel regalo di Natale della Walt Disney con lo speciale abbinato «Il principe e il povero» con Topolino, Paperino, Pippo, Pluto, Orazio e Gamberello.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Vacanze di Natale '91» con Massimo Boldi, Christian De Sica, Ezio Greggio, Andrea Roncato, Ornella Muti, Alberto Sordi. Proibito non ridere!

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Le comiche 2» con Villaggio e Pozzetto. Le più grandi risate della storia del cinema comico!

NAZIONALE 3. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE 4. 15.50, 18.10, 22.20: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE DISNEY. Domani alle 14.40 e alle 16: «Barbie», anche i cani vanno in Paradiso». Ingresso L. 5.000. Anche domenica alle 10.30, 14.40 e 16.

CAPITOL. Ore 16, 17.30, 19.30, 22.10: «Fievel conquista il West». Natale in allegria per tutta la famiglia con il più bel cartone animato di Steven Spielberg. Una prima visione d'eccezione. Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «A proposito di Henry» di Mike Nichols, con Harrison Ford e Annette Bening. La storia di un uomo che ritrova i valori della propria vita, in un film che commuove e diverte. L'evento della Mostra di Venezia '91.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.30, 19.30, 22.10: «Thelma e Louise» di Ridley Scott, con Susan Sarandon, Geena Davis. Volevano una loro vita e la trovarono! Il più bel film dell'anno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30: «Le olimpiadi della giungla». Un cartone animato alla maniera di Walt Disney.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Anal bisex private love». Un hard-core colmo di piaceri proibiti che sfociano in perversa follia. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91-'92: ore 18, 20, 22: «A proposito di Henry» di Mike Nichols, con Harrison Ford, Annette Bening. Prossimamente: «Rapsodia in agosto» di Akira Kurosawa.

GORIZIA

TEATRO «VERDI». 20.30: Concerto corale. Domani: 17.30, 22: «Vacanze di Natale '91» con Ornella Muti e Massimo Boldi.

CORSO. 17.30, 22: «Terminator 2, il giorno del giudizio» con Arnold Schwarzenegger.

VITTORIA. 15, 21: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri».

CINEMA: RECENSIONE

Le «mappe» di Wim Wenders

«Fino alla fine del mondo», illuminante catalogo di tutti i viaggi possibili

«Fino alla fine del mondo» è una storia che si svolge in un prossimo futuro (nel 1999), con la terra minacciata da un satellite nucleare impazzito, e dove i personaggi, imperturbabili di fronte a ciò che sembrano piuttosto mossi nei loro viaggi dagli eterni sentimenti della natura umana.

C'è un uomo in fuga, Trevor (William Hurt), che vuole raggiungere la madre (Jeanne Moreau), in seguito da una donna innamorata di lui, Claire (Solveig Dommartin), in seguito a sua volta da uno scrittore (Sam Neill), che vuole riconquistarla. Il terzo poi è pedinato da un detective (il viaggiatore wendersiano Rudiger Vogler), che punta invece alla misteriosa, ricca taglia sulla testa di Trevor.

Chi fugge e si muove, inizialmente, è soltanto Trevor, ma le piste e le

mappe si moltiplicano e si intrecciano all'infinito, perché ogni personaggio interpreta il movimento in modo diverso, esemplificando un tipo di viaggio.

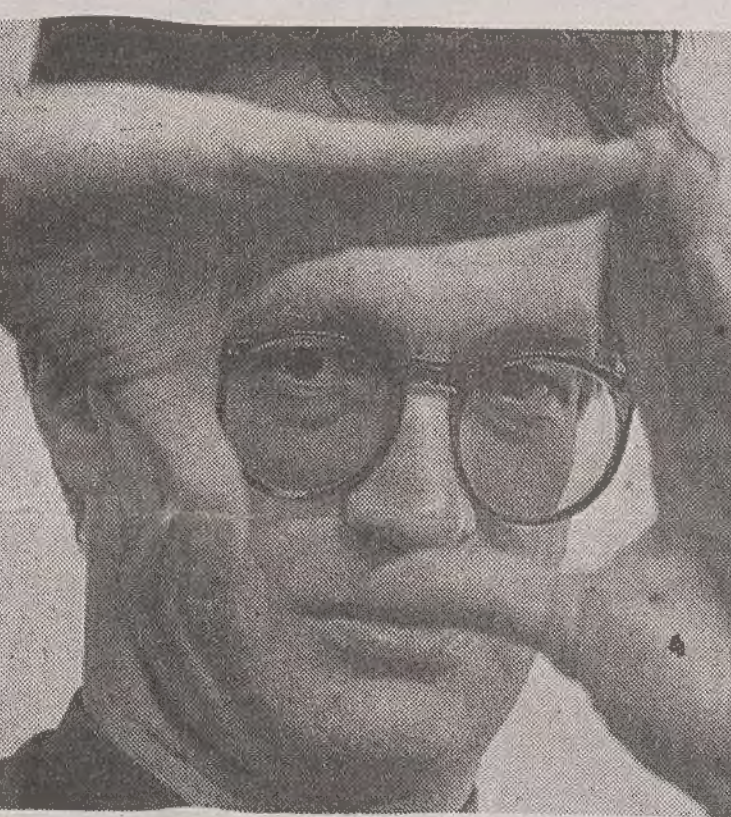
C'è il viaggio romantico ai confini della conoscenza che compie Trevor, che sta sperimentando una macchina con cui potrà far vedere, attraverso i suoi occhi, immagini virtuali alla madre cieca («l'importante è essere occhi» scriveva Flaubert dall'Oriente). C'è il viaggio «miopex» e senza meta fissa di Claire, tipico della cultura beat e «on the road», che poi si trasforma in viaggio iniziatico e «di formazione» ottocentesco. C'è la voce narrante dello scrittore, che ricorda gli appunti dei viaggiatori settecenteschi in terre lontane. E infine c'è il detective, il cui viaggio nel mistero è ormai labirintico e

mercificato («Un detective può fare lo scrittore» gli chiedono. «Dipende dal rimborso spese»).

Per Wim Wenders il cinema è sempre e soprattutto un mezzo di locomozione meccanica (non risale all'epoca del treno, dell'auto, dell'aereo?), e può farci viaggiare, come accade qui, intorno al mondo, da Venezia al Giappone fino in Australia.

Ma nel futuro già iniziato dei mezzi elettronici e delle immagini virtuali (computer, videogiochi), i viaggi possibili (anche quelli visivi destinati ai ciechi) dovranno avere un loro limite di moralità.

E i viaggiatori troppo ambiziosi (come accade in questo film), rubando le mappe dei sogni altrui, si perderanno nei loro labirinti ostili.



Risale addirittura al 1977 l'idea originaria dell'ultimo film di Wim Wenders (nella foto), costato 23 milioni di dollari dopo due anni di riprese lungo tutto il pianeta.

TEATRO / ROMA

I Piccoli vanno in giro

Le Marionette di Podrecca dal 2 al 5 gennaio al «Quirino»

ROMA — Dopo la tournée in regione, e l'ultima applaudita rappresentazione sabato scorso a Taranto, la Compagnia di marionette «I Piccoli di Podrecca» si trasferisce al Teatro Quirino di Roma, dove, dal 2 al 5 gennaio, sarà di scena con gli spettacoli «Il viaggio incantato» e «Varietà».

Questa prima parte di tournée continuerà poi il 6 gennaio a San Marino, il 7, 8 e 9 a Capodistria, l'11, 12 e 13 al Comunale di Treviso e, di nuovo oltre confine, in Jugoslavia, a fine gennaio. Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenterà, quindi, le Marionette di Podrecca da metà febbraio in Toscana, Umbria, Abruzzo, Castelfranco Veneto, Ferrara, Padova, Morsano e Udine, portando in scena il penultimo lavoro, «Il viaggio incantato».

La terza parte della tournée prenderà il via il 29 marzo al Teatro Cristallo di Trieste, dove sarà presentato il riallestimento dello spettacolo «Il mondo della luna», che sarà portato in tutta la regione, oltre che a Vienna, Pescara e Milano.

Tornando all'imminente trasferta romana, c'è molta attesa per questi appuntamenti al «Quirino», dove, come detto, saranno rappresentati «Il viaggio incantato» di Furio Bordon e «Varietà», uno spettacolo ideato dallo stesso Vittorio Podrecca, che affidò ai suoi «Piccoli» il compito di creare un nuovo e più stimolante linguaggio teatrale nell'ambito del teatro di figura. «Il viaggio incantato», invece, è un'avventura con personaggi umani, piante, animali, che ricreano la vita del sogno.

DISCHI: NOVITA'

Vecchio Banco, è tempo di riascoltare

ROMA — Con «Da qui messere si domina la valle», rivisitazione in chiave anni 90 dei primi due album del 1972, il Banco del Mutuo Soccorso, all'epoca portabandiera del progressivo rock, autentic gruppo d'avanguardia, si ripropone al pubblico discografico. «La nostra non è un'operazione notalgia alla stregua di certi revival di complessi tipo Dik Dik e New Trolls — assicura Vittorio Nocenzi, tastierista e musicista della band — incidere nuovamente il materiale di «Bms» e «Darwin», regi-

strati a quei tempi su otto piste, potenziandoli tecnologicamente senza, però, snaturarne quell'impronta viscerale che era proprio la loro forza, è stata una bella impresa. Eravamo un gruppo sperimentale, utilizzavamo un moog rudimentale; abbiamo voluto rielaborare con le nuove tecnologie quei brani senza stravolgerli».

«Da qui messere» viene distribuito dalla Virgin in una divertente confezione con cofanetto o salvadanaio (in memoria della copertina del primo lp del

Banco) con tiratura limitata a 25 mila copie. L'edizione in vinile è stata, invece, contenuta sulle tre mila unità. «Lascia le briglie del tuo ipogipso, o Astolfo...»: questi, i versi di «In volo», testimonianza di un linguaggio immaginifico, teso al fiabesco. «Un linguaggio che rispetta, però, la realtà attuale — ribadisce Nocenzi — Nel brano «La conquista della posizione eretta», tratto dal concept-album «Darwin», si celebra la tensione dell'uomo d'oggi che vuol raggiungere la

propria identità in un mondo che si sgretola negli ideali. Le guerre, la Jugoslavia che si dissolve, la nuova dimensione dopo la caduta del Muro di Berlino, confermano che, oggi più che mai, le nostre intuizioni di allora sono attendibili».

«Non avrei mai accettato l'ipotesi di rivisitare i primi album — dichiara Francesco Di Giacomo, «voce» del gruppo, giunto alla notorietà perfino nel cinema grazie alle apparizioni nei film di Fellini, «Roma» e «Amarcord» —

se i brani nell'edizione riveduta e corretta non mi avessero creato emozioni».

Il Banco del Mutuo Soccorso nacque nel '71 dalla fusione de I Fiori del Campo e degli Experience. Con la Premiata Foneria Marconi, rappresentò nell'avvio degli anni '70 la svolta musicale verso il progressivo rock. Perfino i famosi Emerson, Lake e Palmer furono incuriositi dall'originalità della band, che miscelava il sound elettronico con l'orchestrazione sinfonica.

PRIME VISIONI

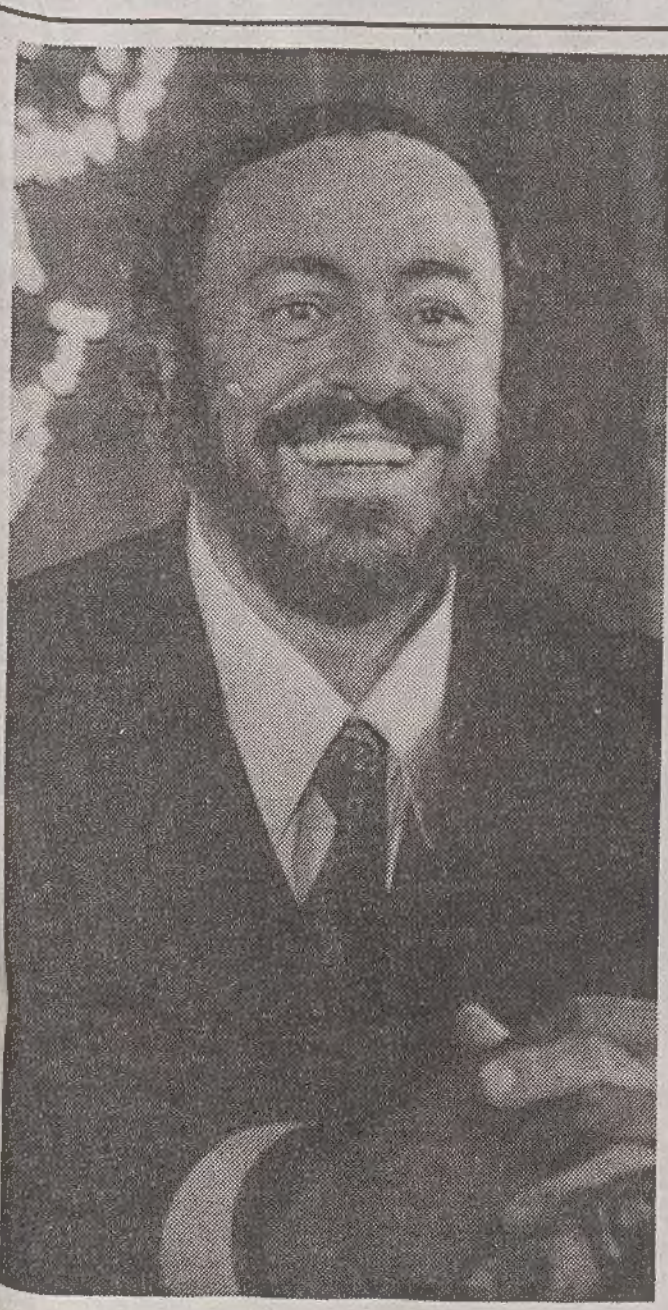
FINO ALLA FINE DEL MONDO

Regia: Wim Wenders. Interpreti: William Hurt, Solveig Dommartin, Germania, 1991.

Recensione di Paolo Luzzi

Wim Wenders, il più sensibile viandante del cinema contemporaneo, che siamo abituati a seguire attraverso le geografie dell'occhio e quelle dell'anima, mette qui sulla strada (ma anche nell'aria, nello spazio simulato...) il turista per caso William Hurt, per fornirci uno straordinario e illuminante catalogo di tutti i viaggi possibili, dal passato al futuro, comunque segnati, in tutti i tempi e luoghi, dall'avidità, dalla gelosia e dall'amore.

«Fino alla fine del mon-



Artista dell'anno

LONDRA — Luciano Pavarotti (nella foto) ha ricevuto a Londra il premio come migliore artista dell'anno assegnato dall'autorevole rivista britannica di musica classica «Gramophone». «E' un premio ambizioso — ha detto il popolare tenore — che giunge a compimento di una serie di appuntamenti molto belli per me». Pavarotti, che quest'anno in Gran Bretagna ha venduto quattro milioni di dischi, ha ottenuto pochi giorni fa un grande successo anche in America Latina, esibendosi a Buenos Aires, su un grande palco costruito alla fine dell'immensa Avenida 9 de Julio, davanti a un pubblico calcolato in 200 mila persone.

ALCIONE
HARRISON FORD
UN FILM DI MIKE NICHOLS
A PROPOSITO DI HENRY
ANNETTE BENING

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.
Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

IL PICCOLO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798228-798229. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B.10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni - XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovinetti Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PARMA:** via Cavour 70, tel. 051/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 pro-

fessionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI ragazzi/e o coppie per stagione in Germania (urgente) trattamento familiare giornata libera da concordare telefonare ore pasti. Tel. 0438/740234 oppure al tel. 0438/740696 dalle 11 alle 14. (A64396)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A5397)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche idrauliche. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A5393)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberati anche gratis. Tel. 040/412201/382752. (A5279)

OCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000. 0431/93383. (A01)

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA, 28 primo piano. (A5267)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTANSI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

CCT
CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

■ La durata di questi CCT inizia il 1° gennaio 1992 e termina il 1° gennaio 1999.

■ Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6% lordo, verrà pagata il 1° luglio 1992. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.

■ Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.

■ I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 dicembre.

■ Il prezzo base all'emissione è fissato in 96,60% del capitale nominale; pertanto il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari al 96,65%.

■ A seconda del prezzo al quale i CCT saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96,65%) il rendimento annuo massimo è del 13,14% lordo e dell'11,47% netto.

■ Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

■ Questi CCT fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (2 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.

■ Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.

■ Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.

■ Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,47%

IMMOBILIARE CIVICA - affitta monolocale CENTRALISSIMO - con bagno, ammobiliato, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A5524)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCHIAMO acquisto cucina saloncino bistranze ga-

rage Rozzol-Eremo max 180.000.000. Tel. 040/369960. (D201/91)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA - vende villa GABROVITZA - recente, signorile, con grande parco alberato. Informazioni riservate S. Lazzaro, 10. Tel. 040/631712. (A5524)

IMMOBILIARE CIVICA - vende centralissimo stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, centralnaffa, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A5524)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona ROZZOL, ristrutturato, 2 stanze cucina, bagno, poggolo, posseggi macchinina, riscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A5524)

SPAZIOCASA 040/369960 PER VENDERE VELOCEMENTE IL TUO ALLOGGIO VILLA CASSETTA.

26 Matrimoniali

AGENZIA FEELING: amicizia scopo matrimonio, serietà, riservatezza, Trieste, via Battisti 25, tel. 040/638088. (A5402)

Stanchi e sfibrati i vostri capelli cominciano a cadere?

Oggi si può fare molto per prevenire e contrastare l'invecchiamento precoce e la temutissima caduta

E' la natura e la tradizione che ci vengono in aiuto con due elementi, il midollo e la placenta, da sempre noti in campo cosmetico. Il midollo lo usavano già le nostre nonne per rendere i capelli forti e lucidi. La placenta è da sempre un ingrediente di grande efficacia per nutrire e rafforzare i bulbi e i capelli. La novità sta nella scoperta dei laboratori Cadey del fatto che questi due elementi, lavorano in sinergia e cioè insieme, moltiplicano la loro efficacia. Ulteriori ricerche e sperimentazioni hanno portato alla creazione di un'intera linea di prodotti specializzati, basati tutti sull'azione sinergica del midollo e della placenta.

Oggi facilmente reperibili in tutta Italia, di facile applicazione «casalinga», assolutamente validi per uomo e donna, tutti presentati nelle ormai notissime confezioni rosse.

A cominciare dal trattamento base, composto da shampoo, balsamo, crema trattante, la linea si chiama Bilba ed è l'unica basata sul midollo e placenta.

Oltre alla sua azione di efficace coadiuvante nella prevenzione della caduta, assicura un evidente effetto cosmetico già dalle prime applicazioni. Infatti i capelli mostrano nuova forza e vitalità e riacquistano volume e splendore naturale.

Bilba è prodotta dai laboratori Cadey.



ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA BOLOGNA - ROMA MILANO - TORINO GENOVA - VENTIMIGLIA ANCONA - BARI - LECCE

notazione obbligatoria del posto (gratuita). (*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

5.50 D Venezia S.L.

6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

7.25 E Venezia S.L.

8.25 D Venezia S.L.

9.25 E Venezia S.L.

10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)

10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

12.25 D Venezia S.L.

13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

14.20 D Venezia S.L.

15.25 D Venezia S.L.

16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)

17.13 D Venezia S.L.

17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)

18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl.

19.25 L Trieste - Lecce

19.25 L Portogruaro

20.25 D Venezia S.L.

20.40 E Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette

1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi

21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia

22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e pre-

pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

per la pubblicità rivolgersi alla

SP

I CAPELLI CHE CADONO NON FANNO RUMORE.

Capita spesso che molte persone, anche giovani, non si accorgano che giorno dopo giorno, le loro capigliature subiscano un grave depauperamento perché i capelli cadono in "subdolo silenzio". Vedete qualcuno nel lavabo, tra i denti del pettine o della spazzola, oppure adagiato sulla giacca, non è un'avvisaglia sufficiente per decidere di prendere i giusti provvedimenti.

Probabilmente, se in questa società moderna dove i capelli giocano (purtroppo) un ruolo di primaria importanza, anche i capelli, cadendo, facessero rumore forse vi sarebbe uno stimolo in più verso l'adozione dei correttivi atti alla loro salvaguardia.

Ma, al di là di questo esempio volutamente paradossale, riteniamo che la maggior parte dei giovani d'oggi trascuri il problema capelli in mancanza, soprattutto, di una specifica campagna informativa.

Il nostro intento, attraverso le colonne di questo giornale, è proprio quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'argomento esplorando il micromondo meraviglioso dei capelli e del cuoio capelluto.

Conoscere i capelli significa trattarli meglio, avendo cura di gestirli in modo corretto, così come facciamo per cultura ormai consolidata con altre parti del corpo aventi una funzione estetica e pratica, bocca e denti primi fra tutti.

Conoscere i capelli significa trattarli meglio anche per un maggior rispetto di noi stessi e delle persone con cui viviamo, lavoriamo e con le quali intratteniamo le nostre quotidiane relazioni.

Parliamone allora. Ecco una semplice scheda didattica.

In una testa di normali dimensioni si trovano 150.000 capelli con una media di 140 per ogni centimetro quadrato.

Ciascun capello ha la propria specifica e singola radice vitale che lo produce: è la papilla pilifera che, racchiusa nel bulbo, ha sede dentro il cuoio capelluto.

Le cellule che operano nella papilla pilifera qui nascono, crescono lentamente indurendosi e muovono trasformandosi in una lunga fibra di cheratina.

Ognuna di queste fibre si unisce alle altre per formare una specie di intreccio allungato che esce dal cuoio capelluto.

Questo specie di intreccio è appunto il capello, il quale è in costante formazione e viene spinto verso l'alto dalla cellula che continuano a svilupparsi e ad indurirsi dentro la papilla pilifera.

Così, attraverso un anfratto tubiforme chiamato follicolo pilosebaceo, potrà fuoriuscire dalla cute ed assumere l'aspetto che tutti conosciamo. Il follicolo è collegato alla ghiandola sebacea che vi immette il sebo affinché raggiunga l'esterno e si espanda sulla pelle o sui capelli, fino alla loro punta.

Il sebo è una sostanza untuosa che rende e mantiene morbida l'epidermide proteggendola dalla disidratazione e dagli agenti atmosferici, dona naturale brillantezza ai capelli, li rende flessibili e li lubrifica per difenderli da ogni tipo di aggressione esterna.

Per assicurare l'attività biologica della papilla, occorre nutrire, ossigenare e idratare la cellula che la compone: tale compito è affidato all'irrorazione sanguigna che si attua attraverso una fittissima rete di microvasi adibiti alla circolazione periferica del sangue.

A occhio nudo, la superficie esterna del capello sembra compatta e liscia, ma non è così. Con una visione al microscopio che consente un ingrandimento di circa 2500 volte, si nota una successione di scaglie sovrapposte: sono le squame, il cui insieme forma la cuticola.

All'interno della cuticola si trova la parte più spessa, la struttura portante del capello, ovvero la corteccia, chiamata anche fascia corticale, costituita da fibre fusiformi.

Queste ultime, grazie alla loro struttura longitudinale, conferiscono elasticità al capello e in esse si trovano i pigmenti coloranti.

PERCHÉ TRASCURARE UNA TALE MERAVIGLIA DELLA NATURA?

E' un meccanismo biologico che, come tutti i meccanismi, funziona alla perfezione soltanto se gli equilibri di base che ne regolano il funzionamento vengono mantenuti e rispettati.

Il malfunzionamento può causare queste anomalie:

- CADUTA NON NATURALE (non dovuta a ereditarietà, ovvero non dovuta a predisposizione genetica naturale)
- CUOIO CAPELLUTO IPERTESO
- CUOIO CAPELLUTO ALIPIDICO (secco)
- FORFORA
- GRASSO (seborrea, ovvero secrezione eccessiva di sebo)
- DISIDRATAZIONE E DESQUAMAZIONE
- PRURITO
- CAPELLI ASSOTTIGLIATI E SFIBRATI
- CAPELLI FRAGILI

QUANDO, COME SPOSSO AVVIENE, LE CAUSE SONO DOVUTE ALLA SCARSA CURA IGIENICO-ESTETICA, ALLA NON CONOSCENZA DELLE PRATICHE PIÙ ELEMENTARI, ALLA PIGRIZIA, ALL'USO DI PRODOTTI INADATTI O DANNOSI, ALL'AZIONE AGGRESSIVA DI AGENTI ESTERNI QUALI ARIA ED ACQUA INQUINATE, SALSINEDIE, POLVERE, SMOG, CALDO E SUDORAZIONE ECCESSIVA...

...ALLORA I CAPELLI POSSONO ESSERE TRATTATI MEGLIO ED ESSERE SEMPRE TANTI, FORTE, SANI E BELLI. ADESSO LO SAI.

I TUOI CAPELLI MERITANO DI ESSERE TRATTATI MEGLIO. PER FARLO, AFFIDA I TUOI CAPELLI A CHI LI CONOSCE E MERITA LA TUA FIDUCIA.

MINERALOGRAMMA ESEGUITO DA ARL ANALYTICAL RESEARCH LABS. INC. PHOENIX - AZ. - U.S.A. A.L. 150.000 IVA COMPRESA

CENTRI Cesare Ragazzi
PERCHÉ CAPELLI È BELLO

TRIESTE: Via Martiri della Libertà, 7
Tel. (040) 368417-9 - fax (040) 368425
UDINE: Viale Ungheria, 121 - Tel. 0432/507335
PORDENONE: Via Marconi, 13 - Tel. (0434) 524027

NOI CI OCCUPIAMO DI TRICOLOGIA ESTETICA DA OLTRE 23 ANNI DURANTE I QUALI ABBIAMO RISOLTO CON PIENO SUCCESSO MIGLIAIA E MIGLIAIA DI CASI E SIAMO PRESENTI CON OLTRE 50 CENTRI IN TUTTA ITALIA E NEL MONDO. QUAL È IL NOSTRO SEGRETO?



NESSUN SEGRETO! SOLTANTO ESPERIENZA, PROFESSIONALITÀ, SERietà, CONCRETEZZA E I PRODOTTI COSMETICologici DELLA LINEA TRICOSIL® FORTE.

TRATTA MEGLIO I TUOI CAPELLI: AFFIDALI AI TRATTAMENTI PERSONALIZZATI DI PREVENZIONE, RECUPERO, NORMALIZZAZIONE E MANTENIMENTO DEI CENTRI CESARE RAGAZZI. Telefona per un appuntamento oppure utilizza la cedola come indicato, il CONSULTO È GRATUITO.

COMPILA, RITAGLIA, IMBUSTA E SPEDISCI UNA DI QUESTE CEDOLE AL CENTRO CESARE RAGAZZI PIÙ VICINO ALLA TUA CITTA'.

MANDACI 5-6 CAPELLI, COMPLETI DI BULBO, PROVENIENTI DALLA PARTE SUPERIORE DELLA TESTA.

Li analizzeremo gratuitamente e ti comunicheremo subito l'esito. Ti invieremo inoltre, come effettuare correttamente le pratiche quotidiane per l'igiene del cuoio capelluto e la salvaguardia dei capelli.

APPLICARE GLI OLI CAPELLI FERMANDO CON ADESSIVO

HOME COORDINATE

PROFESSIONE

DI DONO DAVANTI ALLA TUA FAMILIA? (SCELGERE CON UNA X LA CASSELLA CORRISPONDENTE ALLA RISPOSTA)

SE IL CAPELLI È DOPPIO O TRIPLO (PARTELLI, PIGNOLI, GENTILI, FRATELLI)

SE SI QUALI CAPELLI SPORTE

SE SI QUALI

PER CHI HA GIÀ PERSO MOLTI CAPELLI, VORREI RICEVERE, SENZA IMPEGNO DA PARTE MIA, CONSIGLI E INFORMAZIONI SUI CAPELLI VESTI, NATURALI E LIBERI.

IL MIO CASO È SIMILE ALLA FIGURA N°

PROFESSIONE

EVENTUALI CONSIDERAZIONI